

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (RICHIESTA DAL DEPUTATO AMEDEO LABOC- CETTA)	<i>Pag.</i>	3
COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	»	4
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	10
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (Attuazione del federalismo fiscale, V Camera e 5 ^a Senato)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14 ^a Senato)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	16
COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	20
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	21
GIUSTIZIA (II)	»	64
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	92
DIFESA (IV)	»	128

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	<i>Pag.</i>	156
FINANZE (VI)	»	173
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	205
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	252
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	286
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	301
AFFARI SOCIALI (XII)	»	326
AGRICOLTURA (XIII)	»	361
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	365
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	382
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	387
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	388
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	389
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE	»	390
<i>INDICE GENERALE</i>	»	399

COMMISSIONE D'INDAGINE

a norma dell'articolo 58 del Regolamento

richiesta dal deputato Amedeo Labocetta

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della relazione conclusiva 3

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Rocco BUTTIGLIONE.

La seduta comincia alle 8.05.

Seguito dell'esame della relazione conclusiva.

Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, illustra la bozza di relazione conclusiva.

Giacomo STUCCHI (LNP) e Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-

Sud) dichiarano di concordare con la relazione conclusiva in esame.

Replica Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità la relazione conclusiva da trasmettere al Presidente della Camera.

La seduta termina alle 8.30.

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

Sui lavori del Comitato	4
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Esame testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni</i>)	5

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Antonino LO PRESTI, indi del vicepresidente Roberto ZACCARIA.

La seduta comincia alle 13.30.

Sui lavori del Comitato.

Nino LO PRESTI, *presidente*, comunica che l'onorevole Duilio ha preannunciato alla presidenza l'intenzione di sottoporre all'attenzione del Comitato gli esiti di una ricerca sul tema delle ordinanze di protezione civile.

Dà quindi la parola all'onorevole Duilio per l'illustrazione di questa sua iniziativa.

Lino DUILIO chiede alla presidenza che possa essere messo a disposizione dei colleghi un lavoro di ricerca in materia di ordinanze di protezione civile.

Lo studio su questa tematica, che ritiene essere di grande interesse, è stato condotto – su sua iniziativa e grazie al contributo di un valido gruppo di studiosi, che intende in questa sede ringraziare – seguendo un metodo analogo a quello utilizzato per la redazione del documento sulla decretazione d'urgenza durante il suo turno di presidenza del Comitato. Si è cioè inteso prescindere da valutazioni di

carattere politico, in un'ottica *bipartisan*, per compiere un'indagine empirica a tutto campo di tipo istituzionale di questo peculiare strumento di gestione delle situazioni emergenziali, nel suo concreto dispiegarsi. Ciò allo scopo di promuovere un ragionamento sull'uso del potere di ordinanza e sul possibile ruolo del Parlamento in quest'ambito.

Pur essendo consapevole del carattere irrituale della sua iniziativa, auspica che gli esiti della ricerca possano essere oggetto di attenzione da parte del Comitato per la legislazione e di ciascuno dei suoi membri anche mediante lo svolgimento di un dibattito o comunque di uno scambio di vedute, all'esito del quale il documento possa configurarsi come un punto di approdo della riflessione su questa materia condiviso dall'organo nel suo complesso.

Nino LO PRESTI, *presidente*, evidenzia come si tratti di un contributo funzionale sia al perseguimento delle finalità istituzionali dell'organo, sia al quotidiano impegno di ciascun membro rivolto ad indagare il campo delle fonti del diritto e l'evoluzione degli strumenti normativi.

Per tali ragioni, desidera ringraziare l'onorevole Duilio per lo stimolo che ha inteso fornire all'attività del Comitato, con l'avvertenza che i componenti del Comi-

tato, acquisito il documento, potranno far pervenire alla presidenza le proprie valutazioni, con eventuali proposte di modifica o integrazioni, in vista della sua pubblicazione – ove esso sia condiviso dal Comitato – in allegato al resoconto di una prossima seduta.

Roberto ZACCARIA si associa ai ringraziamenti espressi dalla presidenza, ritenendo che simili iniziative costituiscano un significativo contributo di approfondimento. Al riguardo, auspica di poter realizzare, nel periodo in cui assumerà la presidenza del Comitato, il suo progetto di promuovere numerosi incontri e seminari di approfondimento a carattere tematico, uno dei quali dedicato appunto all'argomento delle ordinanze.

Nino LO PRESTI, *presidente*, manifesta il proprio interesse a partecipare attivamente alle future iniziative che la prossima presidenza del Comitato intenderà organizzare.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS,
COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO**

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Esame testo unificato C. 2754 Vignali e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, avverte che l'onorevole Duilio sostituirà come relatore l'onorevole Bernini Bovicelli, impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna.

Lino DUILIO, *relatore*, segnala che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, tratta un tema di estrema importanza e si pone un obiettivo ambizioso, quale quello di definire uno statuto generale delle im-

prese. Altrettanto ambiziosa è poi l'intenzione di dare un adeguato rilievo nell'ordinamento italiano alla raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE denominata « *Small Business Act* ».

Nell'intento di offrire un contributo al miglioramento di un testo ritenuto di estrema rilevanza, propone al Comitato una proposta di parere piuttosto articolata e ricca di suggerimenti per una più efficace formulazione del testo. Ove ve ne fosse la necessità, dichiara anche la propria disponibilità a trasformare in emendamenti i contenuti del parere che il Comitato deciderà di adottare.

Rileva, infine, che la condizione posta in relazione all'articolo 8, comma 5, che pure mira essenzialmente a correggere una difformità tra l'oggetto della delega ed i relativi principi e criteri direttivi, reca anche una invito all'utilizzo di parametri meno ampi nella definizione dei medesimi criteri di delega, per scongiurare il pericolo di conferire una sorta di delega in bianco, circostanza purtroppo non infrequente nei testi legislativi.

Procede quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il testo unificato del progetto di legge n. 2754 ed abbinati nel testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, da ultimo, nella seduta del 5 ottobre 2010, e rilevato che:

il testo unificato è finalizzato a sancire i principi fondamentali della disciplina riferita alle imprese definendone lo statuto giuridico, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, anche mediante il conferimento di apposite deleghe legislative in materia di ritardi nei pagamenti (articolo 8, comma 5), di procedure concorsuali (articolo 10, comma 2), di riforma dell'imposizione tributaria relativa alle imprese (articolo 14, comma 1) e di facoltà di compensazione dei crediti relativi a obbligazioni tributarie e oneri sociali (articolo 14, comma 2);

nell'ottica di definire un quadro generale della disciplina riferita alle im-

prese e di enuclearne i principi informativi, il provvedimento opera numerose sovrapposizioni con norme vigenti (ad esempio, l'articolo 1 riproduce sostanzialmente la definizione di imprenditore del codice civile) e con istituti giuridici già operanti in diversi settori dell'ordinamento (ad esempio, gli articoli 4, 5 e 6 recano ulteriori disposizioni in materia di procedure di valutazione e analisi di impatto *ex ante* ed *ex post*; l'articolo 11 si sovrappone alla disciplina sugli appalti pubblici ed al relativo codice), senza prevedere nessuna esplicita abrogazione ed intervenendo solo sporadicamente con la tecnica della novellazione della normativa vigente; peraltro, numerose disposizioni appaiono avere mera natura ricognitiva dell'ordinamento vigente (ad esempio l'articolo 1, comma 3) o carattere puramente programmatico (l'articolo 2, ad esempio, afferma « il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo, dove la discrezionalità sia l'eccezione »);

il provvedimento istituisce, inoltre, all'articolo 20-*bis* la « legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e piccole imprese », modellata sulla legge annuale per il mercato e la concorrenza prevista dall'articolo 47 della legge n. 99 del 2009; in relazione a tali previsioni si potrebbe eventualmente valutare l'opportunità di far confluire in una unica legge a ciclo annuale le materie comunque affini per competenza ministeriale e per finalità;

reca, infine, talune espressioni imprecise: l'articolo 1, comma 2, richiama lo « *Small Business Act* » senza precisare – come invece fa l'articolo 12 – che così viene denominata la raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE; l'articolo 14, comma 1, lettera *c*) richiama erroneamente la soglia di tassazione di cui all'articolo 11, comma 4-*bis*, lettera *d-bis*), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 », che invece reca una soglia di deduzione di imposta;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 3, comma 3 – secondo cui gli organi di amministrazione delle Camere di commercio « sono composti da un numero di componenti comunque non superiore ad un terzo dei componenti del consiglio » – si verifichi se la norma non sia meramente ripetitiva dell'articolo 14 della legge n. 580 del 1993, come integralmente sostituito dal recente decreto legislativo n. 23 del 2010; quest'ultimo, infatti, già dispone che la giunta delle Camere di commercio « è composta dal presidente e da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore ad un terzo dei membri del consiglio arrotondato all'unità superiore, secondo quanto previsto dallo statuto »;

all'articolo 8, comma 5 – che delega il Governo ad emanare un decreto legislativo integrativo e correttivo del decreto legislativo n. 231 del 2002, in materia di ritardi di pagamento *tra imprese* - si precisi l'oggetto della delega, atteso che la lettera *c*) riguarda, invece, la possibilità di diffidare e sanzionare comportamenti illeciti messi in atto, oltre che da grandi aziende, anche da pubbliche amministrazioni (con una previsione che sembra ricalcare quanto già disposto dall'articolo 15 della legge n. 287 del 1990); peraltro, andrebbero precisati i principi e criteri direttivi della delega, dal momento che la lettera *a*) contiene una finalità piuttosto che un criterio di delega (« migliorare il funzionamento del mercato interno ») e la lettera *b*) si riferisce genericamente alla previsione di un « sistema di diffide e sanzioni » in determinati casi, senza fornire indicazioni sul sistema stesso;

all'articolo 14, commi 6 e 7, si proceda ad aggiornare i riferimenti alla nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009): richiamando, al comma 4, la relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della citata legge n. 196; aggiornando, al comma 6, il riferimento alla « Decisione di finanza pub-

blica» e, al comma 7, sostituendo il richiamo al meccanismo di cui all'articolo 11-ter, comma 7 della legge n. 468 del 1978, con il nuovo meccanismo della cosiddetta «clausola di salvaguardia» (articolo 17 della citata legge n. 196);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

si elimini la duplicazione della medesima norma, di evidente contenuto programmatico, che compare sia all'articolo 2, comma 1, lettera o), sia all'articolo 7, comma 6, secondo cui deve esservi la garanzia che «*nei rapporti tra imprese e nei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione la durata dei processi civili relativi al recupero di un credito non sia superiore ad un anno*»;

all'articolo 3-bis, commi 1 e 3 – ove si introduce una definizione legislativa della nozione di *interesse diffuso* e si dispone in merito alla legittimazione ad impugnare gli atti lesivi dei medesimi – si valuti se la codificazione dell'istituto sia coerente con la consolidata elaborazione giurisprudenziale della sua nozione sostanziale e processuale, anche in ragione della circostanza che i commi 1 e 3 assumono valenza generale e non sono riferibili ai soli soggetti imprenditoriali ed alle relative realtà associative;

all'articolo 9, comma 3 si corregga il riferimento al comma 3 dell'articolo 7, che risulta incongruo;

all'articolo 12, commi 10 e 11 – ove si definiscono «*imprese femminili* le imprese con una partecipazione societaria di una quota non inferiore alla maggioranza assoluta di donne» e le «*imprese giovanili* le imprese con una partecipazione societaria di una quota non inferiore alla maggioranza assoluta di persone con età inferiore a trentacinque anni» – si chiarisca la portata di tali definizioni, precisando se si debba tener conto delle persone fisiche o delle sole quote di partecipazione ed in che termini le suddette definizioni operano per le imprese costituite in forma non societaria; al riguardo,

si valuti l'opportunità di un coordinamento con il decreto legislativo n. 185 del 2000, che individua come beneficiari delle misure a favore della «nuova imprenditorialità» le società, ivi comprese le cooperative di produzione e lavoro, composte prevalentemente da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni che abbiano la maggioranza assoluta numerica e di quote di partecipazione (articolo 5);

si elimini la duplicazione della medesima espressione:

a) contenuta nelle lettere e) ed f) dell'articolo 13, comma 1;

b) contenuta nel comma 2, alinea, e lettera d), dell'articolo 14, procedendo altresì nel comma 3 a sostituire il richiamo al comma 1 con quello al comma 2 del medesimo articolo;

si verifichi, infine, la compatibilità delle seguenti disposizioni con i principi che presidono all'autonomia del Parlamento:

a) l'articolo 4 che, ai commi 2 e 4, attribuisce competenze in ordine alle procedure di valutazione al Ministero dello sviluppo economico ed al Parlamento, stabilendo segnatamente che essi consultino di norma le organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese prima dell'approvazione di una proposta legislativa, regolamentare e amministrativa destinata ad avere conseguenze sulle imprese; previsione questa astrattamente idonea ad incidere anche sulle procedure parlamentari di deliberazione;

b) l'articolo 16, comma 6, secondo cui «il Governo, entro il 31 marzo di ogni anno, trasmette al Parlamento il rapporto annuale» del Presidente del Consiglio dei ministri sulla micro, piccola e media impresa «*su cui il Parlamento si esprime nei successivi sessanta giorni*, anche adottando uno specifico atto sulle misure prioritarie da attuare»;

c) l'articolo 22, secondo cui «*entro sei mesi* dalla data di entrata in vigore della presente legge sono istituiti gli organi

e sono adottati i provvedimenti di attuazione previsti dalla medesima legge », riferendosi tale termine evidentemente anche all'istituzione della Commissione parlamentare di cui all'articolo 18.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 1 – che reca una definizione di impresa che riprende quella dell'articolo 2082 del codice civile (la medesima disposizione richiama anche l'articolo 2083 del c.c., che definisce i « piccoli imprenditori »), aggiungendo che la definizione di impresa opera « a prescindere dal relativo status giuridico » – dovrebbe valutarsi l'esigenza di chiarire la portata di quest'ultima previsione, che non appare innovare quanto statuito dai citati articoli del Codice civile;

agli articoli 3 e 3-bis – ove si sancisce la libertà associativa delle imprese e si indicano i soggetti collettivi riconosciuti dallo Stato e quelli legittimati ad agire in giudizio a tutela degli interessi delle imprese associate – dovrebbe chiarirsi se tale previsione escluda il riconoscimento di altre realtà associative e la loro legittimazione processuale per le fattispecie considerate ai commi 2 e 3 dell'articolo 3-bis;

agli articoli 4, 5 e 6 – che dispongono in materia di procedure di valutazione, di riduzione degli oneri e di analisi di impatto della regolazione – dovrebbe procedersi ad un complessivo coordinamento con la disciplina attualmente vigente in materia e, segnatamente, con l'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 e l'articolo 25 del decreto-legge n. 112 del 2008, tenendo conto inoltre che il comma 3 dell'articolo 4 in commento riprende in maniera pressoché testuale il contenuto del comma 9 del citato articolo 14 e tenendo conto, altresì, di quanto già statuito dal regolamento di disciplina dell'AIR e dalla direttiva sulla disciplina della VIR (rispettiva-

mente, i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 170 del 2008 e n. 212 del 2009);

all'articolo 7, comma 3 – che riproduce il disposto dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 sul rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi conseguenti ad istanze, prevedendo specificamente che tale disposizione si applichi anche alle « società con totale o prevalente capitale pubblico » – dovrebbe verificarsi la portata normativa della disposizione, che appare richiamare il contenuto dell'articolo 29, comma 1, della legge n. 241, come sostituito dalla legge n. 69 del 2009 (secondo cui « *Le disposizioni della presente legge si applicano, altresì, alle società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative* »), salvo che non si intenda estendere l'ambito applicativo anche alle funzioni non aventi carattere amministrativo, circostanza che sarebbe di dubbia compatibilità con la natura giuridica di tali soggetti;

all'articolo 11, comma 4 – che richiama genericamente il codice degli appalti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e le sanzioni previste dalla legge n. 246 del 2005 – dovrebbero precisarsi i riferimenti normativi, indicando espressamente gli articoli o le partizioni delle leggi richiamate (che per la legge n. 163 appare essere all'articolo 41 della legge stessa);

all'articolo 12 – che reca una serie di definizioni che in qualche caso si sovrappongono a quelle già presenti nell'ordinamento – dovrebbe valutarsi l'effettiva necessità di inserire definizioni quando esse non sono funzionali ad una specifica disciplina normativa del fenomeno che si è inteso definire;

all'articolo 21, comma 1 – ove si qualificano le disposizioni della legge come espressione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali garantiti su tutto il territorio nazionale *ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e), l) ed m), della Costituzione* –

dovrebbe valutarsi l'opportunità di riferirsi alla sola lettera *m*), in quanto il richiamo alle lettere *e*) ed *l*) appare ultroneo: esse concernono, rispettivamente, la competenza esclusiva statale in materia di moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie e di giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2, comma 1, lettera *d*) – che pone come obiettivo della legge la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, « ai sensi di quanto disciplinato in materia dalla normativa europea » – dovrebbe richiamarsi, in luogo della normativa europea, il « Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea » (COM(2007) 23) e l'impegno assunto dagli Stati membri dell'Unione europea, inclusa l'Italia, in occasione del Consiglio europeo riunitosi l'8-9 marzo 2007, tradotto poi nell'articolo 25 del decreto-legge n. 112 del 2008 e nell'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, siglato in seno alla Conferenza unificata il 29 marzo 2007;

all'articolo 7, comma 4 – ove si novella il comma 3 dell'articolo 3 della citata legge n. 241 del 1990, disponendo che « in nessun caso può costituire presupposto della motivazione un'inadempienza addebitabile alla medesima pubblica amministrazione »- dovrebbe precisarsi che la novella deve intendersi riferita alla motivazione di atti sfavorevoli ai cittadini o alle imprese;

all'articolo 8, comma 1 – volto a contrastare i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali, imponendo alla pubblica amministrazione l'obbligo « di non derogare per via contrattuale o con atto unilaterale il termine di pagamento di

sessanta giorni nei rapporti commerciali con le imprese »- dovrebbe inserirsi la disposizione in un appropriato contesto normativo (quale, ad esempio, la disciplina sul ritardo nei pagamenti di cui al decreto legislativo n. 231 del 2002, che viene infatti novellato al comma 4 del medesimo articolo), disciplinando esplicitamente gli effetti della norma sugli atti negoziali esistenti e su quelli futuri;

all'articolo 11, comma 7 – ove si prevede che « ogni prefettura territorialmente competente predispone delle *white list* di imprese e fornitori contenenti l'adesione, da parte delle imprese, a *determinati obblighi* di trasparenza, di tracciabilità dei flussi di denaro, di beni e servizi » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di specificare il soggetto competente a determinare gli obblighi richiamati nella parte finale del comma;

all'articolo 15, comma 3 – ove si prevede un regolamento del Ministro dello sviluppo economico – dovrebbe valutarsi la necessità di fissare un termine di emanazione;

all'articolo 20, ove si istituisce la Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese, dovrebbe valutarsi l'esigenza di precisare che l'onere posto a carico dei bilanci delle Camere opera in termini di limite massimo di spesa. »

Roberto ZACCARIA, *presidente*, ringrazia il relatore per l'impegno profuso nella formulazione della proposta di parere e per la disponibilità a presentare eventuali emendamenti volti al recepimento del parere nel prosieguo dell'*iter* parlamentare, che si dichiara a sua volta disponibile a sottoscrivere. Condivide infine la preoccupazione concernente la più efficace formulazione possibile delle norme di delegazione legislativa, che a suo avviso risulta meritevole della massima attenzione da parte della Commissione di merito.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.05.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	10
AVVERTENZA	10

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 27 ottobre 2010.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.35 alle 14.50, ha esaminato le cariche ricoperte e le funzioni svolte da deputati ai fini del giudizio sulle ineleggibilità; ha proseguito, inoltre, l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, proponendo, in particolare, alla Giunta l'accertamento della incompatibi-

lità della carica di consigliere regionale della Campania ricoperta dal deputato Domenico De Siano.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PER L'ELABORAZIONE DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19) (<i>Esame e rinvio</i>)	11
--	----

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.35.

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19).

(Esame e rinvio).

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, riferisce su una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità parlamentare ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trasmessa alla Camera dei deputati dal tribunale civile di Milano, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi, procedimento sorto a seguito di un ricorso del dottor Alessandro Nencini, notificato secondo le nuove norme sul procedimento sommario di cognizione. L'azione civile risarcitoria intentata dal dottor Nencini si riferisce a frasi pronunziate da Silvio Berlusconi il 23 marzo 2009 in occasione della sua parte-

cipazione all'inaugurazione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Milano (la cosiddetta Frecciarossa). Secondo quanto riportato dai giornali del giorno successivo, l'onorevole Berlusconi si sarebbe complimentato con i vertici delle ferrovie e anche con i dirigenti dell'Impregilo, società di costruzioni e impianti che ha realizzato il tratto ferroviario. Nell'occasione egli si sarebbe anche rammaricato dell'assenza dei medesimi dirigenti dell'Impregilo, i quali si sarebbero astenuti dalla partecipazione all'evento in ragione della condanna penale riportata per illeciti commessi nel corso della loro attività. Da come venne riportato su diversi quotidiani (per esempio *Il Sole 24 ore*, *la Stampa*, *la Repubblica* – cronaca di Firenze e *il Corriere della Sera* – inserto fiorentino), l'intervento del Presidente del Consiglio sarebbe stato del seguente tenore: «La cosa drammatica è che i dirigenti di Impregilo, dopo aver fatto questo lavoro che ha del miracoloso, sono stati condannati a cinque anni dalla magistratura di Firenze dopo essere stati assolti da quella di Bologna. È qualcosa di patologico, una metastasi del nostro Paese contro cui dobbiamo reagire». In sostanza, l'onorevole Berlusconi faceva indiretto riferimento alla condanna riportata presso il tribunale penale di Firenze da taluni dirigenti dell'Impregilo per reati contro

l'ambiente, asseritamente consumati nel corso della costruzione del tratto della linea ferroviaria Bologna-Firenze, inserita nel più ampio percorso tra Roma e Milano.

Pur non essendo nominato espressamente, il dottor Nencini si è sentito attinto dalla frase appena riportata, perché il tribunale che ha emanato la sentenza aveva composizione monocratica e il magistrato che l'ha pronunciata era proprio lui. Sicché, quale persona facilmente individuabile, egli si è sentito soggettivamente offeso.

Ritiene che il fatto possa rientrare nell'esercizio delle funzioni parlamentari, giacché il Presidente del Consiglio era presente all'occasione certamente per la sua qualità e non come un *quisque de populo*. Sia l'articolo 68, primo comma, della Costituzione sia la legge n. 140 del 2003 danno dell'esercizio delle funzioni una nozione piuttosto ampia, tale da consentire a un parlamentare di esprimersi criticamente dentro e fuori dal Parlamento.

Anche a voler accogliere un concetto ristretto del nesso funzionale, questo sussisterebbe ugualmente giacché il deputato Berlusconi ha reiteratamente insistito, anche in Parlamento, sulla centralità per lo sviluppo italiano per le grandi opere infrastrutturali è reso palese per esempio da quanto egli affermò il 13 maggio 2008, all'atto di chiedere la fiducia alla Camera per il suo Governo appena insediato: « Crescere significa – ancora – rinnovare il paesaggio delle nostre infrastrutture, che sono altamente carenti, significa tornare ad essere un sistema di convenienze per gli investimenti degli altri Paesi del mondo [...] Dobbiamo risolvere positivamente, contemperando l'interesse nazionale e le regole del mercato, una rilevante questione come la crisi dell'Alitalia, senza svendere e senza rinazionalizzare, facendo appello al contributo decisivo della finanza e delle imprese italiane, che hanno tutto da guadagnare e niente da perdere da un Paese più moderno ed efficiente e da un sistema di infrastrutture e di trasporti adeguato ai bisogni e al rango della nostra economia ».

Ritiene quindi che sussista certamente il nesso funzionale tra quanto detto in lode dei dirigenti dell'Impregilo in occasione dell'inaugurazione del treno Frecciarossa e quanto egli aveva previamente affermato nelle sedi parlamentari proprie. D'altro canto, l'azione civile del dottor Nencini gli sembra azzardata per due motivi: da un lato, egli non è nemmeno citato dalla stampa quotidiana che ha riportato l'evento, sicché si trova a dover svolgere un ragionamento giuridico piuttosto complesso per sostenere che proprio il suo onore sia stato leso dalle parole del deputato Berlusconi, che si è invece limitato a svolgere una critica generale dell'ordine giudiziario; dall'altro, il deputato Berlusconi non ha attaccato il singolo magistrato autore della sentenza come persona né ha attentato alla sua dignità individuale. Il deputato Berlusconi ha piuttosto centrato la sua critica su uno specifico atto di esercizio della funzione giurisdizionale, ciò che rientra nel normale diritto di critica di cui un sano dibattito pubblico si nutre quotidianamente.

Pierluigi MANTINI (UdC) non condive tutto il percorso argomentativo del relatore. In particolare, non si può riconoscere ai membri del Parlamento in quanto tali una licenza critica illimitata. Nel caso in titolo, tuttavia, crede possibile accordare l'insindacabilità all'onorevole Berlusconi, giacché questi si limita a una critica generale dell'ordine giudiziario e non si appunta sul dottor Nencini in modo specifico.

Marilena SAMPERI (PD) chiede un rinvio della trattazione della questione in titolo, che le consenta di approfondire le delicate questioni ivi sottese.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

COMMISSIONI RIUNITE

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, dell'articolo 48 del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione*) 13

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Enrico LA LOGGIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, dell'articolo 48 del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 5 del Re-

golamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione).

La seduta comincia alle 20.35.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, e Enrico ROSSI, *presidente della Regione Toscana*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Marco CAUSI (PD), Rolando NANNICINI (PD), Roberto SIMONETTI (LNP), Massimo VANNUCCI (PD) e i senatori Lucio Alessio D'UBALDO (PD), Walter VITALI (PD), Paolo FRANCO (LNP) e Giuliano BARBOLINI (PD).

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, e Enrico ROSSI, *presidente della*

Regione Toscana, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA *presidente*, ringrazia i componenti del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali per la disponibilità dimostrata nei confronti del Parlamento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati
e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale dei membri della Corte dei Conti europea 15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 ottobre 2010.

**Audizione informale dei membri
della Corte dei Conti europea.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 15.10 alle 16.30.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato

16

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 27 ottobre 2010.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.55 alle 10.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 142 del 2008, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, relativa alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale. Atto n. 263 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	19

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vice presidente della VI Commissione, Cosimo VENTUCCI.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 142 del 2008, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, relativa alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale.

Atto n. 263.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 ottobre scorso.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori avevano illustrato il provvedimento.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore per la VI Commissione*, formula, d'intesa con il relatore per la II Commissione, Nicola Molteni, una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato*).

Alberto FLUVI (PD) chiede chiarimenti in ordine agli effetti della novella al comma 2 dell'articolo 2357-*ter* del Codice civile recata dal comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto. In particolare, considera necessario appurare se la riformulazione di tale disposizione, la quale interviene sulla disciplina relativa al computo delle azioni proprie ai fini dei *quorum* costitutivi e deliberativi dell'assemblea sociale, salvaguardi i diritti degli azionisti di minoranza.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore per la VI Commissione*, con riferimento alla questione posta dal deputato Fluvi, sottolinea come la riformulazione del secondo comma dell'articolo 2357-*ter* non pregiudichi in alcun modo le esigenze di tutela degli azionisti di minoranza, in quanto, per quel che riguarda le società non quotate, viene sostanzialmente riba-

dita la previsione secondo cui le azioni proprie sono computate ai fini del calcolo delle maggioranze e delle quote richieste per la costituzione dell'assemblea e per le deliberazioni di quest'ultima.

La modifica è invece volta a distinguere più chiaramente il regime applicabile in materia alle società non quotate rispetto a quello applicabile alle società quotate, dettato dall'articolo 2368, terzo comma, del medesimo Codice, risolvendo in tal modo un dubbio interpretativo insorto in merito.

Alberto FLUVI (PD) prende atto del chiarimento fornito dal relatore per la VI Commissione, preannunciando il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dai relatori.

Le Commissioni approvano la proposta di parere formulata dai relatori.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 142 del 2008, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, relativa alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale (Atto n. 263).

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e VI (Finanze) della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 142 del 2008, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, relativa alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale (Atto n. 263);

rilevato come lo schema di decreto legislativo contenga alcune opportune correzioni a norme del codice civile in materia di conferimenti in natura, acquisto di azioni proprie e aumenti di capitale, sostanzialmente volte a chiarire dubbi interpretativi, a migliorare alcune formulazioni normative, nonché ad armonizzare talune disposizioni alla luce di altre modifiche apportate in tali ambiti da precedenti interventi normativi;

preso atto, in particolare, che la novella relativa al terzo comma dell'articolo 2359-*bis* del codice civile, in materia di limiti all'acquisto di azioni o quote della società controllante da parte di società controllate, contenuta nel comma 4 dell'articolo 1 dello schema di decreto, corrisponde all'esigenza di armonizzare la disciplina relativa all'acquisto di azioni della controllante da parte della controllata con quella relativa all'acquisto delle azioni proprie da parte della società, contenuta nell'articolo 2357 del codice civile, alla luce delle modifiche a tale articolo apportate, dapprima, dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 142 del 2008 e, successivamente, dall'articolo 7, comma 3-*sexies*, del decreto-legge n. 5 del 2009,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONI RIUNITE

**IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	22
Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. Emendamenti C. 3333 Lo Presti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	23
Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	23
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	40

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati</i>)	41
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di rilievi del gruppo del Partito democratico</i>)	44

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	27

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	30
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.	
Audizione di esperti della materia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	31
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del dott. Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31

Sull'ordine dei lavori	31
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere del relatore)</i>	47
Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266 (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni</i>)	33
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti)</i>	48
<i>ALLEGATO 6 (Emendamenti)</i>	50
<i>ALLEGATO 7 (Relazione approvata)</i>	53
<i>ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico)</i>	55
<i>ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito Italia dei Valori)</i> ...	58
<i>ALLEGATO 10 (Relazione approvata)</i>	61
<i>ALLEGATO 11 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico)</i>	62
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	37
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
Sul rinnovo del Comitato permanente per i pareri e del relativo ufficio di presidenza ...	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. Emendamenti C. 3541-A Fedriga (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	39

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.05.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta

a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta.

Emendamenti C. 3333 Lo Presti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.

Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, ricorda che il comitato ha già esaminato il provvedimento in titolo in un precedente

testo, esprimendo su di esso parere favorevole con una condizione. La Commissione di merito ha modificato il testo e ha nuovamente chiesto il parere.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato le modifiche apportate al testo dalla Commissione di merito ed aver sottolineato che questa ha recepito la condizione posta dal comitato nel precedente parere, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. – Presidenza del presidente Donato BRUNO. – Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 9.25.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province.

Atto n. 240.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avvertito che sostituirà la relatrice, impossibilitata a prendere parte alla seduta, comunica che

questa ha presentato una proposta di deliberazione di rilievi (*vedi allegato 2*) e che una proposta alternativa è stata presentata dal gruppo del Partito democratico (*vedi allegato 3*).

Gianclaudio BRESSA (PD), a nome del gruppo del Partito democratico, esprime una forte preoccupazione per il modo affrettato e superficiale con cui il Governo sta portando avanti l'attuazione del federalismo fiscale. Delle circa venti materie delle quali la delega legislativa di cui alla legge n. 42 del 2009 rimette al Governo la disciplina ne sono state definite ad oggi, ossia a sedici mesi dall'approvazione della legge delega, soltanto due: il patrimonio degli enti territoriali e l'ordinamento transitorio di Roma capitale; quest'ultimo, poi, è stato disciplinato solo parzialmente, mancando ancora la parte relativa alle funzioni e alle risorse finanziarie.

L'attuazione della delega è, dunque, in fortissimo ritardo: un ritardo che riguarda non tanto i tempi, quanto i contenuti politici. Non sono state ancora affrontate, infatti, le questioni fondamentali del federalismo fiscale. Manca innanzitutto, non solo nei provvedimenti fin qui adottati dal Consiglio dei ministri, ma nella stessa discussione interna al Governo, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza, che pure costituisce la pietra d'angolo del federalismo fiscale. I livelli essenziali delle prestazioni e i livelli essenziali di assistenza sono indispensabili per garantire la tendenziale uniformità dei servizi essenziali e delle funzioni fondamentali in tutto il territorio. Senza la loro definizione non è possibile calcolare i costi e i fabbisogni standard. Mancano, ancora, proposte sui meccanismi di perequazione fiscale, sulla perequazione infrastrutturale e sull'autonomia tributaria delle città metropolitane.

Vi è poi il grande interrogativo sulla sorte dei risparmi attesi dal passaggio dalla spesa storica ai costi e fabbisogni standard, che, tramite il patto di convergenza, andrebbero in gran parte utilizzati per l'adeguamento dei territori svantaggiati e dei settori di servizi al di sotto degli

standard. L'idea che esistano in Italia aree sociali e territoriali stabilmente in grado di garantire un moderno e avanzato sistema di servizi pubblici di livello europeo finanziato unicamente dalle basi fiscali locali senza un intervento pubblico fondato sul principio di coesione nazionale è sbagliato sul piano culturale, non è coerente – non solo con i dati effettivi disponibili, ma neanche con la legge delega – e mette a rischio l'attuazione del federalismo in Italia.

Il Governo non ha mai fatto riferimento nei suoi documenti al patto di convergenza degli obiettivi di servizio, che, attraverso appositi stanziamenti previsti dalle leggi annuali di stabilità, deve consentire ai territori attualmente meno dotati e ai settori attualmente sotto standard di elevare la quantità e la qualità dell'offerta delle prestazioni per poter raggiungere i livelli essenziali. Si tratta di un altro principio fondamentale della legge, la cui mancata attuazione suscita grande preoccupazione.

L'unica cosa certa è che la manovra triennale per il periodo 2011-2013, anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010, ha chiamato le regioni e gli enti locali a un rilevantissimo contributo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, senza peraltro alcun preventivo confronto con le autonomie territoriali. Il taglio dei trasferimenti in capo al sistema delle autonomie territoriali ammonta infatti a 13 miliardi di euro in due anni. A fronte di questi tagli manca qualsiasi iniziativa per mettere regioni ed enti locali nelle condizioni di evitare, in qualche caso, la bancarotta o lo smantellamento di interi settori di servizi ai cittadini.

Per il resto, si brancola nella nebbia. La riforma federalista della legge delega n. 42 del 2009 chiamava il Governo ad incidere profondamente sui meccanismi di formazione della spesa pubblica locale, superando il mero riferimento alla spesa storica, per dare più trasparenza all'azione degli amministratori pubblici locali e per conseguire risparmi. I decreti attuativi dovrebbero dare attuazione ai principi e criteri direttivi della delega e invece li

dimenticano. Nello schema in esame viene eluso il controllo parlamentare sulla scelta delle metodologie di calcolo, la cui definizione è rimessa, senza indicazioni, ad organi tecnici; è assente la connessione tra fabbisogni standard, livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio; è assente la connessione tra fabbisogni standard e ciclo delle decisioni di finanza pubblica. Non è previsto alcun coordinamento con la Carta delle autonomie (C. 3118, ora all'esame del Senato) e non è chiaro quale debba essere, a regime, il procedimento di monitoraggio e aggiustamento dinamico dei fabbisogni standard.

Il concetto stesso di fabbisogno standard su ciascuna delle funzioni fondamentali degli enti locali resta indefinito. Si chiede quali metodologie verranno utilizzate per quantificarlo. Non sono questioni tecniche che si possano lasciare alla SOSE e all'IFEL, sono invece elementi costitutivi del sistema del federalismo fiscale, che andrebbero definiti con chiarezza sul piano delle scelte di fondo e poi costantemente monitorati e valutati.

In definitiva, i decreti legislativi fin qui visti sono mera propaganda: il pretesto per consentire al Governo di far credere che sta costruendo il federalismo fiscale mentre invece sta tradendo lo spirito e la lettera della legge n. 42.

C'è poi un fatto incomprensibile: sebbene lo schema in esame sia un atto normativo con un fondamentale compito strutturale, quello di introdurre nuovi metodi e procedure per il calcolo dei costi dei servizi pubblici essenziali e fondamentali erogati dagli enti locali, esso reca la tradizionale clausola di salvaguardia finanziaria, secondo cui dal provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Ma la compatibilità finanziaria del processo di attuazione del federalismo fiscale non va stabilita decreto per decreto perché essa è già garantita dalle norme di coordinamento generale di cui alla legge n. 196 del 2009.

Quel che serve, in questa fase, è introdurre norme ordinamentali chiare. Occorre definire chiaramente i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle

prestazioni. Il processo di federalizzazione ha un costo perché c'è inevitabilmente una fase di sovrapposizione di competenze e quindi di sperperi. Ma questa fase deve essere il più possibile breve e per questo occorrono norme chiare. Diversamente si genera confusione e quindi aggravio di spesa.

In conclusione, la logica di correre per far finta di attuare presto il federalismo fiscale è il modo migliore per farlo fallire. Con questi provvedimenti non si costruisce nulla. Per questo il suo gruppo raccomanda l'approvazione della propria proposta alternativa di rilievi.

Mario TASSONE (UdC) prende atto delle approfondite valutazioni svolte dal gruppo del Partito democratico e preannuncia che la posizione del suo gruppo sarà coerente rispetto a quella adottata nell'ambito della discussione della legge n. 42 del 2009.

Rileva come sia possibile discutere a lungo su cosa si intenda per federalismo e su quale tipo di federalismo adottare. Ricorda peraltro come, sul territorio, vi siano molti pareri e valutazioni sulle misure che si stanno adottando, con forti preoccupazioni per i tagli alle risorse che mettono in discussione la possibilità di elargire ai cittadini i servizi essenziali.

Sulla questione dei costi storici e dei costi *standard* non ritiene che il provvedimento in esame abbia chiarito tutte le questioni emerse nel corso della discussione parlamentare sulla legge delega sul federalismo fiscale.

Rileva come la scelta adottata in questa fase dal Governo e dalla maggioranza sia quella di promuovere « più autonomie e meno Stato ». Evidenzia, tuttavia, come il rischio sia quello di arrivare alla configurazione di uno Stato con sperequazioni più marcate tra territori, accompagnate da profonde lacerazioni e costi che pesano sui cittadini e creano preoccupanti elementi di turbativa per il paese. Di certo aumenteranno le pressioni e l'assenza di servizi: sottolinea, quindi, come parlare di

«meno Stato» in questa fase significhi perdere la concezione unitaria all'interno del paese.

Prende atto che alcuni gruppi si accorgono ora delle difficoltà – nel percorso relativo al federalismo fiscale – che il suo gruppo aveva già denunciato da tempo.

Ricorda, infine, come lo stesso Ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, dopo un attento lavoro per acquisire consensi da parte delle regioni si trovi ora di fronte a dubbi e contrarietà da parte di regioni che in un primo momento avevano invece espresso il proprio assenso.

Preannuncia, in conclusione, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Beatrice LORENZIN (Pdl) intende preliminarmente ringraziare la relatrice per aver definito una proposta di parere che si articola in specifici rilievi. Ricorda, quindi, come nell'ambito della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, così come in questa sede, sia stata posta un'attenzione particolare ai contenuti del provvedimento in esame, proprio nella consapevolezza della delicatezza del tema che si sta trattando, che rappresenta il «cuore» del federalismo fiscale.

Sottolinea come finora sia stato impostato un lavoro con la finalità di renderlo attuabile ed applicabile nel concreto. Al contempo, alcune osservazioni del Partito democratico potranno, a suo avviso, essere oggetto di approfondimento nel prosieguo dell'iter.

Fa quindi presente come si stia, in questa fase, costruendo una nuova impalcatura che si fonda sul principio della responsabilizzazione degli enti locali. Ricorda come, da quando si è proceduto a dare attuazione al Titolo V della Costituzione, come modificato nel 2001, ci si è trovati di fronte ad una progressiva appropriazione da parte degli amministratori locali di funzioni in precedenza svolte a livello centrale, con una correlata e sistematica lievitazione della spesa pubblica.

Sottolinea pertanto come – tenendo conto dei parametri del Patto di stabilità e crescita e di contenimento del debito

pubblico – si stia attuando una vera «riforma di sistema», fondata sul chiaro principio di responsabilizzazione di tutte le amministrazioni.

Rileva come sempre di più sarà, dunque, importante la capacità degli amministratori locali di saper gestire e ripartire le risorse. Richiama quanto recentemente avvenuto per la spesa sanitaria dove, nonostante vi fossero meno fondi disponibili, si è riusciti ad incrementare la qualità e l'efficienza dei servizi resi agli utenti.

Ricorda quindi come già nel testo sia prevista una fase transitoria ed una attuazione graduale. Nella proposta di parere del relatore sono stati evidenziati alcuni rilievi su aspetti che necessitano di una maggiore puntualizzazione e, in taluni casi, di una correzione.

Sottolinea, infine, come dall'intervento del collega Bressa e dalla proposta di parere alternativo del Partito democratico non sembrano emergere elementi costruttivi volti a risolvere le problematiche in essere. Emerge solo un'impostazione alternativa del federalismo che tuttavia non porta a risolvere le sperequazioni e contiene una serie di elementi, di fatto, irrealizzabili. Occorre invece, a suo avviso, confrontarsi con la realtà delle cose ed invita pertanto tutti ad un dibattito costruttivo e concreto su tema di grande rilievo come quello in discussione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che porrà in votazione per prima la proposta di rilievi del relatore. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa si intenderà preclusa e non sarà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

Il Ministro CALDEROLI, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, intende richiamare l'attenzione sulle insospettite potenzialità del bicameralismo, per cui presso i due rami del Parlamento vi sono state valutazioni alquanto diverse sul provvedimento in esame da parte dei gruppi: da una parte, un voto unanime

favorevole ed incondizionato mentre dall'altra parte alcuni gruppi hanno votato in senso contrario ed il parere approvato contiene articolati rilievi.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha chiesto alcuni chiarimenti al Governo.

Il sottosegretario Michelino DAVICO osserva che la relazione del relatore Volpi ha illustrato i contenuti della Tabella 8 inerente lo stato di previsione del Ministero dell'interno, fornendo un quadro dettagliato, per singola missione, delle variazioni agli stanziamenti per l'anno 2011

rispetto alla legge di assestamento 2010. Come emerso dalla relazione, sulla formazione degli stanziamenti ha inciso il taglio lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa si ciascun Ministero, disposto dalla manovra finanziaria del luglio scorso (articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010).

Con la stessa manovra, al fine di salvaguardare le esigenze specifiche delle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica e soccorso pubblico, sono state, peraltro, previste misure volte ad escludere dai limiti di spesa le missioni e la formazione del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'acquisto e la manutenzione delle autovetture utilizzate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica. Un fondo specifico, con una dotazione di 80 milioni annui per il biennio 2011-2012, è stato destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco interessato dal « blocco », per il triennio 2011-2013, dei meccanismi di progressione automatica degli stipendi e, per l'analogo periodo, dalla limitazione ai soli effetti giuridici delle progressioni in carriera comunque denominate. Con la finanziaria 2010, è stata, inoltre, autorizzata, dal 2011, la copertura integrale del *turn over* del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con assunzioni sulla base del 100 per cento delle cessazioni dal servizio dall'anno precedente.

La riduzione degli stanziamenti operata con il decreto-legge n. 78 del 2010 va, comunque, ad aggiungersi ad analoghe misure già adottate, a partire dal 2009, con la manovra triennale del luglio 2008 (decreto-legge n. 112 del 2008). L'effetto complessivo è un taglio lineare, per l'anno 2011, degli stanziamenti per spese rimodulabili del Ministero dell'interno pari a complessivi 917.656.754 euro, di cui 798.914.000 euro per effetto del decreto-

legge n. 112 del 2008 e 118.742.754 euro per effetto del decreto- legge n. 78 del 2010.

L'entità di tali decurtazioni non ha reso possibile un'azione di rimodulazione delle dotazioni iniziali tra missioni diverse di spesa e programmi di spesa della stessa missione in attuazione della maggiore flessibilità riconosciuta dalla nuova disciplina del bilancio nazionale. Questa situazione rende necessario valutare la possibilità di adottare interventi integrativi, compatibilmente con le priorità di stabilizzazione dei conti pubblici, per far fronte alle spese incompressibili, con particolare riguardo al funzionamento dell'Amministrazione dell'interno.

Il relatore, nella relazione e nel successivo intervento nella seduta di ieri, ha chiesto alcuni chiarimenti in merito a diversi profili di interesse del Ministero dell'interno.

Per quanto attiene alla soppressione degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 78 del 2010, va ricordato che questo ha previsto il definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni. Con riferimento a tali soppressioni, indicate negli allegati 1 agli stati di previsione del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia, il relatore ha chiesto al Governo un chiarimento sulle ragioni della mancata utilizzazione dei fondi.

Nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » le soppressioni riguardano gli stanziamenti per le spese inerenti l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia (1.585.556 euro per il 2011 e 2012 ed euro 1.596.721 per il 2013) e gli stanziamenti per l'attuazione dei servizi di vigilanza che non richiedono l'impiego di personale delle forze di polizia (475.667 euro per gli anni 2011 e 2012 e 479.016 euro per il 2013).

Per quanto concerne l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento, l'articolo 1, comma 553, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), aveva stanziato la somma di 4 milioni di euro per gli anni

2005 e 2006 e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2007. L'importo negli anni successivi è stato ridotto per effetto delle misure di contenimento della spesa fino all'importo di euro 1.585.556 che viene definanziato per gli anni 2011 e 2012. La finalizzazione dello stanziamento è l'incremento della cooperazione internazionale e della repressione della criminalità, dei traffici illeciti transnazionali e del terrorismo. L'utilizzo degli stanziamenti di bilancio è legato all'adozione del regolamento previsto dal comma 554 della stessa legge finanziaria del 2005. Questo regolamento, dagli adempimenti procedurali particolarmente complessi anche per il coinvolgimento di altre amministrazioni, è in via di definizione e, pertanto, occorrerebbero interventi diretti al ripristino degli stanziamenti in bilancio.

In merito al definanziamento concernente le misure per l'attuazione dei servizi di vigilanza che non richiedono l'impiego di personale delle Forze di polizia, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, si rappresenta che nel 2005 è stato istituito un capitolo di spesa, con una dotazione iniziale di euro 1.500.000, che negli anni successivi è stato ridotto per effetto delle misure di contenimento della spesa. Lo stanziamento è diretto a favorire l'affidamento a guardie giurate dipendenti o ad istituti di vigilanza privata dei servizi di sicurezza sussidiaria nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e nell'ambito delle linee di trasporto urbano. Anche per tale fattispecie era prevista l'adozione di un regolamento attuativo che è stato approvato con decreto ministeriale del 15 settembre 2009, n. 154. Il predetto fondo non è stato utilizzato per gli interventi a carico dello Stato diretti all'attuazione di tali forme di sicurezza sussidiaria e, quindi, ne è stata disposta la soppressione.

Per entrambi i casi sopraindicati, occorre precisare che il 50 per cento delle economie verificatesi negli anni dal 2005 al 2009 è stata assegnata al « fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali », come

previsto dalla vigente normativa che consente di destinare la metà delle economie di bilancio per l'incremento delle risorse relative all'incentivazione del personale. Nel caso di specie, le risorse sono state destinate, previo accordo con le organizzazioni sindacali, al personale della Polizia di Stato (produttività, reperibilità, cambio turno ecc.).

Per quanto concerne, il riferimento alla soppressione degli stanziamenti relativi al trattamento accessorio delle Forze armate e delle Forze di polizia, pari a 521.507 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012, 2013 (articolo 16, comma 4, della legge n. 448 del 2001), di quelli relativi all'istituzione delle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani (articolo 7 della legge n. 146 del 2004, articolo 8 della legge n. 147 del 2004, articolo 7 della legge n. 148 del 2004) e di quelli relativi alle vittime del terrorismo, pari a 972.067 per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 (legge n. 206 del 2004), si fa presente che il definanziamento non ha inciso sugli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'interno in quanto si tratta di economie verificatesi nell'ambito della Missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il mancato utilizzo delle risorse, quindi, si è verificato a monte e cioè negli stanziamenti del Ministero dell'economia e delle finanze prima della ripartizione alle amministrazioni beneficiarie.

Da quanto emerge dal conto consuntivo del Ministero dell'economia e finanze la soppressione degli stanziamenti riguarda in primo luogo il capitolo 2830, «Fondo da ripartire per la copertura della responsabilità civile e amministrativa per gli eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle Forze di Polizia nello svolgimento della propria attività istituzionale». Il capitolo finanzia le spese per la copertura assicurativa della responsabilità civile ed amministrativa del personale delle forze di polizia. Si rappresenta, peraltro, che lo specifico stanziamento destinato alla copertura assicurativa del personale della Polizia di Stato allocato nello

stato di previsione del Ministero dell'interno (Missione «Ordine e sicurezza pubblica, Programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica»), non è stato oggetto di definanziamento.

La soppressione degli stanziamenti riguarda poi il capitolo 2831, «Fondo per le spese da sostenere da parte delle Amministrazioni centrali in relazione agli adempimenti connessi con l'istituzione delle nuove province di Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani» e il capitolo 2832 – «Fondo per le spese da sostenere da parte delle amministrazioni centrali in relazione agli interventi in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice».

Si rappresenta, peraltro, che, per quanto concerne le richiamate nuove province, nello stato di previsione del Ministero dell'interno (nell'ambito della missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», cap. 3003 «Fondo per l'istituzione degli Uffici periferici delle Amministrazioni statali presso le nuove province») risulta iscritto lo stanziamento di 14.621.878 di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012 e di 14.724.835 di euro per l'anno 2013. Tali somme garantiranno l'immediata operatività dei decreti istitutivi delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo, il cui schema, attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, è stato approvato nel corso del Consiglio dei ministri del 24 settembre 2010.

Quanto alla allocazione degli stanziamenti per le vittime del dovere, il relatore ha richiesto chiarimenti sull'allocazione degli stanziamenti a favore delle vittime del dovere a cui la legge finanziaria per il 2006 ha esteso le provvidenze stabilite a favore delle vittime del terrorismo. La corresponsione delle provvidenze ai familiari superstiti delle vittime del dovere nonché ai feriti avviene con le risorse stanziato sul capitolo 2872 del programma «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia». La ripartizione delle risorse è effettuata, con le modalità previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, in

favore delle amministrazioni beneficiarie (oltre alle Forze di polizia, Vigili del fuoco, Forze armate ed altre amministrazioni pubbliche) sulla base della graduatoria unica nazionale predisposta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Per quanto riguarda invece l'incremento delle risorse del Programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010, il programma reca per il 2011 un aumento complessivo di euro 221.572.691. Tale variazione positiva è esclusivamente imputabile al trasferimento su tale programma di risorse precedentemente allocate in altri programmi, al netto delle variazioni negative legate all'attuazione dei tagli lineari della manovra estiva.

Tra le riallocazioni più significative si segnalano 249 milioni di euro per il compenso del lavoro straordinario del personale civile. Si tratta di una riallocazione nell'ambito dei programmi di competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, legata alla necessità di iscrivere tali stanziamenti nel programma ove sono già presenti capitoli afferenti emolumenti accessori al personale civile. Tali risorse erano precedentemente allocate nel Programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » che, pertanto, subisce l'analoga riduzione delle competenze. Si segnalano altresì 35 milioni di euro per la speciale elargizione in favore delle vittime del dovere. Precedentemente tali risorse erano iscritte nell'apposito fondo iscritto nel Programma « Garanzia dei diritti ed interventi per lo sviluppo della coesione sociale » del centro di responsabilità amministrativa « Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ».

Passando alla missione « Relazione finanziarie con le autonomie territoriali », lo stanziamento del Ministero dell'interno relativo a questa missione è pari a 15.122, 18 milioni di euro con un decremento pari a 2.866, 77 milioni di euro (-14,94 per cento) rispetto all'assestamento 2010. Il decremento riguarda essenzialmente il programma « Elaborazione, quantifica-

zione e assegnazione dei trasferimenti erariali compresi quelli per interventi speciali » che registra una riduzione pari a 2.856 milioni di euro. Tale variazione è imputabile a più ragioni. Alla riduzione dei trasferimenti per 1.800 milioni di euro in attuazione del decreto-legge n. 78 del 2010, si aggiungono 916 milioni di euro trasferiti a compensazione del minore gettito ICI relativo alle annualità 2008 e 2009; 56 milioni di euro relativi alla restituzione alle province delle somme pregresse per l'addizionale energetica; 78 milioni di euro per la riduzione dei costi della politica; 16 milioni – per altre operazioni di assestamento.

Donato BRUNO, *presidente*, sospende la seduta per dare modo al relatore di valutare i chiarimenti forniti dal Governo.

La seduta, sospesa alle 10.15, riprende alle 10.20.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato che è imminente l'inizio delle votazioni in Assemblea, propone di riconvocare la seduta alle 15.15.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Audizione di esperti della materia.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Marco SEPE, *professore straordinario di diritto dell'economia presso l'UNITELMA di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Gianclaudio BRESSA (PD) e Beatrice LORENZIN (PdL) intervengono per ringraziare il professor Sepe.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, Pierguido VANALLI (LNP).

Marco SEPE, *professore straordinario di diritto dell'economia presso l'UNITELMA di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il professore Sepe e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del dott. Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Fabrizio Saccomanni, *direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) e, a più riprese, Gianclaudio BRESSA (PD).

Fabrizio Saccomanni, *direttore generale della Banca d'Italia*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il dottor Saccomanni e dichiara conclusa l'audizione.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine dei lavori e di passare ora all'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (Atto n. 261).

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Guido Viceconte.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17.

Atto n. 261.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Roberto ZACCARIA (PD) esprime insoddisfazione per la proposta di parere del presidente, il cui contenuto giudica minimale e ovvio. Ricorda che la riorganizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è soltanto una conseguenza delle politiche del Governo in materia di università, che si sono caratterizzate unicamente per i fortissimi tagli ai finanziamenti, prima nel 2008 e poi nel 2009. Nel clamore suscitato dal disegno di

legge del Governo per la riforma in materia di organizzazione delle università (C. 3687), questo schema di decreto non ha richiamato l'attenzione, ma è un ulteriore passo verso la riduzione delle autonomie nel settore e verso la ricentralizzazione delle competenze in materia di istruzione, università e ricerca.

Rileva che la proposta di parere del relatore fa cenno al parere del Consiglio di Stato solo per affermare che la soppressione della previsione degli uffici scolastici regionali quali autonomi centri di responsabilità è aderente a quanto stabilito dalla norma primaria (legge n. 196 del 2009), ma trascura di ricordare che il Consiglio di Stato, pur riconoscendo la legittimità della scelta, si è espresso molto criticamente al riguardo, osservando che essa opera « in netta controtendenza rispetto alle esigenze funzionali dello statuto di conclamata autonomia che caratterizza le istituzioni scolastiche » e che « tale rilevante riforma avrebbe probabilmente richiesto un processo più graduale in grado di garantire sia un controllo adeguato da parte del Parlamento sulla discrezionalità dell'esecutivo nell'utilizzare le risorse al di sotto dell'unità di voto parlamentare, sia una riflessione più profonda e articolata sui rapporti tra autorizzazione legislativa e flessibilità amministrativa ».

Aggiunge che, mentre in altre democrazie rappresentative la maggiore flessibilità di cui gode l'Esecutivo è compensata dal rafforzamento sostanziale della responsabilità dei dirigenti, in questa riorganizzazione non si prevede nulla del genere. Poiché di tutto questo non fa cenno la proposta di parere del presidente, il voto del suo gruppo non potrà che essere contrario.

Mario TASSONE (UdC) ritiene che ancora una volta il Governo abbia perso l'occasione per fare una buona riforma. Si verifica nuovamente quel che era accaduto con lo schema di decreto di riorganizzazione del ministero della difesa, da poco esaminato dalla Commissione: anche in quel caso, un'opportunità quale quella di riorganizzare il ministero è stata interpre-

tata in modo burocratico e infruttuoso. Tra l'altro, non è chiaro il rapporto tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli assessorati regionali competenti sulle stesse materie. Per questa ragione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta sospesa alle 15.40 ripresa alle 16.30.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dovrebbe valutare l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva per l'istruttoria del provvedimento in titolo, propone di rinviare la discussione al termine dell'indagine stessa.

La Commissione concorda.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia dunque il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 5*) ed al disegno di legge di stabilità per il 2011 (*vedi allegato 6*).

Comunica quindi che sono da ritenere inammissibili, in quanto estranei al contenuto proprio della legge di stabilità e non attinenti al patto di stabilità interno, gli emendamenti Giovanelli 3778/I/7 e 3778/I/8, volti a modificare la normativa in materia di costituzione di organi di decentramento comunale.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità per il 2011 ed al disegno di legge di bilancio.

Il sottosegretario Davico esprime parere conforme a quello del relatore.

Gianclaudio BRESSA (PD) si sofferma sull'emendamento Amici 3778/I/Tab.8.1 che, se accolto, consentirebbe di andare incontro a quanto evidenziato in uno dei rilievi posti dal relatore. L'approvazione di tale proposta emendativa consentirebbe di ottenere quanto richiesto dallo stesso relatore: non comprende, pertanto, per quali ragioni il parere sia contrario.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amici 3779/I/Tab.8.1, Bressa 3779/I/Tab.8.2 e Amici 3779/I/Tab.8.3.

Oriano GIOVANELLI (PD) prende atto della dichiarazione di inammissibilità sui propri emendamenti 3778/I/7 e 3778/I/8, volti a modificare la normativa vigente in materia di costituzione di organi di decentramento comunale. Era consapevole del rischio di tale dichiarazione ma ha ritenuto di dover porre all'attenzione del Parlamento tale tematica, riservandosi di riproporla nuovamente in tutte le sedi possibili.

Ritiene, infatti, fortemente negativa l'impostazione seguita dal Governo, che ha portato a sopprimere organismi di partecipazione alla vita politica che operavano da decenni con esigui costi per il bilancio pubblico e che consentivano di valorizzare la partecipazione dei cittadini. Si tratta di una decisione negativa come idea stessa di governo.

Si sofferma quindi sui propri emendamenti 3778/I/1.5 e 3778/I/1.6, che intervengono sull'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. Il suddetto articolo 14 obbliga, infatti, tutti i comuni con una popolazione inferiore a 30.000 abitanti a dismettere le società realizzate da tali enti.

Ritiene che la *ratio* di tale disposizione sia anche comprensibile, volendo colpire quelle società fittizie che in taluni casi sono state costituite al fine di aggirare le previsioni del patto di stabilità e crescita senza un rigore contabile e di bilancio. Rileva tuttavia che, come spesso accade, una previsione di « taglio lineare » uguale per tutti annulla anche esperienze positive. Per tale ragione, gli emendamenti da lui proposti sono volti a fissare a 5.000 abitanti la soglia della popolazione sotto la quale i comuni non possono costituire società. Ciò anche in coerenza con quanto previsto dal disegno di legge recante la Carta delle autonomie locali che stabilisce

l'obbligo di svolgere i servizi in forma associata per i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Fa quindi presente che la proposta emendativa 3778/I/1.6 è volta a specificare che le suddette disposizioni del comma 2 dell'articolo 14 non si applicano ai comuni che dimostrino che dalla dismissione di una o più società dagli stessi partecipate derivino effetti finanziari negativi per i rispettivi bilanci. In questo modo vi è la possibilità di evitare la costituzione di società fittizie, mantenendo salva l'autonomia degli enti locali che si vuole perseguire.

Raffaele VOLPI (LNP), pur riconoscendo che il collega Giovanelli ha affrontato un tema certamente rilevante, ribadisce il proprio parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Giovanelli 3778/I/1.5 e 3778/I/1.6, Amici 3778/I/1.1 e 3778/I/1.2.

Sesa AMICI (PD), intervenendo sul proprio emendamento 3778/I/1.4, ricorda come esso sia volto a ripristinare le risorse in favore del fondo per le politiche dei diritti e pari opportunità. Nel preannunciare che tale questione sarà nuovamente riproposta dal suo gruppo nel corso del successivo *iter* parlamentare dei disegni di legge in titolo, sottolinea come non sia accettabile che un ministero quale è quello delle pari opportunità, che ha svolto importanti funzioni anche nell'ambito della comunicazione sociale, intervenendo su problematiche di assoluto rilievo quale lo *stalking*, si veda poi azzerare le risorse a propria disposizione.

Ritiene pertanto che o si decide di dare dignità a tale ministero, dotandolo anche di risorse adeguate, o tanto vale sopprimerlo direttamente.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amici 3778/I/1.4 e 3778/I/1.3.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il relatore Volpi ha presentato una proposta di relazione favorevole con condizioni e una osservazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011 – 2013 relativa alla Tabella 8 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (*vedi allegato 7*) e una proposta di relazione favorevole con una condizione e un'osservazione relativa al disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011 – 2013 relativa alla Tabella 2 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 – C. 3779) (*vedi allegato 10*).

Avverte altresì che il gruppo PD e il gruppo IdV hanno presentato proposte alternative di relazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011-2013 relativi alla Tabella 8 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (*vedi allegati 8 e 9*). Il gruppo PD ha presentato inoltre una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011-2013 relativa alla Tabella 2 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 – C. 3779) (*vedi allegato 11*).

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, illustra le proposte di relazione elaborate sui disegni di legge in titolo. Ringrazia, in particolare, gli uffici per il supporto fornito ed il Governo per i chiarimenti dati alla Commissione, che hanno costituito un utile elemento per approfondire diversi aspetti, per comprendere i motivi che sono alla base di alcuni definanziamenti e per avere contezza dell'articolazione dei dati

seguita, con particolare riguardo a quelli che attengono alle autonomie locali. Ringrazia altresì i colleghi dell'opposizione per gli stimoli di riflessione forniti al dibattito e che saranno sicuramente riproposti nel corso della discussione presso la Commissione bilancio.

Per quanto riguarda la proposta di relazione presentata con riferimento alla Tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio, richiama in particolare la condizione formulata, in cui si chiede di assicurare al Dipartimento per le pari opportunità finanziamenti sufficienti a portare avanti le politiche di settore. Non ha ritenuto opportuno indicare una determinata somma da stanziare volendo segnalare il problema e la necessità di dare autorevolezza e capacità finanziaria a tale Dipartimento.

David FAVIA (IdV) intende dare atto al relatore di avere posto questioni importanti al Governo, formulandole come condizioni alle proposte di relazione presentate sui disegni di legge in titolo. Ritiene, tuttavia, che tali previsioni non siano sufficienti per portare il suo gruppo ad esprimere un voto favorevole sulle proposte del relatore.

Ricorda, infatti, come la materia finanziaria si trovi ormai sotto i pesanti condizionamenti imposti dal decreto-legge n. 78 del 2010, che ha stabilito tagli ingenti soprattutto nei confronti degli enti locali, che ha dimezzato le dotazioni del FUS ed ha ridotto del 78 per cento gli stanziamenti in favore delle regioni. Ricorda come ciò abbia provocato un confronto molto duro tra lo Stato, le regioni e gli enti locali. Vi è ormai la certezza che importanti settori finalizzati a realizzare servizi in favore dei cittadini saranno impossibilitati ad operare a seguito dei tagli decisi.

Richiama quindi l'effetto depressivo della manovra economica in essere sul tasso di occupazione. Ricorda, al contempo, come Confindustria abbia stimato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale in Italia, nonostante il Ministro Tremonti continui ad annunciare

la volontà del Governo di intervenire, anche se poi si concentra quasi solo su misure quali lo scudo fiscale.

Ricorda come le spese del Ministero dell'interno siano passate dal 5,4 per cento previste dalla legge di assestamento per il 2010 al 4,8 per cento attuale. Vi sono dunque delle riduzioni di finanziamento di enorme entità, come evidenziato d'altronde dallo stesso relatore con riguardo alle funzioni della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, alla prevenzione del rischio e al soccorso pubblico. Sono stati inoltre soppressi i finanziamenti per gli enti locali atti a garantire l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e quelli per il trattamento accessorio per le Forze di polizia.

Alla luce di tali considerazioni, emerge un bilancio depressivo senza margini di recupero per l'Italia, nonostante altri paesi europei vedano invece spiragli di ripresa rispetto alla crisi economica.

Ribadisce, quindi, il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione del relatore ed auspica che sia possibile giungere all'approvazione delle proposte alternative di relazione presentate.

Mario TASSONE (UdC) dà atto al relatore di aver svolto un lavoro approfondito, con gradevole onestà intellettuale. Rileva, in particolare, come nelle premesse e nelle condizioni delle proposte di relazione formulate si evidenzino molte perplessità, denunciando le insufficienze della manovra ed una impostazione di fondo che penalizza le politiche in favore della sicurezza, in materia di protezione civile e per il contrasto alla criminalità organizzata.

Deve tuttavia prendere atto che il relatore, sicuramente più per fede che per convinzione, conclude le proprie proposte di relazione con una valutazione favorevole sui disegni di legge in titolo.

Preannuncia, quindi, il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate ed invita la maggioranza a svolgere un'ulteriore riflessione, tenendo conto delle forti riduzioni degli stanziamenti previste a discapito di settori vitali per il Paese.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritiene opportuna da parte della Commissione una riflessione che vada oltre l'esame delle singole Tabelle allegate ai disegni di legge in titolo. Ricorda, con un richiamo storico, che per la prima volta nel 1200 in Inghilterra fu stabilito che il re non avesse il diritto di esigere tasse senza la concessione del Consiglio regale, che lentamente si trasformò in un Parlamento. Nasce quindi proprio sulla materia finanziaria e fiscale il potere di « contrattazione » nei confronti delle decisioni del sovrano, che non erano più assolute.

Si sofferma quindi su quanto chiaramente enunciato nel documento di finanza pubblica esaminato poche settimane fa in sede parlamentare, dove si faceva presente con chiarezza che quanto doveva essere deciso è stato già deciso e che da qui deriva la decisione di adottare una legge di stabilità snella, una pura trasposizione tabellare dei saldi definiti nel decreto-legge n. 78 del 2010. Comprende quindi l'imbarazzo del collega Volpi, relatore di maggioranza, consapevole del fatto che il Parlamento non ha alcuna possibilità di incidere, essendo stato già tutto deciso nel luglio scorso, su quello che costituisce da sempre l'atto politico più importante.

Sottolinea, pertanto, come ci si trovi ormai di fronte ad un Parlamento impotente, che è tanto più tale quanto più la maggioranza non dimostra volontà di reazione rispetto a tale impostazione. Ritiene esemplificativo che il relatore esprima parere contrario su un emendamento che pone la medesima questione evidenziata in uno dei rilievi contenuti nella proposta di relazione da lui elaborata.

Richiama quanto evidenziato dal sottosegretario Davico sulla riduzione degli stanziamenti, che porta ad una entità di decurtazioni tale da non rendere possibile un'azione di rimodulazione delle dotazioni iniziali tra missioni diverse di spesa e programmi di spesa della stessa missione, con ciò rendendo necessario valutare la possibilità di adottare interventi integrativi per far fronte alle spese incompressibili, con particolare riguardo al funzionamento dell'Amministrazione degli interni. Ciò

equivale a dire, ad esempio, che da una parte sono state decise assunzioni, quali quelle di vigili del fuoco, ma dall'altra parte si tagliano le risorse per farlo.

Si chiede, dunque, se vi sia o meno la volontà del Parlamento di prendere atto di una situazione ormai inaccettabile, tanto più che già si preannuncia la presentazione, nei prossimi mesi, di un decreto-legge che stanzierà circa 7-8 miliardi di euro per le esigenze insopprimibili della macchina statale.

Auspica quindi che vi sia un segnale da parte del Parlamento di voler riprendere la propria capacità di incidere su un atto politico di primaria importanza, quale è la legge di stabilità. Invita pertanto i gruppi ad approvare le proposte alternative di relazione presentate.

Nicolò CRISTALDI (PdL), con riferimento a quanto evidenziato dal collega Bressa sulla nascita del primo Parlamento in Inghilterra, ricorda come il primo Parlamento del mondo sia stato ospitato nel 1130 a Palazzo dei Normanni in Sicilia. Nel 1097 ci fu la prima assise a Mazara del Vallo, convocata da Ruggero il Gran Conte di un Parlamento inizialmente itinerante.

Pierguido VANALLI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore. Sottolinea, infatti, come gran parte delle questioni poste dai diversi gruppi nel corso del dibattito sono state evidenziate nelle proposte elaborate dal relatore.

Evidenzia come la questione non riguardi il fatto che tutto è già stato deciso con la manovra economica adottata nel mese di luglio, ma che quanto era possibile fare è stato fatto.

Jole SANTELLI (PdL), nel ringraziare il relatore Volpi, ritiene ingenerosi i commenti e le valutazioni dei gruppi di opposizione. Si sarebbe infatti aspettata una maggiore coesione da parte dei componenti della I Commissione sulla richiesta di adeguati finanziamenti per i settori di competenza, enucleata come condizioni contenute nelle proposte di relazione del

relatore. Ricorda, infatti, come nella passata legislatura l'allora maggioranza non era andata oltre l'espressione di osservazioni nei pareri approvati, nonostante i forti tagli adottati a danno del Ministero dell'interno.

Auspica, quindi, che nel prosieguo del dibattito parlamentare sia possibile portare avanti con maggiore compattezza e dialettica politica la richiesta di maggiori finanziamenti su settori di grande delicatezza come quelli che investono le competenze della I Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che porrà dapprima in votazione le proposte di relazione del relatore e che, in caso di loro approvazione, le proposte alternative presentate si intenderanno precluse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 2, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Nomina altresì il deputato Volpi relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 16.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.35.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale.

COM(2010)379 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Gianclaudio BRESSA (PD) rileva che la proposta di direttiva in esame rappresenta un indubbio passo avanti in direzione della tutela dei diritti delle persone. La direttiva proposta sancisce infatti diritti e stabilisce requisiti minimi per i lavoratori stagionali e nel contempo fissa tempi certi per la concessione del provvedimento che consente agli stranieri l'ingresso nel Paese per motivi di lavoro stagionale. La proposta di direttiva contiene diverse altre novità positive, tra cui la previsione che i datori di lavoro debbano fornire prova di poter assicurare ai lavoratori un alloggio e condizioni di vita decorose.

L'unico limite che ritiene di dover segnalare è l'articolo 12, comma 2, che, in materia di sanzioni per i datori di lavoro inadempienti, si limita a prevedere che « gli Stati membri provvedono affinché il datore di lavoro che non abbia rispettato gli obblighi derivanti dal contratto di lavoro sia passibile di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive », senza fare alcun riferimento, nemmeno per coordinamento, alla direttiva 2009/52/CE, che ha introdotto norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Invita quindi la relatrice a valutare la possibilità di segnalare alle istituzioni europee, nella sua proposta di documento finale, l'opportunità di operare questo richiamo interno e, nel contempo, di stralciare la disposizione in materia di sanzioni dall'articolo 12, conferendole maggior rilievo attraverso un separato articolo. Preannuncia che, in questo caso, il suo gruppo esprimerebbe in sede di voto una valutazione favorevole sulla proposta di direttiva in esame.

Jole SANTELLI (PdL), relatore, premesso che la proposta del deputato Bressa è condivisibile, osserva che potrebbe essere più corretto limitarsi ad enunciare un principio in materia di sanzioni per i datori di lavoro, anche segnalando la ne-

cessità di un richiamo per coordinamento alla direttiva n. 2009/52/CE, senza entrare nel dettaglio tecnico relativo alla collocazione della norma all'interno dell'articolato: ossia se debba restare nell'articolo 12 o essere spostata altrove.

Pierguido VANALLI (LNP) concorda con il deputato Bressa, del quale ritiene condivisibili le richieste.

Donato BRUNO, presidente, ricorda che occorrerà acquisire anche l'avviso del Governo al riguardo. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.40.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il gruppo del Partito democratico ha chiesto che l'esame del provvedimento in titolo, già avviato in sede di Comitato permanente per i pareri, nella seduta del 13 ottobre 2010, prosegua in sede plenaria. Dà pertanto la parola al relatore.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), relatore, rinvia alla relazione già svolta in sede di Comitato permanente per

i pareri e pubblicata agli atti della commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sul rinnovo del Comitato permanente per i pareri e del relativo ufficio di presidenza.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, a seguito del rinnovo della Commissione, avvenuto ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del regolamento, l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 13 ottobre 2010 ha deliberato all'unanimità di procedere al rinnovo del Comitato permanente per i pareri, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, con la seguente composizione: Bernini Anna Maria (PdL), Bertolini Isabella (PdL), De Girolamo Nunzia (PdL), Lorenzin Beatrice (PdL), Stasi Maria Elena (PdL), Stracquadanio Giorgio Clelio (PdL), Sbai Souad (PdL), Bordo Michele (PD), Ferrari Pierangelo (PD), Giovanelli Oriano (PD), Lo Moro Doris (PD), Naccarato Alessandro (PD), Turco Maurizio (PD), Pastore Maria Piera (LNP), Vanalli Pierguido (LNP), Conte Giorgio (FLI), Favia David (IDV), Mantini Pierluigi (UdC) e Zeller Karl (Misto-Min.ling.).

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della stessa riunione, ha altresì deliberato, all'unanimità, la seguente composizione dell'ufficio di presidenza del medesimo Comitato: presidente: Isabella Bertolini (PdL); vicepresidente: Alessandro Naccarato (PD); segretario: David Favia (IdV).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 16.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 16.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 16.50.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

Emendamenti C. 3541-A Fedriga.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI (PdL), presidente e relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili (Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato l'ulteriore nuovo testo della proposta di legge C. 2661 Antonio Pepe, recante « Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », che la lettera *l*) del secondo

comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

richiamato il parere espresso da questo Comitato sul precedente testo il 13 ottobre 2010;

considerato che la condizione posta in tale parere è stata recepita dalla Commissione di merito,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240).**RILIEVI DELIBERATI**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati;

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati, lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240), approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2010;

premesso che:

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009, richiamato dalle premesse del provvedimento in esame, è demandata ai decreti legislativi adottati dal Governo non solo la « determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica », ma anche la « definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*), della Costituzione »;

pertanto, ai sensi della disposizione di delega sopra richiamata, dovrebbe essere delineato un procedimento specificamente teso alla definizione dei suddetti obiettivi e, inoltre, i livelli essenziali delle

prestazioni dovrebbero essere presi in considerazione sulla base della legislazione vigente;

l'articolo 5 della legge n. 42 del 2009 stabilisce che i decreti legislativi di cui al citato articolo 2 prevedono l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento: istituzione che appare non solo auspicabile, ma vieppiù necessaria in un'ottica di piena attuazione del processo delineato dalla legge n. 42 del 2009;

le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo degli enti locali sono considerate dal provvedimento in esame ai fini della determinazione dei fabbisogni standard nella loro totalità anziché nella misura del 70 per cento come previsto dall'articolo 21, comma 3, lettera *a*), e comma 4, lettera *a*) della legge n. 42 del 2009;

alla luce dei criteri di delega di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009 l'intervento del legislatore delegato dovrebbe muovere verso una maggiore puntualizzazione delle previsioni recate dall'articolo 3 in tema di metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard, introducendo anche un riferimento all'utilizzazione dei dati raccolti presso gli enti locali per l'emissione degli atti amministrativi di quantificazione del fabbisogno, nonché al coinvolgimento dell'ISTAT quale organo tecnico dotato di banche dati territoriali non

solo sui conti economici, ma anche sugli obiettivi di servizio;

appare necessario che l'articolazione della fase transitoria si fondi sulla concreta determinazione dei fabbisogni standard e che tale determinazione riguardi l'anno successivo a quello in cui è compiuta, ferma restando la graduale entrata a regime nel triennio successivo prevista dallo schema in esame;

il rinvio a un D.P.C.M. per la concreta determinazione del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia va valutato alla luce delle disposizioni di delega che prevedono tale determinazione per mezzo di atti adottati dal Governo e sottoposti al parere parlamentare nel termine di 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega;

DELIBERA DI ESPRIMERE I SEGUENTI RILIEVI:

1. all'articolo 1, comma 2, è necessario precisare, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera *d*) della legge n. 42 del 2009, che, ai fini del finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni, il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi; inoltre, è necessario sopprimere le parole « eventualmente da esse implicate » riferite ai livelli essenziali delle prestazioni e prevedere che, fino a nuova determinazione dei livelli essenziali in virtù della legge statale, sono livelli essenziali quelli già fissati in base alla legislazione statale vigente;

2. è necessario introdurre disposizioni che prevedano, in conformità al disposto dell'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009, il raccordo tra i livelli essenziali delle prestazioni e gli obiettivi di servizio;

3. all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), n. 1 e lettera *b*), n. 1, in conformità alle disposizioni di delega, è necessario aggiungere le parole « nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certifi-

cate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 »;

4. all'articolo 3, ai fini di maggior conformità alle disposizioni di delega, appare opportuno disporre che il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, a singoli servizi o ad aggregati di servizi, in relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali, tenendo presenti le esclusioni previste dalla legge 5 maggio 2009, n. 42;

5. allo stesso articolo 3, allo scopo di una più puntuale determinazione della metodologia ivi disciplinata, appare opportuno prevedere: che il fabbisogno standard sia determinato anche attraverso l'identificazione delle informazioni e dei dati necessari di natura strutturale e contabile, acquisiti sia da banche dati ufficiali esistenti sia tramite rilevazione diretta con appositi questionari da inviare ai Comuni e alle Province; che l'individuazione del modello di stima di cui alla lettera *c*) sia effettuata sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche; la definizione di un sistema di indicatori significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli;

6. al medesimo articolo 3 occorre prevedere che la metodologia ivi disciplinata tenga conto delle specificità legate ai recuperi di efficienza ottenuti attraverso le unioni di Comuni;

7. all'articolo 4 appare opportuno prevedere che la Società per gli studi di settore-Sose s.p.a possa avvalersi altresì della collaborazione dell'ISTAT per i compiti di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del medesimo articolo;

8. all'articolo 4, si preveda che le attività previste alla lettera *a*) siano svolte conformemente a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) della legge n. 42 del 2010 (modalità di computo della spesa corrente standardizzata);

9. all'articolo 5 appare opportuno disporre, al fine della conformità all'articolo 28, comma 4, della legge n. 42 del 2009, che il D.P.C.M. ivi previsto sia adottato

previa verifica da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, prevedendone la partecipazione diretta alle attività di cui all'articolo 4 secondo le proprie competenze;

10. al medesimo articolo 5 appare opportuno prevedere che ciascuno degli schemi di D.P.C.M. indichi in allegato gli elementi considerati ai fini della determinazione del fabbisogno;

11. allo stesso articolo 5 – in conformità al principio della legge n. 42 del 2009, che delinea un percorso di attuazione del federalismo fiscale segnato da passaggi parlamentari dei relativi provvedimenti di attuazione – si preveda che lo schema di D.P.C.M. ivi previsto, corredato da una relazione del Ministro dell'economia e delle finanze che ne evidenzia gli effetti finanziari, sia trasmesso alla Conferenza Stato-città e autonomie locali, per l'espressione del parere nel termine di 15 giorni dalla trasmissione, e, decorso tale termine, alle Camere, per l'espressione del parere nel termine di 15 giorni, da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale e delle Com-

missioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario, prevedendo che, se il Governo non intende conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta alle Camere una relazione per spiegarne le ragioni;

12. sembra opportuno prevedere, anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera h), della legge n. 42 del 2009, un'attività di monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi di servizio da parte della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la cui istituzione, come già rilevato in premessa, appare vieppiù necessaria;

13. all'articolo 6, lettera a), b) e c) appare opportuno prevedere che siano determinati i fabbisogni per ciascun anno del triennio 2011-2012 stabilendone l'entrata in vigore nell'anno successivo e mantenendone la gradualità nel triennio successivo;

14. all'articolo 7, anche in relazione a quanto osservato al punto 12), si valuti l'opportunità di prevedere un'attività di monitoraggio dei fabbisogni standard ai fini della loro rideterminazione.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RILIEVI DEL GRUPPO
DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La Commissione Affari costituzionali, esaminato lo Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240);

premessi che:

con riferimento all'atto in oggetto è necessario rilevare che l'individuazione dei fabbisogni standard costituisce l'architrave della riforma federalista della legge n. 42 del 2009, poiché comporta uno sforzo di primaria importanza volto ad incidere profondamente sui meccanismi di formazione della spesa pubblica locale, superando il mero riferimento alla spesa storica; in altre parole, si tratta di dare più trasparenza all'azione di tutte le amministrazioni pubbliche locali, di conseguire potenziali risparmi, di definire uno scenario, compatibile con gli equilibri di finanza pubblica, al cui interno decidere cosa fare di questi risparmi;

l'importanza di questo tema non trova alcun riscontro nel contenuto dello schema di decreto legislativo in oggetto, poiché risulta del tutto inadeguato ad avviare l'importante processo di valutazione analitica di questo settore di spesa pubblica (circa 80 miliardi di euro) con consapevolezza e con trasparenza, in ordine sia alle procedure che alle metodologie da utilizzare;

in particolare, lo schema di decreto non attua una serie di principi fondamentali e di criteri direttivi contenuti nella legge delega e viene del tutto eluso il controllo parlamentare sulla scelta delle metodologie di calcolo, anch'esso contenuto nella originaria legge delega, poiché il processo di calcolo viene affidato ad alcuni organi tecnici senza chiare indicazioni di tipo metodologico; è inoltre totalmente assente la connessione fra fabbisogni standard, livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio ed è altrettanto assente la connessione fra fabbisogni standard e ciclo delle decisioni di finanza pubblica;

non è previsto alcun coordinamento con la Carta delle autonomie, e non è chiaro né ben specificato il disegno « a regime » del procedimento di monitoraggio e aggiustamento dinamico dei fabbisogni *standard*;

valutato che:

lo schema di decreto approvato dal Governo, con l'intesa della Conferenza unificata, si limita ad affidare a Sose, la società pubblica che elabora gli studi di settore, la determinazione delle metodologie su cui calcolare i fabbisogni standard, in collaborazione con la Fondazione Ifel – Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance, e previa approvazione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) istituita dalla medesima legge n. 42 del 2009;

le note metodologiche relative alle procedure di calcolo e le relative stime dei fabbisogni per ciascun comune e provincia verrebbero poi adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm), sentita la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

il lavoro di analisi e di stima in oggetto si limita alle sole funzioni fondamentali provvisorie indicate nella legge n. 42, senza tener conto del disegno di legge relativo alla Carta delle autonomie locali già approvato dalla Camera (A.C. 3118) e ora all'esame del Senato (A.S. 2259) che ha invece il compito di riassergarle e ridistribuirle a regime;

considerato che:

l'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009 fissa il seguente principio direttivo: «determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica; definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*), della Costituzione»; nonostante ciò nello schema di decreto legislativo in esame, così come negli altri atti predisposti dal Governo in materia compresa la Relazione del Ministro dell'economia e delle finanze presentata il 30 giugno scorso, è evidente l'assenza totale di riferimenti al percorso che dai livelli essenziali delle prestazioni porta agli obiettivi di servizio, e quindi ai costi e ai fabbisogni standard mentre l'operazione di calcolo dei fabbisogni standard viene ricondotta ad una mera analisi di tipo statistico sulle spese storiche esistenti, con riferimenti metodologici vaghissimi e poco stringenti;

l'articolo 5, comma 1, lettera *g*), della legge n. 42 del 2009 assegna, in materia di costi e fabbisogni standard, un

preciso ruolo alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica: «La Conferenza si avvale della Commissione di cui all'articolo 4 (Copaff) quale segreteria tecnica per lo svolgimento delle attività istruttorie e di supporto necessarie; a tali fini, è istituita una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi, utilizzati per definire i costi e i fabbisogni standard e gli obiettivi di servizio nonché per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio», specificando inoltre che «la Conferenza verifica periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza ai costi e ai fabbisogni standard nonché agli obiettivi di servizio e promuove la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati [...] (lettera *h*));

appare evidente che la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) ha un ruolo di segreteria tecnica, mentre il luogo deputato alla verifica dinamica dei processi di adeguamento dettati dalla legge, così come dei più complessi aspetti di ordine politico-istituzionale relativi al funzionamento della finanza multilivello italiana riformata dalla legge n. 42 del 2009, è la Conferenza permanente; a tutt'oggi la Conferenza permanente non risulta tuttavia istituita, e questa è già di per sé una seria mancanza attuativa, e inoltre questo organo centrale nei principi della delega, e le procedure connesse al suo funzionamento, sono totalmente ignorate nello schema di decreto legislativo al nostro esame;

la Commissione parlamentare sull'attuazione del federalismo fiscale viene completamente esautorata dalla fase concreta di fissazione dei metodi di determinazione dei fabbisogni standard e dalla loro applicazione operativa per il calcolo effettivo dei medesimi fabbisogni; la nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e la quantificazione dei fabbisogni standard per ciascuna funzione e singolo ente sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio senza passare per il

Parlamento. Questa procedura elude i principi di garanzia e di trasparenza che la legge n. 42 del 2009 ha affidato al « filtro » della Commissione bicamerale; ad essa oggi viene chiesto di dare il via libera a una vaga procedura di quantificazione, di cui non sarà chiamata a

valutare gli esiti, neppure sul piano meramente metodologico se non anche su quello operativo,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (Atto n. 261).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (atto n. 261),

visto che la V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) ha valutato lo schema favorevolmente;

preso atto che la decisione di sopprimere la previsione che sancisce l'autonomia di ogni Unità scolastica regionale (USR), seppur in controtendenza rispetto alle esigenze funzionali dello statuto di

autonomia che caratterizzano le istituzioni scolastiche ed al principio di responsabilizzazione del dirigente che opera a contatto con il territorio regionale, risulta peraltro aderente a quanto stabilito dalla norma primaria (legge n. 196 del 2009), come evidenziato anche dal Consiglio di Stato nel parere espresso sul provvedimento in esame;

segnalata l'opportunità, al comma 1 dell'articolo 5, di utilizzare la tecnica della novella al decreto del Presidente della Repubblica n. 17 del 2009, in modo che tutto il quadro organizzativo del Ministero sia contenuto in un'unica fonte normativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011
e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia
e delle finanze per l'anno finanziario 2011
(limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 2011.**

EMENDAMENTI

TAB. 8.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile (8) programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2012:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2013:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare (33.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000;

2012:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000;

2013:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.1. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27) programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (27.2) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2012:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2013:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi

da assegnare (33.1) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2012:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2013:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.2. Bressa, Amici, Bordo, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2) programma Attuazione da parte delle Periferie - Uffici Territoriali del Governo delle Ministero dell'interno sul territorio (2.2) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000;

2012:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000;

2013:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare (33.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2012:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2013:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.3. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il comma 32 del medesimo articolo è sostituito dal seguente: «32. Fermo quanto previsto dall'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti non possono costituire società. Entro il 31 dicembre 2011 i comuni mettono in liquidazione le società già costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero ne cedono le partecipazioni. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle società, con partecipazione paritaria ovvero con partecipazione proporzionale al numero degli abitanti, costituite da più comuni la cui popolazione complessiva superi i 15.000 abitanti; i comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 50.000 abitanti possono detenere la partecipazione di una sola società; entro il 31 dicembre 2011 i predetti comuni mettono in liquidazione le altre società già costituite. Con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme per il federalismo, d'intesa con la conferenza unificata di cui al decreto legislativo n. 281 del 1998, da emanare entro il 31 marzo 2011 sono determinate

le modalità attuative del presente comma nonché ulteriori ipotesi di esclusione dal relativo ambito di applicazione».

3778/I/1. 5. Giovanelli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al comma 32 del medesimo articolo dopo le parole: « già costituite » sono aggiunte le seguenti parole: « Le disposizioni di cui sopra non si applicano ai Comuni che dimostrino che dalla dismissione di una o più società da essi partecipate derivino effetti finanziari negativi per i rispettivi bilanci ».

3778/I/1. 6. Giovanelli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il comma 1-*quater*, lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, è sostituito dal seguente:

c) alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

« , tranne che per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, che hanno facoltà di articolare il loro territorio in circoscrizioni, la cui popolazione media non può essere inferiore a 30.000 abitanti; è fatto salvo il comma 5 dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. I comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti possono prevedere ulteriori organismi di partecipazione comunale secondo modalità disciplinate dai rispettivi statuti, senza oneri a carico del bilancio comunale. Ai componenti degli organismi di partecipazione tra i 30.000 e 250.000 abitanti non è corrisposta alcuna indennità o rimborso spese ».

3778/I/1. 7. Giovanelli.

(Inammissibile)

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Al fine di garantire l'attuazione del patto di stabilità interno, come definito ai sensi degli articoli 8, comma 2, e 10, comma 2 lettera f), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché per realizzare il patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificato dall'articolo 51, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, i Comuni con popolazione compresa tra 30.000 e 250.000 abitanti, possono istituire organi di decentramento comunale, secondo le modalità disciplinate dai rispettivi statuti, senza oneri a carico del bilancio comunale. Ai componenti degli organi di decentramento nei comuni con popolazione compresa tra 30.000 e 250.000 abitanti non è corrisposta alcuna indennità o gettone di presenza.

3778/I/1. 8. Giovanelli.

(Inammissibile)

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, Programma Presidenza del Consiglio dei ministri voce Ministero dell'economia e delle finanze – legge n. 230 del 1988: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza – articolo 19 Fondo nazionale per il servizio civile (21.3 – Cap. 2185) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 60.000;

CS: + 60.000.

3778/I/1.1. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 130 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), Programma sostegno alla famiglia, voce Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n. 223 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica,

nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19 comma 1: Fondo per le politiche della famiglia (17.3 Cap. 2102) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 130.000;
CS: + 130.000.

3778/I/1.2. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:*

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 6.000 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, *Programma* promozione e diritti delle pari opportunità, *voce* Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n.233 del 2006: capitolo 2108) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

3778/I/1.4. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:*

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Giovani e sport (30) *Programma* Incentivazioni e sostegno alla gioventù (30.2) *voce* Ministero dell'economia e delle finanze decreto-legge n. 233 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19 comma 2: Fondo per le politiche giovanili (22.2 Cap. 2106) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 60.000;
CS: + 60.000.

3778/I/1.3. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.****RELAZIONE APPROVATA**

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011;

rilevato che la riduzione degli stanziamenti previsti per il Ministero dell'interno rispetto alle previsioni assestate per il 2010 è oltremodo significativa sia in valore assoluto sia in rapporto agli altri ministeri;

rilevato in particolare che prima il decreto-legge n. 112 del 2008 e poi il decreto-legge n. 78 del 2010 hanno recato tagli alle dotazioni finanziarie a legislazione vigente tali da non consentire alcuna rimodulazione nell'ambito della prevista flessibilità di bilancio;

sottolineato che per quanto riguarda le spese destinate al funzionamento dell'intero apparato della pubblica sicurezza le risorse previste in bilancio risultano di gran lunga insufficienti rispetto al reale ed incompressibile livello della spesa. Molti sono, conseguentemente, quei settori di spesa che a causa della condizione di estrema sofferenza finanziaria determinano effettive criticità operative con con-

seguenti ricadute sul livello di offerta dei servizi istituzionali, con particolare riferimento alla gestione degli automotomezzi della Polizia di Stato per manutenzione, noleggio, acquisto dei carbolubrificanti, copertura assicurativa e spese di immatricolazione; alle spese per missioni sul territorio nazionale del personale della Polizia di Stato finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina, al più incisivo controllo del territorio ed alla lotta alla mafia; alla realizzazione e al funzionamento della Banca dati nazionale del DNA, in applicazione del Trattato di Prum;

rilevata la necessità di contemperare l'esigenza di riduzione della spesa pubblica con quella di assicurare lo svolgimento di fondamentali funzioni pubbliche, con particolare riguardo ai settori sopra ricordati;

considerato che nella sezione II della nota integrativa al bilancio di previsione per il Ministero dell'interno, con riferimento al programma 4.2 Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) della missione 4 Soccorso civile (8), il centro di responsabilità amministrativa (CRA) competente osserva che le dotazioni annuali rimodulabili si sono ridotte, per effetto dei tagli disposti dai decreti-legge n. 118 del 2008 e n. 78 del 2010, del 25 per cento e che «l'entità di tali decurtazioni ha accentuato notevolmente il già evidente squi-

librio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili » e che « la presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incompressibili »;

rilevato che il Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, di cui al capitolo 1316 del programma 2.3 della missione 2 subisce una riduzione finalizzata alla diminuzione dei trasferimenti alle province;

considerato che i tagli apportati nel corso dell'anno alle dotazioni destinate al finanziamento degli enti locali hanno inciso molto pesantemente sul funzionamento di questi ultimi;

rilevato che, nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, è prevista la soppressione degli stanziamenti per le spese per l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) siano assicurate al Ministero dell'interno risorse sufficienti a garantire lo svolgimento delle funzioni statali della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico,

2) siano garantite altresì le risorse necessarie allo svolgimento dei compiti attinenti alla prevenzione dal rischio e al soccorso pubblico, con particolare riferimento alla piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

3) con riferimento alla riduzione dei trasferimenti alle province, nell'ambito dei tagli sulle dotazioni del « Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali », si individuino criteri di ripartizione della riduzione tra le province riferiti alla dimensione demografica e alla superficie delle province stesse;

4) in sede di nuova definizione del patto di stabilità, siano stabiliti criteri di distribuzione delle risorse tra gli enti locali atti a garantire a questi ultimi l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini:

e con la seguente osservazione:

a) si provveda al ripristino degli stanziamenti per l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La I Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del Ministero dell'interno (disegno di legge n. 3779 – Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) », premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una

manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibili prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL

pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato che, in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'Interno:

per quanto riguarda gli enti territoriali, va ricordata la insostenibilità dei tagli di spesa richiesti dal decreto-legge n. 78 del 2010 e dei possibili effetti distorsivi di una applicazione indifferenziata degli stessi. La riduzione dei trasferimenti, se non compensata da altra fonte di finanziamento, potrebbe comportare, già nel 2011, un taglio delle spese non sanitarie di circa l'11 per cento, con una forte concentrazione sulle spese in conto capitale, che potrebbero, pertanto, risultare ulteriormente sacrificate. In alternativa, un ricorso a maggiore indebitamento, renderebbe inefficace la misura, ripercuotendosi negativamente sull'andamento del debito pubblico; sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni locali si ri-

flette, poi, l'inadeguatezza di un meccanismo, come quello del Patto di stabilità interno, che non è in grado, nell'impianto vigente, di tener conto delle differenti caratteristiche di un universo di riferimento molto ampio (oltre 2.200 enti) e con caratteristiche gestionali e strutturali molto differenziate. Un impianto indifferenziato e non selettivo che potrebbe tradursi in un rallentamento della spesa in conto capitale, nella riduzione dei servizi ai cittadini, in rilevanti aumenti tariffari che rischiano di incidere sul potere d'acquisto delle famiglie, e soprattutto di quelle che hanno maggiori oneri di cura per i figli e per gli anziani non autosufficienti;

si segnala, poi, il decremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) pari a 194,77 milioni per la parte di competenza. All'interno della suddetta Missione immigrazione, si registra soprattutto la flessione (-193,32 milioni) degli stanziamenti per Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (programma 27.2);

tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2313 Speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che abbiano perduto la vita a causa di azioni terroristiche, assegno vitalizio e altre provvidenze: -44,5 milioni) e il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso -24,8 milioni;

ancora deprecabile appare il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840);

considerato, in particolare, che:

il Programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) registra un decremento di 80 milioni di euro. In merito a tali tagli, il Centro di responsabilità amministrativa competente segnala

che, « l'entità di tali decurtazioni ha accentuato notevolmente il già evidente squilibrio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili. La presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incompressibili ». Diventa quindi quasi impossibile l'espletamento delle funzioni e suona come una beffa la prevista assunzione nel 2011 di 1000 vigili

del fuoco che non avrebbero i mezzi per svolgere il servizio. Anche per i programmi Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile nonché per il programma Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo del Ministero dell'Interno sul territorio, i Cra competenti dichiarano la stessa impossibilità allo svolgimento delle loro funzioni con le risorse assegnategli;

delibera di riferire,

IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La I Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del ministero dell'interno (C. 3779 - Tabella n. 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge C.3778, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011);

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni

per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto

nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

L'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo; stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

rispetto al totale delle spese finali dell'intero bilancio dello Stato per il 2011, gli stanziamenti del Ministero dell'interno rappresentano il 4,8 per cento (erano il 5,4 per cento secondo il bilancio assestato per il 2010);

lo stato di previsione del Ministero per il 2011 registra, rispetto al bilancio assestato 2010, una riduzione delle spese pari a 3349,4 milioni di euro nella quale sono compresi gli effetti della manovra contenuta nel decreto legge n. 78/2010;

confrontando, al livello di Missioni, le voci del bilancio 2011 rispetto alle medesime relative al bilancio 2010, si evidenziano cospicue riduzioni di stanziamenti, in particolare: in termini assoluti, il decremento della missione n. 7 (Ordine pubblico e sicurezza) (-146,51 milioni di euro), che conferma la tendenza in atto già presente nei precedenti esercizi; il decremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) pari a 194,77 milioni per la parte di competenza; all'interno della Missione Immigrazione, si nota soprattutto la flessione (-193,32 milioni) degli stanziamenti per il programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale – l'unico incremento del programma è previsto per il Fondo nazionale per le politiche di asilo, ma solo nel 2013 – come averlo scritto sulla sabbia;

tra le riduzioni più odiose si nota il capitolo 2313 Speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che abbiano perduto la vita a causa di azioni terroristiche, assegno vitalizio e altre provvidenze, (- 44,5 milioni) e il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (-24,8 milioni); decurtato risulta anche il Programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico, che registra un decremento di 80 milioni di euro;

preme sottolineare la soppressione degli stanziamenti per le misure urgenti per il contrasto del territorio, la soppressione degli stanziamenti relativi al trattamento accessorio delle forze armate e forze di polizia, la soppressione degli stanziamenti relativi alle nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrice;

le suddette soppressioni sono state disposte in attuazione dell'articolo 1, decreto-legge n. 78/2010, che ha previsto tout court il definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni, in assenza di valutazioni in ordine ai motivi della mancata utilizzazione dei fondi, che potrebbe essere ascritta a ragioni di diversa natura, senza contare che ciò riveste un'importanza particolare a fronte di leggi che riconoscono diritti soggettivi, come è il caso delle vittime del terrorismo;

in conseguenza dei tagli e delle riduzioni apportate allo stato di previsione del Ministero dell'Interno, in particolare con i decreti-legge n. 112/2008 e 78/2010, è stato messo in luce dal Centro di responsabilità amministrativa (CRA) che, « in merito alle spese rimodulabili costituite nella quasi totalità da « consumi intermedi », « investimenti » e anche « redditi da lavoro dipendente », le relative dotazioni, per il triennio 2011-2013, risultano ridotte in tale entità da « accentuare notevolmente il già evidente squilibrio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili. La presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incomprimibili »;

il Ministero dell'interno ha confermato come fenomeni di particolare rilievo e criticità propri dell'attuale scenario socio-economico quelli già previsti lo scorso anno, tra i quali, in particolare: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al terrorismo, anche di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali (convivenza tra culture diverse, da assicurare attraverso un sistema di diritti e valori condivisi); la « sicurezza del territorio » (in particolare urbano), su cui incidono fattori patologici di varia natura, da affrontare con politiche integrate che vedano il pieno coinvolgimento degli enti territoriali; il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro;

considerato dunque che:

i tagli e le riduzioni delle dotazioni previsti per il Ministero dell'interno risultano inadeguati all'attuazione dei programmi annunciati ed in totale contraddizione in ordine alle politiche costantemente annunciate dai rappresentanti del Governo;

in particolare, le risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia non possono che ritenersi lontane ed inadeguate rispetto alle esigenze indicate e che ciò è strettamente connesso con il rispetto e la dignità delle medesime;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Favia, Donadi ».

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata, limitatamente alle parti di competenza, la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2011;

rilevato che negli stanziamenti dedicati, nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), programma Promozione dei diritti e delle pari opportunità (24.8), il capitolo 2108 (Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità) riporta una dotazione di competenza per il 2011 sensibilmente inferiore rispetto alle previsioni assestate per il 2010;

considerato che la tabella C allegata al disegno di legge di stabilità (C. 3778) prevede una ulteriore riduzione della pre-

visione a legislazione vigente, la quale porta l'ammontare del fondo, per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, a 2,19 milioni di euro;

osservato che, nella missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, è prevista la soppressione degli stanziamenti per il trattamento accessorio delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, nonché per le vittime del terrorismo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

siano assicurate al Dipartimento per le pari opportunità finanziamenti sufficienti a portare avanti le politiche di settore,

e con la seguente osservazione:

si provveda al ripristino degli stanziamenti per il trattamento accessorio delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, nonché per le vittime del terrorismo.

ALLEGATO 11

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La I Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza (Presidenza del Consiglio dei ministri) il disegno di legge n. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 2) » e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011),

premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il

triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibili prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione

della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla ma-

novra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato, in particolare, che:

in relazione alla Tabella 2, con riferimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri desta particolare preoccupazione il taglio di 57, 2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010 del fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile Nazionale. Negli ultimi cinque anni il numero delle posizioni finanziate sono diminuite di oltre il 60 per cento. C'è il rischio che l'esperienza quasi quarantennale di servizio civile che raccoglie apprezzamenti anche fuori dall'Italia chiuda e le principali vittime di questa ghigliottina saranno i giovani, le persone e i beni pubblici che beneficiano del loro servizio,

delibera di riferire,

IN SENSO CONTRARIO.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03642 Angela Napoli: Sulla mobilità interna del personale dell'organizzazione giudiziaria ...	65
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-03644 Contento: Sull'esito di procedimenti penali nonché sulle relative spese	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-03645 Ferranti: Sulla morte di Daniele Franceschi, avvenuta il 25 agosto nel carcere francese di Grasse	66
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	76

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli*) ..

<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	78
<i>ALLEGATO 5 (Ordine del giorno)</i>	80
<i>ALLEGATO 6 (Ordine del giorno)</i>	81
<i>ALLEGATO 7 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	82
<i>ALLEGATO 8 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	83
<i>ALLEGATO 9 (Proposta alternativa di relazione del gruppo PD)</i>	84
<i>ALLEGATO 10 (Proposta alternativa di relazione del gruppo IdV)</i>	87
<i>ALLEGATO 11 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	90
<i>ALLEGATO 12 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	91
AVVERTENZA	71

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.55.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03642 Angela Napoli: Sulla mobilità interna del personale dell'organizzazione giudiziaria.

Angela NAPOLI (FLI) illustra la propria interrogazione, relativa alla mobilità interna dell'organizzazione giudiziaria.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Angela NAPOLI (FLI), replicando, ringrazia il Governo della risposta fornita, della quale prende atto. Ritiene tuttavia che l'intervento del Governo non sia completo se non si tiene conto anche degli ultimi accordi stipulati dalle organizzazioni sindacali e delle specifiche esigenze del personale dell'organizzazione giudiziaria in determinate aree territoriali, come quelle del Mezzogiorno, con particolare riferimento agli uffici giudiziari della Calabria.

5-03644 Contento: Sull'esito di procedimenti penali nonché sulle relative spese.

Manlio CONTENUTO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manlio CONTENUTO (PdL), replicando, pur dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta, ritiene singolare il comportamento dell'ufficio della Procura della Repubblica di Potenza nella parte in cui, fornendo gli elementi per la risposta, ritiene che non sia possibile individuare « le relative spese così come ripartite per i singoli procedimenti », atteso che « le intercettazioni, sia ambientali che telefoniche, sono state effettuate in relazione alle numerose ipotesi di reato contestate e, quindi, variamente utilizzate nei diversi procedimenti instaurati nei confronti di diversi imputati e o in relazione ai reati rispettivamente ascritti.

Secondo l'interrogante, l'ufficio ben avrebbe potuto fornire il dato complessivo delle spese specificando che esso faceva riferimento all'intero procedimento.

Esprime poi una vivace critica nei confronti dell'operato del dottor Woodcock, dal momento che i risultati di alcune inchieste, che hanno avuto grande risalto mediatico e che hanno portato a misure restrittive della libertà nei confronti degli indagati, si sono conclusi con il non luogo a procedere o con l'assoluzione degli imputati, ma lasciando in capo ai contribuenti italiani il costo di tali operazioni, dal momento che le spese di giustizia di uno dei procedimenti che ha visto, tra l'altro, l'assoluzione di Vittorio Emanuele di Savoia, sono state individuate in almeno 1.063.983,34 euro.

Auspica, quindi, che la vicenda possa essere oggetto di una valutazione da parte del CSM o di altri organismi, dal momento che non può che destare sconcerto il fatto di inchieste avviate con dispendio di mezzi, di uomini e di risorse finanziarie che si concludano con un decreto di archiviazione, come nel caso del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma che scrive: « si ritiene pertanto che a carico di tutti su indagati no sia stato raccolto alcun concreto elemento di colpevolezza in ordine ai contestati delitti di corruzione ».

5-03645 Ferranti: Sulla morte di Daniele Franceschi, avvenuta il 25 agosto nel carcere francese di Grasse.

Donatella FERRANTI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando come la stessa sia meritevole della massima attenzione.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario per l'utile ricostruzione dei fatti contenuta nella risposta. Ritiene tuttavia che sia estremamente grave ed inquietante che gli accertamenti peritali siano ancora in corso, nonostante la morte di Daniele Franceschi sia avvenuta il 25 agosto. Sottolinea come, a suo giudizio, ciò sia dovuto anche all'intervento tardivo e non sufficientemente incisivo del Governo italiano, che non ha ottenuto che l'autopsia e l'esame degli organi fossero effettuati, come di norma accade, in tempi brevi. Sottolinea come in Italia sia tornato il corpo di Daniele Franceschi, non adeguatamente conservato e privo degli organi interni, che sono ancora all'estero, e come su quel corpo sia solo possibile accertare la presenza di lesioni esterne.

Ritiene quindi assolutamente doveroso che il Governo inviti, con fermezza, le autorità competenti francesi a fare immediatamente piena luce su un fatto inaccettabile e di gravità inaudita, per di più avvenuto in un carcere, quello di Grasse, in relazione al quale non è la prima volta che vengono svolte delle inchieste. In tale contesto, rileva come appaia particolarmente significativa anche la circostanza che esistano delle lettere inviate dal ragazzo alla propria madre, nelle quali si denunciano le terribili condizioni di vita ed i maltrattamenti subiti all'interno del carcere in questione.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 21 ottobre 2010.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata a proseguire l'esame in sede consultiva del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011, limitatamente alle parti di propria competenza. Avverte quindi che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 4*) e proposte alternative di relazione (*vedi allegati 9 e 10*).

Fa presente che gli emendamenti eventualmente approvati saranno trasmessi alla Commissione bilancio, unitamente alle relazioni approvate dalla commissione giustizia, e quindi riesaminati dalla Commissione bilancio. Gli emendamenti eventualmente respinti dovranno invece essere ripresentati presso la Commissione Bilancio, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Ricorda infine che, dopo l'esame e la votazione degli emendamenti, l'esame in sede consultiva si concluderà con la votazione delle proposte di relazione presentate e con la nomina del relatore presso la Commissione Bilancio. In caso di approvazione delle proposte di relazione del relatore, non saranno poste in votazione le proposte alternative di relazione presentate.

Invita quindi il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Luigi VITALI (Pdl), *relatore*, preliminarmente osserva che dal 2004 si registra oramai la tendenza a riservare una quota di bilancio alla giustizia che non corrisponde al reale fabbisogno. Si tratta di una tendenza che ha coinvolto i Governi sia di centrodestra che di centrosinistra. Per quanto attiene all'attuale manovra di bilancio, rileva come il ministero della giustizia abbia subito, al pari di tutti gli altri dicasteri, dei tagli lineari che sono stati determinati dalla necessità, dovuta alla crisi economica in atto, di ridurre le spese pubbliche nel loro complesso. A fronte di questo dato, ritiene che sia ancora più importante procedere ad una razionalizzazione delle spese del settore giustizia, al fine di ottimizzare i servizi in base alle risorse disponibili. A tal fine, a suo parere, si dovrebbe rivisitare tutta la geografia giudiziaria e informatizzare in maniera adeguata gli uffici giudiziari. Per tale ragione esprime parere favorevole sull'emendamento Ferranti 3778/II/Tab. B.1, avente ad oggetto l'informatizzazione della giustizia. Per quanto attiene agli altri emendamenti, esprime parere contrario, pur comprendendone le finalità. Relativa-

mente all'emendamento 3779/II/Tab. 2.1, diretto all'assunzione di agenti di polizia penitenziaria, rileva come tale obiettivo sia già ricompreso nel disegno di legge sulla detenzione domiciliare di prossima approvazione al Senato.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO, dopo aver preso atto del parere espresso dal relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ritenendo opportuno procedere ad una ulteriore valutazione dei medesimi ed in particolare delle relative coperture. Assicura che il Governo esprimerà un parere favorevole sui medesimi emendamenti, qualora venissero ripresentati in Commissione bilancio, nel caso in cui le coperture si dimostrassero adeguate non solo sotto il profilo contabile ma anche in merito alla scelta delle materie per le quali si verificherebbe una riduzione delle entrate. A suo parere sarebbe ancora più opportuno ed efficace la trasformazione dei medesimi emendamenti in ordini del giorno.

Donatella FERRANTI (PD), dopo aver preso atto degli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, raccomanda l'approvazione degli emendamenti da lei presentati, aventi ad oggetto specifiche e circoscritte questioni la cui soluzione avrebbe un impatto favorevole su tutto il sistema giustizia, rendendolo maggiormente credibile. Relativamente all'emendamento 3778/II/Tab. A.1, osserva come questo sia volto a incrementare in maniera generica le risorse di parte corrente per il funzionamento della giustizia, cercando di sopperire ad una contraddizione del Governo, che intenderebbe riformare la giustizia senza procedere agli investimenti necessari relativi ai progetti di legge che si ritiene di approvare. In merito all'emendamento 3778/II/Tab. B.1, ne raccomanda l'approvazione ritenendo estremamente importante procedere ad investimenti in merito alla informatizzazione del sistema giustizia, tema sul quale, nonostante le rassicurazioni del Governo, in questi anni non si è fatto nessun passo avanti. In merito all'emendamento 3779/

II/Tab. 2.1, rileva che questo è diretto all'assunzione di agenti di polizia penitenziaria e a ridurre il taglio delle spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti. A tale proposito non ritiene fondati i rilievi appena espressi dal relatore, osservando come in realtà nei documenti di bilancio non vi sia alcuna traccia delle somme necessarie ai fini della copertura del disegno di legge sulla detenzione domiciliare, che attualmente si trova al Senato e che prevede anche l'assunzione di agenti di polizia penitenziaria. In sostanza qualora l'emendamento non venisse approvato, tale disegno di legge risulterebbe privo di copertura.

Circa l'emendamento 3779/II/Tab. 2.2, osserva che questo è diretto a ridurre il taglio delle risorse per il lavoro straordinario del personale di giustizia, essendo ben consapevoli che proprio la mancata possibilità di effettuare degli straordinari in molti uffici giudiziari comporta l'esigenza di ridurre in maniera considerevole le ore di udienza.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO ribadisce che, da parte sua, non vi è una netta contrarietà agli emendamenti presentati, quanto l'esigenza di procedere ad un ulteriore approfondimento sui medesimi che, come nel caso dell'informatizzazione, potrebbero peraltro essere trasformati in ordini del giorno.

Cinzia CAPANO (PD) illustra la proposta alternativa di relazione alla Tabella 5 presentata dal suo gruppo, nella quale è evidenziata l'inadeguatezza della manovra finanziaria del Governo anche rispetto al settore della giustizia. Ritiene che siano del tutto infondate le osservazioni del relatore circa la tendenza di riduzione degli investimenti a favore della giustizia a partire dal 2004, che avrebbe coinvolto alla stessa maniera i governi di centrosinistra e quelli di centrodestra, ritenendo che questi ultimi, specie alla luce dei tagli lineari operati dal ministro Tremonti, abbiano delle responsabilità ben maggiori. Si tratta di tagli certamente non virtuali ma

reali, che rendono il servizio giustizia del tutto inadeguato alle aspettative dei cittadini. Vi è poi l'assoluta, totale mancanza di trasparenza nella gestione del Fondo unico giustizia, sia in merito a quanto in esso contenuto sia alla destinazione dei fondi. Osserva inoltre come di questi fondi il Governo annunci la utilizzazione per determinate finalità, come ad esempio, per la copertura della proposta di legge sul processo breve, dimenticandosene per altre questioni, come quelle relative agli straordinari.

Manlio CONTENUTO (PdL) ricorda come la legge di stabilità abbia modificato radicalmente la natura della vecchia legge finanziaria, che da strumento principale di attuazione della manovra finanziaria è divenuto strumento idoneo a definire le grandezze finanziarie conferendo, appunto, stabilità al bilancio, allo scopo di meglio garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in vista del rispetto del patto di stabilità europeo e con orizzonte triennale.

In tale ottica, a suo giudizio, si rafforza, con l'approvazione della legge di bilancio, la previsione su un arco di tempo pluriennale idoneo a consentire una migliore programmazione delle risorse relative alle politiche pubbliche. Quanto allo stato di previsione del Ministero della Giustizia, il riferimento triennale dovrebbe agevolare la decisione politica in ordine alla scelta di rafforzare le iniziative volte alla razionalizzazione della spesa e, in particolare, di quelle dirette a ridurre i costi. È evidente, infatti, che solo il rafforzamento di queste politiche è idoneo a far fronte, in attesa di tempi migliori, alla riduzione delle risorse disposte dall'ultima manovra finanziaria.

Se è indubbio il ritocco al ribasso della disponibilità degli stanziamenti riferenti ai diversi programmi della missione giustizia, è altrettanto indispensabile un'opera di responsabilizzazione crescente degli uffici di giustizia, soprattutto con riferimento alle capacità di direzione dei capi degli uffici stessi. L'incremento delle buone pratiche va ampliato e deve essere rafforzata la capacità di verifica delle anomalie or-

ganizzative e gestionali, pur nella limitata dimensione delle spese non obbligatorie, a fronte della difficile comprimibilità dei costi del personale.

La percentuale di incidenza delle spese del Ministero rispetto a quelle finali del bilancio dello Stato è sostanzialmente analoga a quella dell'anno precedente, pari all'1,4 per cento. Ciò non toglie, però, che esistano delle difficoltà crescenti nella gestione del servizio, difficoltà che impongono di implementare il ricorso all'informatica per le notifiche e per le procedure, già aumentate negli ultimi tempi, ma suscettibili di ulteriori miglioramenti.

Va ricordato, poi, il primo riparto del fondo unico giustizia e le risorse, invero modeste, affluite al bilancio della missione sulla base delle disposizioni introdotte, in materia di spese di giustizia, dalla finanziaria del 2010.

In merito al piano straordinario di edilizia carceraria, inoltre, sottolinea come esistano le necessarie risorse (600 milioni tra fondo infrastrutture e cassa delle aziende), in ordine alle quali peraltro la Commissione resta in attesa delle informazioni richieste al capo del relativo dipartimento.

Da ultimo richiama l'attenzione del Governo sulla delicata questione del necessario riordino della geografia giudiziaria e sull'esigenza di assicurare una qualche forma di partecipazione agli uffici giudiziari in relazione al recupero delle spese di giustizia, allo scopo di invogliare ad una maggiore efficienza i capi degli uffici giudiziari.

Preannuncia quindi il voto favorevole del PdL sul provvedimento in esame.

Presenta, inoltre, un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad adottare tutte le opportune iniziative, anche di natura normativa, per assicurare un maggiore ricorso alle notifiche tramite comunicazioni telematiche, nonché l'attribuzione di una quota delle spese di giustizia direttamente agli uffici giudiziari competenti per i procedimenti cui le stesse si riferiscono (*vedi allegato 5*).

Federico PALOMBA (IdV) esprime, a nome del proprio gruppo, un giudizio estremamente negativo sui provvedimenti in esame, ritenendo in particolare inaccettabile che al settore della giustizia sia riservato solo l'1,4 per cento della spesa complessiva. Sottolinea, come evidenziato anche nella proposta alternativa di relazione presentata dal suo gruppo (*vedi allegato 11*), come il Governo, da un lato, faccia propaganda preannunciando riforme della giustizia e, dall'altro, continui a depauperarla sempre di più. Ritiene, infatti, che i documenti di bilancio rappresentino la prova di come il Governo in realtà non voglia che la giustizia funzioni. L'unico tipo di riforma che il Governo vuole realmente è la limitazione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sui provvedimenti in esame.

Ritiene condivisibile che si debbano porre limiti e stabilire forme adeguate di controllo su determinate spese, relative al settore della giustizia, che appaiono del tutto irrazionali. Rilevando come circa 9.000 magistrati costino allo Stato come più di 40.000 agenti della polizia giudiziaria, sottolinea come a fronte degli stipendi, peraltro adeguati, percepiti dai magistrati, debba corrispondere da parte di costoro una altrettanto adeguata assunzione di responsabilità.

Ritiene inoltre che la questione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie sia fondamentale, pur comprendendo la riluttanza dei governi a mettervi mano, tenuto conto che si tratta di un tema molto impopolare. Su questo tema ritiene che sarebbe importante che l'opposizione e l'Associazione nazionale magistrati andassero oltre le mere dichiarazioni di stile, presentando delle proposte concrete e indicando quali circoscrizioni dovrebbero essere soppresse.

Sottolinea, infine, la particolare utilità di sviluppare l'informatizzazione degli uffici giudiziari, al fine di ridurre le spese di gestione.

Rita BERNARDINI (PD) esprime un giudizio nettamente contrario sui provvedimenti in esame. Pur comprendendo come gli ambiti di manovra siano estremamente limitati, ritiene che sarebbe necessaria una visione completamente diversa sulla gestione del settore giustizia, al fine primario di evitare gli sprechi. In tale contesto, l'informatizzazione può dare un significativo contributo. Sottolinea poi come vi siano dei settori nei quali sia impossibile non intervenire, come quello carcerario, dove i detenuti vivono in condizioni disumane. Occorre quindi destinare risorse adeguate alla costruzione di nuovi istituti penitenziari, tenendo peraltro conto che se manca il personale della polizia penitenziaria non si possono aprire nuovi istituti.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva come, a fronte di tagli crescenti e di continui proclami del Governo sulla durata del processo, non vi siano disegni di legge che prevedano la razionalizzazione delle risorse disponibili. Sottolinea, inoltre, come non si abbia alcuna certezza sul futuro del percorso di informatizzazione degli uffici giudiziari.

Replica quindi all'onorevole Paolini, ricordando come il Ministro Alfano abbia dichiarato che le circoscrizioni giudiziarie non si possono toccare.

Il Sottosegretario Giacomo CALIENDO rileva l'inesattezza dell'ultima affermazione dell'onorevole Rossomando, circa le dichiarazioni del Ministro della giustizia.

Luigi VITALI (PDL), *relatore*, nel replicare agli interventi dei colleghi dell'opposizione, sottolinea come non si possa assolutamente sostenere che il Governo in carica si dimostri insensibile alle esigenze della giustizia. Ricorda come nel bilancio non compaiano, in particolare, gli 800 milioni di euro relativi al piano carceri e i 2.000 agenti della polizia penitenziaria che dovranno essere assunti. Ricorda, altresì, come il precedente Governo di centrosinistra abbia beneficiato degli effetti dell'indulto, che il PDL allora all'opposi-

zione ha responsabilmente votato, senza realizzare alcun intervento di carattere strutturale come invece preannunciato in occasione dell'approvazione della legge sull'indulto.

Ritiene comunque che con il tempo, ineluttabilmente, si dovrà arrivare alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Pur confermando il proprio parere favorevole sull'emendamento Ferranti 3778/II/Tab. B. 1, anche tenendo conto delle osservazioni del sottosegretario Caliendo, presenta un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad adottare tutte le misure necessarie, anche di natura normativa, per realizzare investimenti a favore della informatizzazione della giustizia di almeno 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2011 nonché per ottimizzare i servizi della giustizia in una ottica di maggiore efficienza della relativa organizzazione (*vedi allegato 6*).

Maurizio SCCELLI (PDL) ritiene necessaria una precisazione circa la posizione del Governo sul tema della geografia giudiziaria. Ricorda quindi come, in risposta ad una interrogazione da lui presentata, il Governo abbia manifestato la propria contrarietà alla soppressione dei piccoli tribunali, precisando come la soluzione per evitare la predetta soppressione sia rappresentata proprio dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. L'associazione nazionale magistrati, al contrario, ha più volte insistito sulla necessità di sopprimere i piccoli tribunali, piuttosto che sulla necessità della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che si passa alla votazione degli emendamenti presentati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ferranti 3778/II/Tab. A.1, 3778/II/Tab. B.1, 3779/II/Tab. 2.1 e 3779/II/Tab. 2.2.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO accoglie gli ordini del giorno Contento 0/3778/II/1 e Vitali 0/3778/II/1 (*vedi allegati 5 e 6*).

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato delle proposte di relazione favorevole sulle Tabelle di competenza della Commissione giustizia (vedi allegati 7, 8, 11, e 12) e ricorda che sono state presentate delle proposte alternative di relazione sulla Tabella 5 dal gruppo del PD (vedi allegato 9) e dal gruppo dell'IdV (vedi allegato 10).

Avverte quindi che si passa alla votazione delle proposte di relazione sulle Tabelle e che, quando si arriverà alla Tabella 5 sul Ministero della Giustizia, sarà posta in votazione per prima la proposta del relatore e successivamente, se quella è respinta, le proposte alternative dei gruppi PD e IDV.

La Commissione, con distinte votazioni, approva, per quanto di competenza, le proposte di relazione favorevole del relatore sulle Tabelle 2, 5, 8 e 10, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Nomina quindi l'onorevole Luigi Vitali quale relatore presso la Commissione Bilancio.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione nella seduta odierna saranno trasmesse, unitamente all'ordine del giorno accolto dal Governo, alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

La seduta termina alle 15.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

5-03643 Rao: Sulla situazione negli istituti penitenziari di Trento e Rovereto.

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la salvaguardia degli agri caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale.
Testo unificato C. 209 Cirielli ed abbinato.

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.
C. 2661 Antonio Pepe.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.
C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona.

Riconoscimento figli naturali.
C. 2519 Mussolini, C. 3184 Bindi, C. 3516 Capano e C. 3755, approvata dal Senato, e petizione n. 534.

Modifica all'articolo 13 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio.
C. 2984 Vietti e C. 3046 Ferranti.

Riforma delle professioni regolamentate.
C. 503 Siliquini.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni in attuazione della direttiva 2006/141/CE per la parte riguardante gli alimenti per lattanti e gli alimenti di proseguimento.
Atto n. 242.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità.
Atto n. 249.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03642 Angela Napoli: Sulla mobilità interna del personale dell'organizzazione giudiziaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La razionalizzazione del personale amministrativo dell'organizzazione giudiziaria è sicuramente una delle primarie esigenze che questa Amministrazione si è impegnata ad affrontare e risolvere.

La tempistica risponde necessariamente ad esigenze pratiche, ma dipende inevitabilmente anche dalle previsioni normative di settore intervenute medio tempore. Ricordo, infatti, che nei mesi di maggio e giugno 2007, così come concordato con le organizzazioni sindacali nell'accordo sulla mobilità interna sottoscritto il 27 marzo 2007, sono stati pubblicati gli interpelli per la copertura, mediante trasferimento a domanda, dei posti vacanti delle varie figure professionali e posizioni economiche del personale amministrativo.

Ai sensi dell'articolo 7 dell'accordo, entro sei mesi dalla data dei provvedimenti di trasferimento, doveva essere fissato il termine per l'immissione in possesso negli uffici di destinazione: nei mesi di marzo ed aprile del 2008, infatti, sono stati firmati i provvedimenti ed il termine per l'immissione in possesso sarebbe, quindi, maturato nei successivi mesi di settembre e ottobre 2008.

Il 25 giugno del 2008, tuttavia, è entrato in vigore il decreto-legge n.112 recante « Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria » in ottemperanza del quale l'Amministrazione ha dovuto ridurre le dotazioni organiche del personale amministrativo.

Tale riduzione ha comportato la necessaria sospensione dei trasferimenti, in attesa delle nuove piante organiche. La si-

tuazione si è sbloccata nel maggio 2009 quando, su disposizione del competente Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria di questo Ministero, si è proceduto all'immissione in possesso di tutto il personale trasferito.

Ebbene, tra la data di emissione dei provvedimenti di trasferimento e la direttiva impartita dal competente Dipartimento, molte delle persone trasferite hanno rinunciato al trasferimento per le mutate condizioni poste a base della richiesta iniziale. In conseguenza di ciò, i posti rimasti scoperti si sono resi disponibili per nuove procedure di interpello.

Tuttavia, attesi gli esiti delle procedure di interpello *de quibus*, non è stato possibile procedere allo scorrimento delle graduatorie, poiché ciò avrebbe determinato una ulteriore emorragia di personale negli uffici giudiziari dell'Italia del Nord, già gravati da cronica carenza.

Peraltro, è bene rammentare che l'articolo 6 del predetto accordo sulla mobilità interna disciplina l'efficacia della graduatoria esclusivamente nei casi di urgenza e presso gli uffici giudiziari dove si registrano gravi disagi organizzativi e soltanto in relazione alle esigenze che si possono verificare tra una procedura di interpello e l'altra. Una diversa lettura della norma contrattuale, stante il tempo trascorso, avrebbe potuto pregiudicare i diritti di quanti aspirano alla partecipazione all'interpello, per una sede piuttosto che per un'altra.

Analogo discorso va fatto per i cosiddetti « posti di risulta », in relazione all'articolo 6, comma 2 dell'accordo: anche in questo caso, infatti, si è ritenuto di

dover rinviare ad una prossima pubblicazione la valutazione sulla scelta degli uffici da pubblicare, al fine di offrire a tutti i dipendenti la possibilità di concorrere in condizioni di parità, alla luce delle nuove piante organiche.

Per ciò che concerne, poi, la citata riunione nel mese di agosto e le determinazioni conseguentemente assunte, vale ricordare che, per prassi consolidata legata alle assenze del personale durante il periodo estivo, è opportuno non bandire concorsi ed interpelli nel mese di agosto.

Per di più, in seguito all'approvazione del CCNI in data 29 luglio 2010 e l'accorpamento provvisorio delle piante organiche in esso previsto, è sorta la necessità di una verifica dei posti disponibili, visto che l'interpello dovrà essere realizzato con riferimento ai nuovi profili professionali.

Quanto, infine, alla menzionata mobilità intercompartimentale, appare opportuno evidenziare che tale possibilità è già stata recepita nel provvedimento del 4 ottobre 2010, recante il piano del fabbisogno del personale per gli anni 2010-2012.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03644 Contento: Sull'esito di procedimenti penali nonché sulle relative spese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Contento, posso comunicare quanto segue, sulla scorta degli elementi informativi acquisiti presso l'Autorità giudiziaria di Potenza e di Roma, con specifico riferimento al quesito posto nell'atto di sindacato ispettivo.

Il Procuratore della Repubblica di Potenza ha comunicato che tra i numerosi procedimenti assegnati al Sostituto Procuratore dottor Henry John Woodcock alcuni di questi, che hanno avuto un particolare rilievo mediatico in sede locale o nazionale, hanno avuto origine dallo stesso procedimento – quello n.648/05-21 – , da cui sono stati via via separati con provvedimenti di stralcio determinando, a loro volta, altri procedimenti, talvolta inviati per competenza ad altra Autorità Giudiziaria.

Il procedimento nei confronti di Vittorio Emanuele di Savoia ed altre persone ha infatti dato luogo a ben cinque procedimenti, di cui tre trasmessi per competenza, nella fase delle indagini preliminari, ad altra Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica di Como e di Roma) e due trattati dalla procura di Potenza; di quest'ultimi due, uno (n. 1952/08-21) è stato archiviato, mentre l'altro (n. 1951/08-21), a seguito di sentenze di incompetenza del G.u.p. e del Tribunale di Potenza, ha dato luogo a sei provvedimenti di stralcio, con conseguente trasmissione degli atti agli Uffici requirenti di Aosta, Roma, Brescia, Perugia e Milano.

Il procedimento nei confronti di Corona Fabrizio ed altre persone (cosiddetto Vallettopoli), ha dato origine a sette procedimenti, di cui cinque trasmessi per

competenza ad altra Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica di Torino e di Milano) nella fase delle indagini, e due trattati dalla Procura di Potenza; di questi ultimi, uno è stato archiviato (n. 3070/08-21), mentre per l'altro (n. 3068/08-21) il G.i.p. ha dichiarato non luogo a procedere per il reato di cui all'articolo 416, commi 1-2-3, c.p. ed ha emesso, contestualmente, sentenza di incompetenza per il reato di cui agli articoli 81 cpv-110 c.p. 3, co. 4 e 8 legge 75/58.

Il procedimento nei confronti di Ferrara Francesco ed altre persone (c.d. Total) ha dato luogo a due procedimenti (quelli n. 1402/09-21 e n. 4002/08-21 DDA), le cui indagini si sono concluse con richiesta di rinvio a giudizio, ad un procedimento (n. 3447/09) successivamente archiviato, a tre procedimenti trasmessi per competenza, nella fase delle indagini preliminari, ad altri uffici requirenti e, infine, ad un procedimento definito con sentenza di incompetenza territoriale da parte del locale Tribunale.

Il Procuratore della Repubblica di Potenza ha evidenziato che, in tutti i casi prima indicati, le intercettazioni telefoniche ed ambientali sono state effettuate in relazione alle numerose ipotesi di reato contestate e, quindi, variamente utilizzate nei diversi procedimenti instaurati nei confronti di diversi imputati ed in relazione ai reati rispettivamente ascritti. Alla stregua di quanto sopra, ha osservato che per tale complesso di ragioni non è possibile individuare « le relative spese così come ripartite per i singoli procedimenti »,

atteso che questi, a loro volta, sono stati definiti con diverso esito e, spesso, trasmessi ad altra A.G.

In relazione a quanto forma oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, il Procuratore della Repubblica ed il Presidente del Tribunale di Roma hanno invece chiarito che, sulla base dei dati estrapolati dal RE.GE., risultano, a carico di Vittorio Emanuele di Savoia, i procedimenti che di seguito si riportano:

procedimento penale n. 29274/06 per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale, definito con decreto di archiviazione emesso dal G.I.P. in data 22 febbraio 2010 su conforme richiesta del P.M.; in relazione a tale procedimento, trasmesso, a seguito di stralcio, dalla Procura di Potenza, non risultano spese di giustizia;

procedimento penale n. 15229/10 per il reato di cui all'articolo 416, commi 1 e 2 del codice penale definito in data 22 settembre 2010 nei confronti di quattro

dei soggetti imputati con sentenza di non luogo a procedere e, in pari data, nei confronti degli altri due imputati con sentenza di assoluzione, all'esito di giudizio abbreviato; prima della trasmissione degli atti per competenza territoriale all'Autorità giudiziaria di Roma, la Procura della Repubblica di Potenza, in relazione a tale procedimento, aveva provveduto a liquidare, a titolo di spese di giustizia, l'importo complessivo di euro 1.063.983,34; sempre nell'ambito di tale procedimento non risultano invece liquidate spese né dall'ufficio GIP di Potenza, né dalla Procura della Repubblica o dall'Ufficio GIP di Roma;

procedimento penale n. 26556/10 per il reato di cui all'articolo 615 del codice penale trasmesso al GIP in data 7 ottobre 2010 con richiesta di archiviazione tuttora pendente;

in relazione a tale procedimento non è allo stato emersa la liquidazione di alcuna spesa di giustizia.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03645 Ferranti: Sulla morte di Daniele Franceschi, avvenuta il 25 agosto nel carcere francese di Grasse.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero degli Affari Esteri e il Ministro Frattini in prima persona seguono con la massima attenzione la vicenda di Daniele Franceschi, deceduto nel penitenziario di Grasse in Francia lo scorso 25 agosto. Il Ministro Frattini, che ha tenuto a ricevere in due occasioni – pochi giorni dopo l'episodio e lo scorso 20 ottobre – la madre, signora Antignano, ha ribadito l'impegno affinché sia fatta piena luce sulla morte di Daniele.

Appresa la notizia del decesso del conazionale, detenuto in attesa di giudizio per il presunto uso di carta di credito falsa presso un casinò della Costa azzurra, il Console Generale a Nizza ha immediatamente informato la famiglia a Viareggio. Egli ha chiesto al Procuratore di Grasse di essere costantemente informato sulle indagini e sul procedimento giudiziario avviato per accertare le cause del decesso. La famiglia Franceschi si è costituita parte civile, avvalendosi di un avvocato locale suggerito dallo stesso Consolato Generale.

Grazie all'intervento del Console Generale, la madre e alcuni familiari hanno potuto vedere il corpo di Daniele prima degli esami disposti d'ufficio dalle autorità carcerarie. Secondo quanto affermato nel primo referto medico francese, il corpo non presentava segni evidenti di lesione e appariva cianotico, « circostanza » – afferma il rapporto – « spesso legata all'arresto cardiaco ».

L'Ambasciata a Parigi e il Consolato Generale a Nizza sono intervenuti affinché un medico di fiducia della famiglia fosse presente all'autopsia, istanza rigettata dal Procuratore di Grasse in base alla normativa locale. Il Console Generale a Nizza

ha quindi chiesto alle autorità francesi che il corpo venisse mantenuto in condizioni tali da consentire un nuovo esame autopatico in Italia.

Tale richiesta è stata ribadita dallo stesso Ministro Frattini in una lettera inviata al suo omologo francese Kouchner, il quale ha risposto facendo sapere di aver immediatamente interessato della questione il Ministro della Giustizia francese e di aver sottolineato la necessità di restituire la salma in maniera consona.

Nel referto della prima autopsia effettuata in Francia – comunicato al Consolato Generale a Nizza il 14 settembre – si affermava l'assenza di tracce di violenza fisica e si segnalava che gli organi interni erano ancora sottoposti ad esame presso laboratori di Marsiglia e Tolosa.

Secondo le procedure locali, la famiglia avrebbe a quel punto potuto chiedere l'effettuazione di una seconda autopsia in Francia. Tuttavia, la madre di Daniele, non potendo contare sulla presenza di un medico di sua fiducia, ha chiesto il rimpatrio della salma per procedere ad un esame autopatico in Italia, richiesta ribadita anche a fronte della segnalazione delle autorità francesi che gli organi interni erano ancora sotto esame e sarebbero stati resi disponibili solo a dicembre.

Il giudice istruttore francese ha quindi disposto che il corpo, privo degli organi interni, venisse conservato in adeguate condizioni. Avendo appreso sia pure informalmente nella fase di definizione del volo di rimpatrio, che la salma – scongelata per la prima autopsia – era stata conservata ad una temperatura non inferiore a zero gradi, il Consolato Generale a

Nizza è intervenuto sulle autorità francesi per ottenere delucidazioni al riguardo.

Intanto, ottenuto il nullaosta delle autorità francesi al trasferimento e sulla base dell'autorizzazione della Procura di Lucca ad effettuare una seconda autopsia in Italia, su impulso del Ministro Frattini, il 14 ottobre è stato organizzato un volo militare per il rimpatrio da Nizza a Pisa della salma, poi trasportata all'ospedale di Viareggio.

La Farnesina ha continuato a seguire la vicenda anche dopo l'arrivo del corpo in Italia. In particolare, è stato effettuato un intervento sull'Ambasciata francese a Roma, chiedendo a nome del Ministro Frattini che fosse disposta un'approfondita verifica sull'accaduto. Parallelamente la nostra Ambasciata a Parigi ha evidenziato ai locali Ministeri degli Esteri e della Giustizia il vivo auspicio che si giunga presto a conclusioni certe sulle cause della morte del connazionale.

A fronte delle preoccupazioni della famiglia, il Console Generale a Nizza ha reiterato la richiesta al Procuratore di Grasse che gli organi siano mantenuti in condizioni tali da permettere un ulteriore esame in Italia e che siano restituiti alla famiglia il più celermente possibile. Ha inoltre chiesto chiarimenti circa il fermo della madre di Daniele, avvenuto il 13 ottobre mentre manifestava di fronte al carcere di Grasse utilizzando uno striscione con la scritta « assassini ». Il Console Generale era intervenuto immediata-

mente per ottenere il rilascio della Signora Antignano che ha poi lamentato maltrattamenti della polizia.

Ricevendo lo scorso 20 ottobre la signora Antignano – accompagnata dal fratello, dal Sindaco di Viareggio, dalla Senatrice Granaiola e dall'onorevole Bergamini – il Ministro Frattini ha confermato la grandissima attenzione con cui segue personalmente il caso, assicurando che la Farnesina continuerà ad essere a fianco della famiglia affinché sia accertata la verità sull'accaduto. Egli ha quindi sottolineato che è in corso un'indagine della magistratura francese per fare piena chiarezza sulle circostanze della morte di Daniele e ha riferito le assicurazioni ricevute in questo senso da Parigi.

Il Ministero degli Esteri francese ha affermato, anche in un comunicato stampa, che gli organi mancanti sono stati prelevati per esami tossicologici e anatomopatologici tutt'ora in corso e che, poiché era stata preannunciata una seconda autopsia, il corpo è stato conservato ad una temperatura di zero gradi. Secondo i medici legali francesi, la congelazione a meno 18 gradi avrebbe, infatti, impedito un ulteriore esame.

Dall'autopsia eseguita a Viareggio il 21 ottobre, di cui si attende il verbale ufficiale, risulterebbe l'assenza di lesioni traumatiche. Sarà compito della magistratura francese fornire comunque precisi riscontri sulla dinamica della vicenda che, come ribadito dal Ministro Frattini alla famiglia, continuerà ad essere attentamente monitorata dal Governo italiano.

ALLEGATO 4

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

Alla tabella A, Voce Ministero della Giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 20.000;
2012: + 20.000;
2013: + 20.000.

Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutti gli importi di parte corrente fino a concorrenza degli oneri.

3778/II/TAB A.1. Ferranti, Orlando, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cuperlo, Concia, Tidei, Picierno.

Alla tabella B, Voce Ministero della Giustizia, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 20.000;
2012: + 20.000;
2013: + 20.000;

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri, programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 303 del 1999, Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP – 20.000;
CP – 20.000;

2012:
CP – 20.000;
CP – 20.000.

2013:
CP – 20.000;
CP – 20.000.

3778/II/TAB B.1. Ferranti, Orlando, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cuperlo, Concia, Tidei, Picierno.

Allo stato di previsione del Ministero della Giustizia, missione (6) Giustizia, programma (6.1) Amministrazione penitenziaria, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 40.000.000;
CP: + 40.000.000.

2012:
CP: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

2013:
CS: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma, (29.7) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 40.000.000;
CP: - 40.000.000.

2012:
CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

2013:
CS: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

3779/II/TAB 2.1. Ferranti, Orlando, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cuperlo, Concia, Tidei, Picierno.

Allo stato di previsione del Ministero della Giustizia, missione (6) Giustizia, programma (6.2) Giustizia civile e penale, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 40.000.000;
CP: + 40.000.000.

2012:
CP: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

2013:
CS: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma, (29.7) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 40.000.000;
CP: - 40.000.000.

2012:
CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

2013:
CS: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

3779/II/TAB 2.2. Ferranti, Orlando, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cuperlo, Concia, Tidei, Picierno.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**ORDINE DEL GIORNO**

La Camera dei Deputati,

sottolineata l'esigenza di procedere ad una razionalizzazione dell'attività degli uffici giudiziari, anche al fine di assicurare una maggiore efficienza del servizio giustizia a favore dei cittadini,

ritenuto che il predetto obiettivo possa essere perseguito anche attraverso un maggiore ricorso alle notifiche tramite comunicazioni telematiche, nonché attraverso l'attribuzione di una quota delle spese di giustizia direttamente agli uffici

giudiziari competenti per i procedimenti cui le stesse si riferiscono;

rilevato altresì che tale ultimo intervento avrebbe anche l'effetto di favorire le procedure interne di iscrizione al ruolo,

impegna

il Governo ad adottare tutte le opportune iniziative, anche di natura normativa, per realizzare quanto indicato in premessa.

0/3778/II/1. Contento.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

ORDINE DEL GIORNO

La Camera dei deputati,

ritenuto che l'informatizzazione degli uffici giudiziari rappresenti una condizione indispensabile per assicurare un servizio giustizia realmente efficace così come lo sarebbe una maggiore razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria anche attraverso la rivisitazione della geografia giudiziaria,

sottolineata l'esigenza di finanziare in maniera adeguata un programma di informatizzazione del servizio giustizia,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie, anche di natura normativa, per realizzare investimenti a favore della informatizzazione della giustizia di almeno 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2011 nonché per ottimizzare i servizi della giustizia in una ottica di maggiore efficienza della relativa organizzazione.

0/3778/II/2. Vitali, D'Ippolito Vitale, Reppetti, Costa.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, per le parti di competenza;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 5, relativa allo Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DEL GRUPPO PD**

La Commissione Giustizia,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 5) » e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011) »,

premesso che:

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad

una riduzione del tasso di crescita del PEL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato, per le parti di competenza della II commissione, che:

lo stato di previsione del Ministero della Giustizia reca spese finali per complessivi 7.203,97 milioni di euro in diminuzione del 2,8 per cento rispetto al 2010 (-205,7 milioni di euro);

lo stanziamento complessivo per il programma Amministrazione penitenziaria è in diminuzione rispetto al 2010 di 75,4 milioni di euro. Diminuiscono in particolare le spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti e questo mal si concilia con la disperata situazione delle nostre carceri. Al contempo, purtroppo, della gestione del Commissario straordinario per l'attuazione del piano carceri, pur dotato di 600 milioni di euro allocati nella contabilità

speciale del Commissario e di uno spazio normativo estremamente semplificato, a distanza di quasi un anno dalla sua istituzione, poco si conosce e molto lontana sembra la costruzione dei nuovi padiglioni e dei nuovi istituti;

per il programma 1.2 Giustizia civile e penale (al quale sono ricondotte attività fondamentali come la verbalizzazione degli atti giudiziari, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia civile e penale, le attività inerenti le notifiche, le esecuzioni e i protesti in materia giudiziaria) preoccupa fortemente ai capp. 1200.3 e 1402.3 il taglio di 119 milioni di euro ai compensi per lavoro straordinario, che intervenendo in una situazione di carenza quasi strutturale di personale rispetto all'organico fissato, rischia di provocare il definitivo collasso del sistema giudiziario italiano;

nello stato di previsione del Ministero dell'Interno di interesse della Commissione, tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso con un taglio di 24,8 milioni e il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840);

considerato, inoltre, che:

in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008 a fronte dei tagli subiti e delle drammatiche prospettive per il futuro il Ministro Alfano da un lato ed il Ministro Maroni dall'altro avevano rassicurato che i tagli dei rispettivi Ministeri sarebbero stati riassorbiti tramite la creazione di un Fondo introdotto dall'articolo 61 comma 23 del decreto-legge, quantificato in sede di dichiarazioni dei Ministri in oltre un miliardo di euro, in cui avrebbero dovuto confluire tutte le somme di danaro sequestrate ed i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione, di cui una parte avrebbe dovuto essere destinata alla tutela della sicurezza

pubblica e del soccorso pubblico ed una quota «al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia.»;

il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 2010, il cui iter è in corso di perfezionamento, sulla base delle entrate affluite nell'esercizio 2009, ha determinato in 158 milioni di euro (ovvero il 25 per cento dei circa 632 disponibili) la quota delle risorse del Fondo unico giustizia da ripartire ai Ministeri. Nel frattempo, un decreto interministeriale ha già provveduto alla ripartizione dei 158 milioni di euro disponibili. Avendo il Ministero dell'economia, per il 2009, rinunciato alla sua quota, 79 milioni di euro sono stati assegnati al Ministero della giustizia ed altrettanti risultano assegnati al Ministero dell'interno;

del miliardo di euro di cui parlano i ministri restano, quindi, soli 158 milioni di euro che ancora devono poter essere spesi e resta una vicenda che molto racconta della inefficienza dell'azione amministrativa e legislativa di questo Governo,

per questi motivi,

esprime,

PARERE CONTRARIO

«Ferranti, Orlando, Samperi, Melis, Tenaglia, Rossomando, Capano, Ciriello, Cavallaro, Touadi, Cuperlo, Concia, Tildei, Picierno».

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DEL GRUPPO IDV

La II Commissione (Giustizia),

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 5 recante lo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196 del 2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da

attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei

fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito *pro capite* in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »; semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la *leadership* che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni: la missione « Giustizia » (articolata in 3 programmi di spesa: Amministrazione penitenziaria; Giustizia civile e penale; Giustizia minorile); la missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »; e la missione « Fondi da ripartire ».

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2011 reca spese finali per complessivi 7.203,9 milioni di euro;

complessivamente, rispetto ai 7.409,6 milioni di euro delle previsioni iniziali della legge di bilancio 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 192), le previsioni per il 2011 (7.203,9 milioni) evidenziano una diminuzione del 2,8 per cento (-205,7 milioni di euro);

rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2010, pari a 7.440,7 milioni di euro, la diminuzione delle spese è pari al 3,2 per cento (-236,8 milioni di euro).

lo stanziamento complessivo per il Programma « amministrazione penitenziaria » è pari a 2.694,3 milioni di euro. La dotazione dell'amministrazione penitenziaria per il 2011, rispetto al bilancio 2010 è in diminuzione di 75,4 milioni di euro;

per il Programma « Giustizia civile e penale », la spesa complessiva prevista è pari a 4.233,7 milioni di euro;

la dotazione finanziaria del Programma per il 2011, rispetto al bilancio assestato 2010 è in diminuzione passando da 4.372 milioni di euro a 4.233,7 milioni per il 2011;

il Programma « Giustizia minorile », prevede una spesa complessiva di 136,4 milioni di euro con una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2010 e Bilancio 2010, che prevedevano uno stanziamento rispettivamente di 151,6 milioni e 150,5 milioni di euro;

ricordiamo che per quanto riguarda gli stanziamenti del bilancio a legislazione vigente per il 2011, le riduzioni disposte dal decreto-legge n. 78/2010 si sommano a quelle disposte da precedenti provvedimenti legislativi, che hanno autorizzato analoghi tagli lineari a partire dal 2009;

dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2000-2011 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente aumentata fino al 2004,

passando dall'1,4 per cento del bilancio 2000, all'1,5 per cento del bilancio 2003, all'1,7 per cento del bilancio 2004. Negli anni 2005-2007 la percentuale si è assestata intorno all'1,6-1,7 per cento, per poi scendere a partire dal 2008 all'1,4 per cento, previsione confermata anche per il 2011;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Di Pietro, Palomba ».

ALLEGATO 11

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 8, relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, per le parti di competenza;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 12

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 10, relativa allo Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, per le parti di competenza;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	92
Sui lavori della Commissione	93
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizione</i>)	93
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	99
ALLEGATO 2 (Emendamenti)	103
ALLEGATO 3 (Ordini del giorno)	106
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	109
ALLEGATO 5 (Relazione di minoranza dei deputati Tempestini, Fassino, Maran, Pistelli, Barbi, Narducci, Porta, Losacco, Corsini)	110
ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza del deputato Evangelisti)	113
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC (Esame del documento conclusivo e rinvio).	96
ALLEGATO 7 (Proposta di documento conclusivo)	116
RISOLUZIONI:	
7-00392 Di Biagio: Sul personale a contratto locale nella rete estera (<i>Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione n. 8-00094</i>)	96
ALLEGATO 8 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo SCOTTI.

La seduta comincia alle 9.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che il deputato Matteo BRAGANTINI ha cessato di far parte della Commissione e che al deputato Giuseppe NARO subentra il deputato Luca VOLONTÈ.

Sui lavori della Commissione.

Lapo PISTELLI (PD), alla luce delle prime audizioni informali svolte in riferimento all'esame dello schema di decreto ministeriale per la revisione della tabella relativa agli enti a carattere internazionale ammessi al contributo annuale ordinario dello Stato per il triennio 2010-2012, osserva che il provvedimento riguarda una gamma assai variegata di soggetti non omogenei né sul piano della natura giuridica né del valore dell'attività da essi svolta, per cui è opportuno che l'esame proceda in modo accurato e caso per caso al fine di non incorrere nella logica del « fare di tutte le erbe un fascio » ed anche in prospettiva di una modifica delle norme di legge in vigore.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono stati presentati nove emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*) e sette emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*), due dei quali inammissibili, ovvero gli emendamenti Di Biagio 3779/III/17.1 e 3779/III/Tab.6.5. Sono stati altresì presentati tre ordini del giorno di cui uno riferito al disegno di legge di stabilità e

due al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 3*).

Sostituendo il relatore, onorevole Antonione, impossibilitato a prendere parte alla seduta, con riferimento al disegno di legge di stabilità, invita al ritiro degli emendamenti Di Biagio 3778/III/1.1 e Tempestini 3778/III/1.2, dovendo altrimenti esprimere parere contrario. Rimettendosi alla Commissione per l'emendamento Tempestini 3778/III/1.3, esprime il parere favorevole del relatore sul proprio emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1 e sull'emendamento Pianetta 3778/III/Tab.A.2. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Di Biagio 3778/III/Tab.A.3, dovendo altrimenti esprimere parere contrario, si rimette alla Commissione per l'emendamento Narducci 3778/III/Tab.C.1 e invita al ritiro dell'emendamento Malgieri 3778/III/Tab.C.2, dovendo altrimenti esprimere parere contrario, e si rimette alla Commissione per il successivo emendamento Malgieri 3778/III/Tab.C.3.

Passando al disegno di legge di bilancio, invita al ritiro delle proposte emendative presentate, recanti tutte la firma del collega Di Biagio, dovendo esprimere altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI esprime parere conforme a quello del relatore e dichiara di non accogliere gli ordini del giorno presentati.

Francesco TEMPESTINI (PD) non accoglie l'invito al ritiro dei propri emendamenti.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dopo avere dato atto delle sostituzioni comunicate dai gruppi, pone in votazione gli emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità. Avverte quindi che, in assenza del presentatore dell'emendamento Di Biagio 3778/III/1.1, s'intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Tempestini 3778/III/1.2.

Enrico PIANETTA (PdL) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento Tempestini 3778/III/1.3.

Gianpaolo DOZZO (LNP), intervenendo sull'emendamento Tempestini 3778/III/1.3, chiede chiarimenti in ordine alla possibile inclusione nel novero degli enti di eventuali realtà *non profit*.

Francesco TEMPESTINI (PD) precisa che la sua proposta emendativa 3778/III/1.3, di cui auspica l'approvazione, attiene agli enti a carattere internazionalistico destinatari di contributi del Ministero degli affari esteri.

La Commissione approva quindi l'emendamento Tempestini 3778/III/1.3.

Stefano STEFANI, *presidente*, illustra il suo emendamento 3778/III/Tab.A.1 volto a ripristinare risorse adeguate ad assicurare la copertura finanziaria ai provvedimenti di ratifica di accordi internazionali già siglati dall'Italia.

Francesco TEMPESTINI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1, che sottoscrive nel dividerne lo spirito e le finalità tali da incidere su una questione essenziale per il ruolo istituzionale della stessa Commissione.

Marco ZACCHERA (PdL), pur condividendo la portata dell'emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1, esprime talune perplessità per la riduzione di fondi a valere sulle risorse di un dicastero duramente colpito dai tagli, quale il Ministero per le attività e i beni culturali.

Enrico PIANETTA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1 che sottoscrive, apparentogli essenziale per il ripristino dei fondi necessari ad assicurare la ratifiche di impegni assunti a livello internazionale. Auspica pertanto il maggior consenso possibile sulla proposta emendativa in questione, considerato il

suo impatto anche sul ruolo istituzionale della Commissione. Rassicura altresì il collega Zacchera circa il fatto che la Commissione Bilancio effettuerà una revisione generale sulle coperture finanziarie.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI ribadisce che eventuali questioni connesse alle modalità di copertura dell'emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1 potranno essere risolte in altra sede.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento Stefani 3778/III/Tab.A.1.

Enrico PIANETTA (PdL) illustra il suo emendamento 3778/III/Tab.A.2, di cui auspica l'approvazione, sottolineando che esso è volto a consentire l'istituzione dell'autorità indipendente per la tutela diritti umani, secondo un impegno assunto dall'Italia e che ha costituito oggetto di uno specifico indirizzo da parte del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani in occasione della valutazione relativa al nostro Paese. Richiama le indicazioni derivanti in tal senso anche dall'Osservatorio parlamentare e di Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e di tutela dei diritti fondamentali e fa presente che si tratta di una lacuna legislativa che deve essere colmata al fine di assicurare all'Italia una posizione il più possibile specchiata su questo terreno in ambito onusiano.

Claudio D'AMICO (LNP) osserva che la pur condivisibile proposta emendativa presentata dal collega Pianetta è coperta con risorse stanziare sul capitolo del Ministero dell'interno per il 2011, comparto che affronta in questa fase delicate e rilevanti problematiche nel settore della sicurezza. Ritiene pertanto che sarebbe preferibile se la proposta potesse trovare copertura a valere su altre risorse.

Enrico PIANETTA (PdL), in accoglimento di quanto proposto dal collega D'Amico, riformula la proposta emendativa 3778/III/Tab.A.2 provvedendo a coprire l'incremento di dotazione a favore del Ministero degli affari esteri per il 2011

mediante tagli lineari in tabella C per il medesimo importo.

La Commissione approva quindi l'emendamento Pianetta 3778/III/Tab.A.2 come riformulato.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara che, in assenza del presentatore dell'emendamento Di Biagio 3778/III/Tab.A.3, s'intende che vi abbia rinunciato.

Franco NARDUCCI (PD) illustra il suo emendamento 3778/III/Tab.C.1, di cui auspica l'approvazione, finalizzato a ripristinare i contributi a favore della Società Dante Alighieri. Richiamando un orientamento condiviso tra i gruppi ed emerso in occasione dell'audizione informale di rappresentanti di tale istituzione, svolta ieri, sottolinea che è quanto meno doveroso riportare gli stanziamenti al livello del 2009, anche a paragone di quanto avviene in altri Paesi rispetto ai soggetti preposti alla diffusione della propria cultura e lingua nel mondo.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia l'astensione del suo gruppo sull'emendamento Narducci 3778/III/Tab.C.1.

Margherita BONIVER (PdL) sottoscrive l'emendamento Narducci 3778/III/Tab.C.1, ritirando gli emendamenti Malgieri 3778/III/Tab.C.1 e 3778/III/Tab.C.2, di cui è cofirmataria.

La Commissione approva quindi l'emendamento Narducci 3778/III/Tab.C.1.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, in assenza del presentatore degli ordini del giorno Di Biagio 0/3778/III/1, 0/3779/III/1 e 0/3779/III/2, s'intende che vi abbia rinunciato. Procede quindi all'illustrazione della proposta di relazione favorevole con una condizione (*vedi allegato 4*).

Francesco TEMPESTINI (PD) presenta, anche a nome dei colleghi che l'hanno sottoscritta, una proposta di relazione di minoranza, di cui dà lettura (*vedi allegato*

5) e di cui auspica la condivisione da parte della Commissione.

Fabio EVANGELISTI (IdV) presenta a sua volta una proposta di relazione di minoranza (*vedi allegato 6*), di cui dà lettura e di cui auspica l'approvazione.

Marco ZACCHERA (PdL) dà atto alle proposte di relazioni di minoranza di avere colto talune questioni condivisibili, anche se ritiene che esse siano carenti quanto alla individuazione delle risorse cui attingere per coprire i diversi ambiti di impegno finanziario. Preannuncia quindi il voto favorevole sulla proposta di relazione illustrata dal presidente Stefani, di cui evidenzia la portata innovativa quanto al tema dell'Istituto per il Commercio Estero. A suo avviso, si tratta di un punto qualificante per il lavoro futuro della Commissione in quanto capace di produrre marginalità positive sulla rete diplomatico-consolare. Auspica inoltre che la Commissione dedichi particolare attenzione e impegno alla proposta di legge finalizzata alla tassazione delle transazioni speculative in quanto capace di produrre effetti positivi per il reintegro dei fondi per la cooperazione allo sviluppo e per la promozione del sistema Paese.

Stefano STEFANI, *presidente*, fa presente che sono state presentate diverse proposte di legge sulla questione della ristrutturazione dell'ICE, sulle quali auspica che ogni gruppo eserciti in modo responsabile il proprio ruolo.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con una condizione del relatore, risultando pertanto precluse le proposte alternative di relazione contraria. Nomina infine l'onorevole Antonione quale relatore di maggioranza, mentre gli onorevoli Tempestini ed Evangelisti, come da Regolamento, potranno intervenire ai lavori della Commissione Bilancio in qualità di presentatori di relazioni di minoranza.

La seduta termina alle 9.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010 — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.

(Esame del documento conclusivo e rinvio).

La seduta comincia alle 14.10.

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda quindi che lo scorso 31 luglio si è conclusa l'indagine conoscitiva in titolo per la quale è stata predisposta una proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 7*). Invita i colleghi a far pervenire le loro osservazioni ed eventuali proposte di correzione ed integrazione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010 — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00392 Di Biagio: Sul personale a contratto locale nella rete estera.

(Discussione e conclusione. — Approvazione della risoluzione n. 8-00094).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Aldo DI BIAGIO (FLI) illustra la risoluzione in titolo, come da lui testé riformulata (*vedi allegato 8*), osservando che essa affronta una situazione paradossale relativa agli impiegati a contratto alla luce delle diversità di disciplina rispetto agli impiegati di ruolo. Su questo terreno è intervenuto il decreto-legge n.78 del 2010, il cui articolo 9 ha disposto il blocco del trattamento retributivo dei dipendenti pubblici per il prossimo triennio, ivi inclusi i dipendenti a contratto. Al riguardo ricorda che questa categoria di lavoratori è soggetta alla legge locale solo per quanto non previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e comunque ad essa si applicano in ogni caso le norme più favorevoli al lavoratore. Gli aspetti di maggiore criticità vanno ricercati nel secondo comma dell'articolo 154 del succitato decreto in cui non è fatto obbligo alle rappresentanze diplomatiche di accertare, dandone comunicazione al Ministero degli affari esteri, dopo avere sentito le rappresentanze sindacali in sede, la compatibilità dei contratti di lavoro con le norme locali a carattere imperativo, assicurando in ogni caso che al lavoratore vengano applicate le norme locali più favorevoli in luogo delle disposizioni previste dal decreto.

Inoltre, in base ai dati disponibili, le sedi del Ministero degli affari esteri all'estero, in assenza di un preciso vincolo normativo, omettono di fatto detti adempimenti non aggiornando i documenti del personale in questione, fermi al 2001, e ostacolando in questo modo l'armonizzazione dei contratti di impiego con le norme imperative locali o con quelle ritenute più favorevoli.

A suo avviso, l'eventuale applicazione del citato articolo 9 a tutto il personale a contratto locale, desterebbe dubbi sotto il profilo della legittimità e costringerebbe i dipendenti a rivolgersi ai giudici locali. Alla rilevazione delle difformità giuridiche attualmente esistenti, verranno proposti localmente ricorsi a giudici stranieri che condanneranno l'Amministrazione a corrispondere quanto dovuto per legge agli impiegati. Occorre tenere presente — pro-

prio in tempi di finanziaria — che i costi di questi contenziosi, che dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 103 si sono quintuplicati rispetto al passato, porranno l'Amministrazione degli affari esteri in serie difficoltà con gravi ripercussioni non soltanto per l'immagine e la credibilità del nostro Paese ma anche sulla tenuta dell'erario.

Ricorda infine che molti ambasciatori più volte sollecitati per l'invio dei dati richiesti per gli aumenti, non hanno di fatto ancora provveduto a farlo. Di contro sembrerebbero piuttosto rapidi nel sottoporre una rilevazione dei dati economici del Paese in cui esercitano con relativa comunicazione al Ministero degli affari esteri per ottenere sia per i diplomatici sia per il personale di ruolo gli aumenti dell'ISE (indennità servizio all'estero).

In virtù di quanto evidenziato, la risoluzione è finalizzata ad ottenere dal Governo un'iniziativa affinché siano assunte opportune misure normative utili ad escludere l'applicazione del citato articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010 ai citati lavoratori, nonché ad attivare tutte le procedure previste dalla legge per consentire gli adeguamenti retributivi del personale a contratto a legge locale, i cui stipendi sono fermi dal 2000.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI sottolinea che il Ministero degli affari esteri attribuisce grande importanza al tema delle retribuzioni del proprio personale, nell'ottica della sua valorizzazione basata sul criterio meritocratico, compreso ovviamente il personale assunto all'estero con contratto regolato dalla legge locale. Come correttamente indicato nella risoluzione, il regime delle retribuzioni del personale a contratto è regolato da norme speciali e non dalle disposizioni applicabili al personale di ruolo. In particolare, l'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 — relativo all'ordinamento della Farnesina — prevede che la retribuzione del personale a contratto sia fissata tenuto conto delle condizioni del mercato locale, del costo della vita nel Paese di riferimento e del livello delle

retribuzioni corrisposte dalle altre rappresentanze estere, *in primis* quelle dell'Unione europea. La normativa stabilisce, inoltre, che il livello delle retribuzioni per ciascuna sede sia suscettibile di revisione in caso di variazioni dei predetti termini di riferimento. Non contempla, invece, un obbligo generale di effettuare un adeguamento periodico o automatico delle retribuzioni per tutte le sedi. Meccanismi automatici di adeguamento possono essere recepiti nei contratti d'impiego solo se previsti espressamente dall'ordinamento locale.

Sottolinea che per assicurare che il livello degli stipendi dei contrattisti sia in linea con i parametri di riferimento, la Farnesina pone in essere una costante opera di monitoraggio in sinergia con le sedi all'estero. Sulla base di accurate istruttorie, il Ministero degli affari esteri ha così autorizzato negli ultimi due anni misure di adeguamento retributivo a favore di oltre 700 dipendenti a contratto in 50 Paesi.

Per il 2010, il Ministero degli affari esteri ha avviato l'*iter* volto ad autorizzare gli adeguamenti retributivi ritenuti necessari, trasmettendo la relativa documentazione ai competenti uffici del Ministero dell'economia e finanze e sottolineando la particolarità del regime contrattuale dei dipendenti in questione. Gli uffici di tale dicastero hanno tuttavia manifestato forti perplessità sulla praticabilità degli adeguamenti proposti, richiamando il blocco triennale degli stipendi introdotto dall'articolo 9 della recente manovra finanziaria.

Per dirimere il nodo giuridico, la Farnesina ha provveduto a richiedere le valutazioni dell'IGOP (Ispettorato Generale per gli Ordinamenti del Personale e l'Analisi dei costi del lavoro pubblico) della Ragioneria Generale dello Stato, nell'auspicio che si possa ottenere un via libera agli adeguamenti previsti.

Quanto al dispositivo della risoluzione presentata, esprime il parere favorevole del Governo.

Franco NARDUCCI (PD) sottoscrive la risoluzione in titolo, come riformulata, in

considerazione del fatto che essa tratta un tema da lui già sollevato con un'interrogazione e sulla quale il Governo ha manifestato piena condivisione circa la fondatezza degli argomenti addotti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la risoluzione n. 7-00392, come riformulata, che assume il n. 8-00094 (*vedi allegato 8*).

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.50.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

7-bis. All'articolo 1, comma 1324, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « 2009 e 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « 2009, 2010 e 2011 »;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La detrazione relativa all'anno 2011 non rileva ai fini della determinazione dell'acconto IRPEF per l'anno 2012 ».

7-ter. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma *7-bis*, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, previsto nella Tabella A, Fondo speciale di parte corrente.

3778/III/1. 1. Di Biagio, Angeli.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 148 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, Programma Cooperazione allo sviluppo, voce Ministero degli affari esteri, Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 – Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo (1.2.- Capp. 2150, 2152, 2153, 2160, 2161, 2162, 2164, 2165, 2166, 2168, 2169, 2170; 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 148.000;

CS + 148.000;

2012:

CP + 148.000;

CS + 148.000;

2013:

CP + 148.000;

CS + 148.000.

3778/III/1. 2. Tempestini, Fassino, Maran, Barbi, Pistelli, Corsini, Barbi, Narducci, Mecacci.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, Programma Coordinamento dell'Ammini-

strazione in ambito internazionale, voce Ministero degli affari esteri, Legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica: Art. 1, comma 43 (Contributi ad enti, istituti associazioni, fondazioni ed altri organismi (1.10 – cap. 1163), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP + 2.000;
CS + 2.000;

2012:
CP + 2.000;
CS + 2.000;

2013:
CP + 2.000;
CS + 2.000.

3778/III/1.3. Tempestini, Narducci, Porta, Barbi, Colombo, Corsini, Mecacci.

(Approvato)

TABELLA A

Alla Tabella A, voce Ministero degli Affari esteri, apportare la seguente variazione:

2011: +23.000.

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo voce Ministero per i beni e le attività culturali, Legge n. 163 del 1985, apportare la seguenti variazioni:

2011:
CP –23.000;
CS: –23.000

3778/III/Tab. A. 1. Stefani, Pianetta, Tempestini.

(Approvato)

Alla Tabella A, voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

2011: +2.000;
2012: +2.000;
2013: +2.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, voce Ministero dell'Interno, apportare le seguenti variazioni:

2011: –2.000;

ed alla medesima tabella, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2012: –2.000;
2013: –2.000.

3778/III/Tab. A. 2. Pianetta.

Alla Tabella A, voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

2011: +2.000;
2012: +2.000;
2013: +2.000.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 2 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2012: –2.000;
2013: –2.000.

3778/III/Tab. A. 2. (Riformulato) Pianetta.

(Approvato)

Alla Tabella A, voce Ministero degli Affari Esteri, *apportare le seguenti variazioni:*

2011: + 1.000;
2012: + 1.000;
2013: + 1.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, voce Ministero dell'Interno *apportare le seguenti variazioni:*

2011: - 1.000;

ed alla medesima tabella, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2012: - 1.000;
2013: - 1.000.

3778/III/Tab. A. 3. Di Biagio, Angeli.

TABELLA C

Alla Tabella C, Missione Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Programma* Presidenza del Consiglio dei Ministri, voce Ministero dell'economia e delle finanze: Decreto legislativo n. 303 del 1999: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997 /21.3 - CAP 2115) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP - 800;
CS - 800.

2012:
CP - 800;
CS - 800.

2013:
CP - 800;
CP - 800.

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, *Programma* Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale, voce Ministero degli affari esteri, Legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della

finanza pubblica: Art. 1, comma 43 (Contributi ad enti, istituti associazioni, fondazioni ed altri organismi (1.10 - cap. 1163), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP + 800;
CS + 800;

2012:
CP + 800;
CS + 800;

2013:
CP + 800;
CS + 800.

3778/III/Tab. C. 1. Narducci, Tempestini, Porta, Barbi, Colombo, Corsini, Mecacci, Boniver.

(Approvato)

Alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, *Programma* Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale, voce Ministero degli affari esteri, legge n. 549 del 1995, Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, articolo 1, comma 43, Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP + 1.700;
CS + 1.700.

2012:
CP + 1.700;
CS + 1.700.

2013:
CP + 1.700;
CS + 1.700.

Conseguentemente, alla medesima Tabella, Missione Istruzione universitaria, *Programma* Sistema universitario e formazione post universitaria, voce Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ri-

cerca, legge n. 243 del 1991, Università non statali legalmente riconosciute, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP -1.700;
CS -1.700.

2012:
CP -1.700;
CS -1.700.

2013:
CP - 1.700
CS -1.700.

3778/III/Tab. C. 2. Malgieri, Di Biagio, De Angelis, Boniver.

Alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, Programma Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale, voce Ministero degli affari esteri, legge n. 549 del 1995, Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, articolo 1, comma 43, Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP + 700;
CS + 700.

2012:
CP + 700;
CS + 700.

2013:
CP + 700;
CS + 700.

Conseguentemente, alla medesima Tabella, Missione Istruzione universitaria, Programma Sistema universitario e formazione post universitaria, voce Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, legge n. 243 del 1991, Università non statali legalmente riconosciute, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP - 700;
CS - 700.

2012:
CP - 700;
CS - 700.

2013:
CP - 700;
CS - 700.

3778/III/Tab. C. 3. Malgieri, Boniver, De Angelis.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

EMENDAMENTI

ART. 6.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-bis. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad assegnare, previa intesa con il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, con apposito decreto nell'ambito della missione « l'Italia in Europa e nel Mondo », programma « Fondi da assegnare », risorse destinate al finanziamento del programma MAE-CRUI, al fine di prevedere borse di studio destinate ai partecipanti vincitori ».

3779/III/6. 1. Di Biagio, Angeli.

ART. 17.

Al comma 3 dopo le parole provvidenze per l'editoria, aggiungere le seguenti: non-ché quanto disposto dall'articolo 26 della medesima legge in materia di contributi per la stampa italiana all'estero ». A tale finalità, all'articolo 10-sexies, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) le parole: « limitatamente alle minoranze linguistiche » sono soppresse e dopo le parole: « legge 23 dicembre 200, n. 338, » sono aggiunte le seguenti: « all'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416 e successive modificazioni, »;

b) alla lettera d) le parole: « dall'articolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, limitatamente ai quotidiani italiani editi e diffusi all'estero, dall'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, nonché » sono soppresse.

3779/III/17. 1. Di Biagio, Angeli.

(Inammissibile)

TABELLA 6

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP + 6000;
CS + 6000.

2012:
CP + 6000;
CS + 6000.

2013:
CP + 6000;
CS + 6000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Tutela delle belle arti, dell'ar-

chitettura e dell'arte contemporanea, *apportare le seguenti modificazioni:*

2011:
 CP: - 6000;
 CS: - 6000.

2012:
 CP - 6000;
 CS - 6000;

2013:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

3779/III/Tab. 6. 1. Di Biagio, Angeli.

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali apportare le seguenti variazioni:

2011:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

2012:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

2013:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione Tutela della salute, programma Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti, apportare le seguenti modificazioni:

2011:
 CP: - 6000;
 CS: - 6000.

2012:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

2013:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

3779/III/Tab. 6. 2. Di Biagio, Angeli.

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie apportare le seguenti variazioni:

2011:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

2012:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

2013:
 CP + 6000;
 CS + 6000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, apportare le seguenti modificazioni:

2011:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

2012:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

2013:
 CP - 6000;
 CS - 6000.

3779/III/Tab. 6. 3. Di Biagio Angeli.

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2011:
 CP + 5000;
 CS + 5000.

2012:
 CP + 5000;
 CS + 5000.

2013:
 CP + 5000;
 CS + 000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP - 5000;
CS - 5000.

2012:
CP - 5000;
CS - 5000.

2013:
CP - 5000;
CS - 5000.

3779/III/Tab. 6. 4. Di Biagio, Angeli.

Allo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP + 2000;
CS + 2000.

2012:
CP + 2000;
CS + 2000.

2013:
CP + 2000;
CS + 2000.

Conseguentemente, alla Tabella C, missione Turismo, programma Sviluppo e competitività del turismo, voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 292 del 1990: Ordinamento dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP - 2000;
CS - 2000.

2012:
CP - 2000;
CS - 2000.

2013:
CP - 2000;
CS - 2000.

3779/III/Tab. 6. 5. Di Biagio, Angeli.

(Inammissibile)

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****ORDINI DEL GIORNO**

La Commissione III

premessi che:

già in occasione della discussione della legge finanziaria 2010 la relazione approvata dalla Commissione affari esteri della Camera, che ha analizzato in sede consultiva il provvedimento, ha sollecitato la necessità di rifinanziamento degli interventi a favore delle collettività italiane all'estero;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), ha esteso le detrazioni fiscali per carichi di famiglia, previste dall'articolo I, comma 1324, ai lavoratori ed alle lavoratrici residenti all'estero limitatamente agli anni 2007, 2008 e 2009, a condizione che gli stessi dimostrino che le persone alle quali tali detrazioni si riferiscono non possiedono un reddito complessivo superiore, al lordo degli oneri deducibili, al limite previsto dall'articolo 12, comma 2, compresi i redditi prodotti fuori dal territorio dello Stato, e di non godere, nel Paese di residenza, di alcun beneficio fiscale connesso ai carichi familiari;

il citato limite temporale nella fruizione del suindicato diritto è stato ripreso dal Decreto 2 agosto 2007 n. 149, del Ministero dell'economia e delle finanze;

la legge 2/2009, la cosiddetta prima manovra anticrisi ha modificato le dispo-

sizioni della legge finanziaria 2007 disponendo all'articolo 6, la proroga al 2010 per le detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore dei soggetti non residenti;

al momento il suddetto diritto è riconosciuto in maniera limitata a quei cittadini italiani residenti all'estero che producono un reddito assoggettabile ad IRPEF in Italia, collocando questa categoria di lavoratori in una condizione di sostanziale disparità nei confronti dei residenti nel territorio nazionale;

il 20 febbraio il Governo ha accolto nell'ambito del provvedimento cosiddetto milleproroghe l'impegno ad estendere il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero oltre l'anno 2010;

la richiesta di impegno formulata al Governo al fine di riconoscere ai lavoratori italiani residenti all'estero un diritto ed un sostegno meritorio e doveroso è stata accolta con favore dallo stesso Governo anche in occasione dell'esame della legge finanziaria 2009 e 2010, dell'A.C. 2561, dell'A.C. 1386 e del A.C. 2714 c.d. correttivo anticrisi;

nell'ambito della discussione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con Legge 30 luglio 2010, n. 122, il Governo si è impegnato a riconoscere con apposite disposizioni nell'ambito di prov-

vedimenti affini per materia – da varare inderogabilmente entro il 2010 – il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero oltre l'anno 2010.

impegna il Governo

a prevedere con apposito decreto, o nell'ambito di uno specifico provvedimento di natura finanziaria, il riconoscimento il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero oltre l'anno 2010.

0/3778/III/1. Di Biagio, Angeli.

La Commissione III,

premesso che:

già in occasione dell'esame della legge finanziaria 2010, la presente commissione aveva evidenziato la scarsa percentuale dell'importo degli stanziamenti di competenza destinati al Ministero degli affari esteri;

rispetto alle previsioni assestate per il 2010, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente per il 2011 registrano una riduzione complessiva di 203,1 milioni di euro;

stando ai dati sanciti dal provvedimento in esame, le risorse previste dallo stato di previsione del Ministero degli affari esteri incidono sulle spese finali del bilancio dello Stato appena per il 0,4 per cento: un importo troppo esiguo per una corretta gestione delle finalità amministrative ed istituzionali del Dicastero;

soprattutto per quanto riguarda le risorse destinate al sostegno delle comunità italiane oltre confine, che rientrano sotto il profilo contabile nel Programma 4.8 « Italiani nel Mondo e Politiche migratorie », si registrano stanziamenti ridotti del 20 per cento rispetto ai medesimi capitoli del 2010;

in particolare, rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2010 proprio del suindicato programma nell'ambito della missione Italia in Europa e nel Mondo, è stata registrata una decurtazione di circa 14 milioni di euro, confermando la tendenza di una graduale contrazione degli stanziamenti destinate ai suindicati capitoli;

un'ulteriore decurtazione delle risorse destinate alle nostre comunità all'estero rappresenta un duro colpo inferto al nostro sistema Paese e alla capacità dell'Italia di poter interagire in maniera corretta e fattiva a livello internazionale;

la contrazione degli stanziamenti suindicata, prevista per il prossimo triennio è stata definita malgrado gli impegni accolti dal Governo con gli innumerevoli ordini del giorno presentati *a latere* di tutti i provvedimenti di natura finanziaria. Una molteplicità di impegni a prevedere un incremento delle risorse ed una rettifica delle disposizioni finanziarie previste:

impegna il Governo

a riassegnare con apposito decreto, o nell'ambito di uno specifico provvedimento di natura finanziaria, l'ammontare completo degli stanziamenti decurtati – dal presente provvedimento – al Programma 4.8 della tabella 6 recante lo Stato di Previsione del Ministero degli affari esteri.

0/3779/III/1. Di Biagio, Angeli.

La Commissione III,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una contrazione degli stanziamenti riconosciuti alla cooperazione allo sviluppo dal nostro paese, comportando un riassorbimento pari al 45 per cento dei fondi rispetto alle già esigue risorse previste per il 2010;

tale orientamento è stato trattenuto malgrado le rassicurazioni fornite dai rappresentanti del Governo, gli ordini del giorno accolti dal Governo *a latere* di

discussioni di provvedimenti in questi ultimi mesi nonché gli impegni contratti a livello internazionale;

in particolare, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, i 18 capitoli della « cooperazione a dono » hanno registrato, rispetto alla legge finanziaria 2010, una riduzione di 147,8 milioni, passando dai 326,9 milioni del 2010 ai 179,1 previsti per il 2011;

su tale versante le recenti osservazioni del referente di Governo, intervenuto in questa Commissione, hanno confermato la natura critica di tale trend, avvalorando il fatto che queste rimodulazioni finanziarie non appaiono congrue rispetto al carattere di investimento strategico che queste risorse rappresentano nelle dinamiche di supporto alla promozione del sistema Paese nel mondo;

in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU sono state messe in evidenza le conseguenze dei potenziali riscontri negativi per l'Italia che eventuali ritardi nel

corrispondere le somme per le quali si sono assunti degli impegni a livello internazionale, potrebbero comportare;

la contrazione delle risorse per questo programma nell'ambito del Ministero degli affari esteri lascia emergere le difficoltà del nostro Paese nel definire una visione complessiva oltre che strategica del suo posizionamento nelle dinamiche globali, poiché questa voce di bilancio rappresenta un riferimento indifferibile della nostra politica estera oltre che un non trascurabile investimento lungimirante del nostro sistema economico:

impegna il Governo

a riassegnare con apposito decreto, o nell'ambito di uno specifico provvedimento di natura finanziaria, l'ammontare completo degli stanziamenti decurtati – dal presente provvedimento – alla Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

0/3779/III/2. Di Biagio, Angeli.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2011) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

esaminata la Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

osservato che le crescenti decurtazioni di risorse apportate all'Amministrazione degli affari esteri – che portano allo 0,4 per cento l'incidenza dei relativi stanziamenti sul bilancio finale dello Stato – non valorizzano adeguatamente il Paese quale protagonista dello scenario politico internazionale né sostengono in modo coerente la promozione del sistema Paese quale elemento strategico anche ai fini del pieno superamento della crisi economica;

valutata, in particolare, l'incongruità degli stanziamenti allocati nella Tabella A per il 2011 ai fini della copertura finanziaria dei provvedimenti di ratifica di accordi internazionali già siglati, anche alla luce di quanto previsto per lo stesso anno dalla manovra per il 2010;

sottolineata la necessità di assumere chiari orientamenti relativamente al settore della cooperazione allo sviluppo, alla luce degli interventi di riduzione più che proporzionale delle risorse, e di assumere iniziative di riforma ai fini di una politica di ristrutturazione del modello attuale di promozione del sistema Paese, anche attraverso una riconsiderazione del ruolo attualmente svolto dall'ICE, da trasferire in seno all'Amministrazione degli affari esteri;

segnalata in tale prospettiva la necessità di collocare nel quadro degli interventi di rilancio strategico del nostro Paese anche le attività di sostegno delle comunità degli italiani all'estero e di promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo, invertendo il *trend* negativo di stanziamenti;

espressa, infine, la necessità di incrementare gli stanziamenti per provvedere ai necessari interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del patrimonio immobiliare all'estero;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

alla Tabella A, voce Ministero degli affari esteri, incrementare gli accantonamenti previsti per il 2011, pari a 7.492 milioni di euro, alla cifra prevista per il 2012.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****RELAZIONE DI MINORANZA DEI DEPUTATI TEMPESTINI, FASSINO, MARAN, PISTELLI, BARBI, NARDUCCI, PORTA, LOSACCO, CORSINI**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2011) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

esaminata la Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di decisione di finanza pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ri-

stretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, come si evince nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge n. 78 del 2010;

nel metodo ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto-legge, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibili prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di

pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della Pubblica Amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella decisione di finanza pubblica alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto-legge riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

e per i profili di propria competenza, premesso che:

l'incidenza del bilancio del Ministero degli affari esteri sul bilancio complessivo dello Stato continua ad essere, al pari dello scorso anno, pari al solo 0,4 per cento, confermando la scarsa incidenza di questo Ministero e l'inadeguato investimento sulla proiezione internazionale dell'Italia;

la percentuale dello 0,4 per cento, peraltro, rimane invariata solamente a

causa della generale riduzione complessiva del bilancio statale, pari ad una riduzione di 7 miliardi, registrandosi per il Ministero degli affari esteri una riduzione di risorse in termini nominali pari a 203 milioni rispetto al bilancio assestato del 2010;

gravissima e preoccupante è stata l'ulteriore contrazione dei fondi destinati in Tabella C alla legge n. 49 del 1987, per la quale rispetto alla legge finanziaria del 2010, si registra un decremento di 147,8 milioni di euro con uno stanziamento pari a soli 179 milioni di euro per l'anno 2011 – che al netto di impegni pregressi e spese di gestione, scende al di sotto dei 100 milioni. L'attuale legge di stabilità sancisce di fatto la quasi impossibilità di finanziare nuovi progetti di sviluppo e decreta la fine della cooperazione allo sviluppo italiana;

nonostante nel mese di giugno fosse stato accolto dal Governo un ordine del giorno, con il quale si impegnava a preservare la cooperazione da ulteriori tagli futuri che rischiavano di comprometterne definitivamente l'esistenza, con la legge di stabilità ora all'esame della commissione gli stanziamenti a favore della legge n. 49 del 1987 giungono a livelli così bassi – valutati in termini nominali – mai raggiunti in precedenza, neppure negli anni dei grandi sacrifici sostenuti dall'Italia per entrare nell'euro;

la legge di stabilità attualmente all'esame conferma inoltre lo squilibrio già presente da anni tra le risorse destinate a favore della cooperazione bilaterale – nettamente minoritarie – e quelle destinate al canale multilaterale, comprensivo di finanziamenti destinati in favore di iniziative comunitarie, contributi obbligatori ad organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte e finanziamenti a favore di banche e fondi di sviluppo, senza alcuna correzione del *trend*;

anche per quanto riguarda il Programma « Italiani nel mondo e politiche migratorie » si registra un decremento di 14 milioni di euro, rispetto al bilancio dello scorso anno, con uno stanziamento pari a soli 59,216 milioni di euro per

l'anno 2011 e un dimezzamento delle risorse complessivamente destinate a questo settore nell'ultimo triennio;

altrettanto grave e preoccupante è il taglio apportato ai contributi erogati dal Ministero degli Affari esteri alla Società Dante Alighieri, che per l'anno in corso sono pari quasi al 53,5 per cento del complessivo bilancio della Società medesima, e che rischiano di compromettere il funzionamento di questo istituto, che costituisce uno dei fiori all'occhiello nella promozione della lingua italiana nel mondo;

nella relazione tecnica, nella parte degli accantonamenti previsti nella Tabella

A per il Ministero degli affari esteri, si fa riferimento ad accantonamenti in favore della futura ratifica di un accordo di cooperazione in materia doganale con la Bielorussia, mentre non vengono minimamente menzionate due possibili ratifiche – per le quali vi sono progetti di legge giacenti in Parlamento – ossia il Trattato di Oslo, in materia di *cluster bombs*, e l'approvazione della legge sulla stabilizzazione del versamento della quota annuale al Fondo globale per la malaria, la tubercolosi, l'AIDS e le altre pandemie, che ne consentirebbe il finanziamento attraverso la Tabella C;

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****RELAZIONE DI MINORANZA DEL DEPUTATO EVANGELISTI**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2011) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

esaminata la Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 della legge n.196 del 2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo com-

preso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli », soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo Centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito *pro capite* in Italia continuerà a essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal Rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la *leadership* che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale Governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica eco-

nomica e la politica fiscale dell'attuale Governo stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione, vanno rilevate alcune, pesanti criticità, evidenziate tra l'altro anche dal relatore e dal rappresentante del Governo, e cioè l'incidenza dell'importo destinato al Ministero degli affari esteri sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato è ormai giunto allo 0,4 per cento, una percentuale assai esigua, inaccettabile, che pone a serio rischio la credibilità e dignità dell'Italia nel contesto e nelle relazioni internazionali;

gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente per il 2011 fanno registrare, rispetto alle previsioni assestate per il 2010, una diminuzione complessiva di 203,1 milioni di euro, risultante da un decremento di 200,2 milioni di euro nella parte corrente, e di 2,9 milioni di euro nel conto capitale;

per quanto riguarda le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo si deve registrare purtroppo un'altra forte, non congrua e incoerente riduzione degli stanziamenti. In particolare, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, i 18 capitoli della « cooperazione a dono » hanno registrato, rispetto alla legge finanziaria 2010, una riduzione di 147,8 milioni, assestandosi a 179 milioni previsti per il 2011 e i successivi anni del triennio, malgrado le rassicurazioni del Governo e gli impegni internazionali assunti;

i tagli al Programma Italiani nel mondo ammontano al 20 per cento con un decremento di 14 milioni, risultando così più che dimezzati nell'ultimo triennio, con l'aggravante che non sono previste risorse aggiuntive per il rinnovo degli organi dei Comites, procrastinato con una forzatura lo scorso anno a seguito della presentazione di un ordine del giorno in tal senso;

le risorse previste dalla Tabella A risultano inadeguate per la copertura finanziaria relativa alla ratifica di trattati e accordi internazionali già siglati;

le risorse previste, invece, dalla Tabella B evidenziano l'inadeguatezza degli stanziamenti per garantire la realizzazione dei necessari interventi di manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio all'estero;

ancor più critica e incomprensibile appare l'insussistenza di stanziamenti per le missioni internazionali, attualmente allocate al capitolo 3004 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze per quello che appare un beffardo impegno di spesa di soli 4,3 milioni di euro;

lo stanziamento risibile di 50 milioni collegato agli impegni relativi al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio fa il paio, in termini di caduta di immagine del nostro Paese nel consesso mondiale, con il costante ritardo nel versamento delle quote a noi spettanti per il finanziamento di organismi internazionali come la Banca mondiale, per esempio;

in ragione di quanto su esposto,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 7

Indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.

Tutti coloro che vanno alla fiera sanno che questa non potrebbe aver luogo se, oltre ai banchi dei venditori i quali vantano a gran voce la bontà della loro merce, ed oltre alla folla dei compratori che ammira la bella voce, ma prima vuole prendere in mano le scarpe per vedere se sono di cuoio o di cartone, non ci fosse qualcos'altro: il cappello a due punte della coppia dei carabinieri che si vede passare sulla piazza, la divisa della guardia municipale che fa tacere due che si sono presi a male parole, il palazzo del municipio, con il segretario ed il sindaco, la pretura e la conciliatura, il notaio che redige i contratti, l'avvocato a cui si ricorre quando si crede di essere a torto imbrogliati in un contratto, il parroco il quale ricorda i doveri del buon cristiano, doveri che non bisogna dimenticare nemmeno sulla fiera

(Luigi Einaudi, *Lezioni di politica sociale*)

L'indagine conoscitiva deliberata dall'Ufficio di presidenza della III Commissione della Camera dei deputati il 30 settembre 2008 ha inteso acquisire elementi di informazione sul funzionamento dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e sulle sue proposte di riforma, a fronte dello stallo negoziale dell'agenda di Doha.

La proposta di avviare una disamina complessiva di tale problematica ha tratto

spunto dalle risultanze emerse nella sessione annuale della Conferenza parlamentare sull'OMC, svoltasi l'11-12 settembre 2008, a Ginevra, organizzata congiuntamente dall'Unione interparlamentare e dal Parlamento europeo, alla quale ha preso parte, in rappresentanza della Camera, il presidente Stefani.

L'iniziativa – che cadeva in un momento nevralgico delle negoziazioni del *Doha Round* – si è conclusa con l'approvazione di un documento che riafferma l'impegno dei parlamentari a rafforzare la dimensione parlamentare dell'OMC, nella prospettiva di aumentare la trasparenza dei processi negoziali promosso in seno all'organizzazione. Contestualmente il documento invitava i Parlamenti nazionali di potenziare l'azione di indirizzo e di controllo dell'azione di governo nel settore della politica commerciale e di promuovere una maggiore equità nella liberalizzazione degli scambi.

La Conferenza ha altresì adottato in quella sede un « Codice di condotta » delle relazioni Governo-Parlamenti sulle questioni commerciali internazionali che contiene una serie di stimolanti indicazioni operative di cui si è tenuto conto nell'articolazione dell'indagine conoscitiva e nelle formulazione di alcune linee propositive, poste alla fine di questo documento.

La Comunità internazionale si trova oggi in una situazione caratterizzata da complessità e fluidità. Lo è sia dal punto di vista politico, dove l'aspettativa che alla fine della Guerra Fredda avremmo rapidamente raccolto i *peace dividends* è stata

messa in crisi dall'insorgere di fattori di insicurezza. Ma lo è anche dal punto di vista economico, poiché è finita l'illusione che una globalizzazione deregolamentata sia in grado di consegnare il benessere automaticamente, sempre e ovunque.

È quindi importante valutare la questione, che è in primo luogo d'ordine politico-internazionale, della definizione una nuova *governance* su varie filiere, tra loro interrelate, nel campo economico: la ricerca di meccanismi aggiornati di vigilanza sui mercati finanziari per garantirne la stabilità ed una efficienza duratura; la tutela della proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione; infine, l'esigenza di conseguire nuove regole commerciali nei vari settori primario, secondario e terziario, a beneficio dei Paesi avanzati, dei Paesi emergenti e dei Paesi che sono ancora oggi fuori dai circuiti economici internazionali.

L'indagine si è articolata in cinque sedute, tenute dalla Commissione fra il settembre 2008 ed il luglio 2010, durante le quali sono stati ascoltati il direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli Affari esteri, Giandomenico Magliano (26 novembre 2008), il presidente dell'ICE, Umberto Vattani (9 dicembre 2008), il rappresentante permanente italiano presso le Organizzazioni internazionali a Ginevra, Giovanni Caracciolo di Vietri (21 gennaio 2009), il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Adolfo Urso (19 febbraio 2009), ed il vice direttore generale della Direzione generale per il commercio della Commissione europea, Péter Balás (7 luglio 2010).

Il fallimento del Doha Round

Il negoziato commerciale multilaterale nell'ambito dell'OMC venne lanciato a Doha (Qatar) alla fine del 2001, dopo il fallimento del vertice di Seattle, avvenuto anche sulla base delle manifestazioni che lì si manifestarono, all'indomani della tragedia delle « torri gemelle », in un clima « volontaristico » di ripresa dell'attività in-

ternazionale e alla ricerca di una rinnovata « solidarietà » anche in campo commerciale e di lotta alle spinte protezionistiche.

L'Agenda concordata era molto ambiziosa e poneva particolare attenzione alle esigenze dei Paesi in sviluppo, tanto che il negoziato fu da allora conosciuto come l'Agenda di Doha per lo sviluppo.

I temi negoziali all'ordine del giorno riguardavano l'agricoltura (smantellamento delle sovvenzioni all'export, riduzione sostanziale del sostegno interno e apertura dei mercati, incluso quello europeo), i NAMA o prodotti industriali (riduzione delle tariffe e delle misure non tariffarie), i servizi, la facilitazione degli scambi, nonché alcuni temi nuovi (i cosiddetti « temi di Singapore », investimenti, concorrenza, appalti pubblici), successivamente usciti dal negoziato – durante, purtroppo, il vertice di Hong Kong del dicembre 2005 – per l'opposizione dei Paesi in via di sviluppo. Di particolare interesse italiano, erano state inserite le indicazioni geografiche, e fu considerato un successo per le aspettative e le prospettive del nostro Paese.

Spentosi progressivamente lo « spirito di Doha », emerse rapidamente la complessità del negoziato, il cui punto nodale era costituito dall'agricoltura, come nella maggior tradizione dei passati negoziati GATT: le discussioni si concentrarono così su questo tema, al quale fu affiancato quello dell'accesso al mercato di prodotti industriali, nel tentativo di riequilibrare il livello delle concessioni.

Il *Round* ha conosciuto un nuovo momento di crisi nella riunione ministeriale del luglio 2008 a Ginevra, proprio quando si pensava si fosse giunti ad un punto di svolta, che avrebbe consentito di procedere speditamente verso la conclusione e anticipare gli effetti della recessione economica internazionale.

Il confronto sull'agricoltura, in particolare, ha finito per condizionare ancora una volta negativamente l'esito complessivo del negoziato. Ma aperti contrasti si sono manifestati anche sulle altre aree tematiche più importanti del confronto,

ovvero l'abbassamento delle tariffe sui prodotti industriali e le liberalizzazioni dei servizi. Gli Stati Uniti, da un lato, non hanno concesso sufficienti riduzioni sul fronte del sostegno interno in campo agricolo; l'Unione europea, dall'altro, è apparsa più che mai divisa e su una posizione troppo difensiva sul tema dell'accesso al mercato per i prodotti agricoli; e i paesi del G-20 non hanno voluto offrire più di tanto in termini di accesso al mercato dei prodotti industriali e dei servizi.

Per quanto riguarda i prodotti industriali, l'Italia avrebbe conseguito vantaggi dalla grande apertura dei propri prodotti nei mercati dei Paesi OCSE, i più ricchi ed avanzati, e da una riduzione sensibile del livello dei dazi consolidati nei Paesi emergenti e degli ostacoli non tariffari, molto importanti per le piccole e medie imprese. Alcuni Paesi emergenti, ma anche il Giappone con le calzature, stanno cercando di porre ostacoli non tariffari, quali quelli doganali o certificazioni di qualità.

Le difficoltà intrinseche del quadro negoziale giustificano parzialmente le difficoltà commerciali degli ultimi anni. Dai primi *round* negoziali che vedevano coinvolte poche decine di Paesi si è passati oggi ad un'organizzazione di 153 membri, portatori di diversi interessi, e una ventina di aree tematiche negoziali. Le trattative diventano, quindi, molto complesse soprattutto a fronte della volontà della Russia di aderire all'OMC e della *membership* già consolidata della Cina.

Ma la tornata negoziale è fallita per cause più profonde che si sono manifestate pesantemente ed a più riprese in questi anni. In questo senso, le forti difficoltà sperimentate dal *Doha Round* non possono essere considerati quali incidenti di percorso, a cui porre riparo con qualche accorgimento *ad hoc*.

Alla radice di queste difficoltà vi è una ragione di fondo: il venir meno in questi ultimi anni dei rapporti di forza e degli equilibri negoziali che avevano assicurato il successo di tutti i precedenti round commerciali, svoltisi in sede GATT prima ed OMC poi. Quel modello negoziale pre-

vedeva un accordo tra Stati Uniti e Unione europea, da estendere poi al resto dei paesi: un duopolio che ha cominciato a non funzionare più in occasione della conferenza di Seattle ed è clamorosamente fallito a Cancun.

Le ragioni del multilateralismo del bilateralismo in un'epoca di recessione globale

Una ricerca dell'Università del Michigan ha rilevato che se le barriere attuali nel settore primario, secondario e terziario si riducessero di un terzo, ci sarebbe un aumento della ricchezza mondiale pari a 574 miliardi di dollari. Altri studi presentano risultati più modesti o più ottimistici in un range che va da 84 a 287 miliardi annui a partire dal 2015, altri ancora indicano un aumento di ricchezza fino a 3 mila miliardi di dollari annui.

Il problema commerciale è il primo e più antico dei problemi della governance economica mondiale. La consapevolezza ed il consenso sui benefici della massima libertà commerciale sono molto diffusi. Questa consapevolezza e questo consenso fanno tesoro di tante esperienze dei costi del protezionismo e delle guerre commerciali e si basano anche sul fatto che protezioni e sussidi piuttosto efficaci si possono introdurre facilmente e altrettanto facilmente possono essere restituiti scatenando battaglie dove tutti finiscono per perdere.

Non vi è dubbio che la soluzione multilaterale rimanga cruciale per governare le relazioni commerciali internazionali. Le motivazioni alla base del negoziato multilaterale sono di tipo squisitamente « politico »: in un confronto negoziale complessivo è più facile effettuare scambi e reciproche concessioni e, al crescere del numero dei settori negoziali e degli « scambi » intersettoriali, aumenta la possibilità che il gioco alla fine diventi a « somma positiva ».

La crisi economico-finanziaria di questi anni ha indotto molti Paesi ad adottare misure che potrebbero, alla lunga, avviare una involuzione protezionistica su scala più ampia.

La tendenza è emersa già prima del pieno manifestarsi della crisi. Una prima condizione che ha spinto in questa direzione è stata la temporanea scarsità di prodotti agricoli nel 2007, perdurata per la prima metà del 2008, che ha portato alcuni produttori a introdurre misure restrittive relative all'export.

È possibile notare una serie di fattori specifici che caratterizza le misure messe in atto. Si è parlato infatti di *murky protectionism*, o « protezionismo strisciante ». Questo perché non sono state introdotte, a parte qualche rara eccezione, misure in violazione degli accordi presi in sede multilaterale con l'OMC, ma è stata più volte ventilata la possibilità di ricorrere ad alcune misure « legittime ».

L'Italia, essendo un Paese importatore di materie prime ed esportatore di prodotti finiti, quindi Paese trasformatore, ed essendo uno dei più grandi Stati esportatori al mondo, ha necessità, come e più degli altri, di contrastare questo tipo di spinte. Importando materie prime, ha bisogno che esse costino il meno possibile; esportando prodotti finiti, ha bisogno che essi trovino liberamente i mercati mondiali e al miglior prezzo. Abbiamo quindi, più di altri, la necessità che il mondo non alzi barriere e protezioni e non ostacoli i commerci.

Sembra comunque prevedibile che, una volta usciti dalla grave crisi in corso, l'integrazione tra le principali economie e il processo di globalizzazione, sospinti dai processi di frammentazione produttiva, continuino nei prossimi anni.

È quindi ipotizzabile una crescita del bilateralismo e degli accordi commerciali preferenziali tra paesi, che già nel corso di questi ultimi anni hanno fatto registrare una forte accelerazione. In pochi anni il numero di tali accordi è cresciuto in modo spettacolare, divenendo uno strumento largamente utilizzato dalla quasi totalità dei paesi membri dell'OMC.

Anche i paesi dell'Asia, rimasti per decenni al margine delle iniziative regionali, hanno cominciato a promuovere con intensità crescente accordi commerciali bilaterali e plurilaterali. La Cina è stato il

paese più attivo e le iniziative cinesi con i paesi membri dell'Associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale (ASEAN) e l'India hanno spinto prima il Giappone, poi la Corea del Sud e la maggior parte dei paesi asiatici ad adottare strategie simili e in parte concorrenti.

Va inoltre considerato che, al di là delle classiche barriere tariffarie, i governi possono mettere in atto oggi discriminazioni nei confronti dei prodotti importati utilizzando misure domestiche di vario genere, giustificabili in nome della tutela della salute, dell'ambiente e della sicurezza dei propri cittadini, e quindi in forme del tutto compatibili con gli *standard* fissati a Ginevra.

A ciò si aggiunga che l'Europa e l'Italia sono tra le aree e paesi più avanzati quelli che rischiano di più da un arretramento o riduzione del grado di apertura e integrazione economica internazionale. Serve, dunque, una difesa e un rilancio del sistema di regole commerciali, attraverso un rinnovato impegno dei governi europei a favore del regime commerciale multilaterale.

Assicurare il buon funzionamento del regime commerciale nella sua nuova veste multipolare è comunque tutt'altro che facile. Richiede revisioni profonde, vere e proprie riforme, dei meccanismi e delle regole negoziali multilaterali. È un problema di *governance* globale assai complesso che andrebbe affrontato, indipendentemente dall'esito del *Doha Round*, per evitare che l'OMC si trasformi in un'organizzazione sempre più paralizzata nella sua capacità di decisione e sempre più marginale, come già accaduto ad altre organizzazioni simili in passato.

L'assetto attuale e le ipotesi di riforma dell'OMC

Anche i più duri critici del processo di globalizzazione riconoscono che, benché non propriamente efficace, quella dell'OMC è certamente un'esperienza avanzata del multilateralismo operativo. La prima ragione è la sua articolazione strut-

turale, che regge su tre componenti distinte: una componente di dibattito inter-governativo, una componente di controllo del rispetto delle regole vigenti e, quel che più conta, una componente sanzionatoria, anche questa ancora molto imperfetta, ma certamente esistente, che fa la differenza rispetto ad altre grandi agenzie multilaterali, in particolare delle Nazioni Unite.

L'autentico *acquis* dell'OMC, fino ad oggi, sembra risiedere proprio nell'aver definito una cornice di organizzazione, non un semplice trattato con i suoi seguiti, nella quale esiste un sistema giuridico *sui generis* e la possibilità di assicurarne la piena osservanza.

Nondimeno, al di là della mera dimensione giuridico-internazionale, l'OMC è veramente globale sotto il profilo della partecipazione: in questo senso rappresenta un presidio prezioso del multilateralismo, in un mondo che rischia la frammentazione e lo scontro tra blocchi e potenze economiche nonostante la globalizzazione dell'economia produttiva (la filiera internazionale dei prodotti non solo nell'ambito delle multinazionali) e dei mercati di capitali.

L'articolazione strutturale dell'Organizzazione attuale è erede, sin dal 1o gennaio 1995, del GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*), del 1947, evoluto in un vero e proprio sistema intergovernativo.

Le decisioni vengono prese dagli Stati membri che sostanziano in maniera articolata ed a vari livelli una sorta di corpo legislativo che è chiamato poi, nell'ambito dei vari cicli negoziali, a prendere decisioni per la formazione delle nuove regole degli scambi mondiali.

L'Accordo di Marrakech del 1994 ha prodotto un vero e proprio salto qualitativo: il complesso degli accordi dell'*Uruguay Round* ha comportato un ampliamento notevole del campo di applicazione delle normative concordate. Tale ampliamento era necessitato dall'espansione negli ultimi venti anni del commercio internazionale per settori e per modalità. La facilità dei trasporti, la fornitura a distanza di molti servizi (ad esempio finanziari, professionali), lo sviluppo delle tele-

comunicazioni, di internet e la nascita del commercio elettronico avevano infatti reso obsolete molte delle vecchie regole.

Sulla base di questo *corpus iuris*, la struttura dell'OMC si articola su quattro livelli: quello generale della Conferenza ministeriale che dovrebbe riunirsi ogni due anni, ma che già da tre anni non si riunisce, per cui uno degli obiettivi di Lamy è quello di avere una Conferenza Ministeriale tra la primavera e l'estate; quello del Consiglio generale, sotto la Conferenza ministeriale; quello dei Consigli per le materie che ho prima citato (GATT, GATS e TRIPS); quello dei comitati specifici, che costituiscono la struttura sottostante al Consiglio generale. Vi è infine, una struttura (TNC) per così dire, parallela, creata per promuovere l'avvio e la gestione dei nuovi *round*, in questo caso, ad esempio, del *Doha Round*.

Il processo decisionale dell'OMC è basato sulla regole del *consensus*, molto complicato da gestire ma nondimeno fonte di grandi garanzie. Infatti, sulla base del principio introdotto nel Doha Round del *single undertaking* – ossia, nessun accordo si raggiunge se non sono raggiunti contemporaneamente accordi in tutti i settori oggetto di negoziato – il principio del *consensus*, se da un lato complica il raggiungimento di una intesa generale, dall'altro permette, essendo il voto riservato a ciascun Paese membro (nel caso dell'Unione europea a tutti i 27 Paesi membri, ma non si è mai praticato il voto), di mantenere un legittimo margine di manovra dato dalla possibilità di opporre il diritto di veto.

Su questo si innesca un meccanismo che spesso è stato criticato, quello del procedere secondo formati decisionali ristretti (le cosiddette *Green Room*) composti secondo specifici equilibri geografici destinati a facilitare la via verso la formazione del consenso proprio perché si assottiglia il numero di coloro che concorrono alla decisione; questo è l'aspetto positivo. L'aspetto negativo di questi formati di lavoro è di isolare naturalmente

certi attori diciamo minori che certamente contestano la democraticità di tale *modus operandi*.

Un punto problematico è rappresentato dalle condotti di alcuni dei *player* principali, India e Cina per esempio, che agiscono con modalità e finalità (anche geopolitiche) diverse. In questo quadro si va innescando un altro degli aspetti, ovvero la richiamata proliferazione di accordi regionali e bilaterali che, seppur rappresentando una via più semplice da seguire, tendono a favorire solo le parti in contatto tra di loro e che, al tempo stesso, rischiano di compromettere gli interessi principali di Paesi in via di sviluppo.

Le strategie da perseguire a più lungo termine per un rilancio e rafforzamento dell'OMC sono le più varie e comprese tra due estremi: da un lato, ci sono quelli che vogliono delimitare il ruolo dell'organizzazione di Ginevra perché resti un foro intergovernativo e torni ad occuparsi dei temi commerciali più tradizionali, ovvero le barriere tariffarie; dall'altro quelli che chiedono l'estensione dell'agenda dell'OMC, sino ad includere i nuovi temi del commercio, anche quelli di « seconda generazione » (investimenti, concorrenza, politiche per l'ambiente e per il lavoro), e spingono per l'adozione di procedure più trasparenti, meccanismi di coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni non governative (Ong).

Nel rinnovare le sue regole il sistema commerciale multilaterale si troverà a dover fronteggiare una sfida che taglia trasversalmente la rete di accordi e negoziati ed è la ricerca di soluzioni efficaci alla cosiddetta « dimensione dello sviluppo » che riguarda i Paesi in via di sviluppo, membri dell'OMC.

Gli Stati che aderiscono all'OMC si trovano infatti a diversi stadi di sviluppo: conseguentemente, va ricercato un difficile equilibrio tra l'universalità degli impegni e i diversi contesti di applicazione di tali impegni. La « dimensione dello sviluppo » è un tema centrale per il rilancio dell'Organizzazione. Essa riguarda vari aspetti: i contenuti (il trattamento speciale e differenziato per i Pvs), l'accesso libero (senza

dazi per i Paesi meno avanzati – Pma); i tempi (diverse fasi di attuazione); l'*enabling environment* (i programmi di assistenza tecnica e di capacity building); la riforma dei meccanismi decisionali (vedi poi).

Infine, sono in molti a denunciare le gravi insufficienze dell'attuale struttura organizzativa e dei meccanismi di funzionamento dell'OMC. Il sistema decisionale del GATT funzionava bene perché coinvolgeva pochi paesi e i temi tariffari da negoziare erano relativamente semplici. I paesi che partecipano oggi al OMC sono molto più numerosi ed eterogenei e gli stessi temi oggetto dei negoziati presentano una complessità crescente. Occorre dunque migliorare i meccanismi interni di decisione e accrescere la trasparenza esterna. La richiesta di riforme in tal senso viene non solo dai nuovi attori, quali i paesi emergenti più influenti ed i Paesi meno avanzati (Pma), largamente marginalizzati nei processi decisionali, ma anche da molti paesi sviluppati.

Il direttore generale Pascal Lamy ha più volte parlato, a proposito dei meccanismi organizzativi dell'OMC, di un « sistema medievale » di decisione e di una struttura di tipo « bizantino ». Entrambi vanno riformati, anche se va mantenuto il delicato equilibrio tra miglioramento dell'efficacia ed ampliamento della partecipazione e del consenso.

L'Italia, paese importatore di materie prime ed esportatore di prodotti finiti, necessita di un commercio senza dazi o ulteriori ostacoli commerciali e intende creare un « osservatorio » nazionale, facente capo al Ministero dello sviluppo economico, al fine di monitorare continuamente tutti i fenomeni ostativi all'internazionalizzazione delle imprese italiane nei mercati esteri.

In tale ottica, la conclusione del *Doha Round* obbligherebbe i paesi in via di sviluppo e quelli emergenti a consolidare i propri dazi al livello più basso, senza aumentarli arbitrariamente, e rimuoverebbe, armonizzandoli, tutti quegli ostacoli

non tariffari, spesso surrettiziamente protezionistici, che questi Paesi stanno moltiplicando.

Per rafforzare il ruolo del OMC è necessario creare nuove regole e strumenti in grado di modellare sia la struttura, sia la composizione degli accordi preferenziali così da ridurre la potenziale discriminazione nei confronti dei paesi terzi. Il problema è che gli strumenti e le regole a disposizione del OMC per evitare e/o minimizzare le distorsioni del commercio mondiale derivanti dal regionalismo si sono sempre rivelati difficili da utilizzare perché ambigui e incompleti. Anzi, in questi anni non sono mai stati veramente utilizzati per evitare che gli accordi preferenziali generassero distorsioni e ostacolassero il rafforzamento del sistema commerciale multilaterale. Sarebbe dunque importante che questi strumenti e regole siano rivisti, modificati e possibilmente rafforzati.

La posizione dell'Unione europea

L'Unione europea agisce in seno all'OMC come un unico attore, in particolare attraverso la Commissione europea che interviene a nome dell'Unione nella maggior parte delle riunioni dell'Organizzazione e nella negoziazione degli accordi commerciali.

La partecipazione ai negoziati promossi dall'OMC è regolata nel quadro delle disposizioni relative alla conclusione di accordi relativi alla politica commerciale di cui all'articolo 207, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Le negoziazioni sono condotte dalla Commissione, che riferisce periodicamente al comitato speciale e al Parlamento europeo sui progressi dei negoziati.

Il 28 ottobre 2005, in vista della Conferenza ministeriale di Hong Kong del dicembre 2005, l'Unione europea ha presentato una serie di proposte relative ai negoziati del *Doha round* che costituiscono tuttora, come indicato nelle conclusioni del Consiglio in più occasioni, la posizione negoziale dell'UE.

Tali proposte vertono sull'accesso al mercato agricolo, nonché su una serie di richieste in altri settori, compresi l'accesso al mercato non agricolo, i servizi, le norme e lo sviluppo. L'offerta agricola è subordinata ai progressi realizzati in altri settori.

In particolare, per i tre pilastri del negoziato agricolo (sussidi all'esportazione, aiuti interni e accesso ai mercati), l'UE ha proposto:

la riduzione del 70 per cento degli aiuti interni della scatola gialla o *amber box* (quelli aventi effetti di distorsione sugli scambi): tale riduzione è stata attuata dall'UE con la riforma della PAC nel 2003; una riduzione più rilevante invece per gli aiuti del *blue box* (aventi effetti di distorsione di portata minore);

eliminazione dei sussidi alle esportazioni ad una data precisa se gli altri membri dell'OMC assumono il medesimo impegno;

una riduzione dei dazi doganali del 60 per cento per quelli più elevati, mentre per quelli meno elevati la riduzione proposta va dal 35 al 60 per cento;

una riduzione del numero dei prodotti sensibili (in particolare, l'UE ha proposto una riduzione di tale numero pari all'8 per cento di tutti i suoi prodotti agricoli);

riduzioni tariffarie anche per i prodotti sensibili e contingenti tariffari maggiori che renderanno più accessibile il mercato comunitario;

un trattamento preferenziale per i paesi in via di sviluppo: per tali paesi la riduzione tariffaria sarà fissata ai due terzi di quella dei paesi sviluppati, mentre per i paesi meno sviluppati non sarà richiesta alcuna riduzione;

una lista internazionale volta alla protezione delle indicazioni geografiche in tutti gli stati membri dell'OMC.

Le proposte avanzate dall'Unione europea in campo agricolo sono strettamente condizionate all'accettazione da parte dei membri dell'OMC di un certo numero di richieste in aree negoziali estranee all'agricoltura:

per quanto riguarda il commercio dei beni industriali, l'UE vuole che sia raggiunto un accordo su una formula progressiva per la riduzione delle tariffe applicate dai paesi sviluppati e dai più competitivi tra i paesi in via di sviluppo;

relativamente ai servizi, l'UE chiede che si raggiunga un accordo su obiettivi nazionali ambiziosi e vincolanti nei settori che devono essere liberalizzati;

l'UE ribadisce la proposta di creare un registro internazionale di protezione delle indicazioni geografiche in tutti i paesi membri dell'OMC;

l'UE chiede, inoltre, discipline più stringenti su una serie di temi, inclusi tutti i maggiori ostacoli al commercio internazionale (prevenzione dell'uso abusivo di strumenti anti-dumping; incremento della trasparenza; riduzione sostanziale dei costi dei procedimenti *anti-dumping*; rafforzamento degli obblighi anti-dumping);

sul tema dello sviluppo, l'UE vuole raggiungere l'accordo su un significativo pacchetto di misure che preveda, tra l'altro, l'accesso libero da quote e tariffe per tutti i paesi meno sviluppati al mercato dei paesi sviluppati; la garanzia che la reciprocità in termini di apertura al mercato non sia richiesta ai paesi meno sviluppati nell'attuale fase negoziale; un pacchetto di aiuti al commercio.

La conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo costituisce tuttora una priorità dell'Unione europea, come indicato nel programma di 18 mesi del Consiglio UE, presentato il 22 dicembre 2009 dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese, che si prefiggono di operare ai fini di un accordo globale,

completo ed equilibrato nell'ambito del Doha Round.

Nel *Doha Round* l'Unione europea — come ha ricordato il vice Direttore generale Balás — sta cercando di svolgere un ruolo di mediazione: Bruxelles è infatti fortemente interessata a un migliore accesso al mercato, a migliori possibilità per le esportazioni dei prodotti industriali, a un miglior accesso ai servizi, ma l'UE ha un atteggiamento difensivo quando si parla di agricoltura e della possibilità di aprire le importazioni di prodotti agricoli dall'estero, dal territorio extra UE. Da parte europea si ritiene comunque che dopo il 2008 sia stato preparato un pacchetto accettabile, anche se gli Stati Uniti vogliono cambiarlo per ottenere una maggiore apertura dei mercati delle economie emergenti.

Un miglior accesso ai mercati e migliori possibilità per le esportazioni sono tra gli elementi più importanti dei negoziati di Doha, che si occupano anche dell'ulteriore sviluppo delle norme internazionali dell'OMC che regolano il commercio. Per l'UE ci sono numerosi interessi offensivi in questo ambito, per quanto riguarda ad esempio il settore delle indicazioni geografiche, ovvero ottenere una maggiore protezione per prodotti come il Prosciutto di Parma o il Parmigiano. Si tratta di marchi italiani, ma che rappresentano un importante interesse per l'esportazione agricola degli Stati membri dell'Unione europea. Queste denominazioni geografiche non hanno una sufficiente protezione come nel caso, invece, dei marchi registrati e costituisce uno dei settori di maggiore interesse per l'UE e per il nostro Paese.

Linee di proposta

L'indagine conoscitiva ha raccolto la consapevolezza, fortemente diffusa tra i diversi soggetti auditi, che a fronte della grave deriva che affligge l'economia del pianeta, occorrono delle risposte di tipo politico, capace di adeguare regole e istituzioni alla realtà: è, in altri termini, l'esigenza di quello che è stato definito un

« multilateralismo efficace » nelle varie componenti tra loro interrelate: regole, istituzioni, *policies* e programmi.

In un mondo integrato, infatti, la ricerca di competitività non è una guerra aggressiva di conquista dei mercati, a somma zero, ma è la partecipazione a un progresso comune dove il successo di tutti è interdipendente. In un'economia planetaria veramente integrata ogni forma di « mercantilismo » ha soltanto effetti effimeri.

Assicurare il buon funzionamento del regime commerciale nella sua nuova veste multipolare è comunque tutt'altro che facile. Richiede revisioni profonde e vere e proprie riforme dei meccanismi e delle regole negoziali multilaterali del OMC accompagnate da politiche sociali domestiche in grado di mitigare i costi di aggiustamento all'interno dei singoli paesi.

Sta emergendo peraltro una netta differenziazione tra gli Stati vogliono difendere il loro territorio, la loro proprietà intellettuale collegata al territorio, di cui le indicazioni geografiche sono un eminente segno – da qui deriva un'alleanza con i Paesi che hanno antica tradizione (tra i prodotti figura anche l'artigianato) – e quelli che, invece, hanno un prodotto, che sia agricolo o manifatturiero, più standardizzato.

Occorre altresì riconsiderare, ai fini di un loro inserimento nella nuova tornata negoziale, di quei capitoli, come la regolazione degli appalti pubblici e le normative per la trasparenza, messi da parte nel *Doha Round*, che sono anch'essi fondamentali, perché rafforzano la *fair competition*, una competizione non solo aperta, ma equa, sul commercio internazionale.

In questa prospettiva, è necessario che il Governo italiano operi in sede comunitario affinché si arrivi ad una posizione comune circa lo *status* di paesi come la Cina, l'India ed il Brasile non possono essere più considerati come realtà « in via di sviluppo », e quindi beneficiari di regimi daziari preferenziali, poiché essi ormai costituiscono dei competitori agguerriti su moltissimi mercati, prima dominati dalle economie dell'Occidente.

È altresì importante che il Governo si faccia interprete presso l'Unione europea di accordi settoriali cosiddetti « zero per zero », così come stanno facendo già gli Stati Uniti, che potrebbero essere adottati, in ambito OMC, per alcuni merceologici (prodotti chimici, prodotti meccanici, oreficeria, tessile) e poi estesi ad altri settori, a condizione che siano sottoscritti anche dai Paesi emergenti. Ciò avvantaggerebbe enormemente il nostro Paese che rappresenta un sistema produttivo effettivamente equilibrato in ogni ambito produttivo, dall'industria ai servizi.

Più in generale, sul piano dei meccanismi decisionali comunitari, è necessario che si arrivi ad una maggiore trasparenza – che finora è sembrata latitare – sulle procedure d'individuazione e di selezione delle posizioni assunte dalla Commissione nel corso dei negoziati OMC.

Su questo punto è necessario rafforzare – così come auspicato dal richiamato Codice di condotta approvato dalla Conferenza parlamentare sull'OMC nel 2008 – un costante confronto Governo-Parlamento affinché quest'ultimo sia tempestivamente ed adeguatamente informato sullo stato d'avanzamento delle tornate negoziale e possa adottare gli opportuni atti d'indirizzo in materia. È inoltre auspicabile, in tale ottica, che delegazioni parlamentari *ad hoc* possano prendere parte ai principali momenti decisionali dei negoziati, a partire dalle conferenze ministeriali dell'OMC.

È altresì necessario che l'OMC, la Banca mondiale, il Fondo monetario, internazionale, l'UNCTAD, l'ILO e l'OMPI abbiano delle sinergie fra di loro: sussiste infatti uno stretto legame tra i piani di sviluppo e le modalità necessarie per aiutare i Paesi a esportare nel momento in cui le regole sono aperte. Possiamo aiutare molto di più i Paesi in via di sviluppo se li mettiamo in condizione di approfittare di un mercato che si mondializza. Anche sotto il profilo finanziario, il credito e l'assicurazione all'*export* sono fondamentali: vi è infatti il pericolo che il commer-

cio non abbia più un sostegno finanziario, a motivo della paralisi dei mercati interbancari.

Un'altra delle componenti del negoziato per le quali vi è uno specifico interesse italiano è quella dell'armonizzazione delle norme doganali e delle certificazioni di qualità, per evitare che esse non siano surrettiziamente protezionistiche. Ciò è molto importante per l'Italia che possiede molte piccole e medie imprese esportatrici, che hanno maggiore difficoltà a certificare i loro prodotti in ogni Paese o modificarli alla luce delle certificazioni esistenti. Vista l'opposizione di alcuni *partner* negoziali, tra cui gli USA, è importante che il Governo italiano operi affinché la Commissione europea dispieghi tutti gli sforzi necessari per inserire questo argomento tra gli interessi prioritari della Comunità.

Per rispondere in positivo alle ansie e paure dei cittadini è infatti necessario non solo fissare nuove regole a livello internazionale, ma anche varare un'agenda di riforme e politiche a livello domestico che si facciano carico di ammortizzare i costi dell'aggiustamento e dell'apertura rafforzando e migliorando i programmi di *safety nets*. Di questi costi si è tenuto conto finora assai poco nei paesi più avanzati.

Si è confidato troppo, in questi ultimi anni, negli effetti compensativi della crescita globale. È necessaria in realtà una decisa inversione di rotta per il futuro. Ciò significa, più in generale, cercare di rendere compatibili l'integrazione internazionale delle economie con l'innalzamento degli standard di vita dei cittadini nella sfera del lavoro, dell'ambiente e della salute.

ALLEGATO 8

**Risoluzione n. 7-00392 Di Biagio: Sul personale
a contratto locale nella rete estera.****NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

con l'entrata in vigore della legge 30 luglio 2010, n. 122, è sorta la questione relativa all'applicazione del portato dell'articolo 9 della stessa a tutti i dipendenti della citata amministrazione il cui profilo contrattuale è quello sottoposto alla legge locale di cui all'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967;

la fattispecie professionale e contrattuale entro cui ricadono i dipendenti cosiddetti a contratto locale è diversa da quella entro cui sono compresi i dipendenti pubblici sui quali ricadono gli effetti dell'articolo 9 della legge n. 122 del 2010, sussistendo una diversa regolamentazione giuridica del rapporto;

l'articolo 9 prevede che: «per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, (...) non può superare in ogni caso il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010 al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva, (...)»;

per i dipendenti con contratto sottoposto alla normativa locale, stante la peculiarità della posizione giuridica e fattuale, l'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 prevede che «la retribuzione annua sia fissata dal contratto individuale tenendo conto delle condizioni del mercato del lavoro locale, del costo della vita e, principalmente, delle retribuzioni corrisposte

nella stessa sede da rappresentanze diplomatiche, uffici consolari, istituzioni culturali di altri Paesi in primo luogo di quelli dell'Unione europea, nonché da organizzazioni internazionali». Inoltre, stando allo stesso articolo «la retribuzione annua base è suscettibile di revisione in relazione alle variazioni dei termini di riferimento di cui al precedente comma e all'andamento del costo della vita»;

lo stipendio dei dipendenti con contratto sottoposto a legge locale è legato al contratto sottoscritto e determinato da diversi e molteplici elementi variabili indipendenti dalle determinazioni del Ministero degli affari esteri. Tra l'altro le normative locali imperative sono variabili e rilevanti ai fini della determinazione della retribuzione;

la giurisdizione in materia è del foro locale ai sensi dell'articolo 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che recita che «i contratti sono regolati dalla legge locale. Fermo restando quanto disposto in materia dalle norme di diritto internazionale generale e convenzionale, competente a risolvere le eventuali controversie che possano insorgere dall'applicazione del presente decreto è il foro locale. Le rappresentanze diplomatiche, o, in assenza, gli uffici consolari di prima classe accertano, sentite anche le rappresentanze sindacali in sede, la compatibilità del contratto con le norme locali a carattere imperativo e assicurano in ogni caso l'applicazione delle norme locali più favorevoli al lavoratore in luogo delle disposizioni del presente titolo»;

ad avviso del firmatario del presente atto, l'eventuale applicazione del citato articolo 9 a tutto il personale a contratto locale desta dubbi sotto il profilo della legittimità e costringerà i dipendenti a rivolgersi ai giudici locali per invocare l'applicazione dei contratti e degli elementi ricordati che determinano la retribuzione, essendo peraltro in violazione della normativa di altri Paesi sovrani;

l'applicazione *sic et simpliciter* dell'articolo 9 ai dipendenti con contratto disciplinato dalla legge locale, contrasterebbe, a giudizio del firmatario del presente atto, con la normativa vigente, anche in considerazione del fatto che in buona parte dei Paesi esteri in cui opera la suindicata categoria di impiegati, il trattamento retributivo di questi non risulta essere stato adeguato da anni ai sensi dell'articolo 157 citato;

l'articolo 9 della legge n. 122 del 2010, che fa riferimento alle retribuzioni del 2010 presuppone che le stesse siano legittime ed in specie siano adeguate *secundum legem*. Di conseguenza la normativa successiva non può configurarsi come uno strumento per coprire e dare forza a quella che al firmatario del presente atto appare una oggettiva inadempienza del datore di lavoro che, omettendo di adeguare gli stipendi, non applica il citato articolo 157;

lo stesso articolo 157 impone l'equiparazione a parità di mansioni ri-

spetto ad altri dipendenti della stessa pubblica amministrazione e/o delle rappresentanze diplomatiche di altri Paesi;

paradossalmente si profila il rischio che si possano equiparare le due categorie professionali soltanto dinanzi ad un oggettivo onere: da un lato, continua a sussistere un diverso trattamento retributivo a parità di mansioni rispetto agli altri dipendenti ex articolo 157 citato, legittimato dalla diversa regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro, di contro, si intende riservare uguale trattamento rispetto ai restanti dipendenti nonostante le peculiarità del rapporto e gli elementi specifici previsti dallo stesso articolo 157,

impegna il Governo:

ad ultimare le procedure previste dalla normativa vigente al fine di procedere agli adeguamenti retributivi per il personale a contratto a legge locale in servizio presso le sedi all'estero del Ministero degli affari esteri;

ad assumere iniziative normative al fine di escludere l'applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010 convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al personale del Ministero degli affari esteri con contratto sottoposto a legge locale, anche al fine di scongiurare evitabili quanto onerosi contenziosi locali.

(8-00094)

« Di Biagio », Narducci ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni</i>)	129
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	138
ALLEGATO 2 (<i>Ordini del giorno</i>)	147
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	151
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo del Partito Democratico</i>) .	154
ATTI DEL GOVERNO:	
Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A. Atto n. 269 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	133
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico. Atto n. 270 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarro (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	135
Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico. Atto n. 272 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	135
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'espletamento della funzione di SAR (<i>search and rescue</i>) militare nazionale (interim solution). Atto n. 273 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un <i>hub</i> aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia. Atto n. 274 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure – DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota). Atto n. 275 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	137

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011).

C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

C. 3779 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 26 ottobre 2010.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che sono stati presentati sedici emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 1*).

Avverte altresì che è stato considerato inammissibile, per estraneità di materia, l'emendamento Di Biagio 3779/IV/11.1, riferito all'articolato del disegno di legge di bilancio. Il citato emendamento, infatti, posticipando dal 1° gennaio 2011 al 1° gennaio 2012 il termine per la rideterminazione, secondo valori di mercato, dei

canoni di occupazione dovuti dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa, risulta di carattere ordinamentale e, quindi, in quanto tale, estraneo al contenuto del disegno di legge di bilancio, come definito dall'articolo 21 della legge n. 196 del 2009.

Antonio RUGGHIA (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti, esprime un giudizio negativo sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, con particolare riguardo alla missione difesa di cui segnala tre elementi di criticità. Il primo si riferisce al taglio degli stanziamenti destinati all'Esercizio che ha ulteriormente aggravato la già precaria situazione che era stata evidenziata nella precedente manovra di finanza pubblica, disponendo un'ulteriore diminuzione delle risorse, pari a 320 milioni di euro, mettendo a forte rischio anche lo stesso svolgimento delle missioni internazionali, a causa della riduzione degli stanziamenti destinati all'addestramento e alla manutenzione dei mezzi. Esprime, altresì, la stessa viva preoccupazione che è stata manifestata in altre autorevoli sedi, quali il Consiglio supremo di difesa, per la riduzione delle risorse destinata al reclutamento, per un ammontare pari a circa 300 milioni di euro. Sottolinea come, benché non si tratti di riduzioni ingenti, esse tuttavia vanno a cumularsi agli interventi di contenimento della spesa disposti nel recente passato, come ampiamente sottolineato dalla stessa relazione illustrativa al citato stato di previsione. Evidenzia, altresì, come si ponga, in controtendenza rispetto alla riduzione delle risorse destinate al Dicastero, il sensibile incremento, pari a circa 366 milioni di euro, degli stanziamenti destinati ai programmi di armamento. In proposito ritiene che, sebbene la relazione illustrativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa sottolinei come tali risorse si riferiscano ad impegni internazionali già precedentemente assunti, tuttavia, almeno per quota-parte, il predetto incremento non possa essere ricondotto ad impegni pregressi, dal momento che nel 2011 vi sono

risorse stanziare per programmi di armamento ancora da avviare, come dimostra il fatto che alcuni di tali programmi siano stati recentemente trasmessi dal Governo alle Camere per il parere.

Più in generale, ritiene che la manovra, anziché orientarsi verso una razionalizzazione della spesa, da realizzarsi anche attraverso una profonda riflessione sul modello di difesa vigente, si fondi unicamente all'applicazione della tecnica dei tagli lineari che, a suo avviso, non solo ha determinato effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse, ma neppure è riuscita a produrre gli auspicati effetti di contenimento della spesa, come dimostra l'andamento dei conti pubblici degli ultimi anni. In conclusione, nel ribadire, anche a nome del proprio gruppo, il giudizio negativo sulla manovra, preannuncia la presentazione di una proposta alternativa di relazione.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, segnala di aver presentato cinque emendamenti al bilancio che modificano lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, incrementandone le dotazioni e provvedendo alla relativa compensazione finanziaria attingendo alle risorse dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, i primi quattro emendamenti, 3779/IV/Tab. 2.1, 3779/IV/Tab. 2.2, 3779/IV/Tab. 2.3 e 3779/IV/Tab. 2.4, peraltro identici rispettivamente agli emendamenti Cirielli 3779/IV/Tab. 2.10, 3779/IV/Tab. 2.11, 3779/IV/Tab. 2.12 e 3779/IV/Tab. 2.13, sono volti ad incrementare per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro annui, per il triennio 2011-2013, le risorse destinate al reclutamento e all'Esercizio, nell'ambito degli specifici programmi di spesa relativi all'approntamento e all'impiego dei mezzi terrestri, navali e aerei, nonché alla pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari.

L'incremento previsto è stato determinato in modo da sterilizzare sostanzialmente i tagli al reclutamento, disposti dal decreto-legge n. 112 del 2008, e compensare, in termini monetari, la riduzione

delle risorse destinate all'Esercizio nel 2011, rispetto all'anno precedente. Inoltre, sottolinea che l'ammontare delle risorse destinate a ciascun programma di spesa è stato calcolato in proporzione agli stanziamenti risultanti, a legislazione vigente, nei medesimi programmi per il personale e i consumi intermedi.

Segnala, altresì, che l'emendamento a sua firma 3779/IV/Tab. 2.5, identico all'emendamento Cirielli 3779/IV/Tab. 2.14 è volto a incrementare le risorse destinate al programma denominato « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari », per un ammontare pari a 30 milioni di euro annui, per il triennio 2011-2013, da destinare al completamento del rinnovo del parco autovetture dell'Arma dei carabinieri. Su tutti i citati emendamenti esprime pertanto un parere favorevole.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti a prima firma Ruggia 3779/IV/Tab. 2.6, 3779/IV/Tab. 2.7, 3779/IV/Tab. 2.8 e 3779/IV/Tab. 2.9, formula un invito al ritiro, in quanto sostanzialmente assorbiti dalla finalità perseguita dai primi quattro emendamenti a sua firma poc'anzi descritti, ossia quella di incrementare le risorse destinate al reclutamento e all'Esercizio. Per quanto riguarda, infine, l'emendamento Ruggia 3779/IV/Tab. 11.1, pur condividendone parte delle finalità, ossia l'incremento delle risorse destinate agli arsenali militari, tuttavia, ritiene non condivisibile la compensazione finanziaria individuata, cioè la riduzione degli stanziamenti previsti per i programmi d'armamento. Ricorda infatti che, secondo quanto risulta dalla nota illustrativa allo stato di previsione del Ministero della difesa, l'incremento delle risorse per programmi d'armamento nel 2011 rispetto al 2010 è destinato « a sostenere la prosecuzione dei programmi di investimento già approvati in passato e per i quali sono stati già assunti formali impegni anche a livello internazionale ». Peraltro segnala che, nella proposta di relazione sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge di stabilità che presenterà a conclusione dell'esame degli emendamenti, ha

richiamato la necessità che siano adeguatamente incrementate le risorse destinate all'ammodernamento degli arsenali militari.

I deputati Antonio RUGGHIA (PD), Pier Fausto RECCHIA (PD), Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) e Francesco Saverio GAROFANI (PD), accogliendo l'invito del relatore, ritirano gli emendamenti Ruggia 3779/IV/Tab. 2.6, 3779/IV/Tab. 2.7, 3779/IV/Tab. 2.8 e 3779/IV/Tab. 2.9 e aggiungono la loro firma alle proposte emendative a prima firma Cirielli 3779/IV/Tab. 2.10, 3779/IV/Tab. 2.11, 3779/IV/Tab. 2.12, 3779/IV/Tab. 2.13 e 3779/IV/Tab. 2.14. Dichiarano, invece, di non accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento Ruggia 3779/IV/Tab. 11.1.

Il sottosegretario Guido CROSETTO esprime parere conforme a quello dal relatore sulle proposte emendative in esame.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, con distinte votazioni, gli emendamenti 3779/IV/Tab. 2.1, 3779/IV/Tab. 2.2, 3779/IV/Tab. 2.3 e 3779/IV/Tab. 2.4 del relatore identici, rispettivamente, agli emendamenti Cirielli 3779/IV/Tab. 2.10, 3779/IV/Tab. 2.11, 3779/IV/Tab. 2.12 e 3779/IV/Tab. 2.13, nonché gli identici emendamenti 3779/IV/Tab. 2.5 del relatore e Cirielli 3779/IV/Tab. 2.14.

Franco GIDONI (LNP), intervenendo per dichiarazioni di voto a nome del proprio gruppo sull'emendamento Ruggia 3779/IV/Tab. 11.1, sottolinea come il problema degli arsenali militari sia ben presente al gruppo della Lega Nord e anche alla Commissione Difesa che, tra l'altro, ha svolto un'apposita visita all'arsenale militare di Taranto. Si tratta peraltro di problemi comuni a tutti gli arsenali militari dislocati sul territorio nazionale, alcuni dei quali rivestono un'importanza rilevante per le realtà locali, come ad esempio l'arsenale di La Spezia che rap-

presenta l'unico arsenale della Liguria. Tuttavia, al di là delle questioni attinenti alla copertura finanziaria dell'emendamento, ritiene che la posizione assunta dal relatore, ossia quella di segnalare la questione nella proposta di relazione che sarà presentata alla Commissione, sia del tutto condivisibile, dal momento che le problematiche degli arsenali debbono essere, a suo avviso, affrontate attraverso un disegno unitario, anche coinvolgendo la Difesa Servizi SpA, e non attraverso lo stanziamento di liquidità non collegate ad un apposito progetto.

La Commissione respinge l'emendamento Ruggia 3779/IV/Tab. 11.1.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nel segnalare che sono stati presentati due ordini del giorno (*vedi allegato 2*) riferiti al disegno di legge di stabilità 2011, dichiara decaduto per mancanza del presentatore l'ordine del giorno Di Biagio 0/3779/IV/1.

Filippo ASCIERTO (PdL), nell'illustrare l'ordine del giorno De Angelis 0/3779/IV/2 testé sottoscritto, fa presente che la finalità dell'atto di indirizzo in esame è quella di accelerare il processo di dismissione degli immobili della Difesa che, dopo una prima fase avviata nel 2008, ha subito un significativo rallentamento. Segnala come di recente siano state avviate dall'amministrazione della Difesa le procedure per il recupero forzoso degli immobili, nonostante che gli occupanti si trovino nell'impossibilità, pur avendone diritto, di acquistare l'alloggio, a causa della mancata adozione da parte dell'amministrazione stessa degli elenchi degli immobili da destinare alla vendita. Con il presente atto di indirizzo si tende quindi a sollecitare il Governo a provvedere al più presto all'individuazione degli immobili da dismettere.

Marcello DE ANGELIS (PdL), in qualità di primo firmatario dell'ordine del giorno

in esame, concordando con le osservazioni del deputato Ascierto, sottolinea come lo scopo del presente atto di indirizzo sia quello di sollecitare il Governo ad accelerare il previsto programma di dismissione in modo da reperire le risorse necessarie ad avviare il programma di costruzione di nuovi alloggi, fermo restando che ai titolari di redditi bassi debbono essere comunque applicate le tutele previste dalla legge.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, premesso che gli alloggi del Ministero della difesa servono a soddisfare le esigenze di mobilità del personale militare che, nel corso della propria carriera, è soggetto a frequentissimi trasferimenti, fa presente, che soprattutto nelle grandi città, tali alloggi devono essere posti a disposizione del personale in servizio perché, altrimenti, in molti casi risulterebbe assai difficile trovare per esso una idonea sistemazione alloggiativa, compatibile con i redditi percepiti. Purtroppo, a causa di una situazione che si è sedimentata nel corso di numerosi anni, molti di questi alloggi risultano occupati da personale che ne ha mantenuto la detenzione, nonostante avesse perso il titolo a rimanervi per motivi di servizio, talvolta anche a causa dell'inerzia dell'amministrazione ad attivare tempestive procedure di recupero forzoso. Pertanto, al fine di poter ricavare da tale patrimonio abitativo almeno quota-parte delle risorse necessarie per avviare il programma di costruzione di nuovi alloggi, tenendo conto al tempo stesso dell'esigenza di tutelare gli occupanti meno abbienti, si è provveduto – peraltro attuando la legislazione vigente – all'adeguamento dei canoni degli alloggi occupati a quelli di mercato, applicando delle significative riduzioni percentuali crescenti al diminuire del reddito percepito. Tutto ciò premesso, si dichiara indisponibile ad accogliere l'atto di indirizzo in esame.

Giuseppe MOLES (Pdl) preannuncia la propria astensione sull'ordine del giorno in esame.

I deputati Antonio RUGGHIA (PD), Pier Fausto RECCHIA (PD), Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) e Francesco Saverio GAROFANI (PD) aggiungono la loro firma all'atto di indirizzo in esame.

La Commissione approva l'ordine del giorno De Angelis 0/3779/IV/2.

Salvatore CICU (Pdl), *relatore*, tenuto conto degli esiti del dibattito, formula una proposta di relazione favorevole con condizioni, che illustra (*vedi allegato 3*).

Antonio RUGGHIA (PD), pur apprezzando lo sforzo del relatore che ha tenuto conto nella sua proposta di relazione favorevole dei diversi elementi di valutazione emersi nel corso del dibattito, nel ribadire la propria contrarietà alla manovra di finanza pubblica presentata dal Governo, a nome del proprio gruppo, presenta una proposta alternativa di relazione (*vedi allegato 4*).

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che, in caso di approvazione della proposta di relazione del relatore, risulterà preclusa la proposta alternativa di relazione del gruppo del Partito democratico, che dovrà pertanto intendersi presentata come relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, deliberando altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Cicu quale relatore presso la V Commissione.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che la relazione, gli emendamenti e l'ordine del giorno approvati dalla Commissione nella seduta odierna saranno trasmessi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

La seduta termina alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 15.05.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A.

Atto n. 269.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rilevare preliminarmente che alcune richieste di chiarimento formulate dai relatori nel corso della precedente seduta in merito all'esame dei programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno risultano sostanzialmente identiche, fa presente che fornirà innanzitutto risposta a tali richieste e si soffermerà, successivamente, sui quesiti posti con riferimento a ciascun programma. Per quanto riguarda le richieste di chiarimento comuni ai diversi programmi, nel segnalare che alcune osservazioni dei relatori risultano ispirate ai contenuti del documento recentemente approvato dalla Commissione a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi di armamento, fa presente che la documentazione inerente ai programmi all'esame parlamentare, poiché predisposta prima dell'approvazione del richiamato documento conclusivo, non contiene quegli elementi ulteriori di valutazione che sono stati richiesti dal documento stesso.

In particolare, con riferimento all'osservazione secondo cui la nota illustrativa non fornisce informazioni né in ordine al riparto annuale dell'onere, né in ordine al costo delle singole componenti del pro-

gramma, ritiene che essa si riferisca alle « modalità di contabilizzazione delle spese per armamenti definite da Eurostat » e, in particolare, alla possibilità di « concordare i tempi di consegna dei sistemi di armamento al fine di minimizzare l'impatto sui conti pubblici, evitando che, ove possibile, un eccessivo volume di consegne si verifichi nel medesimo esercizio finanziario ».

In tale contesto, precisa che le modalità di rilevazione in questione sono da tempo oggetto di una convenzione fra la Ragioneria generale dello Stato, l'Istat e lo stato maggiore della Difesa, in base alla quale e in attuazione delle disposizioni e direttive sull'argomento emanate da Eurostat – come, per esempio, la Decisione del 9 marzo 2006 – sono definiti e periodicamente rilevati e rivalutati gli impatti derivanti dalle consegne dei sistemi d'armamento. Il processo di definizione di tali impatti può realisticamente trovare avvio in fasi successive rispetto all'approvazione politica preliminare dei programmi, quando i fattori industriali, contrattuali ed amministrativi sono individuati e definiti. Infatti, solo in tale fase è possibile concretamente considerare e valutare la rilevanza di eventuali « moduli di attuazione », ovvero delle consegne dei singoli beni in acquisizione rispetto alle modalità tecniche di rilevazione definite in sede europea, conferendo in tal modo rigore sostanziale e statistico ai conti pubblici.

Con riferimento, invece, all'osservazione secondo cui non vengono fornite indicazioni sulle modalità con le quali si procederà all'individuazione dei soggetti realizzatori del programma, e, in particolare, se si intenda avvalersi della deroga prevista dall'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, fa presente che in sede di redazione della nota illustrativa al programma, risulta prematuro fornire indicazioni in ordine alle modalità tecnico-amministrative dirette all'individuazione dei soggetti realizzatori del programma medesimo. In tal senso, nel ricordare che il processo acquisitivo di un sistema d'arma costituisce un iter complesso che si articola e si sviluppa in più fasi (ideazione, finanziamento, rea-

lizzazione), sottolinea che solo nella fase di realizzazione si ha piena conoscenza delle citate modalità tecnico-amministrative e, pertanto, della eventuale necessità di avvalersi della deroga prevista dal richiamato articolo 346 del Trattato. Conseguentemente, per i programmi in esame, va evidenziato che gli sviluppi tecnologici ed il quadro operativo di impiego non possono, al momento, far escludere il ricorso alla citata deroga. Infine, sottolinea che detti elementi potranno trovare più completa e puntuale trattazione nella sede degli aggiornamenti periodici sull'andamento dei programmi di acquisizione, richiamati nel documento finale della citata indagine conoscitiva, cosiddetto « *rolling document* ».

Per quanto riguarda alcuni rilievi concernenti la Nota aggiuntiva per l'anno 2010, evidenzia infine che tale Nota, pur essendo stata redatta dal Dicastero in maniera approfondita, fa comunque riferimento alla situazione rilevata al momento della sua stesura. L'evoluzione del quadro programmatico e attuativo, pertanto, è oggetto di periodici aggiornamenti ricompresi nelle edizioni successive della Nota e che in futuro potranno rilevare nell'ambito del richiamato « *rolling document* ».

Venendo ora al programma in oggetto, fa presente che esso è citato nella Nota aggiuntiva 2010 nella parte discorsiva relativa ai programmi di investimento della componente navale, sotto la denominazione di « acquisizione nuovo siluro pesante per sommergibili di nuova generazione U-212A » (pagina II-1.21, seconda alinea). Per quanto concerne, invece, i relativi oneri, nel medesimo documento, la quota per l'avvio del programma nell'esercizio finanziario 2010, è ricompresa nell'ambito dello stanziamento di 88,5 milioni di euro destinato alla voce « Armamento ed equipaggiamento per unità e forze » (pagina II-1. D/8), nei termini compiutamente espressi, su base pluriennale, da parte della « Scheda Programma ». Per quanto concerne, infine, i 6,8 milioni di euro riportati nell'allegato « C » della Nota aggiuntiva 2011, alla pagina II-1.C/9, se-

gnala che essi costituiscono l'onere previsionale per l'anno di riferimento, mentre l'onere complessivo, pari a circa 87 milioni di euro, risulta nella parte descrittiva esposta nella medesima pagina e nell'ambito del programma in esame.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico.
Atto n. 270.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare ai chiarimenti generali poc'anzi forniti, fa presente che il programma in oggetto è citato nella parte discorsiva nella Nota aggiuntiva 2010 relativa ai programmi di investimento della componente navale, sotto la denominazione « acquisizione di una Unità Auxiliary Rescue Ship/Nucleo Appoggio Incursori (ARS/NAI) basata su piattaforma commerciale, in sostituzione del programma AMV di Nave Anteo » (pagina II-1.20, quarta alinea).

Per quanto concerne, invece, gli oneri relativi al programma in oggetto, la quota per l'avvio del programma nell'esercizio finanziario 2010, è compresa nei 44,6 milioni di euro destinati ad « Ammodernamenti minori della componente navale » (pagina II-1.D/14), nei termini compiutamente espressi, su base pluriennale, da parte della « Scheda Programma ».

Per quanto attiene allo sviluppo finanziario temporale del programma, poiché gli oneri 2010 si riferiscono alla fase di studio per la riduzione del rischio, se ne

deduce che la costruzione dell'unità inizierà nel 2011 e terminerà nel 2015, mentre nel 2017 sarà ultimata l'acquisizione del supporto logistico.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarro (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare ai chiarimenti generali dianzi forniti, sottolinea che le osservazioni formulate dal relatore in merito ai programmi in oggetto fanno riferimento a due programmi solo apparentemente tra loro collegati.

Infatti, il programma in esame, indicato nel dettaglio con i relativi oneri al punto 14 dell'allegato « C » della Nota aggiuntiva 2011 (pagina II-1.C/6), è disgiunto dal programma di cui al punto 8 del medesimo allegato (pagina II-1.C/7), rivolto all'acquisizione dei sistemi controcarro destinati alle truppe terrestri dell'Esercito e della Marina e avviato nell'esercizio finanziario 2009.

Per quanto concerne il termine previsto per la conclusione del programma, fa presente che esso si riferisce all'acquisizione del bene che dovrebbe avvenire nel 2014, come indicato nella Scheda di Programma, sebbene la disponibilità operativa

potrebbe essere suscettibile di aggiornamenti derivanti dal perfezionamento dell'attività tecnico-amministrativa.

Di contro, il dato riportato nella Nota aggiuntiva incorpora nelle previsioni anche il supporto logistico per complessivi cinque anni decorrenti dalla consegna dei primi mezzi.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico. Atto n. 272.

Atto n. 272.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare alle osservazioni generali già svolte in precedenza, fa presente che il programma in oggetto è ricompreso, unitamente agli oneri iniziali per il relativo avvio, nel complessivo stanziamento di 88,5 milioni di euro, previsto dalla Nota aggiuntiva 2010, destinato all'«Armamento ed equipaggiamento per unità e forze» (pagina II-1.D/8), nei termini compiutamente espressi, su base pluriennale, da parte della « Scheda Programma ».

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'espletamento della funzione di SAR (search and rescue) militare nazionale (interim solution).

Atto n. 273.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare alle osservazioni generali già svolte in precedenza, fa presente che il programma relativo alle Capitanerie di Porto – finanziato dall'articolo 3-bis, commi 1 e 2, della legge n. 166 del 2009 – per quanto verosimilmente basato sulla stessa tipologia di mezzo su cui di fonda il programma in oggetto, risulta totalmente disgiunto da quest'ultimo, in quanto attinente a compiti istituzionali diversi. Infatti, mentre il programma della Capitaneria di Porto è volto esclusivamente alle attività in mare (ricerca, soccorso, monitoraggio pesca e traffico mercantile, eccetera), quello in oggetto riguarda il servizio di soccorso aereo per attività militari su tutta l'area delimitata dallo spazio aereo di competenza nazionale nonché per il concorso alle attività di salvaguardia della vita umana (trasporto ammalati in imminente pericolo di vita, ricerca e soccorso di dispersi, eccetera) e di protezione civile in caso di pubbliche calamità.

Per quanto concerne, infine, lo stanziamento di 5 milioni di euro riportati nell'allegato « D » della Nota aggiuntiva 2010 (pagina II-1.D/6) e quello di 69,8 milioni di euro riportato nell'allegato « C » della Nota aggiuntiva 2011 (pagina II-1.C/6), fa presente che essi costituiscono l'onere previsionale per gli anni di riferimento.

Infine, nel segnalare che il numero degli elicotteri in acquisizione risulta estremamente contenuto in rapporto all'attuale dotazione organica, fa presente

che il programma è dimensionato su livelli di essenzialità operativa, in quanto l'obsolescenza della linea di volo rende necessario acquisire nell'immediato un'aliquota di elicotteri con ridottissimi tempi di consegna, non potendosi attendere lo sviluppo di un vettore dedicato, in grado di rispondere pienamente a tutti i requisiti, la cui definizione potrebbe avvenire entro la fine del decennio in corso.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un hub aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia.

Atto n. 274.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare alle osservazioni generali già svolte in precedenza, sottolinea che, per quanto riguarda il programma in oggetto, lo stanziamento di 20 milioni di euro riportato nell'allegato « C » della Nota aggiuntiva 2011, alla pagina II-1.C/14, esso rappresenta l'onere previsionale per l'anno di riferimento, mentre l'onere complessivo pari a 63 milioni di euro è riportato nella parte descrittiva della medesima pagina.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure - DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota).

Atto n. 275.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rinviare alle osservazioni generali già svolte in precedenza, con riguardo al programma in esame, fa presente che la seconda fase del programma stesso formerà oggetto di un nuovo programma che sarà trasmesso per il parere alle competenti Commissioni parlamentari così come previsto dalla normativa vigente.

In merito all'inserimento del programma in esame nella Nota aggiuntiva

2010, segnala che esso è ricompreso, con gli oneri iniziali relativi all'avvio, nello stanziamento di 76 milioni di euro destinato a « Sistemi C4I componente interforze » (pagina II-1.D/10), nei termini compiutamente espressi, su base pluriennale, dalla « Scheda Programma ».

Per quanto concerne infine lo stanziamento di 51 milioni di euro riportati nell'allegato « C » della Nota aggiuntiva 2011, alla pagina II-1.C/10, segnala che esso costituisce l'onere previsionale per l'anno di riferimento, mentre l'onere complessivo, pari a 236 milioni di euro, è riportato nella parte descrittiva della medesima pagina.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame alla seduta del 9 novembre prossimo.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011
e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).**

**Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno
finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.**

EMENDAMENTI

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire – programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -270.069.483;

CS: -270.069.483.

2012:

CP: -274.561.905;

CS: -274.561.905.

2013:

CP: -276.090.051;

CS: -276.090.051.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +270.069.483;

CS: +270.069.483.

2012:

CP: +274.561.905;

CS: +274.561.905.

2013:

CP: +276.090.051;

CS: +276.090.051.

* **3779/IV/Tab. 2.1.** Il Relatore.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire – programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -270.069.483;

CS: -270.069.483.

2012:

CP: -274.561.905;

CS: -274.561.905.

2013:

CP: -276.090.051;

CS: -276.090.051.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +270.069.483;

CS: +270.069.483.

2012:

CP: +274.561.905;

CS: +274.561.905.

2013:

CP: +276.090.051;

CS: +276.090.051.

* **3779/IV/Tab. 2.10.** Cirielli, Ascierio, Barba, Cicu, De Angelis, Fallica, Gregorio Fontana, Holzmann, Giulio Marini, Antonio Martino, Mazzoni, Moles, Nola, Petrenga, Luciano Rossi, Sammarco, Speciale, Lamorte, Paglia, Ruben, Chiappori, Gidoni, Molgora, Pirovano, Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire – programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -260.000.000;

CS: -260.000.000.

2012:

CP: -260.000.000;

CS: -260.000.000.

2013:

CP: -260.000.000;

CS: -260.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.2 Approntamento e impiego delle forze terrestri, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +260.000.000;

CS: +260.000.000.

2012:

CP: +260.000.000;

CS: +260.000.000.

2013:

CP: +260.000.000;

CS: +260.000.000.

3779/IV/Tab. 2.6. Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire – programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

2012:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

2013:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche - programma 24.4 Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -48.711.433;

CS: -48.711.433.

2012:

CP: -48.098.813;

CS: -48.098.813.

2013:

CP: -48.014.201;

CS: -48.014.201.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio - programma, 1.3 Approntamento e impiego delle forze navali, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +118.711.433;

CS: +118.711.433.

2012:

CP: +118.098.813;

CS: +118.098.813.

2013:

CP: +118.014.201;

CS: +118.014.201.

* **3779/IV/Tab. 2.2.** Il Relatore.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione

*Fondi da ripartire - programma 25.1
Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

2012:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

2013:

CP: -70.000.000;

CS: -70.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche - programma 24.4 Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -48.711.433;

CS: -48.711.433.

2012:

CP: -48.098.813;

CS: -48.098.813.

2013:

CP: -48.014.201;

CS: -48.014.201.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio - pro-

gramma, 1.3 Approntamento e impiego delle forze navali, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: +118.711.433;

CS: +118.711.433.

2012:

CP: +118.098.813;

CS: +118.098.813.

2013:

CP: +118.014.201;

CS: +118.014.201.

* **3779/IV/Tab. 2.11.** Cirielli, Ascierio, Barba, Cicu, De Angelis, Fallica, Gregorio Fontana, Holzmann, Giulio Marini, Antonio Martino, Mazzoni, Moles, Nola, Petrenga, Luciano Rossi, Sammarco, Speciale, Lamorte, Paglia, Ruben, Chiappori, Gidoni, Molgora, Pirovano, Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -110.000.000;

CS: -110.000.000.

2012:

CP: -110.000.000;

CS: -110.000.000.

2013:

CP: -110.000.000;

CS: -110.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.3 Approntamento e impiego delle forze navali, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +110.000.000;

CS: +110.000.000.

2012:

CP: +110.000.000;

CS: +110.000.000.

2013:

CP: +110.000.000;

CS: +110.000.000.

3779/IV/Tab. 2.7. Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -149.471.506;

CS: -149.471.506.

2012:

CP: -146.611.489;

CS: -146.611.489.

2013:

CP: -146.190.347;

CS: -146.190.347.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione

Difesa e sicurezza del territorio – *programma*, 1.4 Approntamento e impiego delle forze aeree, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: +149.471.506;

CS: +149.471.506.

2012:

CP: +146.611.489;

CS: +146.611.489.

2013:

CP: +146.190.347;

CS: +146.190.347.

* **3779/IV/Tab. 2.3.** Il Relatore.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -149.471.506;

CS: -149.471.506.

2012:

CP: -146.611.489;

CS: -146.611.489.

2013:

CP: -146.190.347;

CS: -146.190.347.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione

Difesa e sicurezza del territorio – *programma*, 1.4 Approntamento e impiego delle forze aeree, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: +149.471.506;

CS: +149.471.506.

2012:

CP: +146.611.489;

CS: +146.611.489.

2013:

CP: +146.190.347;

CS: +146.190.347.

* **3779/IV/Tab. 2.12.** Cirielli, Ascierio, Barba, Cicu, De Angelis, Fallica, Gregorio Fontana, Holzmann, Giulio Marini, Antonio Martino, Mazzoni, Moles, Nola, Petrenga, Luciano Rossi, Sammarco, Speciale, Lamorte, Paglia, Ruben, Chiappori, Gidoni, Molgora, Pirovano, Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -140.000.000;

CS: -140.000.000.

2012:

CP: -140.000.000;

CS: -140.000.000.

2013:

CP: -140.000.000;

CS: -140.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.4 Approntamento e impiego delle forze aeree, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +140.000.000;

CS: +140.000.000.

2012:

CP: +140.000.000;

CS: +140.000.000.

2013:

CP: +140.000.000;

CS: +140.000.000.

3779/IV/Tab. 2.8. Ruggia, Recchia, Vil-
lecco Calipari, Garofani.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -87.747.578;

CS: -87.747.578.

2012:

CP: -86.727.793;

CS: -86.727.793.

2013:

CP: -85.705.402;

CS: -85.705.402.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione

Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +87.747.578;

CS: +87.747.578.

2012:

CP: +86.727.793;

CS: +86.727.793.

2013:

CP: +85.705.402;

CS: +85.705.402.

* **3779/IV/Tab. 2.4.** Il Relatore.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -87.747.578;

CS: -87.747.578.

2012:

CP: -86.727.793;

CS: -86.727.793.

2013:

CP: -85.705.402;

CS: -85.705.402.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione

Difesa e sicurezza del territorio – *programma*, 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: +87.747.578;

CS: +87.747.578.

2012:

CP: +86.727.793;

CS: +86.727.793.

2013:

CP: +85.705.402;

CS: +85.705.402.

* **3779/IV/Tab. 2.13.** Cirielli, Ascierio, Barba, Cicu, De Angelis, Fallica, Gregorio Fontana, Holzmann, Giulio Marini, Antonio Martino, Mazzoni, Moles, Nola, Petrenga, Luciano Rossi, Sammarco, Speciale, Lamorte, Paglia, Ruben, Chiappori, Gidoni, Molgora, Pirovano, Ruggia, Recchia, Vилlecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire – programma 25.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

2012:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

2013:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

2012:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

2013:

CP: -80.000.000;

CS: -80.000.000.

3779/IV/Tab. 2.9. Ruggia, Recchia, Vилlecco Calipari, Garofani.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

2012:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

2013:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.6 Pianificazione generale delle

Forze armate e approvvigionamenti militari, *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

2012:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

2013:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

* **3779/IV/Tab. 2.5.** Il Relatore.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio – programma 1.5 Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

2012:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

2013:

CP: -30.000.000;

CS: -30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

2012:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

2013:

CP: +30.000.000;

CS: +30.000.000.

* **3779/IV/Tab. 2.14.** Cirielli, Ascierio, Barba, Cicu, De Angelis, Fallica, Gregorio Fontana, Holzmann, Giulio Marini, Antonio Martino, Mazzoni, Moles, Nola, Petrenga, Luciano Rossi, Sammarco, Speciale, Lamorte, Paglia, Ruben, Chiappori, Gidoni, Molgora, Pirovano, Ruggia, Recchia, Vилlecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

Allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio – programma, 1.6 Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: +250.000.000;

CS: +250.000.000.

2012:

CP: +250.000.000;

CS: +250.000.000.

2013:

CP: +250.000.000;

CS: +250.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della difesa, missione Fondi da ripartire – programma, 4.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: -250.000.000;

CS: -250.000.000.

2012:

CP: -250.000.000;

CS: -250.000.000.

2013:

CP: -250.000.000;

CS: -250.000.000.

3779/IV/Tab. 11.1. Ruggia, Recchia, Vilecco Calipari, Garofani.

ART. 11.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

« 7-bis. All'articolo 6, comma 21-*quater* del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2012" ».

3779/IV/11.1. Di Biagio.

(Inammissibile)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). (C. 3778 Governo).**ORDINI DEL GIORNO**

La IV Commissione,
premessò che:

il patrimonio immobiliare della Difesa conta circa 18.500 abitazioni dislocate su tutto il territorio nazionale, di cui circa 5.000 unità sono riconosciute ad utenti cosiddetto *sine titulo*, configurabili anche in personale militare in quiescenza che corrisponde un canone mensile non negoziato né negoziabile ma « imposto », variabile tra i 400 e i 1.200 euro;

attualmente sul versante del gettito l'amministrazione raccoglie circa 35 milioni di euro annui dalle suindicate concessioni, risorse non trascurabili perché rappresentano una voce indifferibile tra le entrate del Ministero della difesa;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), all'articolo 2, comma 627, ha stabilito che il Ministero della difesa predisponesse con criteri di semplificazione, di razionalizzazione di contenimento della spesa, un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio di cui all'articolo 5, primo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 947;

la suindicata legge, all'articolo 12, comma 628, lettera *b*), pur prevedendo la possibilità di vendita di quella aliquota di alloggi non ulteriormente utili per soddisfare esigenze della difesa, riconosce il diritto di continuazione della locazione agli utenti che non possono sostenere l'acquisto, assicurando la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove, con basso reddito

familiare, non superiore a quello determinato annualmente con il decreto ministeriale di cui all'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ovvero con componenti familiari portatori di handicap, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto di vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT;

malgrado il portato della suindicata legge, nel 2008 la cosiddetta problematica alloggiativa concernente gli immobili della difesa è stata oggetto di analisi di uno specifico gruppo di progetto che è approdato ad un apposito documento redatto sulla base dell'obiettivo 9 indicato nel piano attuativo della direttiva logistica interforze del 2006 che comprende « l'individuazione di soluzioni alternative per soddisfare le esigenze alloggiative del personale in servizio permanente »;

stando alle riflessioni tracciate nel suindicato documento, la risoluzione delle problematiche abitative rappresenterebbe un'esigenza fondamentale ed imprescindibile, in quanto tale elemento andrebbe addirittura ad incidere sulla mobilità del personale e, conseguentemente, sull'efficacia e sull'operatività dello strumento militare;

il documento prevede ad evidenziare un programma di interventi volti a massimizzare la disponibilità abitativa del comparto difesa, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di gestione degli alloggi;

nelle « ipotesi di sviluppo finanziario complessivo », sancite nel documento suindicato, viene ipotizzato il rilascio delle

unità abitative da parte degli utenti *sine titulo* attraverso la loro sottoscrizione ad un fitto di libero mercato di portata tale che «il canone elevato che si viene a determinare risulta sicuramente antieconomico/insostenibile rispetto ad altra sistemazione abitativa (anche in zone periferiche) tratta dal libero mercato», determinando di conseguenza una maggiore disponibilità abitativa;

nell'obiettivo 9, di cui sopra, emerge, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, una condizione di criticità e di seria difficoltà per un numero considerevole di utenti *sine titulo* che verrebbero indotti a lasciare le unità abitative concesse loro in virtù delle precedenti disposizioni in materia che legittimavano la conduzione agli occupanti verso il pagamento di un equo canone (per i titolari di minor reddito) e di equo canone maggiorato del 50 per cento (per i titolari di redditi più elevati). Un approccio dalla *ratio*, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo di dubbia conformità al dettato costituzionale, aggravato dal fatto di essere tratteggiato nelle linee guida operative di un documento dell'amministrazione competente nonché di fruizione pubblica;

nel maggio 2010 è stato adottato il decreto ministeriale n. 112 recante regolamento per l'attuazione del programma pluriennale di costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare, di cui all'articolo 2, comma 269, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

l'articolo 7 del suindicato decreto ministeriale stabilisce che gli alloggi di servizio non più funzionali sono alienati, con diritto di prelazione per il conduttore. In antitesi rispetto al diritto di continuità della locazione chiaramente sancito dalla legge finanziaria per il 2008, ai conduttori che abbiano manifestato la volontà di continuare nella conduzione dell'alloggio è riconosciuto il diritto di usufruire di un contratto di locazione che abbia la durata di nove anni, se il reddito del nucleo

familiare non è superiore a 19.000 euro, ovvero a 22.000 euro nel caso di famiglie con componenti ultrasessantacinquenni o disabili, o di cinque anni, se il reddito del nucleo familiare è superiore a quello suindicato ma non superiore a quello determinato dal decreto di gestione annuale;

in questa prospettiva, si aggiunge la *ratio* dell'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2011, venga ridefinito il canone di occupazione dovuto dagli utenti *sine titulo* in atto conduttori di alloggi non compresi tra quelli posti in vendita, fermo restando per l'occupante l'obbligo di rilascio entro il termine fissato dall'amministrazione, anche se in regime di proroga. Tale ridefinizione del canone sarà operata sulla base dei prezzi di mercato, ovvero, in mancanza di essi, delle quotazioni rese disponibili dall'Agenzia del territorio, del reddito dell'occupante e della durata dell'occupazione,

impegna il Governo

a prorogare al 1° gennaio 2012 l'entrata in vigore del decreto del Ministero della difesa, previsto dall'articolo 6, comma 21-*quater* del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78.

0/3779/IV/1. Di Biagio.

La IV Commissione,

premesso che:

la nota aggiuntiva allo Stato di previsione del Ministero della difesa del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2011 (C. 3779) indica tra le priorità politiche del Ministero la realizzazione delle attività necessarie per la dismissione degli alloggi non più utili e non più funzionali alle esigenze istituzionali, come previsto dal Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero, al fine anche di poter realizzare un'adeguata leva finanziaria a sostegno del progetto di acquisizione/realizzazione di

nuovi alloggi da immettere rapidamente in ciclo logistico per le esigenze del personale della Difesa in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 189, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria 2010) e dal decreto ministeriale n. 112 del 2010, recante il regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare;

il regolamento di cui al decreto ministeriale n. 112 del 2010, anche su indicazione di questa Commissione, ha indicato una serie di criteri per l'alienazione degli immobili di servizio non più funzionali alle esigenze istituzionali, al fine di tutelare le fasce di conduttori più deboli;

in particolare il comma 6 dell'articolo 7 ha riconosciuto il diritto di prelazione all'acquisto degli immobili per gli attuali conduttori, ad un prezzo che, rispetto al valore di mercato, subirà delle riduzioni percentuali variabili dal 10 al 25 per cento in funzione del reddito degli occupanti;

inoltre il comma 4 del successivo articolo 7, ha riconosciuto il diritto all'acquisto dell'usufrutto per i conduttori ultrasessantacinquenni ovvero per quelli nel cui nucleo familiare siano inclusi soggetti portatori di handicap; per i conduttori ultrasessantacinquenni con reddito familiare lordo non superiore a quello individuato dal piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa è data la facoltà di rateizzare l'importo per l'acquisto dell'usufrutto in rate mensili di importo non superiore al 20 per cento del reddito mensile;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 6 il valore dell'usufrutto è determinato in base al canone di conduzione e alla aspettativa di vita dei conduttori acquirenti

il comma 4 dell'articolo 7 riconosce altresì il diritto alla continuazione della conduzione dell'alloggio esclusivamente per i conduttori con reddito familiare

lordo non superiore a quello individuato dal piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, ovvero per quelli nel cui nucleo familiare sia presente un portatore di handicap grave;

la procedura per la vendita è subordinata all'adozione, da parte del Ministero della difesa, dell'elenco degli alloggi, non più funzionali alle esigenze istituzionali, da alienare;

successivamente, l'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha stabilito che, con decreto del Ministero della difesa, si provvederà alla rideterminazione, a decorrere dal 1° gennaio 2011, sulla base dei prezzi di mercato del canone di occupazione dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa, fermo restando per l'occupante l'obbligo di rilascio entro il termine fissato dall'Amministrazione, anche se in regime di proroga;

ritenuto che:

tale disposizione non debba trovare applicazione nei confronti dei soggetti ultrasessantacinquenni, ovvero con familiari portatori di handicap o infine per i soggetti con reddito non superiore a quello indicato dal decreto annuale di gestione in quanto destinatari della normativa speciale di cui al comma 4 dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 112 del 2010 sopra richiamata, attuativo del comma 628, lettera *b*) dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), sopra richiamata;

peraltro l'applicazione della rideterminazione ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2010 del canone risulterebbe incongrua, in quanto, sulla base del comma 5 dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 112 del 2010, la rideterminazione comporterebbe un aumento sensibile del valore dell'usufrutto, in contrasto con le finalità di tutela delle categorie disagiate che sottendono le disposizioni del decreto ministeriale n. 112 del 2010;

rilevato che:

nel corso della seconda metà del mese di settembre 2010, a quanto risulta, centinaia di famiglie attualmente conduttrici di immobili di servizio dell'Aeronautica militare hanno ricevuto comunicazione di recupero dell'alloggio nonché dell'applicazione, nelle more del regime di proroga, di un canone di mercato ai sensi della disposizione da ultimo richiamata del decreto-legge n. 78 del 2010;

i soggetti in questione si ritrovano impossibilitati ad esercitare il diritto di prelazione all'acquisto degli immobili occupati, riconosciuto dal decreto n. 112 del 2010, in quanto allo stato non risulta ancora predisposto l'elenco degli alloggi di servizio da alienare;

impegna il Governo:

a procedere, nel più breve tempo possibile, alla predisposizione dell'elenco

degli alloggi di servizio del Ministero della difesa da alienare e quindi all'attuazione del programma di alienazione immobiliare, nel rispetto dei criteri del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 112 del 2010, con particolare riferimento al riconoscimento del diritto di prelazione per gli attuali conduttori, con l'applicazione dei criteri agevolativi previsti per i conduttori appartenenti alla fascia di reddito indicata in premessa;

a consentire comunque l'acquisto dell'usufrutto ovvero la continuazione della conduzione dell'alloggio per i soggetti richiamati dal comma 4 dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 112 del 2010, alle condizioni ivi previste.

0/3779/IV/2. De Angelis, Paglia, Ascierio, Nola, Cicu, Giulio Marini, Ruggia, Recchia, Vилlecco Calipari, Garofani.

(Approvato)

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

esaminata la tabella 11, relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 e per il triennio 2011-2013, nonché, per quanto di competenza, le connesse parti del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011;

premesso che, secondo la nuova disciplina contabile introdotta dalla legge n. 196 del 2009, la manovra di finanza pubblica è articolata su base triennale ed è sostanzialmente incentrata su due strumenti legislativi: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità;

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio:

esso rappresenta, ai sensi della citata disciplina contabile, uno strumento di programmazione finanziaria, che può incidere sulla legislazione sostanziale di spesa, anche attraverso rimodulazioni di spese pre-determinate per legge;

in questo quadro, gli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente incorporano le riduzioni lineari previste dal decreto-legge n. 78 del 2010 e da precedenti provvedimenti legislativi, primo fra tutti il

decreto-legge n. 112 del 2008 che ha autorizzato analoghi tagli lineari a partire dal 2009;

nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, il totale delle riduzioni operate alle dotazioni del bilancio a legislazione vigente dai due citati provvedimenti legislativi per il 2011 è pari a circa 1 miliardo e 90 milioni di euro;

il volume finanziario complessivo a disposizione del Ministero della difesa è pari a 20 miliardi e 494,6 milioni di euro, nel 2011, a 21 miliardi e 16 milioni di euro nel 2012 e a 21 miliardi e 368 milioni di euro nel 2013, con una diminuzione del rapporto percentuale della spesa rispetto al PIL che passa dall'1,31 per cento del 2010 all'1,28 per cento del PIL del 2011;

tali risorse sono distribuite per funzioni all'interno del citato stato di previsione (difesa, sicurezza pubblica, esterne e pensioni provvisorie) e, all'interno di ciascuna funzione, per macrosettori di spesa (Personale, Investimento e Esercizio);

per quanto riguarda la funzione difesa, che più direttamente riguarda le competenze della IV Commissione, si registra, per il 2011, un incremento dello 0,2

per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 14 miliardi e 327,6 milioni di euro;

all'interno della funzione difesa, si evidenziano particolari profili di criticità in relazione alla spesa per il personale militare e civile e all'Esercizio;

per quanto riguarda la spesa per il personale, come risulta dalla nota illustrativa alla tabella 11 del disegno di legge di bilancio, l'integrale applicazione delle disposizioni del decreto-legge n. 112 del 2008 pregiudica in maniera significativa la dimensione quantitativa e qualitativa dello strumento militare necessaria all'assolvimento dei compiti assegnati;

ocorrerà pertanto individuare interventi correttivi finalizzati a preservare la capacità operativa dello strumento militare, incrementando gli obiettivi di forza da 178.571 a 184 mila unità;

per quanto concerne il settore dell'Esercizio, si registra un decremento monetario di 320,4 milioni di euro che corrisponde ad una riduzione percentuale rispetto al 2010 pari al 18,2 per cento, superando la soglia delle risorse minime indispensabili al settore;

si rendono pertanto necessarie adeguate azioni di intervento, con specifico riferimento al mantenimento in efficienza dei mezzi, all'addestramento del personale e al critico depauperamento delle scorte – delle parti di ricambio, dei carbolubrificanti e del munizionamento – necessarie per l'operatività dello Strumento militare;

il settore dell'investimento, invece, registra un incremento nell'anno 2011 che è pari in termini assoluti a 266,3 milioni di euro – al netto degli stanziamenti allocati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico – da destinare alla prosecuzione dei programmi di investimento già approvati in passato e per i quali sono stati assunti formali impegni anche a livello internazionale;

il citato settore, altresì, richiederebbe un adeguato incremento delle risorse destinate all'ammodernamento degli arsenali militari;

rilevato altresì, per quanto riguarda il disegno di stabilità, che:

esso non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, in quanto la manovra di aggiustamento dei conti pubblici, approvata con il decreto-legge n. 78 del 2010, consente il pieno rispetto degli obiettivi indicati prima nella relazione unificata sull'economia e poi nella Decisione di finanza pubblica;

il citato disegno di legge si compone pertanto di un articolo unico che reca l'indicazione dei saldi di finanza pubblica e detta alcune disposizioni che concernono le gestioni previdenziali, i rapporti con le regioni e richiamano le tabelle ad esso allegate, sensibilmente modificate, per effetto della nuova disciplina contabile, rispetto a quelle che corredevano la legge finanziaria;

le voci di spesa delle tabelle A, C ed E che riguardano il Ministero della difesa, non recano variazioni rispetto agli stanziamenti risultanti dalla legislazione vigente;

preso atto dei chiarimenti del Governo, secondo cui:

l'ammontare degli investimenti da destinare al rinnovo del parco autoveicoli dell'Arma dei carabinieri è pari a 54,8 milioni di euro per l'anno 2011, come riportato nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

il Fondo missioni internazionali sarà incrementato dal Governo attraverso un decreto-legge da adottarsi entro la fine dell'anno 2010;

valutata, infine, la necessità, alla luce dei profili di criticità rilevati, di:

incrementare le risorse da destinare all'Esercizio, in modo da riportarle almeno allo stesso livello monetario dell'anno 2010, nonché quelle concernenti i reclutamenti, al fine di consentire un incremento degli obiettivi di forza per l'anno 2011 da 178.571 a 184 mila unità;

aumentare adeguatamente le risorse destinate all'ammodernamento degli arsenali militari;

avviare al più presto un approfondimento in Commissione riguardo all'attuale modello di difesa, attraverso un'apposita indagine conoscitiva;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

siano incrementate le risorse destinate all'Esercizio di un ammontare non inferiore a 320,4 milioni di euro;

sia aumentata la dotazione degli stanziamenti destinati ai reclutamenti, al fine di consentire un incremento degli obiettivi di forza per l'anno 2011 da 178.571 a 184 mila unità;

siano adeguatamente incrementate le risorse destinate all'ammodernamento degli arsenali militari.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (C. 3779 Governo).****Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La IV Commissione,

esaminata la tabella 11, relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2011 e per il triennio 2011-2013, nonché, per quanto di competenza, le connesse parti del disegno di legge di stabilità per l'anno 2011;

tenuto conto che:

è confermata una riduzione di 320,4 milioni di euro per le spese di esercizio (meno 18,2 per cento rispetto al 2010);

è previsto un incremento di 266,3 milioni di euro per investimenti sui sistemi d'arma (più 8,4 per cento rispetto al 2010);

per effetto di tali variazioni le risorse per la funzione difesa che nel 2010 sono risultate pari a 14.295 milioni di euro raggiungono i 14.327,6 milioni di euro con un incremento di 32,6 milioni di euro in valore assoluto pari allo 0,2 per cento in percentuale, senza, per altro, che a un tale incremento corrispondano significativi effetti positivi per l'efficienza del nostro strumento militare;

considerato che:

il modesto incremento risulta come il combinato disposto di tagli consistenti alle

spese per l'esercizio coperti dalle maggiori risorse che si intende impiegare per sostenere i programmi di armamento;

per quanto riguarda i tagli all'Esercizio la stessa « Nota aggiuntiva » del Ministro della difesa che accompagna i documenti finanziari critica le conseguenze derivanti dalle minori risorse disponibili sostenendo che senza interventi correttivi « la prontezza operativa dello strumento militare rimarrà al livello minimo necessario per far fronte agli impegni internazionali, con il rischio di veder aumentare le criticità che la caratterizzano »;

siamo di fronte a tagli lineari che rappresentano un rischio, a nostro avviso, da evitare;

i documenti finanziari confermano anche il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento e « sostanziano il rischio potenziale di un blocco generalizzato dei reclutamenti e delle progressioni dei volontari nel servizio permanente con la perdita di qualificate professionalità e un forte impatto negativo sulle capacità dello strumento operativo »;

l'eventuale sospensione del reclutamento metterebbe in crisi non solo la scelta della sospensione del servizio di leva obbligatorio, ma comporterebbe anche l'impossibilità di far transitare nel servizio

permanente (cioè con un contratto a tempo indeterminato), soldati trattenuti in servizio a tempo determinato dopo 5-7 anni di impiego operativo sul territorio nazionale e anche fuori area;

per garantire la piena efficienza del nostro strumento militare è necessario a nostro avviso recuperare risorse pari ad almeno 600 milioni di euro da destinare all'Esercizio e al reclutamento;

le maggiori risorse per investimenti sui sistemi d'arma si riferiscono in parte a programmi sui quali non si è ancora espresso il Parlamento e non vengono tenute in alcuna considerazione le conclusioni cui è giunta la Commissione Difesa con l'indagine conoscitiva sul *procurement* militare che hanno richiamato all'unanimità la necessità di poter disporre di un quadro di insieme che definisca il modello di difesa italiano, nonché quella di corre-

dare ciascun programma di investimento di informazioni che al momento mancano;

si continuano in sostanza a presentare progetti per l'approvvigionamento o la riconfigurazione dei sistemi d'arma, lasciando assolutamente indefinita la conclusione della discussione sulla definizione del Nuovo Modello di Difesa, avviata nella seduta congiunta presso le Commissioni Difesa di Camera e Senato con l'audizione del Ministro della Difesa del 20 gennaio 2010, che non ha più avuto seguito;

in questo quadro diventa impossibile assumersi la responsabilità di investire centinaia di milioni di euro sui sistemi d'arma senza poter disporre delle necessarie informazioni,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Ruggia, Recchia, Villecco Calipari, Garofani.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. C. 3333 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 157

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 158

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE 158

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di delibera del CIPE n. 31/2010, concernente « Decreto-legge n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008, articolo 6-*quinquies*. Riprogrammazione del Fondo infrastrutture ». Atto n. 268 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 159

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione – Parere su emendamenti*) 162

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279 (Rilievi alla VIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 163

INTERROGAZIONI:

5-03454 Iannuzzi: Riassegnazione dei residui passivi perenti relativi a trasferimenti erariali iscritti in bilancio dal Comune di Contursi Terme 165

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 168

5-03464 Sposetti ed altri: Rinegoziazione dei fondi comunitari Por Fesr 2007-2013 destinati ai grandi attrattori culturali 165

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 169

5-03638 Marchi ed altri: Interpretazione della disciplina relativa al patto di stabilità interno da applicare ai comuni che nel 2008 hanno superato i 5.000 abitanti 166

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 171

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 167

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e delle finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.45.

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta.

C. 3333 e abb.-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere favorevole — Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, osserva che, in data 9 giugno 2010, la Commissione lavoro ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento in esame, non apportando modifiche al testo della proposta di legge C. 3333 e deliberando di riferire favorevolmente sullo stesso in Assemblea. Nel ricordare che, in data 3 giugno 2010, la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole sul predetto testo, in quanto lo stesso non presentava profili di criticità sotto il profilo finanziario, ritiene che il testo della proposta di legge C. 3333 attualmente all'esame dell'Assemblea non presenti profili problematici sotto il profilo finanziario, dal momento che esso coincide con quello a suo tempo esaminato dalla Commissione. Fa poi presente che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti, composto dal solo emendamento

Cazzola 1.1, il quale integra il comma 1 della proposta di legge in esame. Evidenzia che, in particolare si estende ai soggetti che siano stati condannati in via definitiva per il delitto di omicidio preterintenzionale o per quello di morte o lesioni come conseguenza di altro delitto, nei confronti di un familiare, l'esclusione dall'attribuzione — come familiari superstiti — della pensione di reversibilità o indiretta o dell'indennità una tantum, che invece spetterebbero loro sulla base della legislazione vigente. Fa presente che la proposta di legge in esame — nel testo attuale — prevede tale esclusione solo per i soggetti che siano stati condannati in via definitiva per il delitto di omicidio volontario nei confronti dei medesimi familiari. Osserva che, alla luce di quanto sopra, la proposta emendativa in esame non sembra presentare aspetti problematici sotto il profilo finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con il relatore.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge di C. 3333 e abb.-A, recante esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta, e l'emendamento ad esso riferito contenuto nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sul testo del provvedimento:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento trasmesso dall'Assemblea:

NULLA OSTA ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative trasmesse dell'Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti, composto dal solo emendamento Compagnon 3.1, il quale, sostituendo la lettera *b*) del comma 1, dell'articolo 3 del provvedimento, riformula l'articolo 544-ter del codice penale, che sanziona il reato di maltrattamento di animali. Considerato il carattere ordinamentale della proposta emendativa, che non appare comportare effetti pregiudizievoli a carico della finanza pubblica, propone di esprimere nulla osta.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.55.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un vicepresidente, in sostituzione dell'onorevole Galletti che ha cessato di essere membro della Commissione bilancio. Nel ringraziarlo per l'impegno e la disponibilità manifestati nell'esercizio della sua funzione di vicepresidente, formula al collega Galletti i migliori auguri di buon lavoro presso la Commissione finanze. Avverte quindi che, essendo la Commissione costituita in seggio elettorale, non potranno aver luogo interventi, ivi compresi quelli a titolo di dichiarazioni di voto, se non per dichiarare un'eventuale astensione. Indice quindi la votazione per l'elezione di un vicepresidente.

(La Commissione procede alla votazione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica il risultato della votazione per l'elezione del vicepresidente:

Presenti	31
Votanti	31

Hanno riportato voti:

Occhiuto	17
Schede bianche	14

Proclama eletto vicepresidente il deputato Roberto Occhiuto.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione del vicepresidente i deputati:

Gioacchino Alfano, Armosino, Barretta, Bitonci, Borghesi, Calvisi, Cambursano, Ceroni, Cesario, Ciccanti, Commercio, Corsaro, D'Amico, De Micheli, Duilio, Fallica, Franzoso, Genovese, Giancarlo Giorgetti, Labocchetta, Marchi, Marinello,

Cesare Marini, Marsilio, Milanese, Misiani, Nannicini, Occhiuto, Simonetti, Traversa, Vannucci.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, porge le proprie congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al deputato Roberto Occhiuto.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di delibera del CIPE n. 31/2010, concernente «Decreto-legge n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008, articolo 6-*quinquies*. Riprogrammazione del Fondo infrastrutture».

Atto n. 268.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di delibera, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 ottobre 2010.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

«La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di delibera del CIPE n. 31/2010, concernente «Decreto-legge n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008, articolo 6-*quinquies*. Riprogrammazione del Fondo infrastrutture» (atto n. 268);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

e formula la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di prevedere che, nell'ambito delle priorità settoriali

alle quali sarà assegnato il residuo disponibile del Fondo infrastrutture, sia garantita l'assegnazione di 100 milioni di euro alla realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord».

Pietro FRANZOSO (PdL), nel concordare con la proposta di parere formulata dal relatore, ritiene che occorrerebbe aggiungere un riferimento al rispetto della quota di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate dell'85 in favore delle regioni del Mezzogiorno e del 15 per cento per le regioni del centro-nord, di cui all'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del 2008, precisando quindi che i 100 milioni vadano prelevati nell'ambito della cifra complessivamente assegnata alle regioni del centro-nord.

Massimo POLLEDRI (LNP) ricorda che lo stanziamento di un miliardo di euro previsto dall'articolo 2, comma 140, della legge finanziaria per il 2010 era a valere su risorse FAS del Fondo infrastrutture e del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, utilizzando risorse FAS. Osserva che, volendo rispettare la proporzione richiamata dall'onorevole Franzoso dell'85 in favore delle regioni del Mezzogiorno e del 15 per cento in favore di quelle del centro-nord, a queste ultime spetterebbero 150 milioni di euro e non solo 100. Ritiene tuttavia difficile che, allo stato, si possa ridurre lo stanziamento già effettuato relativo ai restanti 900 milioni. Fa inoltre presente di considerare preferibile l'apposizione di una condizione piuttosto che di una semplice osservazione come proposta dal relatore.

Giulio CALVISI (PD) condividendo le osservazioni dell'onorevole Polledri, ricorda che sorte analoghe hanno avuto i fondi relativi alla costruzione dell'autostrada Olbia-Sassari. Chiede quindi che, nel parere, vi sia un riferimento a quest'ultima opera. In alternativa chiede che

sia chiarito se non vi sono più risorse disponibili adeguate a coprire gli interventi a tutela del territorio né per l'opera testé richiamata.

Amedeo CICCANTI (UdC) fa presente che il proprio gruppo potrebbe esprimere un voto favorevole su una proposta di parere qualora essa fosse riformulata in modo da prevedere una specifica condizione relativa all'assegnazione di risorse alla realizzazione di piani straordinari di contrasto al rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord.

Ludovico VICO (PD) ricorda che, nella seduta del 5 ottobre 2010, è stato chiarito il quadro delle risorse disponibili e la loro provenienza ed in particolare che il cosiddetto Fondo Letta è alimentata dalle risorse del FAS. Rileva quindi che il volume delle risorse di cui al provvedimento in esame ha come unico alimentatore il FAS. Osserva che la predelibera del CIPE indica una destinazione metodologica ed il volume delle risorse sul quale comunque esprime le sue riserve. Sottolinea infine che le condizioni per l'utilizzo e l'erogazione di tali fondi sono state definite dalla legge e che occorre comunque rispettare le percentuali di ripartizione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva che la proposta di parere nel destinare i Fondi per la messa in sicurezza del territorio, li preleva dal FAS. Ritiene paradossale che vi sia una riduzione rispetto alla quantità di risorse che sarebbe legittimamente spettata sulla base della percentuale di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del 2008. Osserva che sono stati ritardati investimenti importanti e sottolinea che quando è stato stanziato, con la legge finanziaria del 2010, il miliardo di euro per il risanamento idrogeologico non s'intendeva assolutamente ridurre i fondi ad opere come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Ritiene inoltre pericoloso, come precedente, approvare un parere che, di fatto, accetta un criterio di

ripartizione delle risorse FAS diverso da quello previsto della legge.

Massimo POLLEDRI (LNP) ricorda che l'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria per il 2010 prevedeva espressamente che le risorse da destinare ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni di rischio idrogeologico fossero rinvenute a valere sulle disponibilità del Fondo infrastrutture e del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, entrambi istituiti dall'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009. Alla luce di tale disposizione, ritiene, pertanto, che sia assolutamente conforme a quanto richiesto dalla legge prevedere un finanziamento di 900 milioni di euro nell'ambito della programmazione del Fondo infrastrutture ed un finanziamento di 100 milioni di euro nell'ambito del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Osserva, altresì, che la destinazione di 900 milioni di euro ad interventi da realizzare nel Mezzogiorno consente di rispettare pienamente il vincolo di destinazione dell'85 per cento delle risorse rivenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate in favore delle regioni meridionali. Ritiene, pertanto, che la destinazione dei rimanenti 100 milioni di euro alle regioni del Centro-Nord rappresenti una soluzione equilibrata, ancorché suscettibile di ulteriori perfezionamenti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rappresenta che il Comitato interministeriale per la programmazione economica con la deliberazione n. 30/2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre 2010 ha provveduto ad una puntuale ricognizione delle disponibilità del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, richiamando la destinazione di 100 milioni di euro ad interventi di risanamento ambientale, già prevista dalla deliberazione CIPE n. 117/2009. Al riguardo, osserva, tuttavia, che tale deliberazione dovrà essere nuovamente sottoposta all'approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione econo-

mica, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Osserva, inoltre, che la medesima deliberazione n. 30/2010 richiama anche la destinazione di 162 milioni di euro al collegamento autostradale tra Sassari e Olbia.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, ritiene che, nel parere, potrebbe essere inserita una condizione così formulata:

« nel rispetto della quota pari all'85 per cento da destinare alle regioni del Mezzogiorno, con la delibera in esame o con altra delibera da adottare quanto prima, sia garantita l'assegnazione di 100 milioni di euro alla realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord ».

Amedeo CICCANTI (UdC) dà atto al relatore dell'opportunità di inserire una condizione al posto dell'osservazione formulata in precedenza nella proposta testé presentata.

Pietro FRANZOSO (Pdl) ritiene che, alla luce dei chiarimenti forniti dai rappresentanti del Governo in ordine alla destinazione di 100 milioni di euro ad interventi di risanamenti ambientali nell'ambito del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, la condizione contenuta nella proposta di parere formulata dal relatore debba considerarsi ultronea.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che la condizione pone un problema politico e pertanto ritiene che sia preferibile espungere il riferimento alla quota dell'85 per cento da destinare alle regioni del Mezzogiorno. In tal caso dichiara la sua disponibilità ad esprimere un parere favorevole.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud) invita il relatore a riconsiderare la sua proposta di parere, rite-

nendo pleonastica la condizione in essa contenuta.

Amedeo CICCANTI (UdC) ribadisce la necessità della condizione inserita dal relatore.

Pietro FRANZOSO (Pdl) dichiara di non comprendere le ragioni per le quali si insista nel voler formulare una condizione nel parere sullo schema di delibera in esame quando il Governo ha chiaramente indicato come già siano stati destinati ulteriori 100 milioni di euro ad interventi di risanamento ambientale nell'ambito delle risorse del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale. Ritiene, pertanto, opportuno che il relatore riveda la propria proposta di parere, in quanto, a suo giudizio, la Commissione dovrebbe esprimere un parere favorevole, senza condizioni e osservazioni, sullo schema di delibera in esame.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che il parere proposto dal relatore sia corretto tecnicamente poiché è riferito all'atto in esame, malgrado il Governo abbia annunciato di avere adottato ulteriori provvedimenti. Annuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta formulata dal relatore.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, riformula la proposta di parere nei seguenti termini:

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di delibera del CIPE n. 31/2010, concernente « Decreto-legge n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008, articolo 6-quinquies. Riprogrammazione del Fondo infrastrutture » (atto n. 268),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

e formula la seguente condizione:

a valere sulle risorse ancora da ripartire, con la delibera in esame o con

altra delibera da adottare quanto prima, sia garantita l'assegnazione di una quota pari al 15 per cento delle risorse destinate agli interventi per il risanamento ambientale dalla legge finanziaria per il 2010 alla realizzazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nelle regioni del centro-nord».

La Commissione respinge la proposta di parere formulata dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prendendo atto dell'esito della votazione, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dello schema di delibera.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

C. 3541-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, ricorda che il provvedimento, recante disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti

sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata, è stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 19 ottobre 2010 e che in quella occasione la Commissione ha espresso parere favorevole, formulando una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, una condizione semplice, e un'osservazione.

Segnala che la Commissione lavoro ha concluso l'esame del provvedimento, recependo la condizione espressa i sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, dalla Commissione bilancio ed apportando alcune modifiche al testo che non appaiono comportare conseguenze di carattere finanziario. Ritiene opportuno acquisire una conferma da parte del Governo su tale aspetto. Osserva che la Commissione lavoro non ha recepito né la condizione semplice, con la quale si chiedeva di individuare la percentuale di risorse da destinare al fondo di rotazione e agli interventi a favore delle vittime del terrorismo previsti dalla legge n. 206 del 2004, né l'osservazione formulate dalla Commissione bilancio. In merito all'osservazione, rileva che la stessa appare tuttavia essere recepita dall'emendamento 1.17 Caparini compreso nel fascicolo n. 1 degli emendamenti presentati in Assemblea. In merito alle ulteriori proposte emendative di cui al predetto fascicolo n. 1, rileva che le stesse non appaiono comportare profili problematici di carattere finanziario. Sul punto considera opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il testo approvato dalla XI Commissione e le proposte emendative presentate in Assemblea non presentano profili di carattere finanziario.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, formula, quindi, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3541-A, recante disposizioni concer-

menti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 3, comma 1, si individuino l'ammontare percentuale delle risorse da destinare al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e agli interventi a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di prevedere una specifica procedura per la periodica verifica della sussistenza dei requisiti (quale, ad esempio, l'esistenza in vita) per l'attribuzione delle prestazioni oggetto di revoca;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

NULLA OSTA ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.20.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di

Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giuseppe FALLICA (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo, predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge comunitaria 2009, è volto a recepire la direttiva 2008/101/CE. Rileva che tale direttiva – che modifica la precedente direttiva 2003/87/CE, relativa all'istituzione di un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra – è finalizzata ad includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Segnala che lo schema di decreto legislativo è composto di un unico articolo, suddiviso in 40 commi, e integrato da 4 allegati e che il testo è corredato di relazione tecnica, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento all'articolo 1, commi da 1 a 40, in materia di inclusione del trasporto aereo nel sistema comunitario delle quote di emissione, osserva che la relazione tecnica esclude l'insorgenza di oneri derivanti dall'incremento dei compiti attribuiti al Comitato per la gestione della direttiva 2003/87/CE, in quanto la relativa copertura sarà assicurata mediante l'applicazione di tariffe la cui entità è determinata in maniera da coprire il costo effettivo dei servizi resi. Rileva, quindi, che

tale meccanismo di finanziamento è formalmente recepito nel testo attraverso un'integrazione dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 216 del 2006, in base alla quale la copertura dei costi mediante tariffe – già prevista a normativa vigente per la generalità delle attività economiche sottoposte ai limiti di emissione – viene ora estesa alle nuove norme introdotte con il provvedimento in esame per il settore aeronautico.

Ritiene che andrebbe chiarito se la mancata estensione dell'analogo meccanismo di finanziamento previsto dall'articolo 26 anche all'articolo 12-*bis*, introdotto dal testo in esame e relativo alle istanze formulate da raggruppamenti di impianti, possa determinare effetti finanziari negativi connessi all'espletamento dei compiti affidati al Comitato.

Considera comunque opportuno acquisire una conferma circa l'idoneità di tale meccanismo tariffario ad escludere il verificarsi di un disallineamento temporale fra l'insorgenza dell'onere (connesso al suddetto incremento dei compiti, nonché all'adeguamento dell'organico del Comitato con membri provenienti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) e la concreta disponibilità delle risorse (pagamento delle tariffe a carico degli operatori aerei).

Con riferimento alla destinazione dei proventi derivanti dalle aste, rileva che, in base alla normativa comunitaria, tali proventi dovrebbero essere utilizzati per specifiche attività nel settore ambientale. Osserva, tuttavia, che tali finalità – pure richiamate dalla relazione illustrativa – non sono espressamente indicate dal testo, che si limita a rinviare la destinazione dei proventi ad un successivo provvedimento legislativo. Al riguardo, rileva che risulterebbe utile disporre di una stima – sia pure di massima – circa l'ordine di grandezza delle risorse che si prevede di introitare mediante le aste, tenuto conto dei prevedibili prezzi di mercato. Osserva, inoltre, che la destinazione di tali proventi dovrebbe risultare coerente con la natura delle entrate in questione, non predeter-

minabili nel loro ammontare annuo. In proposito, sarebbe utile acquisire elementi di valutazione.

Segnala, altresì, tenuto conto che affluiscono direttamente all'ISPRA i soli proventi delle tariffe sul Registro delle emissioni, andrebbero forniti elementi volti a suffragare la possibilità che il medesimo istituto faccia fronte agli ulteriori compiti ad esso assegnati dalla normativa in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, relativamente alle considerazioni svolte dal relatore con riferimento all'articolo 12-*bis*, evidenzia che la mancata estensione alla disposizione in esame del meccanismo di finanziamento tramite tariffe, previsto dall'articolo 26, non determina effetti finanziari negativi, in quanto per la stessa attività, già attribuita al Comitato dell'articolo 8, comma 2, lettera *i*), del decreto legislativo n. 216 del 2006, non era stata prevista alcuna tariffa a copertura. Più in particolare, rileva che detta attività non sembra comportare dall'analisi della disposizione, una complessità istruttoria tale da giustificare la previsione di un corrispettivo ulteriore rispetto a quelli già previsti dall'articolo 26. In ordine, poi, all'idoneità del previsto sistema tariffario ad escludere un disallineamento temporale tra l'insorgenza dell'onere e la disponibilità delle risorse, fa presente che, secondo un principio ormai consolidato, volto a garantire la preventiva acquisizione delle risorse, in sede di decreto di determinazione delle tariffe sarà previsto il pagamento anticipato delle stesse, da comprovare in sede di presentazione dell'istanza. Con riferimento alla destinazione dei proventi derivanti dalle aste, fa presente che dall'articolo 3-*ter*, comma 3, del provvedimento, non si evince la destinazione automatica dei proventi d'asta a finalità necessariamente coerenti con la natura delle entrate in questione, in quanto tale destinazione, in virtù dell'articolo 3-*quinq*ues, paragrafo 4, della direttiva 2003/87/CE, è demandata ad una decisione degli

Stati membri. Considerata la diversa destinazione che potrebbe essere attribuita, a livello normativo, alle risorse in parola, non ritiene di evidente utilità la stima preventiva degli introiti in questione. Inoltre, per quanto attiene alle attività poste in capo all'ISPRA, evidenzia che, a parte la necessaria integrazione, con tariffe a carico degli operatori, del Registro nazionale delle emissioni, di cui all'articolo 14, del decreto legislativo n. 216 del 2006, al fine di ricomprendere oltre i gestori degli impianti fissi anche gli operatori aerei, non sono rinvenibili compiti ulteriori di natura onerosa per tale Istituto. Infine, conferma che dall'incremento dei componenti del Comitato di cui all'articolo 3-bis non dovranno derivare oneri, in quanto la clausola d'invarianza di cui al comma 15 del citato articolo è volta espressamente ad escludere la partecipazione onerosa a gruppi di lavoro e ad organismi collegiali, in linea con gli orientamenti governativi di contenimento della spesa pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che lo schema di decreto legislativo del quale la Commissione avvia l'esame non è corredato dal prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Segnala, in proposito, che, in considerazione di tale circostanza, il Presidente della Camera ha evidenziato l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente su tale schema prima che il Governo abbia provveduto ad integrare la richiesta con il menzionato parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Vice Ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 15.25.

5-03454 Iannuzzi: Riassegnazione dei residui passivi perenti relativi a trasferimenti erariali iscritti in bilancio dal Comune di Contursi Terme.

Il Vice Ministro Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. In proposito dichiara che, pur costituendo la risposta del Governo un passo in avanti importante, manterrà alta la vigilanza sulla questione e chiede al rappresentante del Governo di sollecitare una veloce pubblicazione del provvedimento, al fine di assegnare al comune di Contursi Terme l'intera somma richiesta, pari ad oltre 800 mila euro. Sottolinea che la questione si trascina da lungo tempo e che tali risorse sono assolutamente vitali per il richiamato comune, che ha difficoltà nella gestione ordinaria e nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Sottolinea come il comune di Contursi Terme abbia a tal fine compiuto nei termini previsti tutti gli atti di sua competenza al fine di ottenere l'assegnazione di tali somma da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Dal punto di vista politico rileva che, ancora una volta, il Ministro Tremonti si pone come un ostacolo nella vita degli enti locali.

5-03464 Sposetti ed altri: Rinegoiazione dei fondi comunitari Por Fesr 2007-2013 destinati ai grandi attrattori culturali.

Il Vice Ministro Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Vice Ministro Vegas, che si limita ad una ricostruzione dei fatti oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, senza tuttavia esprimere alcuna valutazione al riguardo. A suo avviso, invece, il comportamento

della regione Lazio appare censurabile, in quanto con una legge adottata a seguito del cambiamento di maggioranza ha consentito al presidente della regione di rimodulare le risorse già assegnate nell'ambito del Por Fesr Lazio 2013. Tra le risorse da rimodulare rientrano anche quelle destinate agli attrattori culturali e paesaggistici, finalizzate al finanziamento di venti progetti di valorizzazione e promozione di siti di particolare pregio archeologico, architettonico e paesistico, quali l'area archeologica di Vulci, le ville di Tivoli e l'abbazia di Fossanova. Osserva, in proposito, come la rimodulazione prevista dalla legge regionale n. 3 del 2010 determini un evidente rischio di perdere le risorse stanziare nell'ambito dei programmi comunitari, ritenendo, pertanto, che il Governo dovrebbe intervenire prontamente per ripristinare la legalità e garantire la certezza dei finanziamenti per gli interventi previsti a valere su tali risorse.

5-03638 Marchi ed altri: Interpretazione della disciplina relativa al patto di stabilità interno da applicare ai comuni che nel 2008 hanno superato i 5.000 abitanti.

Il Vice Ministro Giuseppe VEGAS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maino MARCHI (PD), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che si limita ad una ricostruzione burocratica della normativa vigente senza farsi carico delle oggettive difficoltà che devono essere affrontate dai comuni che nell'anno 2008 abbiano superato la soglia di 5 mila abitanti prevista dalla legislazione vigente per l'applicazione delle disposizioni del Patto di stabilità interno. Nell'osservare come anche i comuni di maggiori dimensioni stiano incontrando evidenti difficoltà nell'applicazione del Patto di stabilità interno, ben note anche al Ministero dell'economia e delle finanze, che non a caso ha costituito un apposito tavolo di lavoro, rileva come la peculiare

situazione dei comuni che abbiano raggiunto i 5 mila abitanti nel corso del 2008 meriti una particolare attenzione, in quanto, in ragione dell'assoggettamento alla disciplina del Patto, tali comuni dovranno affrontare una situazione estremamente complessa sul piano finanziario. Nel segnalare come si tratti di numero di enti locali estremamente ridotto – dovrebbe trattarsi, infatti, di circa 8 comuni – rileva che il loro mancato assoggettamento alla disciplina del Patto di stabilità interno non determinerebbe effetti negativi per la finanza pubblica, in quanto in passato il Patto medesimo non si applicava a tali enti e, pertanto, non è possibile ipotizzare che i saldi di finanza pubblica già tenessero conto di un loro futuro assoggettamento a tale disciplina. Ritiene, invece, che sia stata seguita un'interpretazione eccessivamente rigida della normativa vigente, che rende estremamente difficoltosa la predisposizione dei bilanci da parte degli enti locali, che solo pochi giorni fa hanno appreso dell'interpretazione del Ministero dell'economia e delle finanze in ordine all'applicabilità della disciplina prevista dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 5 del 2009 e dovranno provvedere a modificare i propri bilanci entro la fine del mese di ottobre di quest'anno, quando ormai l'esercizio finanziario 2010 è prossimo alla sua conclusione. Invita, pertanto, il Governo a volersi fare portatore di un'interpretazione più elastica della normativa, in modo da consentire ai comuni che abbiano superato nel 2008 i 5 mila abitanti di poter chiudere i propri bilanci, tenendo conto, in particolare della situazione dei comuni che nel 2007 abbiano registrato rilevanti entrate di carattere straordinario, che, ovviamente, non possono ripetersi con costanza negli esercizi successivi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ritenere che la questione sollevata dal deputato Marchi sarà oggetto di adeguata attenzione da parte del Governo, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Vice Ministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 15.40.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Il Vice Ministro Giuseppe VEGAS deposita una nota contenente elementi di risposta rispetto ai quesiti posti nella seduta di ieri dagli onorevoli Vannucci e Duilio e dall'onorevole Marsilio, relatore per il disegno di legge di bilancio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione della mancata conclusione dell'esame in sede consultiva dei provvedimenti in titolo da parte di alcune Commissioni e dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-03454 Iannuzzi: Riassegnazione dei residui passivi perenti relativi a trasferimenti erariali iscritti in bilancio dal Comune di Contursi Terme.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

L'interrogazione in Commissione n. 5-03454 dell'onorevole Iannuzzi riguarda il Comune di Contursi e, in particolare, i residui delle spese correnti.

Al riguardo, si fa presente che, con decreto ministeriale in corso di definizione (DMT n. 68308), sono state accolte le richieste di reiscrizione dei residui

passivi perenti a favore dei capitoli nn. 1316, 1317 e 1318 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, inerenti a contributi ad enti locali.

Tra le citate richieste, sono compresi anche i contributi in favore del comune di Contursi Terme.

ALLEGATO 2

5-03464 Sposetti ed altri: Rinegoziazione dei fondi comunitari Por Fesr 2007-2013 destinati ai grandi attrattori culturali.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, sulla base degli elementi forniti dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, si segnala quanto segue.

La legge regionale Lazio n. 3 del 2010 ha previsto all'articolo 1, commi 29-31, la realizzazione di interventi infrastrutturali nelle scuole attraverso l'adozione di un programma straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e per l'innovazione delle strutture. A tal fine, il comma 31, secondo periodo, prevede che, ad integrazione delle risorse già stanziato dal primo periodo del medesimo comma, « il Presidente della Regione, con proprio decreto, provvede ad assegnare ulteriori risorse a seguito delle economie e/o rimodulazioni derivanti dal POR FESR 2007-2013 per un importo pari ad euro 35 milioni ».

Preliminarmente, si rileva che l'attuazione della programmazione comunitaria rientra nella piena responsabilità delle Amministrazioni titolari dei singoli Programmi. Nel caso del POR FESR della Regione Lazio il soggetto attuatore del Programma in qualità di Autorità di Gestione, individuata dalla medesima regione che persegue due obiettivi primari:

la realizzazione delle finalità espresse e specificate nel Programma;

il raggiungimento di livelli di spesa atti a superare al termine di ogni anno il *target* di spesa sufficiente ad evitare il disimpegno automatico delle risorse impegnate sul bilancio comunitario.

Le scelte strategiche, gli obiettivi individuati negli Assi e nelle linee di intervento del Programma nonché le risorse assegnate, sono fissate con Decisione comunitaria all'atto di approvazione del Programma stesso. Eventuali modificazioni devono seguire un preciso percorso negoziale con l'Amministrazione nazionale competente (la Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria del citato Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) e con i servizi della Commissione europea. In questo percorso negoziale è prevista poi la partecipazione attiva del Comitato di Sorveglianza che, in base ai regolamenti comunitari, deve approvare le eventuali proposte di modificazioni motivatamente avanzate dall'Autorità di Gestione.

Per tale ragione, la decisione della Regione Lazio di non procedere più al finanziamento dei 20 progetti per lo sviluppo dei grandi attrattori culturali (per 35 milioni di euro), lamentata dall'onorevole interrogante in base al disposto della legge regionale n. 3 del 2010, non rientra in una ipotesi di rimodulazione del Programma, non potendosi incidere, al di fuori della procedura sopra descritta, a modificazioni dello stesso, ma rientra nel campo più ampio delle scelte della Regione.

In altri termini, la Regione Lazio nel decidere di non dare seguito al bando pubblico a seguito del quale era stata posta in essere anche una complessa attività amministrativa per la valutazione e

selezione dei progetti presentati, compirebbe una scelta di gestione amministrativa.

Infine, per quanto riguarda una « eventuale rinegoziazione dei fondi comunitari POR Fesr 2007-2013 destinati ai grandi attrattori culturali » qualora fosse questa

l'intenzione definitiva della Regione Lazio, si ribadisce che si potrà addivenire ad una tale soluzione solo nell'ambito del percorso negoziale già delineato e che richiede la condivisione dell'Amministrazione nazionale competente e della Commissione europea.

ALLEGATO 3

5-03638 Marchi ed altri: Interpretazione della disciplina relativa al patto di stabilità interno da applicare ai comuni che nel 2008 hanno superato i 5.000 abitanti.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in Commissione n. 5-03638 gli onorevoli Marchi e De Micheli hanno sollecitato un intervento legislativo che risolva alcune problematiche inerenti il patto di stabilità interno.

In particolare, gli interroganti chiedono che sia concessa anche agli enti assoggettati nel 2010 per la prima volta al patto di stabilità interno, in quanto la popolazione è divenuta superiore ai 5.000 abitanti, la facoltà, prevista dal comma 4-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 26 marzo 2010, n. 42, di avvalersi della possibilità di escludere, dal saldo valido ai fini del patto di stabilità interno, le entrate straordinarie individuate dal comma 8 dell'articolo 77-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Al riguardo, si fa presente che, a seguito dell'abrogazione del citato comma 8, operata dall'articolo 7-*quater*, comma 9, lettera *a*) del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, il successivo comma 10 dell'articolo 7-*quater* ha previsto, per gli enti locali che hanno approvato il bilancio di previsione prima del 10 marzo 2009 (ossia in vigenza del predetto comma 8) escludendo le entrate straordinarie di cui sopra sia dalla base di calcolo, che dai risultati utili per la verifica del rispetto del patto di stabilità 2009, la possibilità di avvalersi del nuovo quadro normativo delineato dall'abrogazione del citato comma 8.

Pertanto, solo gli enti che hanno approvato il bilancio di previsione prima del 10 marzo 2009 e che non hanno ritenuto di avvalersi del nuovo quadro normativo, delineato dall'abrogazione del richiamato comma 8, hanno potuto escludere le suddette entrate straordinarie sia dal saldo finanziario 2007 assunto come base di riferimento, sia dal saldo utile ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

Il comma 4-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge n. 2 del 2010 ha fornito un'interpretazione autentica del comma 10 dell'articolo 7-*quater*, disponendo che solo gli enti che hanno operato l'esclusione delle citate entrate straordinarie nell'anno 2009 sono tenuti ad operare la stessa esclusione anche per gli anni 2010 e 2011.

Ciò premesso, nel sottolineare che il citato comma 8 è stato definitivamente abrogato dal comma 9, lettera *a*) dell'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 5 del 2009, si precisa che la facoltà di opzione per il nuovo quadro normativo derivante dalla suddetta abrogazione, prevista dal comma 10 del suddetto articolo 7-*quater*, è stata concessa al solo fine di salvaguardare le attività di programmazione finanziaria e gestionale intraprese dagli enti soggetti al patto di stabilità interno 2009 che avevano già approvato il bilancio previsionale in vigenza del comma 8.

Si ritiene, pertanto, non assentibile la richiesta di escludere le citate entrate straordinarie per gli enti assoggettati per la prima volta al patto di stabilità interno 2010.

Si soggiunge, inoltre, che l'equiparazione degli enti che partecipano per la prima volta al patto di stabilità nell'anno 2010 agli enti rispettosi del patto relativo all'anno 2007 è diretta solo alla determinazione del concorso alla manovra e non anche all'assimilazione dell'intera normativa vigente negli anni precedenti.

Infine, in merito alla richiesta di un intervento legislativo, avanzata nell'inter-

rogazione in questione, che preveda l'estensione della facoltà di opzione di cui al comma 4-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge n. 2 del 2010, si rappresenta che tale intervento comporta effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica, con la conseguente necessità di rinvenire le adeguate risorse compensative a salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 173

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 182

ALLEGATO 2 (Ordine del giorno) 185

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 187

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 190

ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Messina e Barbato) . 193

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03662 Antonio Pepe e Contento: Riduzione dell'aliquota IVA sullo zucchero d'uva 179

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 197

5-03663 Barbato: Controlli sulla Banca Arner 179

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 198

5-03664 Cera e Galletti: Regime tributario delle attività di panificazione 180

ALLEGATO 8 (Testo della risposta) 199

5-03665 Comaroli: Ricorso all'autocertificazione nei procedimenti autorizzatori per la vendita dei biglietti del « Gratta e vinci » 180

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 201

5-03666 Fluvi: Gettito derivante dagli incrementi di tassazione nei confronti dei soggetti che operano nel settore energetico, nonché delle banche e delle assicurazioni, previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 180

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 203

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 13.55.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre scorso.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, informa che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge C. 3778, recante la legge di stabilità 2011 (*vedi allegato 1*), alcuni dei quali devono essere considerati inammissibili, in quanto contrastanti con le regole in materia di ammissibilità degli emendamenti ai documenti di bilancio stabilite dalle disposizioni di contabilità e dalle norme regolamentari.

In particolare risultano inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti:

Barbato 3778/VI/1.1, il quale reca norme di carattere sostanzialmente ordinamentale, in quanto volte a sancire l'obbligo, per le compagnie assicurative, di garantire la presenza di loro sportelli su tutto il territorio nazionale.

Barbato 3778/VI/1.2, il quale reca anch'esso norme di carattere ordinamentale, che intervengono sulla disciplina in materia di affidamento in concessione della rete per la gestione in via telematica degli apparecchi di gioco, stabilendo a tal fine cause di esclusione e condizioni.

Invita pertanto i presentatori dei predetti emendamenti a ritirarli, eventualmente ai fini di una loro riformulazione e

ripresentazione presso la Commissione Bilancio.

Sottolinea a tale proposito come i giudizi di ammissibilità svolti in questa sede non abbiano carattere definitivo e si limitino ai profili generali di ammissibilità (palese estraneità di materia, presenza di una compensazione per gli emendamenti recanti oneri), senza che si effettui una valutazione compiuta con riferimento anche agli altri elementi rilevanti, quali, ad esempio, la sufficienza della compensazione indicata rispetto agli oneri recati dal emendamento.

Nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà quindi ulteriormente valutata l'ammissibilità sia degli emendamenti approvati o respinti dalle Commissioni in sede consultiva sia degli emendamenti dichiarati inammissibili in questa fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio.

Informa inoltre che il deputato Di Biagio ha presentato un ordine del giorno (*vedi allegato 2*).

Ricorda infine che la Commissione esaminerà prioritariamente la Tabella 1 (Stato di previsione dell'entrata) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, passando quindi ad esaminare la Tabella 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Barbato 3778/VI/1.3 e 3778/VI/1.4, nonché sull'emendamento Di Biagio 3778/VI/1.5.

Il Sottosegretario Sonia VIALE esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco BARBATO (IdV) evidenzia come il proprio emendamento 3778/VI/1.1 intenda introdurre una sorta di federalismo assicurativo, al fine di assicurare la presenza su tutto il territorio nazionale delle strutture agenziali delle compagnie assicurative.

Rileva, infatti, come tali compagnie abbiano la tendenza a ridurre fortemente la

presenza dei propri agenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il ramo RC auto, con la conseguenza che in alcune zone del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, molti autoveicoli circolano senza l'obbligatoria copertura assicurativa. Tale circostanza, oltre ad introdurre un grave elemento di insicurezza nella circolazione stradale, determina una perdita di gettito a danno dell'Erario, per quanto riguarda l'imposta sui premi delle assicurazioni RC auto. Inoltre, la desertificazione delle strutture assicurative del Sud costituisce, di fatto, un'elusione dell'obbligo a contrarre gravante sulle compagnie assicurative per quanto riguarda l'assicurazione RC auto.

In tale contesto, la proposta emendativa intende, nello spirito che caratterizza tutte le iniziative dell'Italia dei Valori, affrontare un problema concreto e scottante per i cittadini: auspica quindi che la questione sollevata dal suo emendamento possa essere prossimamente presa in seria considerazione.

Illustra quindi i propri emendamenti 3778/VI/1.3 e 3778/VI/1.4, i quali intendono sostanzialmente incrementare l'aliquota del prelievo erariale unico gravante sui concessionari per la gestione telematica degli apparecchi da gioco, al fine di eliminare il regime tributario privilegiato di cui godono tali soggetti, che in molti casi presentano aspetti oscuri, come dimostrato dalla richiesta di risarcimento per danno erariale avanzata nei loro confronti dalla Corte dei conti per gravissime irregolarità nella gestione della rete telematica per il conseguente mancato versamento delle somme dovute a titolo di PREU.

Tale proposta mira inoltre ad individuare risorse finanziarie aggiuntive per l'Erario, senza incrementare la pressione fiscale sui contribuenti onesti, ma colpendo invece legittimamente tutte quelle categorie, tra le quali figurano certamente anche i predetti concessionari, che dispongono di un fortissimo potere di condizionamento nei confronti di uno Stato spesso colpevolmente inerme nei loro confronti.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Barbato 3778/VI/1.3 e Barbato 3778/VI/1.4.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, prende atto che il presentatore dell'emendamento Di Biagio 3778/VI/1.5 e dell'ordine del giorno Di Biagio 0/3778/VI/1 è assente: si intende vi abbia rinunciato.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella 1 (*vedi allegato 3*), concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011, ed una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella 2 (*vedi allegato 4*), concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e sulle connesse parti del disegno di stabilità 2011.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, informa che i deputati Messina e Barbato hanno presentato una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge C. 3778 e sul disegno di legge C. 3779 (*vedi allegato 5*), la quale sarà posta in votazione solo qualora fossero respinte le proposte di relazione formulate dal relatore.

Marco CAUSI (PD) esprime profonda insoddisfazione sia riguardo alle proposte di relazione formulate dal relatore sia con riferimento ai documenti di bilancio in esame, i quali si espongono, innanzitutto, a rilevi concernenti il metodo che ne ha caratterizzato l'*iter*.

Rileva, infatti, come la legge n. 196 del 2009, di riforma della disciplina di contabilità pubblica e finanza pubblica, la quale costituisce uno degli interventi legislativi più importanti della Legislatura, approvata all'unanimità dal Parlamento, sia stata sostanzialmente tradita dal Governo, il quale ha dapprima adottato in ritardo lo Schema di Decisione di finanza pubblica, peraltro senza avere avviato, preliminarmente, la concertazione multi-livello sui saldi di finanza pubblica, e

successivamente ha presentato al Parlamento, anche in questo caso in ritardo rispetto al termine stabilito, il disegno di legge di stabilità, senza presentare, a corredo di quest'ultimo, alcun disegno di legge collegato.

Sottolinea, quindi, il valore squisitamente politico, e non meramente formale, di tali omissioni, alla luce del fatto che il Parlamento ha rinnovato la fiducia al Governo, lo scorso 29 settembre, sulla base dei cinque punti programmatici indicati nelle sue comunicazioni dal Presidente del Consiglio: federalismo fiscale, riforma tributaria, riforma della giustizia, sicurezza dei cittadini e immigrazione, piano per il Sud.

Osserva, al riguardo, come proprio la mancanza di disegni di legge collegati attinenti ai cinque punti programmatici sui quali circa un mese fa il Governo ha chiesto la fiducia del Parlamento, unita alla dichiarazione secondo la quale l'attuazione dei predetti punti programmatici è affidata a successivi provvedimenti, testimoni, da un lato, il completo vuoto politico e progettuale dell'Esecutivo e, dall'altro, il totale marasma nel quale è piombata la maggioranza.

Con riferimento specifico all'annunciata riforma del sistema tributario, sulla quale sembra essersi riaccesa la discussione in questi giorni, preannuncia la presentazione, ad iniziativa della propria parte politica, di proposte finalizzate all'approvazione di quelle misure che la maggioranza e il Governo si sono dimostrati assolutamente impreparati a proporre.

Per quanto concerne, inoltre, il piano per il Sud, rileva come, a dispetto dei ricorrenti proclami, la legge di bilancio in esame sottragga una parte delle risorse destinate al Mezzogiorno per altri fini, segnatamente per ridurre l'impatto dei tagli operati in danno degli enti locali.

Rileva quindi come la politica di rigore che l'Esecutivo ha dichiarato di voler perseguire venga attuata, in realtà, a senso unico, vale a dire penalizzando le amministrazioni locali, come si evince dai dati riportati nella tabella delle spese finali del bilancio dello Stato, dalla quale

risulta, confrontando le previsioni di competenza per il 2011 con il dato assestato del 2010, una flessione di oltre 11,6 miliardi dei trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche – pressoché interamente imputabile alla riduzione dei trasferimenti statali alle amministrazioni locali, in conseguenza delle disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 78 del 2010 – nonché una riduzione dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche e ad imprese di altri 9 miliardi di euro circa.

Esprime stupore, in proposito, per l'atteggiamento tenuto dai deputati del gruppo della Lega Nord, i quali non hanno manifestato, finora, alcuna perplessità in relazione a provvedimenti che penalizzano in maniera così grave gli enti locali.

Ritiene, inoltre, che il Governo non abbia ancora chiarito in maniera sufficiente i motivi della riduzione, stimata in circa 7 miliardi di euro nel 2010 e confermata anche per il periodo 2011-2013, del gettito atteso delle imposte dirette, a fronte del quale si registra, invece, un aumento nelle previsioni di gettito delle imposte indirette. In proposito, rileva, in particolare, come la crescita dell'IVA non possa essere ricondotta agli effetti prodotti dalle nuove norme in materia di compensazioni di imposta, sottolineando, nel contempo, l'anomalia di una crescita dell'IVA accompagnata da una riduzione dell'IRES.

Osserva, altresì, come appaia immotivata la crescita della spesa per interessi passivi e redditi di capitali, variata in un solo anno di ben 10 miliardi di euro, essendo inverosimile che essa possa essere imputata al semplice aumento dei tassi.

A tale proposito, ritiene che il Governo debba fornire i necessari chiarimenti, esprimendo il dubbio che la predetta spesa sia stata deliberatamente sovrastimata, al fine di preconstituire margini da utilizzare in corso d'anno nell'ambito della flessibilità. Sottolinea, peraltro, come anche sotto tale profilo sia ravvisabile un'ulteriore tradimento della volontà espressa dal Parlamento nella legge n. 196 del 2009. Infatti,

il decreto-legge n. 78 del 2010 ha operato una forzatura della regola, introdotta da tale legge, che prevedeva lo spostamento dell'unità di voto dai macroaggregati ai programmi, portando l'unità di voto a livello di missioni, in tal modo garantendo al Governo la possibilità di utilizzare liberamente ogni margine che si rendesse disponibile.

Per quanto concerne, infine, il federalismo fiscale, ricorda come il Parlamento avesse costruito, approvando le leggi n. 42 e n. 196 del 2009, un sistema all'interno del quale era assicurato, tra processo di decisione di finanza pubblica e attuazione del federalismo, un coordinamento molto forte — ad esempio prevedendo l'inclusione, tra i disegni di legge collegati alla legge di stabilità, di quelli volti ad attuare il federalismo dal punto di vista ordinamentale —, che è stato, invece, completamente disatteso dal Governo. Infatti, è mancata la concertazione *ex ante* tra i diversi livelli di governo in merito al contenuto della manovra, è stata mantenuta un'impostazione troppo rigorosa e punitiva del Patto di stabilità — in particolare per quanto riguarda i comuni, molti dei quali continueranno a non poter spendere le risorse di cui dispongono — e, per di più, non è stata messa in campo alcuna delle iniziative ordinamentali necessarie per avviare il processo di riforma della struttura finanziaria della Repubblica multilivello, che si sta cercando di portare avanti mediante i decreti attuativi della legge n. 42 del 2009.

Ritiene, conclusivamente, che l'andamento della corrente sessione di bilancio e la legge di stabilità in esame testimonino la pochezza progettuale della maggioranza e del Governo, il quale continuerà a procedere a vista e, incurante dei problemi del Paese, tenterà di superare i propri problemi interni ricorrendo a un ennesimo decreto — legge «*omnibus*», che infliggerà un ulteriore colpo alla legge di contabilità e di finanza pubblica.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione.

Ivano STRIZZOLO (PD), nel condividere le considerazioni critiche espresse dal deputato Causi, sottolinea come molte delle osservazioni contenute nelle proposte di relazione formulate dal relatore risultino in qualche modo evidenti, in quanto riprendono il contenuto di proposte emendative presentate dal Gruppo del PD e puntualmente respinte dalla maggioranza. Se, dunque, la maggioranza intende veramente riconoscere la fondatezza dei rilievi che i gruppi di opposizione stanno da tempo esprimendo sulla politica economica del Governo, sarebbe stato più coerente che il relatore proponesse di riferire in senso contrario sui disegni di legge in esame.

Formula quindi un giudizio assolutamente negativo sui provvedimenti in esame, i quali risultano assolutamente privi di qualsiasi contenuto politico-programmatico, dichiarando pertanto il proprio voto contrario sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Angelo CERA (UdC), concorda con le riflessioni svolte dal deputato Causi, evidenziando come i provvedimenti in esame costituiscano l'ennesima occasione sprecata dall'Esecutivo per definire una linea di politica economica all'altezza delle esigenze del Paese. Tale circostanza appare, a suo giudizio, ancora più paradossale, laddove si consideri che, appena un mese fa il Presidente del Consiglio, nel corso delle sue comunicazioni alla Camera, si era dilungato in una sorta di elenco di buone intenzioni, individuando una serie di punti programmatici, relativi, ad esempio, alla riforma del sistema tributario ed al lancio di un piano di sostegno per il Sud, e non trovano tuttavia alcuna corrispondenza nel contenuto della manovra finanziaria.

Esprime quindi la valutazione negativa del proprio gruppo sui documenti di bilancio, dichiarando il voto contrario sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Francesco BARBATO (IdV), illustrando la proposta alternativa di relazione da lui

presentata unitamente al deputato Mesina, ribadisce la convinzione che i documenti di bilancio in esame, i quali si pongono in una preoccupante linea di continuità con il decreto-legge n. 78 del 2010, danneggino ulteriormente il Paese, in quanto non recano alcun concreto intervento volto a rilanciare l'economia.

A dimostrazione della situazione di estrema difficoltà nella quale si trova l'Italia, richiama i dati diffusi dall'ISTAT, dai quali si evince che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, le risultanze del rapporto d'autunno sugli scenari economici elaborato dal Centro studi di Confindustria, nel quale viene calcolato un ammontare di evasione fiscale pari a 124 miliardi di euro, nonché il fatto che i lavoratori italiani, come accertato dal Centro studi della CGIL, l'IRES, hanno perduto, fra il 2000 e il 2010, 5.453 euro in termini di potere d'acquisto.

Ritiene, quindi, che l'incremento del gettito delle imposte dirette, cui è corrisposta una riduzione del gettito delle imposte indirette, nel periodo tra il 2000 e il 2009, testimoni in maniera efficace come il fallimento della politica economica del Governo di centrodestra sia stato scaricato, sostanzialmente, sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

In tale difficile contesto, che l'Esecutivo è incapace finanche di percepire, al punto da meritarsi l'appellativo non di « Governo del Fare », come ama sostenere il Presidente del Consiglio, ma di « Governo senza fatti », ribadisce la necessità di integrare sotto molteplici profili la manovra attuata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e, ora, con il disegno di legge di stabilità.

A tal fine, ricorda sinteticamente alcuni interventi indicati nella proposta di relazione alternativa presentata dal proprio gruppo, sui quali si è già soffermato diffusamente nella precedente seduta.

In primo luogo, ritiene necessario istituire un'addizionale del 7,5 per cento sui capitali regolarizzati tramite lo scudo fiscale e ripristinare le norme di contrasto all'evasione fiscale introdotte dal Governo Prodi.

Inoltre, occorre innalzare al 20 per cento l'aliquota d'imposta sulle plusvalenze finanziarie speculative, con l'esclusione dei rendimenti dei titoli di Stato.

Considera altresì opportuno eliminare il Prelievo erariale unico, al fine di ricondurre la tassazione delle società concessionarie dei giochi al regime fiscale ordinario previsto per la generalità delle società, cancellando, in tal modo, il privilegio di cui godono le predette società concessionarie, nonché inserire l'ipotesi di mancato collegamento degli apparecchi di gioco alla rete telematica tra le fattispecie per le quali l'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 stabilisce l'applicazione della reclusione da uno a tre anni.

Preannuncia quindi il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Maurizio BERNARDO (PdL), nell'esprimere una valutazione positiva sull'assetto complessivo della manovra finanziaria adottata dal Governo, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Gianluca FORCOLIN (LNP) suggerisce al relatore di integrare l'osservazione di cui alla lettera *c*) della proposta di relazione sulla Tabella 1, al fine di segnalare l'esigenza di rivedere anche la disciplina relativa all'inversione contabile in materia di IVA, che sta accrescendo le difficoltà delle piccole e medie imprese, in quanto genera crediti che vengono rimborsati dall'Erario alle imprese stesse in tempi lunghi.

Suggerisce inoltre di integrare la formulazione dell'osservazione di cui alla lettera *d*) della proposta di relazione, al fine di specificare che la revisione della normativa di cui all'articolo 25 del decreto-legge n. 78 del 2010, ai sensi del quale le banche e Poste Italiane applicano una ritenuta d'acconto del 10 per cento sui bonifici in favore delle imprese artigiane nell'ambito di interventi di ristrutturazione edilizia o per la riqualificazione

energetica degli edifici, deve anche puntare a non appesantire ulteriormente gli adempimenti burocratici a carico delle imprese.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, ritiene di confermare il contenuto delle proposte di relazione formulate.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella 1, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011, e la proposta di relazione favorevole, con osservazione sulla Tabella 2, concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e sulle connesse parti del disegno di stabilità 2011.

Nomina quindi il deputato Comaroli relatore presso la Commissione Bilancio.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) rileva come, ai fini del risultato delle votazioni, sia risultato decisivo il voto del Presidente, il quale tuttavia, secondo la prassi, non dovrebbe votare.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato D'Antoni, ricorda che nelle Commissioni parlamentari non vige alcuna regola, né regolamentare, né di prassi, che imponga al Presidente di non partecipare al voto.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti e Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.45.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03662 Antonio Pepe e Contento: Riduzione dell'aliquota IVA sullo zucchero d'uva.

Manlio CONTENUTO (Pdl) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Manlio CONTENUTO (Pdl) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, della quale si dichiara soddisfatto, auspicando che sia possibile intervenire quanto prima per equiparare l'aliquota IVA sullo zucchero d'uva a quella sullo sciroppo di zucchero o sul saccarosio, in modo da compensare, in qualche misura, il venir meno, nel 2012, delle sovvenzioni dell'Unione europea in tale settore.

5-03663 Barbato: Controlli sulla Banca Arner.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Francesco BARBATO (IdV) evidenzia come la sua interrogazione sia volta a sottolineare gli strani intrecci che sembrano caratterizzare la gestione della Banca Arner, la quale sembra porsi al crocevia di interessi oscuri. In tale contesto considera paradossale che tale istituto di credito, il quale è stato commissariato dalla Banca d'Italia per irregolarità nella gestione interna, ed è oggetto di un'inda-

gine della magistratura per riciclaggio di capitali di provenienza illecita, figure tra i principali *sponsor* dell'incontro organizzato dall'Associazione industriali di Monza e Brianza su « Etica, giustizia e sicurezza ».

Si dichiara quindi totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, la quale si limita a ribadire elementi di conoscenza già noti e testimonia dell'assoluta mancanza di linea politica, nonché della scarsa tensione morale dell'Esecutivo su una vicenda molto inquietante per la vita politica ed economica del Paese.

In tale contesto ritiene che tale vicenda, nonché le altre analoghe che hanno recentemente interessato sia il Presidente Berlusconi sia il Presidente Fini, dimostrino come i diversi spezzoni nei quali si è ormai frantumato il Popolo della Libertà siano accomunati dalla tendenza ad avere rapporti poco chiari con società basate in paradisi fiscali.

5-03664 Cera e Galletti: Regime tributario delle attività di panificazione.

Angelo CERA (UdC) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Angelo CERA (UdC) ringrazia Sottosegretario, rilevando come la risposta fornita confermi l'importanza del quesito posto dall'interrogazione e incoraggi i presentatori a continuare a seguire la vicenda.

Auspica quindi che l'approfondimento di tale materia da parte dell'Agenzia delle entrate e dei competenti uffici tecnici del Ministero delle politiche agricole e forestali faciliti l'adozione di provvedimenti finalizzati ad eliminare le disparità determinate dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze richiamato nell'atto di sindacato ispettivo, che ha inopportuno inserito i prodotti di panetteria

freschi tra quelli che possono essere oggetto di attività agricole produttive di reddito agrario.

5-03665 Comaroli: Ricorso all'autocertificazione nei procedimenti autorizzatori per la vendita dei biglietti del « Gratta e vinci ».

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alberto GIORGETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) si dichiara soddisfatta della risposta, dalla quale si evince come, ai fini del rilascio della licenza di polizia necessaria per i punti di vendita dei biglietti delle lotterie ad estrazione istantanea, sia sufficiente la presenza dei requisiti soggettivi di onorabilità ed affidabilità del richiedente, mentre non risultano più necessari i requisiti relativi al locale utilizzato come punto vendita.

Pur riservandosi di verificare l'effettiva ricaduta positiva di tale innovazione sui soggetti interessati, ritiene infatti che il chiarimento fornito consentirà di velocizzare i tempi per il rilascio della predetta licenza di polizia.

5-03666 Fluvi: Gettito derivante dagli incrementi di tassazione nei confronti dei soggetti che operano nel settore energetico, nonché delle banche e delle assicurazioni, previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Alberto FLUVI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Alberto FLUVI (PD) rileva, preliminarmente, l'incompletezza della risposta, nella quale il Sottosegretario, dopo avere fornito con puntualità i dati relativi ai versamenti

a titolo di addizionale IRES e di imposta sostitutiva sul maggior valore delle rimanenze finali, effettuati in acconto e a saldo, ai sensi dell'articolo 81, commi 16 e 21, del decreto-legge n. 112 del 2008, dai contribuenti che operano nel settore energetico, ha del tutto omesso di riferire in merito agli effetti sul gettito delle maggiori imposte, a carico di banche e imprese di assicurazione, recate dall'articolo 82 del predetto decreto - legge, adducendo l'indisponibilità dei relativi dati, dovuta al fatto che sono ancora in corso le attività di liquidazione delle dichiarazioni presentate per l'anno di imposta 2008.

Per quanto riguarda specificamente la tassazione del settore energetico, evidenzia, in primo luogo, come la risposta confermi il notevole scarto tra il gettito effettivamente conseguito, che ammonta a circa 1,5 miliardi di euro, e le previsioni formulate nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 112 del 2008, nella quale venivano stimate dal Governo maggiori entrate per 5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011, di cui circa 3,7 miliardi negli anni 2009 e 2010.

A tale riguardo, ricorda che già in sede di esame del citato decreto-legge erano stati sollevati dalla propria parte politica molti dubbi sull'effettiva conseguibilità del maggior gettito stimato, con particolare riferimento alle entrate derivanti dal pre-

lievo sulle banche e le assicurazioni, che apparivano sovrastimate, in quanto ipotizzavano alti tassi di redditività, apparentemente aleatori.

Osserva, peraltro, come dall'ultima relazione inviata al Parlamento, alla fine del 2009, dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, la quale è tenuta a vigilare sugli operatori economici del settore energetico affinché l'onere della suddetta maggiorazione di imposta non sia traslato sui prezzi al consumo, emerga, tuttavia, come nel 43 per cento dei casi esaminati, su un complesso di circa 500 operatori, si sia verificata una variazione della marginalità tale da richiedere una prosecuzione degli accertamenti intrapresi dalla medesima Autorità, il che conferma, nella sostanza, che in tali casi si è effettivamente verificata la paventata traslazione in danno degli utenti.

Si dichiara, quindi, insoddisfatto della risposta, rimanendo in attesa dei dati relativi al gettito dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche e dalle imprese di assicurazione ai sensi dell'articolo 82 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****EMENDAMENTI**

ART. 1.

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

7-bis. Al fine di garantire un più equo federalismo assicurativo, di contrastare il fenomeno dilagante specialmente nelle aree meridionali di autoveicoli sprovvisti della necessaria assicurazione RC auto e di consentire un recupero di gettito fiscale derivante da un incremento dei servizi assicurativi ai cittadini, le compagnie assicuratrici devono garantire la presenza di loro sportelli su tutto il territorio nazionale secondo le modalità di cui al successivo comma.

7-ter. Il Ministero dello sviluppo economico, sentito l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private, con proprio decreto da emanare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge in *Gazzetta Ufficiale*, individua le modalità attuative delle disposizioni di cui al precedente comma, tenendo conto:

del volume di affari in tutti i rami per ciascuna compagnia assicuratrice;

del portafoglio complessivo RC auto per ciascuna compagnia assicuratrice;

della popolazione residente a livello regionale.

Sulla base delle disposizioni di cui al presente comma, il suddetto decreto ministeriale definisce il numero minimo di agenzie, che le compagnie assicuratrici devono obbligatoriamente garantire in ognuna delle regioni del territorio nazionale.

3778/VI/1. 1. Barbato.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

7-bis. Sono escluse dalle procedure per un nuovo affidamento in concessione della rete per la gestione telematica del gioco lecito di cui al comma 7 dell'articolo 21 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, entro il termine prorogabile del 16 maggio 2011 disposto dall'articolo 2, comma 2-*sexies*, del decreto-legge n. 40 del 2010:

a) le società i cui soggetti controllanti o partecipanti siano residenti negli Stati o territori non appartenenti alla Comunità

economica europea aventi un regime fiscale privilegiato individuati con il decreto ministeriale 4 maggio 1999, oppure siano residenti negli Stati o territori diversi da quelli di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) le società fiduciarie, i *trust*, le società estere aventi sede legale in Stati che non garantiscono la trasparenza societaria di cui all'articolo 165-*ter* del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

7-ter. La partecipazione alle procedure di cui al comma *7-bis*, delle società con sede in paesi diversi da quelli indicati dalla lettera *a)* del comma *7-bis*, è comunque subordinata alla piena riconoscibilità dei soggetti proprietari delle medesime società-certificata dalle autorità locali.

3778/VI/1. 2. Barbato.

(Inammissibile)

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

7-bis. Il comma 1 dell'articolo 30-*bis* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, è sostituito dai seguenti:

« 1. Per gli anni 2009 e 2010, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando le seguenti aliquote per scaglioni di raccolta delle somme giocate:

a) 12,6 per cento, fino a concorrenza di una raccolta pari a quella dell'anno 2008;

b) 11,6 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo non superiore al 15 per cento della raccolta del 2008;

c) 10,6 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo compreso tra il 15 per cento e il 40 per cento della raccolta del 2008;

d) 9 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo compreso tra il 40 per cento e il 65 per cento della raccolta del 2008;

e) 8 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo superiore al 65 per cento della raccolta del 2008.

1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 20 per cento.

7-ter. Sono abrogate tutte le disposizioni che prevedono per gli apparecchi ed i congegni di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, collegati in rete, l'applicazione di un Prelievo unico erariale forfetario.

7-quater. Il mancato collegamento in rete degli apparecchi e dei congegni di cui al comma *7-ter* è punito con le misure di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74.

3778/VI/1. 3. Barbato.

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

7-bis. Il comma 1 dell'articolo 30-*bis* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, è sostituito dai seguenti:

« 1. Per gli anni 2009 e 2010, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è determinato, in capo

ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando le seguenti aliquote per scaglioni di raccolta delle somme giocate:

a) 12,6 per cento, fino a concorrenza di una raccolta pari a quella dell'anno 2008;

b) 11,6 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo non superiore al 15 per cento della raccolta del 2008;

c) 10,6 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo compreso tra il 15 per cento e il 40 per cento della raccolta del 2008;

d) 9 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo compreso tra il 40 per cento e il 65 per cento della raccolta del 2008;

e) 8 per cento, sull'incremento della raccolta, rispetto a quella del 2008, pari ad un importo superiore al 65 per cento della raccolta del 2008.

1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011, il prelievo erariale unico di cui all'articolo 39, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, è de-

terminato, in capo ai singoli soggetti passivi d'imposta, applicando un'aliquota pari al 20 per cento.

7-ter. Sono abrogate tutte le disposizioni che prevedono per gli apparecchi ed i congegni di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, collegati in rete, l'applicazione di un Prelievo unico erariale forfetario.

3778/VI/1. 4. Barbato.

Dopo il comma 7 inserire il seguente:

7-bis. All'articolo 1, comma 1324, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « 2009 e 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « 2009, 2010 e 2011 »;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La detrazione relativa all'anno 2011 non rileva ai fini della determinazione dell'acconto IRPEF per l'anno 2012 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2012: – 6.000.

3778/VI/1. 5. Di Biagio, Angeli.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****ORDINE DEL GIORNO**

La VI Commissione,
premessi che:

già in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria 2010 la relazione approvata dalla Commissione Affari esteri della Camera, ha sollecitato la necessità di rifinanziare gli interventi a favore delle collettività italiane all'estero;

la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), ha previsto, all'articolo 1, comma 1324, che le detrazioni fiscali per carichi di famiglia si applicassero ai lavoratori ed alle lavoratrici residenti all'estero limitatamente agli anni 2007, 2008 e 2009, a condizione che gli stessi dimostrino che le persone alle quali tali detrazioni si riferiscono non possiedano un reddito complessivo superiore, al lordo degli oneri deducibili, al limite previsto dall'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, compresi i redditi prodotti fuori dal territorio dello Stato, e di non godere, nel Paese di residenza, di alcun beneficio fiscale connesso ai carichi familiari;

il citato limite temporale nella fruizione del suindicato diritto è stato ripreso

dal Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 agosto 2007, n. 149;

il decreto-legge n. 185 del 2008, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale, ha modificato le disposizioni della legge finanziaria per il 2007, disponendo, all'articolo 6, comma 4-*quater*, la proroga al 2010 delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore dei soggetti non residenti;

al momento il suddetto diritto è riconosciuto in maniera limitata a quei cittadini italiani residenti all'estero che producono un reddito assoggettabile ad IRPEF in Italia, collocando questa categoria di lavoratori in una condizione di sostanziale disparità nei confronti dei soggetti residenti nel territorio nazionale;

il 20 febbraio il Governo ha accolto, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 194 del 2009 (cosiddetto «milleproroghe»), l'impegno ad estendere, oltre il 2010, il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero;

la richiesta, formulata al Governo, di riconoscere ai lavoratori italiani residenti all'estero un diritto ed un sostegno meritorio e doveroso è stata accolta con favore dello stesso Governo anche in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 e del disegno di legge finanziaria per il 2010, nonché in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 (C. 1386), del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 2009, (C. 2561), e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 2009, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (C. 2714);

nell'ambito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-

legge n. 78 del 2010 il Governo si è impegnato a riconoscere, con apposite disposizioni nell'ambito di provvedimenti affini per materia – da varare inderogabilmente entro il 2010 –, il diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero, anche oltre l'anno 2010,

impegna il Governo

a provvedere con apposito decreto, o nell'ambito di uno specifico provvedimento di natura finanziaria, al riconoscimento del diritto alla fruizione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero oltre l'anno 2010.

0/3778/VI/1. Di Biagio.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011, del disegno di legge C. 3779, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 », e le connesse parti del disegno di legge C. 3778, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) »;

rilevato come l'esame dei documenti di bilancio relativi al triennio 2011-2013 sia il primo ad avere luogo successivamente all'entrata in vigore della legge n. 196 del 2009, che ha realizzato una complessiva riforma della disciplina in materia di contabilità e di finanza pubblica ed ha abrogato la normativa precedente contenuta nella legge n. 468 del 1978;

rilevato, in particolare, come la predetta riforma abbia notevolmente alleggerito il contenuto della manovra di fine anno, segnatamente prevedendo che la legge di stabilità non possa contenere norme finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia (secondo

quanto già previsto in via sperimentale per le ultime due leggi finanziarie), ed attribuendo pertanto a tale atto legislativo il compito, che caratterizzava originariamente anche la legge finanziaria, di definire i saldi di finanza pubblica, di variare aliquote, detrazioni e scaglioni, di effettuare le regolazioni di carattere quantitativo previste da singoli provvedimenti, di quantificare le risorse da destinare ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, di operare aumenti di entrata o riduzioni di spesa, di disporre misure correttive degli effetti finanziari delle leggi, nonché di garantire l'attuazione del Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza;

evidenziato come la legge n. 196 del 2009 abbia inciso sull'articolazione del bilancio, anche attraverso una riclassificazione delle entrate per ricorrenza e per tipologia dell'entrata, nonché spostando l'unità di voto parlamentare al livello delle tipologie di entrate, passando cioè ad un livello di aggregazione superiore rispetto a quello dell'unità previsionale di base in precedenza previsto;

rilevato inoltre come la predetta riforma abbia realizzato la compiuta triennializzazione della struttura di bilancio, in

quanto le previsioni, sia di entrata sia di spesa, contenute nelle singole unità di voto, si riferiscono a tutte le annualità comprese nel triennio considerato;

evidenziato come il disegno di legge stabilità 2011 non produca effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, dal momento che la manovra per il triennio 2011-2013 è già stata effettuata con il decreto – legge n. 78 del 2010, il quale ha anticipato la correzione dei saldi, al fine di assicurare preventivamente il rispetto degli obiettivi programmatici già fissati in sede di aggiornamento del Patto di stabilità e crescita europeo;

sottolineato, sotto il profilo macroeconomico, come i segnali di ripresa evidenziatisi soprattutto nella prima parte dell'anno non consentano ancora di considerare definitivamente superata la crisi in cui si trovano tutte le economie dei Paesi avanzati, e come sia pertanto necessario concentrare gli sforzi sui temi del sostegno dello sviluppo;

evidenziato come le previsioni relative ai principali saldi di finanza pubblica del bilancio confermino gli ottimi risultati conseguiti dal Governo nella sua azione di stabilizzazione della finanza pubblica, che ha ottenuto il pieno consenso degli organismi dell'Unione europea;

rilevato, a tale riguardo, come le previsioni relative al 2011, registrino una riduzione del saldo netto da finanziare rispetto all'assestamento per il 2010, determinata da una riduzione delle spese finali e da un incremento delle entrate finali;

segnalato, in particolare, come, nonostante il difficile quadro economico, che sta certamente incidendo in modo molto negativo sull'andamento del gettito, le entrate tributarie dovrebbero registrare, nel 2011, un incremento pari ad oltre 4 miliardi di euro;

rilevato, in dettaglio, come, a fronte di una riduzione del gettito dell'IRPEF, delle imposte sostitutive e delle imposte sulla produzione e sui consumi, si preveda, per il 2011, un netto incremento del gettito

dell'IVA, una crescita del gettito IRE e delle imposte e tasse sugli affari, nonché un lieve incremento delle entrate derivanti dai comparti dei monopoli e dei giochi;

rilevato come l'articolato del disegno di legge di stabilità, il quale si compone di un solo articolo, non contenga disposizioni rilevanti per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze;

segnalata l'esigenza di proseguire speditamente lungo il percorso, recentemente avviato dal Governo, per la riforma del sistema fiscale, puntando innanzitutto al triplice obiettivo di ridurre la pressione fiscale sulle imprese, in particolare di piccole e medie dimensioni, sulle famiglie e sul lavoro dipendente, di rafforzare ulteriormente gli strumenti di lotta all'evasione fiscale, e di realizzare una radicale semplificazione del sistema tributario, rendendo più chiaro il quadro normativo in materia e riducendo in tal modo gli oneri gravanti sui contribuenti e sugli intermediari;

rilevato come il Governo si appresti, nel quadro dell'attuazione della delega sul federalismo fiscale, a modificare il regime tributario delle locazioni, introducendo, nello schema di decreto legislativo relativo al federalismo municipale, un meccanismo di imposizione forfetaria a fini IRPEF, con aliquota del 20 per cento, sui redditi da locazione relativi a contratti concernenti immobili adibiti ad abitazione, riprendendo in tal modo il contenuto di una serie di proposte di legge di origine parlamentare all'esame della Commissione Finanze;

rilevata l'opportunità di apportare correttivi alla normativa sui rimborsi IVA, al fine di venire incontro alle esigenze delle numerose imprese italiane che, alla luce delle modifiche recentemente intervenute nella disciplina IVA relativa alla territorialità delle operazioni imponibili a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2008/8/CE, operato dal decreto legislativo n. 18 del 2010, hanno visto significativamente ridursi la possibilità di compensare l'imposta assolta sugli acquisti, e sono ora costrette a recuperare tali crediti d'imposta attraverso il

meccanismo dei rimborsi, con conseguenti, gravosi oneri finanziari a loro carico;

sottolineato come l'indispensabile riassetto del sistema della riscossione coattiva dei tributi, il quale ha comportato un radicale miglioramento nei risultati di tale attività di riscossione, debba essere completato introducendo in tale ambito alcuni ulteriori elementi di flessibilità, tali da consentire agli agenti della riscossione, in presenza di condizioni oggettive ed in un quadro di garanzia degli interessi erariali, di tenere conto delle difficoltà che alcuni contribuenti ed imprese incontrano ad onorare i propri debiti tributari a causa della recessione economica in atto;

evidenziata inoltre l'opportunità di introdurre misure volte ad eliminare i dubbi interpretativi insorti in merito alla disciplina relativa al credito d'imposta in favore dei nuovi investimenti in aree svantaggiate prevista dall'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, in particolare al fine di chiarire che tale agevolazione si applica a tutte le acquisizioni di beni strumentali nuovi, anche se realizzati su beni in locazione, laddove i contraenti del contratto di locazione o di affitto siano riconducibili allo stesso soggetto economico,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si sottolinea l'esigenza che la necessaria azione di contrasto all'evasione fiscale, perseguita con determinazione dal Governo, sia realizzata evitando di concentrare gli accertamenti e le verifiche fiscali solo sulle imprese di piccole dimensioni, anche in quanto l'effettuazione di tali verifiche determina oneri particolarmente gravosi sui piccoli imprenditori, assicurando inoltre un'equilibrata distribuzione sul territorio nazionale delle attività di accertamento, tenendo conto a tal fine del fatto che in alcune aree il fenomeno del sommerso presenta dimensioni particolarmente rilevanti;

b) si rileva l'opportunità di apportare ulteriori correttivi alla disciplina sulla riscossione coattiva dei tributi, al fine di non penalizzare quelle famiglie ed imprese che, a causa dell'attuale crisi economica, si trovino in condizioni di oggettiva difficoltà ad adempiere ai propri obblighi tributari;

c) si evidenzia l'opportunità di intervenire sulla disciplina relativa ai rimborsi IVA, in particolare al fine di evitare che le modifiche apportate alla disciplina sulla territorialità delle operazioni imponibili determinino conseguenze finanziarie negative per molte imprese italiane, che hanno visto ridursi la possibilità di compensare, in sede di versamenti intrannuali, l'imposta assolta sugli acquisti, e sono ora costrette a recuperare tali crediti d'imposta in tempi molto più lunghi, attraverso il meccanismo dei rimborsi;

d) si segnala l'opportunità di rivedere la normativa di cui all'articolo 25 del decreto – legge n. 78 del 2010, che prevede l'applicazione, da parte delle banche e di Poste Italiane, della ritenuta d'acconto del 10 per cento sui bonifici disposti in favore delle imprese artigiane nell'ambito di interventi di ristrutturazione edilizia o di interventi per la qualificazione energetica degli edifici, per i quali spetta la detrazione dall'IRPEF, al fine di evitare di anticipare il prelievo tributario su tali somme, consentendo quindi alle stesse imprese artigiane, che in molti casi si trovano in una condizione di difficoltà finanziaria, di disporre di maggiori disponibilità di cassa;

e) si segnala l'opportunità di procedere al monitoraggio sull'andamento del gettito delle imposte sulla produzione e sui consumi, segnatamente per quanto riguarda l'andamento dell'accisa sui tabacchi, in considerazione del fatto che un incremento della tassazione su tali prodotti potrebbe avere effetti depressivi indotti sulla produzione e sulla domanda, determinando quindi indirettamente, per questa via, una flessione delle entrate.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, del disegno di legge C. 3779, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 », e le connesse parti del disegno di legge C. 3778, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) »;

sottolineato come la sostituzione della legge finanziaria con la legge di stabilità e lo snellimento del contenuto proprio di tale strumento legislativo confermino la valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato che già aveva caratterizzato, solo in via sperimentale, i precedenti due anni della Legislatura;

evidenziato inoltre come la legge n. 196 del 2009 abbia modificato l'articolazione del bilancio, anche per quanto riguarda la riclassificazione delle spese dei Ministeri, che risultano ora ordinate per missioni e programmi, individuando nel programma di spesa l'unità di voto sul quale concentrare l'esame parlamentare;

evidenziato come le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2011 registrino una riduzione del saldo netto da finanziare rispetto all'asestamento per il 2010, nella misura di 15.103 milioni di euro, derivante da una riduzione delle spese finali di 11.601 milioni di euro, che riguarda soprattutto le spese in conto capitale, e da un incremento delle entrate finali di 3.502 milioni di euro;

rilevato come il valore del risparmio pubblico indicato dal bilancio a legislazione vigente per il 2011 registri, rispetto ai dati assestati per il 2010, un miglioramento di oltre 8 miliardi di euro;

considerato inoltre come sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio per il 2011 abbia inciso, anche sotto il profilo della spesa, la disciplina introdotta dall'articolo 2 del decreto – legge n. 78 del 2010, il quale ha disposto, a decorrere dal 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di ciascun Ministero;

sottolineato come, anche attraverso le misure di contenimento della spesa adot-

tate nel corso della Legislatura, segnata-
mente mediante quelle contenute nel pre-
detto decreto – legge n. 78 del 2010, il
Governo abbia dimostrato la volontà con-
creta di incidere su alcuni settori della
spesa che si ritenevano finora pratica-
mente incompressibili, quali le spese di
personale e quelle relative ai costi della
politica, evidenziando in tal modo la ca-
pacità di portare a compimento quel pro-
cesso di ottimizzazione nell'utilizzo delle
risorse pubbliche che costituisce uno delle
condizioni imprescindibili per dedicare
maggiori risorse al rilancio del tessuto
economico del Paese;

rilevata, a tale riguardo, l'esigenza di
assicurare il pieno coinvolgimento delle
regioni e degli enti locali in un più corretto
e razionale utilizzo delle risorse pubbliche,
anche attraverso il completamento della
riforma in senso federalista della finanza
degli enti locali, segnatamente attraverso
la convergenza dei costi e dei fabbisogni
standard dei vari livelli di governo, nonché
mediante la convergenza degli obiettivi di
servizio ai livelli essenziali delle presta-
zioni e alle funzioni fondamentali, prevista
dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009;

evidenziata, in tale contesto, l'oppor-
tunità che la disciplina del Patto di sta-
bilità interno consideri in misura maggiore
il comportamento finanziario complessiva-
mente tenuto dai singoli comuni;

rilevato come, nell'ambito del centro
di responsabilità « Dipartimento delle fi-
nanze », si preveda una riduzione delle
risorse destinate alle Agenzie fiscali pari a
circa 600 milioni per l'Agenzia delle en-
trate, a 22,7 milioni per l'Agenzia del
demanio, a 84 milioni per l'Agenzia del
territorio e a 108 milioni per l'Agenzia
delle dogane, a fronte della quale si di-
spone un incremento di 50 milioni degli
stanziamenti per i Centri di assistenza
fiscali (CAF);

segnalato altresì come, nell'ambito
del Programma « Rapporti con le confes-
sioni religiose » si preveda un incremento
dello stanziamento relativo ai contributi
da versare alle confessioni religiose a va-

lere sulla quota dell'otto per mille IRPEF,
che passa da 1.087,4 milioni a 1.108,7
milioni in ciascuno degli anni dal 2011 al
2013;

sottolineato, con riferimento alla Ta-
bella E, relativa agli importi da iscrivere in
bilancio in relazione alle autorizzazioni di
spesa recate da leggi pluriennali, allegata
al disegno di legge di stabilità, come siano
stati confermati gli stanziamenti destinati
a finanziare, rispettivamente, il credito
d'imposta per spese di ricerca ed innova-
zione, il credito d'imposta per favorire la
crescita delle aggregazioni professionali,
ed il credito d'imposta per l'installazione
di apparecchi di video-sorveglianza in fa-
vore delle piccole e medie imprese com-
merciali di vendita al dettaglio e all'in-
grosso e di quelle di somministrazione di
alimenti e bevande;

rilevato, sempre con riferimento al
contenuto della medesima Tabella E, come
si disponga il rifinanziamento del credito
d'imposta per le spese sostenute dai ri-
venditori di generi di monopolio per l'ac-
quisizione e l'installazione di impianti ed
attrezzature di sicurezza, nonché del cre-
dito d'imposta per i costi sostenuti in
relazione ad attività di ricerca industriale
e di sviluppo precompetitivo;

evidenziata l'esigenza di favorire
un'adeguata disponibilità di credito per il
sistema produttivo nazionale, soprattutto
per le piccole e medie imprese e per le
famiglie, in particolare valutando attenta-
mente gli effetti dell'entrata in vigore del
nuovo Accordo di « Basilea 3 » sui requisiti
patrimoniali delle banche, al fine di evi-
tare che le misure in esso contenute pos-
sano indurre gli istituti di credito, segna-
tamente quelli di piccole e medie dimen-
sioni, a ridurre la quantità di finanzia-
menti erogati,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) si segnala l'opportunità di perfe-
zionare la disciplina del Patto di stabilità

interno, al fine di tenere maggiormente conto del complessivo comportamento finanziario dei comuni, introducendo meccanismi volti a privilegiare quegli enti che abbiano mantenuto nel tempo un profilo di gestione finanziaria virtuosa;

b) si rileva l'opportunità di monitorare l'andamento dei tassi e delle com-

missioni praticati dalle banche alla clientela nell'ambito dei rapporti di finanziamento, al fine di evitare che l'inasprimento delle condizioni praticate, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese, costituisca un ostacolo insormontabile all'accesso al credito da parte del nucleo fondamentale del tessuto produttivo nazionale.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE
PRESENTATA DAI DEPUTATI MESSINA E BARBATO**

La VI Commissione,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3779, « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 » (Tabelle 1 e 2) e le parti corrispondenti del disegno di legge C. 3778, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) »;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dallo schema di Decisione di finanza pubblica presentato a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un valore del deflatore del PIL pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta dall'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, di riforma del bilancio, sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e,

in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo in forma essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1.000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010, che deve essere considerato la vera e propria manovra economica cui fare riferimento: si tratta di una manovra pesantissima, costituita esclusivamente da ingentissimi tagli, soprattutto nei confronti degli enti locali, e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha prodotto solo effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'ISTAT ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni: dopo i 528.000 posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246.000 posti di lavoro;

la Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo, il cui elemento fondamentale risiede tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio delle date di pensionamento dei lavoratori;

secondo le recentissime stime elaborate dal Centro studi di Confindustria nel mese di settembre 2010, il reddito *pro capite* in Italia continuerà ad essere in diminuzione e con la crisi attuale ha fatto numerosi passi indietro, tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri Paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei ritardi per la modernizzazione: la semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui l'Italia è « in forte svantaggio »; le infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la *leadership* che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza (« le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »);

l'attuale Governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente, tale da aggredire la crisi che attanaglia il Paese;

i provvedimenti in esame delineano una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale Governo, stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda e delle piccole imprese;

considerato inoltre, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione, che:

la pressione fiscale per il 2010 è prevista in misura pari al 42,8 per cento del PIL, a fronte del picco del 43,2 per cento registratosi nello scorso anno, per poi ridursi leggermente al 42,4 per cento nel 2011, e quindi risalire al 42,6 per cento nel 2012;

nel 2000 le entrate complessive dello Stato rappresentavano il 45,4 per cento del PIL, mentre nel 2009 questa percentuale era salita al 47,2 per cento;

l'incremento delle entrate dello Stato non è stato determinato da un incremento omogeneo delle diverse fonti di gettito: infatti le imposte dirette sono cresciute nel periodo del 33 per cento, le imposte indirette sono diminuite del 2,3 per cento, con una riduzione più accentuata nel 2008 e nel 2009, ed i contributi sociali sono cresciuti addirittura del 46,6 per cento;

in altre parole, è aumentata di molto la pressione fiscale sul fattore lavoro, ed in particolare su quello dipendente, contribuendo alla riduzione della competitività del sistema produttivo;

il calo delle imposte indirette può essere attribuito solo in minima parte alla crisi, mentre è invece per lo più da collegare all'espandersi delle attività in nero

ed a meccanismi elusivi se non truffaldini, come quelli, per quanto concerne l'IVA, delle società « carosello » o delle società « cartiere » create al solo scopo di emettere fatture false;

sebbene si preveda una sostanziale stabilità delle entrate (resta costante la pressione tributaria e si riducono leggermente i contributi sociali, in buona parte per il congelamento delle retribuzioni pubbliche), in realtà, le entrate vanno peggio di quanto si poteva prevedere a giugno: tale peggioramento ha vanificato un quarto della correzione effettuata con la manovra (che valeva 0,8 punti percentuali di PIL l'anno), in quanto, nei primi sei mesi dell'anno, le entrate tributarie sono calate del 3,5 per cento;

tale riduzione di circa 3 miliardi di entrate appare molto preoccupante, soprattutto ove si consideri che la manovra adottata dal Governo in primavera contava sulla possibilità di recuperare più di 8 miliardi di evasione fiscale da qui al 2012;

la crescita del Paese viene inoltre frenata dal fenomeno del sommerso, che, secondo un recente rapporto del Centro Studi di Confindustria, è bruscamente accelerato nel 2009, superando il 20 per cento del PIL (oltre il 27 per cento se non si considera la Pubblica Amministrazione, e senza tenere conto che tale percentuale raggiunge al Sud un valore doppio): tale dato porta l'ammontare dell'evasione fiscale su valori molto superiori ai 125 miliardi stimati dal Centro studi Confindustria lo scorso giugno, ed anche la stima della pressione fiscale effettiva è rivista in crescita, ad un livello ben sopra il 54 per cento nel 2009, più del 51,4 per cento stimato dal Centro studi Confindustria lo scorso giugno e del 43,2 per cento della « pressione apparente contenuta nei documenti ufficiali »;

nella situazione attuale i costi dell'evasione fiscale e della corruzione diventano ancor più insopportabili: in particolare, il 30 per cento della base imponibile dell'IVA viene regolarmente evaso, per oltre 30 miliardi di euro l'anno, cifra che

sale vertiginosamente ad oltre 100 miliardi se si aggiunge l'evasione di altre imposte come l'IRPEF o l'IRAP;

in tale contesto, rappresenta una costosa anomalia per l'Erario il meccanismo del Prelievo erariale unico (PREU) applicabile, ai sensi dell'articolo 39, comma 13, del decreto-legge n. 269 del 2003, ai proventi delle società concessionarie relativamente agli apparecchi di gioco collegati in rete;

secondo il Governatore della Banca d'Italia « l'evasione fiscale è un freno alla crescita perché richiede tasse più elevate per chi le paga e riduce le risorse alle politiche sociali »;

fra il 2000 e il 2010 i lavoratori italiani hanno perso – secondo il Centro studi della CGIL, l'IRES – 5.453 euro in termini di potere d'acquisto, in parte a causa di un livello di inflazione più elevato di quanto previsto e conteggiato in sede di rinnovo dei contratti di lavoro (3.384 euro), ed in parte in ragione della mancata restituzione del « *fiscal drag* », che ha comportato per ogni lavoratore un prelievo aggiuntivo medio di 2.000 euro, dovuto al progressivo aumento delle aliquote sui redditi per effetto dell'aumento del costo della vita;

in totale, nei dieci anni presi a riferimento, la perdita del potere di acquisto sulla somma di tutte le retribuzioni ha raggiunto la quota di 44 miliardi, che sono stati sottratti alle famiglie, diminuendo la domanda interna, riducendo i consumi e alimentando la crisi;

di fronte a questa incontestabile situazione, appare prioritaria la necessità di predisporre urgentemente un riequilibrio del carico tributario, per ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro, sulle pensioni e sugli investimenti delle piccole e medie imprese, misure che sono invece totalmente assenti nel decreto – legge n. 78 del 2010 e nel disegno di legge di stabilità in esame;

sarebbe dunque necessario integrare il contenuto della manovra estiva

attuata con il decreto – legge n. 78 del 2010, nonché quello della legge di stabilità, nei seguenti termini:

prevedere un'addizionale del 7,5 per cento sui capitali regolarizzati tramite lo scudo fiscale;

ripristinare le norme di contrasto all'evasione fiscale introdotte dal Governo Prodi;

recuperare con decorrenza immediata le somme dovute dai contribuenti che hanno aderito ai condoni fiscali 2003-2004 e che non hanno pagato buona parte delle rate da loro dovute, secondo quanto già da tempo denunciato dalla Corte dei conti;

tassare con aliquota del 20 per cento le plusvalenze finanziarie speculative, con l'esclusione dei rendimenti dei titoli di Stato;

ridurre la quota di deducibilità per le sofferenze creditizie;

aumentare le detrazioni per carichi familiari;

alleggerire il carico IRPEF sui redditi bassi e medi da lavoro e da pensione, diminuendo l'imposta sulle tredicesime, nonché operando sul meccanismo delle detrazioni;

ridurre, per le piccole e medie imprese, il peso del costo del lavoro sul calcolo dell'imponibile IRAP;

prevedere il pagamento dell'IVA al momento in cui si incassa effettivamente il corrispettivo della cessione di beni o di servizi e non in anticipo;

prevedere forme di agevolazione fiscale per favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese, nonché defiscalizzare parzialmente gli utili reinvestiti da parte delle stesse PMI;

introdurre un meccanismo di determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche e delle società di capitale minori (nuovo redditometro a riscossione immediata), a rettifica delle dichiarazioni pregresse, nonché prevedere misure di contrasto all'elusione fiscale realizzata tramite società di comodo;

eliminare il Prelievo erariale unico, riconducendo la tassazione delle società concessionarie dei giochi al regime fiscale ordinario previsto per la generalità delle società, ed inserire il mancato collegamento degli apparecchi di gioco alla rete telematica tra le fattispecie di evasione per le quali l'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000 prevede la reclusione da uno a tre anni,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Messina, Barbato ».

ALLEGATO 6

5-03662 Antonio Pepe e Contento: Riduzione dell'aliquota IVA sullo zucchero d'uva.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno equiparare il trattamento fiscale dello « zucchero d'uva » a quello dello sciroppo di zucchero o del saccarosio, riducendo l'aliquota IVA del 20 per cento, attualmente applicabile alle operazioni di compravendita dello zucchero d'uva al 10 per cento, ciò al fine di non penalizzare ulteriormente il comparto produttivo interessato, che nel 2012 vedrà venir meno le sovvenzioni dell'Unione europea.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che, sul piano comunitario, la disciplina delle aliquote IVA è contenuta nel Titolo VIII della Direttiva del Consiglio 28 novembre 2006 n. 2006/112/CE, di *recasting* della Direttiva 17 maggio 1977 n. 77/388/CEE (cosiddetta VI Direttiva), abrogata con effetto dal 1° gennaio 2007.

La Direttiva 2006/112/CE prevede, all'articolo 98, che gli Stati membri possano adottare al massimo due aliquote ridotte relativamente alle cessioni di beni e prestazioni di servizi previste nell'allegato III e, all'articolo 99, che le predette aliquote ridotte non possono essere inferiori al 5 per cento. Poiché lo zucchero d'uva potrebbe rientrare tra i « Prodotti alimentari (incluse le bevande, ad esclusione tuttavia delle bevande alcoliche) destinati al consumo umano e animale, animali vivi, semi, piante e ingredienti normalmente destinati ad essere utilizzati nella preparazione di prodotti alimentari, prodotti normalmente utilizzati per integrare o

sostituire prodotti alimentari », annoverati nel citato allegato III, l'applicazione dell'aliquota agevolata del 10 per cento al prodotto in esame non si porrebbe in contrasto con la normativa comunitaria.

L'Agenzia rappresenta altresì che la disciplina nazionale in materia di IVA, oggi, non contempla specificamente il prodotto « zucchero d'uva » nella Tabella A, Parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, recante elencazione dei beni assoggettati all'aliquota del 10 per cento.

Il prodotto non rientra infatti tra le voci nn. 59 e 60 della predetta Tabella che si riferiscono, rispettivamente, a:

59) zuccheri di barbabietola e di canna allo stato solido, esclusi quelli aromatizzati o colorati (v. d. ex 17.01);

60) altri zuccheri allo stato solido, esclusi quelli aromatizzati o colorati; sciroppi di zuccheri non aromatizzati né colorati; succedanei del miele, anche misti con miele naturale, zuccheri e melassi caramellati destinati all'alimentazione umana od animale (v. d. ex 17.02).

Il Dipartimento delle finanze ha a propria volta osservato che l'adozione della misura in questione non comporterebbe effetti in termini di gettito: si tratta invero di un prodotto sostanzialmente intermedio impiegato nell'industria alimentare.

In pratica non ci sono ragioni tecniche ostative ad un intervento legislativo in materia.

ALLEGATO 7

5-03663 Barbato: Controlli sulla Banca Arner.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata, l'Onorevole Barbato pone quesiti in ordine alla Banca Arner.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che Banca Arner (Italia) S.p.A. è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di vigilanza dal 29 gennaio al 17 aprile 2008. Nell'ambito degli accertamenti sono state riscontrate anomalie nell'amministrazione della banca, diffuse irregolarità in materia di antiriciclaggio, nonché carenze nell'informativa resa all'Autorità di Vigilanza.

In relazione alle gravi irregolarità nell'amministrazione e alle gravi violazioni normative emerse nel corso degli accertamenti ispettivi, con decreto del 4 agosto 2008 il Ministro dell'Economia e delle Finanze – su proposta della Banca d'Italia – ha sciolto gli Organi di amministrazione e controllo della banca e ha sottoposto la stessa alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettera a) del Testo Unico Bancario.

Gli esiti ispettivi sono stati segnalati alla competente Autorità giudiziaria.

Nel giugno 2009 la Banca d'Italia ha provveduto alla sostituzione del Commissario straordinario, sig. A. Marcheselli, dimissionario a seguito di informazione di garanzia.

Nel corso della procedura di amministrazione straordinaria, è stata completata l'attività di regolarizzazione della banca ed è stata fornita collaborazione all'Unità di Informazione Finanziaria. Dopo una proroga disposta con decreto ministeriale del 4 agosto 2009, l'amministrazione straordinaria si è conclusa il 1° febbraio 2010, con la ricostituzione degli Organi sociali e la restituzione dell'azienda alla gestione ordinaria.

L'Autorità di Vigilanza ha, infine, rappresentato che, in relazione alle irregolarità riscontrate nel corso degli accertamenti, il Direttorio della Banca d'Italia ha irrogato sanzioni pecuniarie amministrative, nei confronti degli esponenti di Banca Arner ritenuti responsabili per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni.

Sulla questione, il Ministero della Giustizia ha comunicato che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, in seguito al rapporto della Banca d'Italia « in ordine alle irregolarità nella gestione e nelle procedure di identificazione dei clienti ai fini della normativa antiriciclaggio riscontrate nelle attività della Banca Arner » ha iscritto un procedimento penale, ipotizzando la commissione dei reati di riciclaggio ed ostacolo alle funzioni di vigilanza.

Il Ministero della Giustizia ha precisato, inoltre, che il citato procedimento è attualmente pendente nella fase delle indagini preliminari.

ALLEGATO 8

**5-03664 Cera e Galletti: Regime tributario
delle attività di panificazione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante rileva che, nell'ambito del decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 5 agosto 2010 concernente l'individuazione dei beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse (articolo 32, comma 2, lettera *c*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986), è stata inserita l'attività di produzione di prodotti di panetteria freschi (codice Ateco 10.71.1) tra le attività agricole produttive di reddito agrario (assoggettato a tassazione forfetaria).

Al riguardo, è opportuno rilevare che detto decreto è stato emanato su proposta del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali che ha rappresentato la sola esigenza dell'inserimento di quattro nuove categorie di prodotti agricoli, in modo tale da dare riscontro a quanto prospettato dagli imprenditori agricoli, fra le quali è ricompresa quella che, dalle note esplicative della Tabella Ateco 2007, risulta alla voce 10.71.1 «Produzione di prodotti di panetteria freschi», ma non è stata rilevata la paventata disparità di trattamento a seconda che l'attività venga o meno svolta in forma di impresa.

In proposito, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che, sotto il profilo fiscale, la medesima attività (produzione di prodotti di panetteria, freschi) risulta effettivamente assoggettata ad un regime differenziato a seconda che sia esercitata da un imprenditore artigiano (tenuto all'applicazione delle ordinarie regole di tassazione), piuttosto che da un imprenditore agricolo (che beneficia della tassazione su criteri catastali). L'Agenzia evidenzia, inoltre, che dalle note esplicative

alla Tabella ATECO 2007 risulta che nella voce 10.71.1 «Produzione di prodotti di panetteria freschi», è compresa anche la produzione di «cialde, eccetera», vale a dire di prodotti più sofisticati che potrebbero non essere direttamente riconducibili alle attività usualmente esercitate in agricoltura in quanto frutto di lavorazioni complesse.

In tale ottica, potrebbe essere comprensibile una distinta tassazione a seconda delle – modalità di svolgimento di un'attività (in forma imprenditoriale – per i prodotti più sofisticati frutto di lavorazioni complesse – o artigianale), ma considerata l'importanza del quesito posto dall'interrogante si rileva l'opportunità di un approfondimento con i competenti Uffici tecnici del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, in modo da poter disporre di ulteriori elementi per valutare più dettagliatamente la questione.

Al riguardo, va ricordato che, nella Relazione illustrativa al predetto decreto ministeriale 5 agosto 2010, si precisa la motivazione per la quale è stata introdotta «l'attività di produzione di prodotti di panetteria freschi» tra le attività agricole connesse di cui al citato articolo 32, comma 2, lettera *c*), del Tuir. Infatti, nella Relazione si legge che «per effetto dell'entrata in vigore dell'articolo 4 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito dalla legge n. 248 dello stesso anno, è stata liberalizzata l'attività di produzione di pane, al fine espresso di favorire la promozione di un assetto maggiormente concorrenziale nel settore della panificazione e di assicurare una più ampia accessibilità dei consumatori ai relativi prodotti. In

considerazione di tali finalità già sottolineate dal legislatore ed atteso che, a partire dall'anno 2001, in base al citato decreto legislativo n. 228 del 2001, la trasformazione dei prodotti agricoli, in quanto svolta da imprenditori agricoli, è qualificata dall'articolo 2135 del codice

civile attività agricola, la produzione di pane da parte degli imprenditori agricoli del settore cerealicolo è diventata usuale, al pari delle altre tipiche attività di trasformazione (vino, olio, formaggi), per consentire un completo sfruttamento del ciclo produttivo dell'azienda ».

ALLEGATO 9

5-03665 Comaroli: Ricorso all'autocertificazione nei procedimenti autorizzatori per la vendita dei biglietti del « Gratta e vinci ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione al documento di sindacato ispettivo in esame, si riferiscono gli elementi trasmessi dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Si premette che l'articolo 21 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni, con legge 3 agosto 2009, n. 102, ha previsto la necessità per l'Amministrazione di esperire una gara pubblica, con entrate riferibili allo stesso anno 2009, che consentisse di individuare fino a quattro aggiudicatari per la gestione delle lotterie ad estrazione istantanea, ciascuno con una propria rete esclusiva non inferiore a diecimila punti di vendita.

La necessità di provvedere all'emanazione urgente del bando di gara con significative modifiche al regime fino a quel momento adottato – concessione in capo ad unico soggetto – ha indotto l'Amministrazione dei monopoli a prevedere una serie di accorgimenti per adattare le regole della gestione di tale tipologia di gioco, alla nuova possibile situazione verificabile all'esito della procedura di gara.

In particolare, con riferimento al possibile proliferare di punti di vendita, anche in circuiti non propriamente tipici ed usuali della distribuzione di tale tipo di gioco – la distribuzione normalmente avviene per la gran parte in esercizi già controllati dall'Amministrazione in quanto concessionari per la vendita di tabacchi o per il gioco del lotto – occorre prevedere una possibile forma di controllo dei soggetti che intendessero svolgere la vendita di tali prodotti.

Il tipo di prodotto in questione, sebbene non presenti alcuni caratteri di altre

forme di gioco, che hanno indotto il legislatore a prevedere espressamente la necessità di una licenza di pubblica sicurezza, può dar luogo a forme di circolazione di danaro che devono essere gestite da soggetti muniti dei necessari caratteri di onorabilità ed affidabilità.

Proprio per tale ragione, l'amministrazione ha chiesto, negli atti di gara, che i soggetti aggiudicatari della gara predetta imponessero ai propri punti vendita la richiesta di apposita licenza per commercializzare i prodotti in questione. Tale forma di licenza è stata individuata alternativamente in quelle previste negli articoli 86 o 88 del T.U.L.P.S. Ovviamente, mentre l'articolo 88 ha un margine ristretto a coloro che esercitano i giochi ivi descritti, l'articolo 86 può essere applicato alle sale in cui si effettuano giochi leciti, nella cui definizione rientrano le altre forme di gioco pubblico gestite da privati per conto dello Stato.

Ovviamente è da intendersi che il possesso di una delle licenze, anche per altre forme di gioco, possa ritenersi sufficiente ai fini della prescrizione.

La gara sopradescritta, all'esito del contenzioso instaurato, è stata aggiudicata al solo Consorzio Lotterie Nazionali, già monoconcessionario secondo il vecchio regime e che, per effetto delle prescrizioni di gara, ha costituito per la gestione del settore la Lotterie Nazionali s.r.l.

Di fatto pertanto le preoccupazioni che hanno indotto il bando a prevedere tale clausola sono divenute meno rilevanti, in considerazione del fatto che i punti di vendita sono sostanzialmente i medesimi rispetto al vecchio regime concessorio,

molti dei quali addirittura muniti di apposita concessione statale, come i ricevitori del gioco del lotto o anche i rivenditori di generi di monopolio.

Ciononostante, la previsione del bando impone ai punti di vendita la necessità di richiedere la suddetta licenza di polizia, secondo le specifiche competenze normativamente attribuite.

In tal senso il concessionario ha diramato ai propri punti vendita la necessità che i medesimi richiedano il rilascio della suddetta licenza.

A tal fine si è ritenuto opportuno pertanto rappresentare in una nota inviata in data 29 settembre 2010 al Ministero dell'Interno e per conoscenza all'A.N.C.I., quelli che, a giudizio della scrivente, possano essere gli elementi su cui fondare o meno il rilascio della richiesta licenza.

In particolare, per le ragioni suesposte, si è ritenuto sufficiente che il controllo verta sulla presenza dei requisiti soggettivi di onorabilità ed affidabilità del richiedente, non essendo rilevanti, ai fini di tale forma di gioco che si sostanzia nella commercializzazione di biglietti e nella riscossione delle vincite, i requisiti oggettivi del locale utilizzato.

Peraltro, nelle more di eventuali indicazioni del Ministero dell'interno e/o dell'ANCI, decorrendo l'efficacia della concessione in questione dal 1° ottobre 2010, ed al fine di evitare pregiudizio alla corretta distribuzione di tali prodotti di gioco, con conseguenti possibili danni erariali, nelle more del rilascio di tale tipo di licenza, l'Amministrazione ha consentito l'attivazione di tutti i punti di vendita indicati dal concessionario anche in assenza di tale requisito.

ALLEGATO 10

5-03666 Fluvi: Gettito derivante dagli incrementi di tassazione nei confronti dei soggetti che operano nel settore energetico, nonché delle banche e delle assicurazioni, previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il *question time* in esame l'Onorevole interrogante nel ricordare la rimodulazione della tassazione per il settore energetico, bancario ed assicurativo (cosiddetta *Robin tax*) attuata con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), chiede di conoscere l'ammontare del gettito, effettivamente conseguito nel triennio 2008-2010, derivante da tale intervento normativo.

In proposito si osserva che l'articolo 81, comma 16 del decreto legge n. 112 del 2008 ha previsto, per determinate categorie di contribuenti che operano nel settore energetico, l'introduzione di un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES), con un'aliquota del 5,5 per cento, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007 e cioè, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, dal periodo d'imposta 2008.

Per effetto dell'articolo 56, comma 3, della legge 23 luglio 2009, n. 99 l'aliquota dell'addizionale in argomento è stata elevata al 6,5 per cento a decorrere dal periodo d'imposta successiva a quello in corso alla data di entrata in vigore della citata legge (15 agosto 2009) e quindi, per i contribuenti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, a decorrere dall'anno d'imposta 2010.

L'addizionale in argomento si applica, in un dato periodo d'imposta e sulla stessa base imponibile dell'IRES, alle imprese operanti nel settore energetico che abbiano conseguito un ammontare complessivo di ricavi, nel periodo d'imposta

precedente, superiore a 25 milioni di euro, qualora l'ammontare dei ricavi riconducibili ai settori energetici siano prevalenti rispetto all'ammontare complessivo dei ricavi.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate segnala che i versamenti dell'addizionale IRES in questione sono avvenuti nell'esercizio 2009 (in relazione alle somme dovute per l'anno d'imposta 2008 e per l'acconto dell'anno d'imposta 2009) e nell'esercizio 2010 (in relazione alle somme dovute per il saldo dell'anno d'imposta 2009 e per l'acconto dell'anno d'imposta 2010).

In particolare, negli esercizi 2009 e 2010 (gennaio/settembre) il gettito riscosso ammonta, rispettivamente, a 1.235 milioni di euro e 313 milioni di euro; tale differenza è dovuta alla circostanza che nell'esercizio 2009 è stato corrisposto l'intero gettito dovuto nell'anno d'imposta 2008, oltre agli acconti del 2009 (il gettito in questione, distinto per anno d'imposta, ammonta a 695 milioni di euro per il 2008, 686 milioni per il 2009 e 167 milioni per il 2010 – prima rata di acconto).

L'articolo 81, comma 21, del decreto legge n. 112 del 2008, ha, inoltre, previsto che il maggior valore delle rimanenze finali, determinato per effetto della prima applicazione dell'articolo 92-bis del testo unico delle imposte sui redditi (in base al quale la valutazione delle rimanenze finali dei beni è effettuata secondo il metodo della media ponderata o del primo entrato primo uscito – FIFO –), non concorre alla formazione del reddito in quanto escluso

ed è soggetto ad una imposta sostitutiva di IRES, IRPEF ed IRAP, con l'aliquota del 16 per cento.

Il gettito riscosso in relazione a tale imposta sostitutiva ammonta a 139 milioni di euro nell'esercizio 2009 e 96 milioni nel periodo gennaio/settembre 2010.

Con riferimento alle misure introdotte con l'articolo 82 del decreto-legge in esame, le quali come evidenziato nell'interrogazione « prevedono, tra l'altro: una parziale indeducibilità degli interessi passivi ai fini IRES e IRAP per le banche e le imprese di assicurazione, la riduzione, della deducibilità della variazione della riserva sinistri, l'incremento graduale delle aliquote di acconto dell'imposta di bollo assoluta e dell'imposta sulle assicurazioni, la diminuzione della percentuale di deduzione delle svalutazioni dei crediti per enti creditizi e finanziari e l'innalzamento dell'imposta sulle riserve matematiche dei

rami vita iscritte nel bilancio di esercizio delle società e degli enti che esercitano attività assicurativa », l'Agenzia delle entrate evidenzia che gli effetti sul gettito di dette misure sono evidenti in larga parte solo esaminando le dichiarazioni fiscali e svolgendo ulteriori analisi di raffronto rispetto alla normativa previgente.

Considerato che le dichiarazioni per l'anno d'imposta 2008 sono state presentate entro il 30 settembre 2009 e che il termine di presentazione delle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2009 è scaduto il mese scorso, l'Agenzia delle entrate fa presente che sono ancora in corso le attività di liquidazione delle sole dichiarazioni relative all'anno d'imposta 2008. Pertanto, allo stato, non sono ancora completi, e quindi disponibili, i dati relativi al maggior gettito derivante dalle misure introdotte con l'articolo 82 del decreto legge n. 112 del 2008.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2</i>) .	205
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	217
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	224
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	225
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizione sulla Tabella 3</i>)	208
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	228
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7</i>)	208
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	217
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	229
ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Zazzera)	231
ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	234
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13</i>)	211
ALLEGATO 8 (Relazione approvata dalla Commissione)	241
ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Zazzera)	242
ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	245
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali. Atto n. 194 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	213
ALLEGATO 11 (Proposta di parere del relatore)	249
SEDE REFERENTE:	
Sui lavori della Commissione	213
Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. C. 3428 Aprea (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	214
Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, religiosa, turistica e sociale del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda. C. 2298 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	215
Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico. C. 1797 Petrenga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	215
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	216
AVVERTENZA	216
ERRATA CORRIGE	216

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 9.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).

C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che sono stati presentati emendamenti ai provvedimenti finanziari assegnati per le parti di competenza alla Commissione, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Giuseppe GIULIETTI (Misto) sottoscrive gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo del Pd. Auspica che, come affermato dal Ministro Bondi, saranno reperiti i fondi necessari agli incentivi fiscali legati al *tax credit* e al *tax shelter*.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti,

rileva che il suo emendamento 3778/VII/1.3 è volto a ripristinare le risorse per il *tax credit* e il *tax shelter*. Al riguardo stigmatizza il fatto che il ministro Bondi in recenti dichiarazioni, abbia affermato che il settore della cultura, grazie a scelte fatte dal suo Governo, gode di ottima salute. Ritiene invece che di fronte al taglio di 80 milioni di euro si debba dichiarare uno stato di assoluta gravità per il settore della cultura italiana. In uno stato di così grave incertezza, si aggiunge l'assenza ingiustificabile del rappresentante del Governo che ancora non è presente ai lavori della Commissione. Si tratta di un'assenza ancora più grave visto che fino ad ora il Governo non ha fornito alcuna risposta ai quesiti posti dalla sua parte politica, affermando al contrario falsità a mezzo stampa sull'esistenza di risorse nei provvedimenti in esame, che invece sono assolutamente inesistenti.

Renzo LUSETTI (UdC), intervenendo sul complesso degli emendamenti, sottoscrive gli emendamenti 3778/VII/1.3, 3778/VII/1.1.e 3778/VII/Tab.C.2, che condivide. Si associa in particolare a quanto dichiarato dalla collega De Biasi, stigmatizzando l'assenza del Governo, ennesima umiliazione di un Parlamento sempre più depauperato delle sue competenze. Si assiste ancora una volta ad un grave disprezzo per il ruolo dell'opposizione, ma anche per quello della maggioranza, che rappresenta un dispregio ancora più grave per le regole democratiche del Paese.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che i fondi necessari al settore della cultura, come pure quelli previsti per altri settori di competenza della Commissione, verranno inseriti nel decreto-legge « mille proroghe » che dovrebbe essere presentato dal Governo il 18 novembre prossimo.

Avverte di aver sollecitato la presenza del sottosegretario Giro, sia direttamente al ministero, sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, interloquendo personalmente con il Ministro Vito. Concorda quindi con i colleghi De Biasi e Lusetti sulla gravità di tale ritardo. Invita comun-

que il relatore ad esprimere il parere di competenza sugli emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottoscrive tutti gli emendamenti sottoscritti dal gruppo del Partito Democratico e quelli a firma Carlucci.

Valentina APREA, *presidente*, scusandosi per l'interruzione del collega Zazzera, deve prendere atto che solo ora il sottosegretario Giro partecipa ai lavori della Commissione, rilevando con profonda desolazione il ritardo con il quale egli è giunto. Pur nella stima personale nei suoi confronti e ferme le tensioni ideali che la legano personalmente al Governo, ribadisce che si tratta di un incidente rimarchevole che ha recato profondo scoraggiamento e disagio alla Commissione e in particolare alla maggioranza.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) dà il benvenuto al sottosegretario, il cui ritardo deriva forse dal profondo disagio del Governo e della maggioranza di fronte ad una finanziaria in cui mancano risorse economiche e politiche. Al riguardo sottolinea che ci si trova di fronte non solo ad una legge finanziaria senza fondi ma anche ad un Governo senza ministri.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Barbieri 3778/VII/1.1, riferito al disegno di legge di stabilità, e all'emendamento Di Biagio 3779/VII/17.1, riferito al disegno di legge di bilancio. Invita al ritiro dell'emendamento Levi 3778/VII/Tab. C.2.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO esprime parere conforme al relatore.

Ricardo Franco LEVI (PD) illustra il suo emendamento 3778/VII/Tab.C.2. di cui raccomanda l'approvazione, sottolineando che per le relative coperture si è fatto riferimento alle indicazioni seguite dal Governo nel procedere ai « tagli lineari ».

Claudio BARBARO (FLI) sottoscrive l'emendamento Di Biagio 3779/VII/17.1.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Barbieri 3778/VII/1.1 e Di Biagio 3779/VII/17.1.

Respinge l'emendamento Levi 3778/VII/Tab. C.2.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) richiemandosi all'emendamento testè respinto dalla Commissione sottolinea che la maggioranza della Commissione cultura si è appena espressa contro il riconoscimento di fondi all'editoria.

Emerenzio BARBIERI (PdL) fa rilevare alla collega De Biasi che la Commissione, proprio in riferimento ai fondi all'editoria, ha approvato un emendamento da lui presentato e sottoscritto da tutti i rappresentanti dei gruppi.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla tabella in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD) illustra una proposta di relazione alternativa sul provvedimento in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 3*).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che essendo stata presentata una proposta di relazione alternativa a firma dell'onorevole Ghizzoni ed altri sulla Tabella 2 del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011, nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione favorevole del collega Murgia, si intenderà respinta la proposta di relazione alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione presentata dal relatore, risultando quindi respinta la proposta di relazione alternativa (*vedi allegato 2*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizione sulla Tabella 3*).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che non stati presentati emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizione riferita alla tabella in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizione riferita al provvedimento in oggetto.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7*).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al provvedimento in titolo (*vedi allegato 1*).

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 3778/VII/Tab. C. 4 e Bar-

bieri 3779/VII/7.1. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Ghizzoni 3778/VII/Tab. C. 5, 3778/VII/Tab. C. 6 e 3778/VII/Tab. C. 7.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 3778/VII/Tab. C. 4 e 3779/VII/7.1

Manuela GHIZZONI (PD) illustra l'emendamento 3778/VII/Tab.C.5, di cui è prima firmataria, raccomandandone l'approvazione. Ricorda che si tratta di una norma che comporta un onere finanziario ridotto, pari a 75 milioni di euro, per incrementare il Fondo destinato a finanziare le borse di studio per gli studenti più meritevoli. Al riguardo si rivolge a tutti i colleghi, in particolare a quelli della Lega che dovrebbero avere a cuore proprio le istanze dei territori che rappresentano, visto che la norma incide sulle finanze delle regioni.

Paola GOISIS (LNP) non tollera che si continui a richiamare la Lega a tenere un atteggiamento piuttosto che un altro, su determinate scelte politiche, soprattutto quando è l'opposizione a farlo. Manifesta quindi vibratamente la propria contrarietà al comportamento tenuto dalla collega Ghizzoni.

Valentina APREA, *presidente*, dopo aver sollecitato la necessità di mantenere maggiore ordine nello svolgimento della seduta, invita tutti i colleghi a non intervenire animatamente nella discussione, tenendo un atteggiamento più sereno.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3778/VII/Tab. C. 5.

Manuela GHIZZONI (PD), nel ricollegarsi alla discussione relativa all'esame dell'emendamento precedentemente illustrato e alle reazioni scomposte suscitate, suo malgrado, nella collega della Lega Nord, ritiene che evidentemente si è toccato un nervo scoperto. Aggiunge a questo proposito, non avendo potuto completare

il suo intervento, che si deve solo prendere atto che la maggioranza ha deciso di tagliare il 50 per cento delle risorse per le borse di studio per i ragazzi meritevoli, avendo peraltro tanto pubblicizzato un Fondo per il merito, tuttora privo di risorse. Illustra quindi il suo emendamento 3778/VII/Tab.C.6, ricordando che con esso si tende a ripristinare gli stanziamenti già fissati nel 2007 in 117 milioni di euro per il settore, rispetto ai soli 20 milioni previsti dal Governo Berlusconi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3778/VII/Tab.C.6.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento Ghizzoni 3778/VII/Tab. C. 7 che illustra, ricordando che sono stati tagliati quasi 100 milioni di euro per gli enti di ricerca, contraddicendo ancora una volta quanto più volte dichiarato dal ministro Gelmini.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3778/VII/Tab.C.7.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla tabella in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 5*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra una proposta di relazione alternativa sul provvedimento in esame di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 6*). Rileva con rammarico la difficoltà con cui si è svolto l'esame del provvedimento, come mai accaduto in passato, sottolineando che quanto è accaduto conferma il disagio e il nervosismo forse della maggioranza e del Governo per un provvedimento privo di qualsiasi senso di responsabilità. Sottolinea, ancora una volta, che i ministri competenti sono « commissariati » dal ministro Tremonti per il quale « la cultura non si mangia », ma evidentemente si può tagliare. Ritiene che la manovra in esame metta quindi in ginocchio il Paese per gli effetti deflativi e depressivi, portandolo alla bancarotta. Rileva che, pur di fronte ad una situazione così grave, la Commissione ha dedicato ai provvedimenti in

titolo solo pochissimo tempo in due sedute. Il Governo non fa altro che proporre tagli alle risorse spettanti ai settori di competenza della Commissione, sottraendo ossigeno alle forze migliori del Paese, per una riduzione complessiva di quasi tre miliardi di euro per scuola, beni culturali ed università. In merito a quest'ultimo settore, ricorda che le discussioni dedicate al disegno di legge Gelmini non hanno portato a nulla, se non alla pubblica derisione del Ministro, visto che la riforma alla fine non ha avuto alcuna risorsa finanziaria.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) sottoscrive quanto richiamato dai colleghi nel corso dell'esame del provvedimento, sottolineando in particolare che mentre in Francia e in Germania, pur in presenza della medesima crisi economica, si continua ad investire in cultura, scuola e ricerca, in Italia questo non avviene, impedendo, di fatto al Paese, di ripartire. Al riguardo, esprime imbarazzo per i provvedimenti che vengono presentati, stigmatizzando il fatto che non vi è tempo adeguato per procedere ad un loro esame completo. Sottolinea infine che vi è stato un taglio di 130 milioni di euro alle scuole non statali che appare vieppiù grave, rilevando che proprio quest'ultimo rappresenta un significativo taglio alla libertà d'insegnamento. Preannuncia quindi il voto contrario sulla relazione presentata dal relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra una proposta di relazione alternativa sul provvedimento in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 7*). Sottolinea che nella seduta odierna è stata scritta una brutta pagina nella storia della Commissione cultura, con una seduta iniziata con ritardi inconcepibili da parte del Governo, sintomo di una grave mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, e in specie degli stessi deputati della maggioranza e dell'opposizione. Solo per il rispetto verso l'istituzione che rappresenta ha inteso comunque contribuire in misura non ostruzionistica ai lavori. Invita comunque i

colleghi della maggioranza a non scaricare tensioni politiche interne alla loro coalizione sui lavori parlamentari, ma a stigmatizzare l'atteggiamento del Governo, autore di provvedimenti « prociclici » che di fatto favoriscono la crisi, invece di risolverla. Ricorda che scelte diverse sono possibili e che argomentare sulle criticità è un valore per il dibattito parlamentare.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia la collega Ghizzoni per la sua sensibilità istituzionale, che condivide, ispirando anche la propria azione istituzionale.

Paola GOISIS (LNP) ricorda come la Lega sia da sempre attenta alle questioni di competenza della Commissione, tenendo ogni volta un atteggiamento collaborativo e rispettoso di tutti i gruppi. Sottolinea che il suo intervento è stato dettato da tale consapevolezza. Ribadisce peraltro che non si possa accettare che colleghi dell'opposizione facciano continuamente riferimento alla Lega, pontificando come se fossero in un'aula scolastica o universitaria.

Valentina APREA, *presidente*, invita la collega Goisis a mantenersi all'oggetto della discussione, eventuali altre considerazioni potranno essere espresse nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Paola GOISIS (LNP) in considerazione delle condizioni poste dal collega Murgia nella proposta di relazione, preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia, anche a nome del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla relazione predisposta dal collega Murgia che ringrazia per il pregevole lavoro svolto. Condivide certo la preoccupazione del relatore e dei molti colleghi sulla necessità di riequilibrare i fondi per la materia di competenza della Commissione. Ricorda peraltro che ciò che si sta votando è il « primo tempo » di una

manovra in due fasi: la prima, di cui la legge di stabilità rappresenta la fase conclusiva, è servita a mettere in sicurezza i fondi pubblici e ad evitare la bancarotta dell'Italia. Sottolinea invece che la seconda avrà inizio con l'approvazione del cosiddetto decreto «mille proroghe», con il quale si provvederà alla riassegnazione di fondi a università, ricerca e scuole paritarie. Ribadisce quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, l'impegno a fare sì che ciò avvenga.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che essendo state presentate proposte di relazione alternativa a firma dell'onorevole Zazzera e dell'onorevole Ghizzoni ed altri sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011, nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione favorevole del collega Murgia, si intendranno respinte le proposte di relazione alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni presentata dal relatore, risultando quindi respinte le proposte di relazione alternative (*vedi allegato 5*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al provvedimento in esame.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Carlucci 3778/VII/Tab. A.1. Invita al ritiro degli emendamenti De Biasi 3778/VII/1.3, Carlucci 3778/VII/1.2 e 3778/VII/Tab. C. 1 e De Biasi 3778/VII/Tab. C.3.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO esprime parere conforme al relatore.

La Commissione respinge l'emendamento De Biasi 3778/VII/1.3.

Gabriella CARLUCCI (PdL) illustra il suo emendamento 1.2, di cui raccomanda l'approvazione, rilevando la necessità di acquisire risorse necessarie per il settore dello spettacolo, reintroducendo gli incentivi fiscali del *tax credit* e del *tax shelter*.

Valentina APREA, *presidente*, invita la collega Carlucci a considerare l'invito al ritiro formulato dal relatore. Rileva che, molto probabilmente, gli emendamenti approvati dalla Commissione costituiranno solo un segnale politico in Commissione bilancio che potrà riconsiderarli nel merito, alla luce della complessiva compatibilità finanziaria.

Manuela GHIZZONI (PD) ritiene importante, in questa sede, intervenire nel dettaglio dei provvedimenti, anche in riferimento alla copertura finanziaria, in quanto i deputati della Commissione cultura non possono limitare il proprio lavoro a dichiarazioni di principio. Al riguardo, sottolinea che la Commissione bilancio farà i suoi riscontri contabili, ma la Commissione cultura deve poter approvare gli indirizzi di competenza che ritiene più utili ad orientare compiutamente le successive scelte del Governo.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), a nome del gruppo del Partito democratico, sottoscrive tutti gli emendamenti presentati dalla collega Carlucci.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Carlucci 3778/VII/1.2.

Approva l'emendamento Carlucci 3778/VII/Tab. A.1 che viene sottoscritto dai deputati Giulietti, Capitanio Santolini e Zazzera.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), in qualità di cofirmataria dell'emendamento Carlucci 3778/VII/Tab.C.1, riterrebbe opportuno riformularlo per ripresentarlo nel corso del successivo esame del provvedimento in Commissione bilancio e in Assemblea, con una diversa copertura finanziaria.

Gabriella CARLUCCI (PdL) ritira quindi il suo emendamento Carlucci 3778/VII/C.1.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) illustra l'emendamento 3778/VII/Tab.C.3, di cui raccomanda l'approvazione, sottolineando che ormai il ministro Bondi appare sempre più il titolare di un dicastero senza portafoglio, di cui è stato scippato o che probabilmente ha perso. Non è possibile dimezzare il Fondo per lo spettacolo di quasi il 40 per cento, con una decurtazione che porterà alla chiusura di tutte le attività culturali e dello spettacolo del Paese.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, precisa che l'invito al ritiro dell'emendamento 3778/VII/Tab.C.3, invito che ribadisce, è esclusivamente motivato dalla copertura finanziaria in esso prevista.

I deputati Carlucci, Zazzera e Giulietti sottoscrivono quindi l'emendamento 3778/VII/Tab.C.3.

Manuela GHIZZONI (PD) deve rilevare ancora volta una profonda confusione nello svolgimento delle votazioni della Commissione. Ricorda di essere stata relatrice di una legge finanziaria difficile ma che in quel contesto si seppero prendere con responsabilità impegni di spesa necessari. Ribadisce inoltre che il ruolo che compete ai parlamentari è quello di dare indirizzi nelle materie di competenza. In

questo caso, ritiene che i colleghi della maggioranza dovrebbero evitare di assecondare le scelte del Governo, indossandone sempre e comunque la casacca.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Carlucci 3778/VII/Tab.C.3.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla tabella in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 8*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra una proposta di relazione alternativa sul provvedimento in esame di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 9*).

Manuela GHIZZONI (PD) illustra una proposta di relazione alternativa sul provvedimento in esame, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 10*). Richiama le considerazioni già espresse in riferimento alla tabella 7, rilevando che il gruppo da lei rappresentato sarà d'ora in poi molto rigoroso nel seguire i lavori della Commissione, richiedendo una ferma applicazione del regolamento.

Valentina APREA, *presidente*, assicura la collega Ghizzoni che la presidenza della Commissione ha garantito come sempre la completa e precisa applicazione delle procedure parlamentari nel corso del provvedimento in titolo.

Avverte che essendo state presentate proposte di relazione alternativa a firma dell'onorevole Zazzera e dell'onorevole Ghizzoni ed altri sulla Tabella 13 del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011, nel caso in cui sia approvata la proposta di relazione favorevole del collega Murgia, si intenderanno respinte le proposte di relazione alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni presentata dal relatore, risultando

quindi respinte le proposte di relazione alternative (vedi allegato 8).

La seduta termina alle 10.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Guido Viceconte.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali.

Atto n. 194.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2010.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che l'esame del provvedimento in titolo era stato sospeso in attesa della trasmissione del parere del Consiglio di Stato da parte del Governo. Illustra quindi una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazione (vedi allegato 11), essendosi perfezionati tutti i presupposti per l'espressione del parere da parte della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene e il sottosegretario per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.

Sui lavori della Commissione.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), approfittando della presenza del sottosegretario Giro, chiede informazioni circa recenti notizie di stampa relative ad un incontro fra il sottosegretario Letta e il Ministro Bondi in merito ad un possibile reperimento di fondi per il ripristino di *tax shelter* e *tax credit*, nonché del reintegro del FUS. Ricorda che da tempo e con energia la collega De Biasi aveva sollevato il tema, auspicando che gli ultimi impegni appresi siano veri e non solo ennesimi « stati d'animo » del Governo.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO precisa che lo stesso Presidente del Consiglio ha dato mandato al sottosegretario Letta e al Ministro Bondi di svolgere un incontro con carattere di assoluta urgenza per reperire le risorse necessarie alla reintroduzione degli incentivi fiscali relativi a *tax credit* e *tax shelter* e reintegrare il FUS. Sottolinea che si prevede il reinserimento di Fondi Lotto per un triennio, ammontanti a 30 milioni l'anno, destinati a lavori di restauro e a tutela del patrimonio artistico nazionale, nonché per il ripristino di *tax credit*, *tax shelter* e FUS. Ribadisce che si sta cercando di trovare una soluzione alle problematiche sollevate, sottolineando al riguardo che il non rinnovare gli incentivi fiscali a produzioni esterne al mondo cinematografico, come per esempio Banca Intesa, sarebbe disastroso a fronte di impegni già assunti per importanti interventi finanziari a favore del cinema. Sottolinea, inoltre, come già ricordato dalla collega Carlucci, che gli incentivi per *tax credit* e *tax shelter*, partiti dal secondo semestre 2007, dovevano essere operativi nel 2009. Ribadisce quindi che per gli anni 2010, 2011 e il 2012 il reintegro di questi fondi appare quasi un atto dovuto. Considera ugualmente necessario il reintegro del FUS, perché con la capienza attuale il Fondo risulterebbe privo delle risorse necessarie a finanziare adeguatamente il settore dello spettacolo.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario delle informazioni e rinnova sentimenti di stima e di amicizia nei suoi confronti, anche a nome della Commissione.

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

C. 3428 Aprea.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 luglio 2010.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), *relatore*, ricorda che dopo alcuni mesi riprende l'iter del provvedimento di cui si è già svolta la relazione introduttiva. Raccomanda quindi una rapida conclusione della discussione, vista l'urgenza di introdurre norme specifiche anche in materia di sicurezza per i settori contemplati dal provvedimento. In particolare, ritiene che vi sia la necessità di procedere ad un ciclo di audizioni informali in Commissione, per esempio di rappresentanti dell'AGIS e dell'ANICA, per approfondire gli aspetti che restano da chiarire. Al riguardo, sottolinea che permangono dubbi sulla messa in sicurezza delle strutture e delle sale, su cui grava una normativa complessa che investe diverse competenze. Ritiene quindi opportuno, a conclusione del ciclo di audizioni, procedere alla costituzione di un comitato ristretto, per pervenire rapidamente alla definizione di un nuovo testo che recepisca le eventuali osservazioni dei colleghi.

Gabriella GIAMMANCO (Pdl), pur non entrando nel merito di un provvedimento che considera apprezzabile nel suo complesso e di cui auspica un'approvazione

rapida, ritiene utile puntualizzare alcuni aspetti di esso che andrebbe migliorati. In particolare, all'articolo 1, suggerirebbe di utilizzare al posto della dizione « circhi equestri » la parola « circhi », poiché oggi i circhi utilizzano anche animali diversi dai cavalli. All'articolo 2, comma 1, lettera *a*), ritiene opportuno sopprimere la parola « stabile » che parrebbe essere in contraddizione con la natura prettamente itinerante degli spettacoli viaggianti. Sottolinea inoltre che nella successiva lettera *b*) del medesimo comma, ove si fa riferimento ai parchi permanenti di divertimento e a quelli faunistici sarebbe opportuno coordinare la normativa con la disciplina vigente, prevista in particolare dal decreto legislativo n. 73 del 21 marzo del 2005, di recepimento della direttiva della Commissione europea n. 22 del 1999 relativa alla custodia degli animali selvatici. Auspica quindi che il relatore possa tenere conto delle osservazioni espresse.

Emerenzio BARBIERI (Pdl), concordando con la collega De Biasi, ritiene utile svolgere un ciclo di audizioni sul provvedimento in esame. In merito alle osservazioni della collega Giammanco, ritiene che il primo e ultimo aspetto andranno ulteriormente approfonditi, mentre per il secondo si potrà procedere alla soppressione del periodo relativo.

Valentina APREA, *presidente*, concorda con quanto testé espresso dai colleghi, ricordando che la proposta di legge da lei presentata va incontro anche all'interesse di molti colleghi che conoscono la realtà delle importanti attività culturali svolte in strutture ubicate nel centro delle città italiane. Si tratta di teatri storici che vengono progressivamente chiusi per essere trasferiti in periferia, lasciando il posto a centri commerciali, negozi griffati e cinema multisala. Ritiene quindi che il progetto di legge possa rappresentare l'occasione per tutelare i centri cittadini, salvaguardando questo tipo di attività culturali senza metterne a rischio la chiusura per gli enormi rincari degli affitti cui sono sottoposti. Rileva infine che nella defini-

zione di un nuovo testo si potrà tenere conto debitamente delle competenze di altre Commissioni, a partire dalla Commissione giustizia che ha un parere rinforzato sul provvedimento, per giungere ad un progetto di legge largamente condiviso.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), *relatore*, concordando con la presidente, ritiene che si potrà trovare una soluzione soddisfacente che tenga conto di tutte le esigenze. La salvaguardia dei centri storici è un intervento necessario da parte del legislatore per disciplinare, nel rispetto delle competenze degli enti locali, un assetto territoriale coerente con la storia e la cultura di quei luoghi. Ricorda per esempio che a Milano stanno chiudendo teatri importanti, come il teatro Smeraldo e il teatro Lirico, che rappresentano un pezzo importante della storia e della cultura della città.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, religiosa, turistica e sociale del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda.

C. 2298 Goisis.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo 2010.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che la Commissione aveva sospeso l'esame del provvedimento per verificare la possibilità di una più adeguata copertura finanziaria sollecitata dalla Commissione bilancio. Invita quindi il relatore a procedere alle verifiche necessarie, anche al fine di pervenire ad un successivo trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, ricorda che la proposta in esame aveva incontrato il favore della Commissione quando era stata approvata in sede legislativa la legge sull'Abbazia di Cava dei Tirreni, che presentava aspetti di collegamento con essa. Ricorda, infatti, che proprio un abate di quel Monastero fondò successivamente il Monastero del Monte Venda. Auspica quindi che il Governo, come già preannunciato a suo tempo, possa contribuire a trovare un'adeguata soluzione finanziaria al problema.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico.

C. 1797 Petrenga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 maggio 2010.

Emerenzio BARBIERI (PdL), rivolgendosi in particolare ai colleghi dell'opposizione suggerisce, per proseguire in maniera veloce e operativa l'esame del provvedimento, di costituire un Comitato ristretto, ferma restando la disponibilità a svolgere un più approfondito esame preliminare di esso.

Manuela GHIZZONI (PD) considera saggia la proposta del collega Barbieri, al fine di togliere le criticità che possono presentarsi nell'esame del provvedimento. Si dichiara quindi favorevole alla immediata costituzione di un Comitato ristretto.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) concorda con i colleghi.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO si dichiara favorevole a proseguire

l'esame del provvedimento in Comitato ristretto.

Valentina APREA, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, si dichiara favorevole alla costituzione del Comitato ristretto. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame del provvedimento in oggetto.

La Commissione delibera quindi di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il Presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.
C. 2302 Granata.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, n. 387 del 26 ottobre 2010, a pagina 55, prima colonna, diciannovesima riga, sostituire la quarta e la quinta parola con la seguente: progetti.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.

EMENDAMENTI

C. 3778

ART. 1.

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

« 7-bis. Per gli anni 2011, 2012 e 2013 si applicano le disposizioni di carattere fiscale di cui ai commi da 325 a 339 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 ».

Conseguentemente, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2012. »

3778/VII/1. 3. De Biasi, Ghizzoni, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Lusetti.

All'articolo 1, dopo il comma 9 inserire il seguente:

9-bis. Alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 10-sexies della legge 26 febbraio 2010, n. 25, « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative », dopo la parola: « 2009 » sono aggiunte le parole: « e 2010 ».

9-ter. Conseguentemente, al comma 2 dell'articolo 56 della legge 23 luglio 2009, n. 99, disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, le parole: « 2009 e 2010 » sono sostituite con le parole: « 2009, 2010 e 2011 ».

3778/VII/1. 1. Barbieri, Goisis, Granata, De Biasi, Binetti, Capitanio Santolini, Zazzera, Giulietti, Lusetti.

(Approvato)

Dopo il comma 12 inserire i seguenti:

12-bis. L'efficacia delle disposizioni di incentivazione fiscale alle attività cinema-

tografiche di cui all'articolo 1, commi 325, 327, 335, 338 e 339, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, è prorogata al 31 dicembre 2013.

12-ter. Alle minori entrate comportate da quanto previsto al comma 1, valutate in euro 81.800.000 per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede attraverso corrispondente riduzione degli stanziamenti previsti dalla relativa tabella C.

Conseguentemente:

Alla tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, Programma Cooperazione allo sviluppo voce Ministero degli affari esteri Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: – 81.800 milioni;

CS: – 81.800 milioni;

2012:

CP: 81.800 milioni;

CS: 81.800 milioni;

2013:

CP: 81.800 milioni;

CS: 81.800 milioni.

12-quater. Il limite di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non si applica ai crediti di imposta concessi in base all'articolo 1, commi 325, 327 e 335, della medesima legge. La presente disposizione trova applicazione nei limiti degli stanziamenti espressamente fissati per i predetti crediti di imposta, per il triennio 2008-2010, dall'articolo 63, comma 13-ter, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e per il triennio 2011-2013 nei limiti degli stanziamenti fissati dai comma 12-ter, individuati nelle seguenti variazioni apportate alla tabella C.

3778/VII/1. 2. Carlucci, De Biasi, Capitanio Santolini, Zazzera, Giulietti, Ghizzoni, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo.

Alla Tabella A apportare le seguenti variazioni:

Ministero per i beni e le attività culturali:

2011: + 30 milioni;

2012: + 30 milioni;

2013: + 30 milioni;

Conseguentemente, nella medesima tabella, apportare le seguenti variazioni:

Rifinanziamento:

2011:

CP – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2012:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2013:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni.

3778/VII/Tab. A. 1. Carlucci, De Biasi, Ghizzoni, Capitanio Santolini, Zazzera, Giulietti, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo.

(Approvato)

Alla tabella C, Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo voce Ministero per i beni e le Attività Culturali legge n. 163 del 1985: «Nuova disciplina degli interventi dello

Stato a favore dello spettacolo », *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP + 100 milioni;

CS: + 100 milioni;

2012:

CP + 100 milioni;

CS: + 100 milioni;

2013:

CP + 100 milioni;

CS: + 100 milioni.

*Conseguentemente, nella medesima tabella, Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo voce Ministero per i beni e le Attività Culturali legge n. 163 del 1985: « Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo », *apportare le seguenti variazioni:**

Rifinanziamento:

2011:

CP – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2012:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2013:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

*Conseguentemente alla voce Ministero dell'economia e delle Finanze, legge n. 230 del 1998: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza. – Art. 19 (Fondo nazionale per il servizio civile), *apportare le seguenti modificazioni:**

2011:

CP – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2012:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

2013:

CP: – 30 milioni;

CS: – 30 milioni;

*Conseguentemente alla voce Ministero degli Affari Esteri, Cooperazione e sviluppo, legge n. 7 del 1981; e legge n. 49 del 1987, stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, *apportare le seguenti modificazioni:**

2011:

CP – 40 milioni;

CS – 40 milioni;

2012:

CP: – 40 milioni;

CS: – 40 milioni;

2013:

CP: – 40 milioni;

CS: – 40 milioni;

3778/VII/Tab. C. 1. Carlucci, De Biasi, Ghizzoni, Capitanio Santolini, Zazzera, Giulietti, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo.

*Alla tabella C, Missione (15) Comunicazione, Programma (15.4) Sostegno all'editoria, voce Ministero dell'economia e delle finanze legge 67 del 1987, capitoli 2183, 7442 *apportare le seguenti variazioni:**

2011:

CP + 150.000;

CP + 150.000;

2012:

CP + 150.000;

CS + 150.000;

2013:

CS + 150.000;

CS + 150.000.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

3778/VII/Tab. C. 2. Levi, De Biasi, Ghizzoni, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera.

Alla tabella C, Missione (21) Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, Programma (21.2) Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, voce Ministero per i beni e le attività culturali, legge 163 del 1985, capitoli 1390, 1391, 6120, 6620, 6621, 6622, 6623, 6624, 6626, 8570, 8571, 8573, 8721 apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 150.000;

CP + 150.000;

2012:

CP + 150.000;

CS + 150.000;

2013:

CS + 150.000;

CS + 150.000;

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. »

3778/VII/Tab. C. 3. De Biasi, Ghizzoni, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera, Carlucci.

Alla tabella C, Missione (23) Istruzione universitaria, Programma (23.1) Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, legge 338 del 2000, capitolo 7273 apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 10.000;

CP + 10.000;

2012:

CP + 10.000;

CS + 10.000;

2013:

CS+ 10.000;

CS+ 10.000;

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. »

3778/VII/Tab. C. 4. Ghizzoni, De Biasi, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera.

(Approvato)

Alla tabella C, Missione (23) Istruzione universitaria, Programma (23.1) Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, legge 147 del 1992, capitolo 1695 apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 75.000;

CP + 75.000;

2012:

CP + 75.000;

CS + 75.000;

2013:

CS + 75.000;

CS + 75.000;

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. »

3778/VII/Tab. C. 5. Ghizzoni, De Biasi, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera.

Alla tabella C, Missione (23) Istruzione universitaria, Programma (23.3) Sistema universitario e formazione post-universitaria, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, legge 245 del 1990, capitolo 1690 apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 80.000;

CP + 80.000;

2012:

CP + 80.000;

CS + 80.000;

2013:

CS + 80.000;

CS + 80.000;

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. »

3778/VII/Tab. C. 6. Ghizzoni, De Biasi, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera.

Alla tabella C, Missione (17) Ricerca e innovazione, Programma (17.10) Ricerca scientifica e tecnologica di base, voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, decreto legislativo 204 del 1998, capitolo 7236 apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP + 95.000;

CP + 95.000;

2012:

CP + 95.000;

CS + 95.000

2013:

CS + 95.000;

CS + 95.000;

Conseguentemente all'articolo 1, comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente le legge aggiungere le seguenti: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 95 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. »

3778/VII/Tab. C. 7. Ghizzoni, De Biasi, Levi, Bachelet, Coscia, De Pasquale, De Torre, Lolli, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes, Russo, Giulietti, Zazzera.

C. 3779

ART. 7.

Allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, apportare le seguenti modificazioni:

Missione Istruzione scolastica 1(22), programma Istruzione prescolastica 1.2 (22.2), alla voce fabbisogno:

2011:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

2012:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

2013:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

Missione Istruzione scolastica 1(22), programma Istruzione secondaria di primo grado 1.4 (22.12), alla voce fabbisogno:

2011:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

2012:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

2013:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000;

Missione Istruzione universitaria (23), programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria (23.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000;

2012:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000;

2013:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000;

Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche 5 (32), programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza 5. 2 (32.3), alla voce fabbisogno:

2011:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000;

2012:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000;

2013:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000;

3779/VII/7. 1 Barbieri, Ghizzoni, Binetti, Lusetti.

(Approvato)

ART. 17.

*Al comma 3 dopo le parole: provvidenze per l'editoria, aggiungere le seguenti: « non-
ché quanto disposto dall'articolo 26 della
medesima legge in materia di contributi
per la stampa italiana all'estero ». A tale
finalità all'articolo 10-sexies, comma 1, del
decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194,
convertito, con modificazioni, dalla legge
26 febbraio 2010, n. 25, sono apportate le
seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera a) le parole: « limita-
tamente alle minoranze linguistiche » sono*

soppresse e dopo le parole: « legge 23
dicembre 200, n. 338, » sono aggiunte le
seguenti: « all'articolo 26 della legge 5
agosto 1981, n. 416 e successive modifica-
zioni, »;

*b) alla lettera d) le parole: « dall'ar-
ticolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto
1990, n. 250, e successive modificazioni,
limitatamente ai quotidiani italiani editi e
diffusi all'estero, dall'articolo 26 della
legge 5 agosto 1981, n. 416, eccessive mo-
dificazioni, nonché » sono soppresse.*

3779/VII/17. 1. Di Biagio, Angeli, Bar-
baro.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze – limitatamente alle parti di competenza – per l'anno finanziario 2011 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

rilevato che in relazione al Programma Sostegno all'editoria (15.4) lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 226,1 milioni di euro, dei quali 210,6 per spese correnti e 15,5 per spese in conto capitale e che rispetto alla legge di assestamento 2010, che assegnava 374,1 milioni di euro, si registra una riduzione di 148,0 milioni di euro;

sottolineato in particolare che nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2011 nell'ambito del programma sostegno all'editoria 178,6 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria (cap. 2183, esposto in tab. C della legge di stabilità), con una riduzione di 133,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010; 15,5 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria (cap. 7442, esposto in tab. C della legge di stabilità), con una riduzione di 7,0 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010,

mentre ulteriori 31,9 milioni di euro sono assegnati al cap. 1501 e sono finalizzati alla corresponsione alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni dei rimborsi per le agevolazioni tariffarie per le imprese editrici, comprese le somme relative agli anni pregressi, con una riduzione rispetto al dato assestato 2010 di 7,1 milioni di euro;

tenuto conto che gli stanziamenti previsti per il settore dello sport appaiono assolutamente insufficienti a sostenere politiche pubbliche adeguate per il settore, anche in riferimento alla impossibilità per l'Italia di organizzare, allo stato, manifestazioni sportive agonistiche a livello internazionale;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario incrementare gli stanziamenti previsti nell'ambito del programma sostegno all'editoria;

2) risulta altresì indispensabile prevedere adeguati stanziamenti per il settore dello sport, in particolare attraverso una integrazione del Fondo per le manifestazioni sportive internazionali.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI GHIZZONI, LEVI, LOLLI, BACHELET, COSCIA, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, MAZZARELLA, MELANDRI, NICOLAIS, SIRAGUSA, ROSSA, PES E RUSSO**

La VII Commissione permanente della Camera dei deputati,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.C. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » e il disegno di legge A.C. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 »;

premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ri-

stretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette

l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

rilevato negativamente che:

con riferimento alle parti di competenza della Commissione Cultura la voce « Ministero dell'Economia e delle finanze, Missione Comunicazioni – Sostegno all'editoria – registra, rispetto alla legge di assestamento 2010, che assegnava 374,1 milioni di euro, per gli interventi di sostegno ai settori dell'informazione e del-

l'editoria, una riduzione di 148,0 milioni di euro, colpendo il Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria, ridotto di 133,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 e il Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria che con una dotazione di 15,5 milioni di euro è ridotto di 7,0 milioni di euro;

premesso altresì che:

bisogna considerare che il taglio così disegnato interviene su un fondo già in precedenza decurtato e tale da non corrispondere in alcun modo alle necessità di finanziamento di un settore che in tutto il mondo gode di un sostegno pubblico in virtù del particolarissimo prodotto, l'informazione, da esso fornito;

esaminate le spese *in materia di sport* si registra una riduzione sia sulla base dell'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 che a quella derivante dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge 112 del 2008.

rispetto alla legge di assestamento 2010, che assegnava 711,7 milioni di euro, si registra un decremento di 60,2 milioni di euro;

le previsioni complessive delle dotazioni di competenza del programma in esame relative al triennio 2011-2013 rilevano una riduzione di 33,2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 per il finanziamento del Coni; un riduzione di 4,2 milioni di euro per le politiche dello sport e una riduzione di 9,3 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport;

si apprende, altresì la soppressione del capitolo 7455, relativo al Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, che nel bilancio assestato 2010 aveva uno stanziamento di 10,0 milioni di euro, per cessazione della spesa recata dall'articolo 23, comma 21-bis, del decreto-legge 78/2009128;

è chiaro, quindi, che le politiche sportive dell'attuale Governo consistono in soli 2 milioni di euro, annullando tutti gli

investimenti sullo sport fatti dal precedente Governo: tra queste le attività sportive nelle scuole, i contributi per gli eventi sportivi internazionali, lo sport di cittadinanza;

è di evidente gravità l'abrogazione del fondo per gli eventi internazionali in una situazione in cui negli ultimi tempi il nostro Paese ha perso le candidature per ospitare gli Europei di Calcio del 2016, i Mondiali di Rugby sia del 2015 che del 2019, i mondiali di Basket del 2014, rinunciato alla candidatura per ospitare la finale di Basket Eurolega 2011 e rinunciato alla candidatura per gli europei di

Basket 2013, persa la candidatura per l'appuntamento per lo sci Cortina 2013, mentre l'esempio dei mondiali di volley appena conclusasi con successo organizzativo che hanno avuto un contributo economico dal precedente Governo, dimostra quanto sia importante investire su queste Politiche;

il Governo rinuncia a fare qualsiasi politica sullo sport delegando tutto al Coni che oltretutto subisce un taglio di oltre 33 milioni di euro

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico – limitatamente alle parti di competenza – per l'anno finanziario 2011 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità,

rilevato che nell'ambito della missione 6 – Programma Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione – è previsto uno stanziamento di 56,7 milioni di euro per contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale

(cap. 3121, rimodulabile), con un decremento di 25,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

occorre aumentare nell'ambito della missione 6 – Programma servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione – lo stanziamento previsto per contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

rilevato che le risorse finanziarie per supplenze brevi per l'esercizio 2011 ammontano a 670 milioni di euro, ripartite sui quattro programmi Istruzione prescolastica, primaria, secondaria I grado e secondaria II grado della missione Istruzione scolastica, con una riduzione rispetto alla previsione iniziale e definitiva per lo scorso anno, rispettivamente di 165 e 14 milioni di euro;

considerato che per le istituzioni scolastiche nella proposta di bilancio 2011 è prevista una disponibilità di 753 milioni di euro, a fronte di una previsione iniziale nel 2010 pari a 252 milioni e definitiva di 530 milioni di euro;

tenuto conto che per la fornitura e manutenzione delle sedi scolastiche, con relativi oneri accessori e arredi, di competenza propria dei Comuni e delle Province, nella Finanziaria 2007 all'articolo 1, comma 625, era previsto un'assegnazione straordinaria di risorse al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, pari ad 50 milioni di euro per il 2007, 100 milioni per

il 2008 e 2009, mentre per il 2011 non risulta prevista la reiterazione di detto finanziamento;

rilevato che per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (cap. 1694, non rimodulabile) si prevede una dotazione di 6.130,3 milioni di euro, con una riduzione di 126,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010, mentre lo stanziamento complessivo per la missione Ricerca e innovazione è pari a 2.227,2 milioni di euro con una riduzione di 71,6 milioni di euro (-3,1 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario prevedere risorse adeguate a sostegno degli interventi necessari a finanziare le supplenze brevi, tenuto delle risorse stanziato per le istituzioni scolastiche;

2) si ritiene altresì necessario incrementare i fondi destinati alle borse di studio, anche tenendo conto delle esigenze rappresentate dalle regioni nella gestione delle risorse destinate a tale finalità;

3) si considera inoltre necessario prevedere adeguati stanziamenti a sostegno

dell'edilizia scolastica, innanzitutto finalizzati alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza più necessari degli edifici scolastici;

4) appare necessario reintegrare i fondi per la fornitura gratuita dei libri per l'anno 2011, anche tenuto conto della

finalità di sostegno alle famiglie che tali risorse rappresentano;

5) occorre aumentare infine gli stanziamenti previsti in favore del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e quelli relativi alla missione ricerca e innovazione.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL DEPUTATO ZAZZERA**

La VII Commissione:

esaminato, per le parti di propria competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) »;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte supe-

riore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevenendo nell'immediato una vera manovra

di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

lo stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2011, spese in conto competenza per 52.492.795.475 milioni di euro, di cui 50.236.610.611 milioni di euro per spese correnti e 2.256.184.864 milioni di euro per spese in conto capitale;

complessivamente rispetto ai 55.280.143.205 euro delle previsioni iniziali della legge di bilancio 2010 (L.23 dicembre 2009, n. 192), le previsioni per il 2011 evidenziano una diminuzione di 2.787 milioni di euro;

rispetto invece alle previsioni della legge di assestamento 2010, pari a 55.319 milioni di euro, la diminuzione delle spese è pari a 2.826 milioni di euro;

tenuto conto altresì che:

la Missione « Istruzione scolastica », vede un taglio rispetto alle previsioni assestate 2010, di oltre 2.106 milioni di euro. Taglio ancora più drastico se si considerano le risorse stanziare per il 2012 e 2013;

la Missione « Istruzione universitaria », subisce una diminuzione di circa 821 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 e di circa 806 milioni di euro rispetto al bilancio 2010;

la Missione « Ricerca e innovazione », passa da 2.299 milioni delle previsioni assestate 2010, a 2.227 milioni del bilancio in esame. Se confrontato con il bilancio dello scorso anno, il taglio è di oltre 72 milioni di euro;

considerato che:

il finanziamento delle Università e della Ricerca, dunque, a causa dei pesanti

tagli, ha portato il sistema, già pesantemente sottofinanziato, al di sotto della soglia di sostenibilità;

tutto ciò conferma il disinteresse del Governo per un settore fondamentale per la crescita del Paese quale quello dell'istruzione in generale e di quella universitaria in particolare, che purtroppo non potrà non continuare a risentire di una politica di tagli i quali, anno dopo anno, producono dissesto ed una situazione economica inammissibile;

basti pensare che, proprio per la mancanza di risorse adeguate è ferma la riforma dell'università che, secondo le intenzioni dei proponenti, avrebbe dovuto ispirarsi a principi di autonomia e di responsabilità (finanziaria, scientifica, didattica);

i proclami non possono bastare, mentre è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

è più che necessario investire risorse in maniera da valorizzare le immense risorse culturali e le competenze professionali che risiedono nel Paese;

tenuto conto che la legge di stabilità e di bilancio avrebbe dovuto:

adottare iniziative concrete per modernizzare le università italiane, esaltando

la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei, nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita, ma al contrario persevera in una politica di tagli che penalizza l'intero sistema universitario;

reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese;

reperire i fondi necessari al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita, e che rispetto a tali obiettivi il Governo dimostra di rimanere lontano da qualsiasi iniziativa concreta;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI GHIZZONI, LEVI, LOLLI, BACHELET, COSCIA, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, MAZZARELLA, MELANDRI, NICOLAIS, SIRAGUSA, ROSSA, PES E RUSSO

La VII Commissione permanente della Camera dei Deputati,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.C. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » e il disegno di legge A.C. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 » (Tab. 7),

premesso che:

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di

finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in

un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

per quanto riguarda la Tab.7, rilevato che:

l'analisi degli interventi presenti in finanziaria e nella legge di bilancio non può prescindere dalle norme già presenti ed approvate dal Governo con il decreto-legge n. 78 del 2010, con il quale si sono tagliati importanti risorse destinate al comparto dell'istruzione, che vanno dal blocco dei contratti e degli scatti al congelamento degli stipendi dei comparti

scuola e università, dal taglio del 50 per cento delle risorse per i contratti del personale precario alla soppressione di alcuni importanti enti di ricerca;

con l'attuazione del blocco degli automatismi stipendiali, approvato dall'articolo 9 del suddetto decreto n. 78, si è già determinata una notevole perdita in termini economici. Si tratta, infatti, di cifre rilevanti: alcuni studi hanno, infatti, quantificato la perdita in 1.823 euro l'anno per un docente di scuola elementare a metà carriera con un reddito di 23.000 euro lordi l'anno e in 753 euro l'anno per i collaboratori scolastici; anche per ricercatori e professori universitari il danno economico sarà molto rilevante, con perdite medie complessive nel triennio da 5000 a 2000 euro a seconda del ruolo, particolarmente inique per i ricercatori a inizio carriera, piuttosto che per coloro con maggiore anzianità che hanno accumulato un percorso salariale e previdenziale consistente: poiché i tagli non sono recuperabili, il loro effetto cumulativo va misurato in effetti in termini di perdita individuale sull'arco dell'intera carriera futura. Per il comparto scuola l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale viene rinviata al 2012 e la manovra sottrae 420 milioni di euro già appostati in bilancio e che verranno pertanto rideterminati e diminuiti. Gli anni 2010, 2011, 2012 non saranno utili neanche alla maturazione delle posizioni stipendiali (e della Retribuzione Professionale Docente) e degli incrementi retributivi: la carriera del personale viene allungata di tre anni e fino al 2013 il servizio non è valido neanche ai fini giuridici. Negli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, non potrà superare quello ordinariamente spettante per l'anno 2010. Le voci del salario accessorio fisso e continuativo non saranno più certe dal 2013: le risorse vengono automaticamente ridotte in misura proporzionale al numero di personale in servizio e per effetto dei tagli e dei pensionamenti una parte di risorse definite contrattualmente e destinate alla

contrattazione integrativa verranno incaricate dal Ministero dell'Economia; Nel quadro normativo approvato nella manovra d'estate e oggi alla luce dei mancati interventi in finanziaria, risultano altresì, particolarmente gravi, anche sotto il profilo etico, le disposizioni che ridefiniscono la procedura di individuazione degli alunni in situazione di handicap e il riconoscimento del diritto di tali alunni al docente di sostegno;

premessi che,

lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2011, spese in conto competenza per 52.492,8 milioni di euro, di cui 50.236,6 milioni (95,7 per cento) per spese correnti, dei quali 41.382,4 destinati a spese per il personale e 2.256,2 milioni (4,3 per cento) per spese in conto capitale;

la spesa per il personale è il 78,8 per cento sul totale della spesa dello stato di previsione; l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 9,9 per cento (a fronte del 10,3 per cento riferito al dato assestato 2010), confermando in tal modo al nostro Paese il negativo primato dell'ultimo posto, assegnato con il 9 per cento nella percentuale di spesa pubblica per l'istruzione sul totale della spesa pubblica, nella graduatoria per l'anno 2007 tra i paesi aderenti all'Ocse;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010, si registra una riduzione di 2.826,2 milioni di euro (2.739,1 milioni di euro per la parte corrente e 87,1 milioni di euro per la parte in conto capitale) che risulta essere la più consistente nella storia repubblicana del bilancio dell'istruzione;

nel 2010 rispetto all'esercizio finanziario 2009, nonostante le più consistenti riduzioni di organico si registrava una riduzione di 409,3 mln di euro molto inferiore a quella attuale; tale maggiore consistenza nella riduzione massiccia della spesa per l'istruzione è dovuta agli effetti del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78

che fra l'altro all'articolo 2 ha disposto, a decorrere dall'anno 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero;

le più rilevanti riduzioni rispetto alla legge di assestamento 2010, sono quelle relative alla missione 22 – Istruzione scolastica;

nello specifico si registra una riduzione di 123,3 milioni di euro per l'istruzione prescolastica; di 780,1 milioni di euro per l'istruzione primaria, che passa a 13.474,2 milioni di euro, e per l'istruzione secondaria di primo grado e di secondo grado si registra una riduzione rispettivamente di 208,3 milioni di euro e di 841,6 milioni di euro; per l'istituzioni scolastiche non statali è previsto uno stanziamento di 281,2 milioni di euro, con riduzione di 129,0 milioni di euro e l'istruzione post-secondaria, degli adulti e programmi istruzione lavoro è ridotta di 7,8 milioni di euro;

si evidenzia la soppressione per insussistenza di residui del cap. 7151 (interventi di edilizia e messa in sicurezza degli edifici scolastici) che è stato alimentato per il 2009 ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 137/2008 che aveva destinato alcune somme iscritte al bilancio dello Stato all'edilizia scolastica, alla messa in sicurezza degli istituti, ovvero alla realizzazione di impianti e strutture sportive nei medesimi;

due edifici scolastici su tre non sono a norma di legge, per questo è urgente mettere subito in sicurezza il 65 per cento delle scuole italiane. Da uno studio della *KRLS Network of Business Ethics*, emerge che in Italia solo il 46 per cento delle scuole ha il certificato di agibilità statica, contro il 98 per cento della Germania, il 93 per cento della Francia, il 92 per cento dell'Inghilterra, l'89 per cento della Spagna, il 77 per cento della Polonia, il 71 per cento del Portogallo, il 64 per cento della Romania, il 58 per cento della Bulgaria e il 53 per cento dell'Albania che chiude la classifica;

così come è noto che tanti Istituti funzionano fuori norma ed in violazione del decreto che per la sicurezza antincendio prevede la permanenza in classe di non più di 26 persone in presenza di una unica porta quale via di fuga, ora a causa dell'aumento del numero degli alunni per classe, deciso dal Governo in carica, spessissimo il limite viene sforato giungendo anche ad avere presenti in classe più di 38 alunni, mettendo in gioco la vita dei ragazzi;

è indispensabile un piano straordinario per la manutenzione, la messa in sicurezza degli edifici scolastici e l'edificazione di nuove scuole;

lo snellimento delle procedure per reperire, liquidare e spendere le risorse, l'apertura di nuovi cantieri per la messa a norma e la ristrutturazione degli istituti scolastici esistenti, oltre che l'edificazione di nuove scuole, permetterebbero anche di dare avvio a centinaia di nuovi cantieri, con un impatto positivo sull'economia e l'occupazione. Va programmata con le Regioni e gli enti locali, soprattutto nel mezzogiorno, una razionalizzazione e un rinnovamento radicale delle strutture scolastiche destinando a questo scopo, nelle aree sotto utilizzate, i fondi FAS. Con un forte investimento per l'edificazione di nuovi poli scolastici progettati con un'architettura innovativa eco sostenibile in linea con le nuove tecniche di risparmio energetico, che sostenga e renda possibile una nuova didattica a classi aperte ed interdisciplinare. Dotando gli Istituti scolastici di palestre, biblioteche e laboratori;

in particolare non si riesce a comprendere come per l'unico finanziamento che questo Governo ha cominciato ad attivare, il CIPE con la deliberazione del 13 maggio 2010 n. 32, pubblicata sulla GU n. 215 del 14-9-2010 (— s.o. n. 216) ha approvato un piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico con assegnazione a carico delle risorse di cui al punto 1 della delibera CIPE n. 3/2009, la suddetta delibera prevede, fra l'altro, che:

a valere sulla destinazione di 1.000 milioni di euro dei fondi FAS per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza delle scuole, esclusi circa 250 milioni di euro destinati all'edilizia scolastica dell'Aquila subito dopo il terremoto del 2009, vengano assegnati 358.422.000 euro agli enti locali proprietari degli edifici scolastici indicati nel piano straordinario;

ancora di queste risorse non si è visto traccia sui territori e la situazione dell'edilizia scolastica continua ad essere un'emergenza non affrontata seriamente dal governo, che la ignora nei documenti sul federalismo fiscale, in quanto la suddetta delibera prevede che il finanziamento dei progetti sarà erogato agli enti locali secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse FAS e lascia del tutto aperta e irrisolta la destinazione degli ulteriori circa 400 milioni di euro del milione inizialmente;

infine, ma non per ultimo quanto ad importanza, si evidenzia, che anche nel caso di stanziamento di risorse in favore dell'edilizia scolastica, molto spesso le stesse non possono essere spese dagli enti locali per i lacci troppo stretti del patto di stabilità interno, che altrimenti verrebbe sforato. Per questo continuiamo a chiedere di escludere dal patto di stabilità le spese per l'edilizia scolastica. In tal senso, con numerosi ordini del giorno peraltro tutti accolti dal Governo, più volte abbiamo già sollecitato l'Esecutivo che, nel rispondere a numerose nostre interrogazioni in merito, si è impegnato a rivedere, come da noi richiesto, il Patto di stabilità per il triennio 2011/2013. La legge di stabilità per il 2011 è il luogo deputato dove il Governo può ottemperare agli impegni assunti;

analogamente si è proceduto per le spese riguardanti le scuole paritarie, (programma 1.9), che si collocano ora tutte nel centro di spesa della Direzione del personale, risultando di conseguenza soppresse nei bilanci degli Uffici scolastici regionali;

tale collocazione non è molto utile ai fini della fiscalizzazione di tali spese per-

ché tali fondi dovrebbero già oggi essere collocati nel Fondo per il Regionalismo e trasferiti alle Regioni per una loro distribuzione secondo le quantità e le modalità stabilite dalla normativa statale: è dal 2003 che l'articolo 138 lettera e) del D.lgvo 112/98, nonostante i chiari pronunciamenti in materia della Corte Costituzionale, risulta ancora inattuato e in questa finanziaria, così vicina a parole al federalismo fiscale, sarebbe il caso di attuarlo;

la missione Fondi da ripartire (33), dotata di uno stanziamento di 937,6 milioni di euro (pari all'1,8 per cento dello stanziamento del Ministero), registra un incremento solo apparente 205,0 milioni di euro (+28,0 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010, considerando che i 664 milioni di euro, destinati alle risorse contrattuali per la valorizzazione del personale della scuola, derivano in realtà dall'attuazione dell'articolo 64, comma 9, della legge n. 133/2008 e che comunque non risultano sufficienti nemmeno a ripianare il taglio stipendiale che va ad incidere sul personale scolastico a causa del blocco degli scatti stipendiali e dei contratti; altresì nella stessa missione si registra un taglio ai programmi più rilevanti come il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi, decurtato di ben 40,6 milioni di euro, e gli interventi vari a favore dell'istruzione di 35,9 milioni di euro;

il « Fondo per le competenze dovute al personale » che viene denominato « Fondo per le competenze dovute al personale supplente breve e saltuario e per la mensa scolastica » vede fortemente ridotta la sua dotazione finanziaria senza che risulti chiaramente individuata in bilancio la somma che sarà stanziata;

il Fondo delle spese di Funzionamento reca uno stanziamento complessivo di 753,7 milioni di euro, con un incremento di 480,6 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010, che tuttavia non appare sufficiente a far fronte ai crediti che vantano le singole istituzioni scolastiche nei confronti del MIUR che ammontano a circa un milione e quattrocento mila euro;

nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze (Tabella n. 2), nell'ambito della Missione Istruzione scolastica e del programma 16.1 Sostegno all'istruzione sono allocati solo 33,1 milioni di euro (cap. 3044, Somme da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza di scuola dell'obbligo). Rispetto alla legge di assestamento 2010, si registra una riduzione di 84,2 milioni di euro;

inoltre, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tabella n. 8), il cap. 7243 (Somma occorrente per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore), inserito nell'ambito della Missione 2 – Relazioni finanziarie con le autonomie locali e del programma Elaborazione quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali compresi quelli per interventi speciali (Macroaggregato Investimenti, centro di responsabilità Dipartimento per gli affari interni e territoriali) è cancellato totalmente lo stanziamento in conto competenza che nel 2010 era stato di 103 milioni di euro;

tali riduzioni sono particolarmente gravi trattandosi di somme che la relazione presentata dal Governo il 30 giugno alla Commissione bicamerale per il federalismo indicava come un trasferimento permanenti per funzioni di competenza regionale da destinare alla fiscalizzazione;

considerato inoltre che:

per l'ambito universitario, il Governo persevera nella politica dei tagli indiscriminati inaugurata con i decreti-legge n. 93 e n. 112 del 2008 e confermata nei due anni trascorsi di legislatura, da ultimo con l'approvazione della recente manovra estiva (DL 78 del 2010). Essa dispiegherà i propri deleteri effetti prociclici per il triennio 2010-2013, colpirà con particolare durezza le retribuzioni del personale universitario e dimezzerà la possibilità di attivare contratti a tempo determinato, con grave pregiudizio per il futuro dei titolari di detti contratti, prevalentemente giovani ricercatori « precari »;

rilevato negativamente che:

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 7.103,4 milioni di euro, con una riduzione di ben 821 milioni di euro (pari al 10,4 per cento) rispetto all'assestato 2010;

in particolare, il programma 2.3 Sistema universitario e alla formazione post universitaria, è ridotto di 726,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010 sebbene in esso rientrano prevalentemente le risorse volte a garantire i finanziamenti alle università, compresa l'edilizia universitaria. Tale riduzione è distribuita in particolare su alcuni capitoli di spesa; in particolare, sul Fondo di Finanziamento Ordinario (che attiene al funzionamento degli Atenei e comprende le spese per il personale e per la ricerca scientifica, nonché quelle per la manutenzione ordinaria) è previsto un taglio di 126,1 milioni di euro, che porta la dotazione a 6.130,3 milioni di euro, corrispondente all'ammontare previsto per il 2001, mentre nel 2008 si assestava a 7.422,8 milioni! Ma alla suddetta riduzione, occorre aggiungere quelle previste dalle seguenti due disposizioni, che incidono – di fatto – sulla dotazione complessiva dell'FFO. Innanzitutto la soppressione del Fondo da destinare all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario statale, istituito dalla legge finanziaria per il 2008 (articolo 2, commi 428-429), con una dotazione pari a 550 milioni di euro, per ogni anno del triennio 2008-2010, destinati ad incrementare le disponibilità del FFO per sostenere prioritariamente le spese derivanti dagli adeguamenti retributivi del personale docente e dai rinnovi contrattuali del personale non docente degli atenei. Al contempo, la legge di stabilità reitera la previsione di 550 milioni di euro destinati al suddetto Fondo per il solo anno 2012: l'allocazione di tali risorse dimostra la « necessità » della dotazione oltre alla incapacità del Governo di garantirne la copertura per il prossimo anno. Si sottolinea, inoltre, che per il 2011 il FFO non potrà disporre dei 400 milioni di euro derivati dal cosiddetto « scudo

fiscale », come disposto dall'articolo 2 comma 250 della legge finanziaria 2010 a parziale compensazione per il taglio previsto di 700 milioni dell'FFO per il 2010. Ne consegue, che per il prossimo anno il Fondo di Finanziamento Ordinario subirà una riduzione di stanziamento pari a 1.026 milioni di euro. Anche il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario subisce una decurtazione di 20,3 milioni che porta la dotazione disponibile a 44,8 milioni; data la finalità del suddetto Fondo (a sostegno di iniziative, attività e progetti, incluse quelle didattiche), il taglio appare nella sua durezza, anche in considerazione del fatto che nel 2007 fu autorizzata una spesa di 117 milioni. Anche i contributi alle università e agli istituti superiori non statali sono ridotti di 28,2 milioni di euro;

anche il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria viene ridotto di ben 96,4 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010, vale a dire di oltre la metà della dotazione. In particolare è il Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio a subire il maggior taglio di risorse, pari a 74 milioni, così che la dotazione di spesa si assesta a soli 25,7 milioni. Inoltre i contributi a favore dei collegi universitari legalmente riconosciuti, pari a 13,8 milioni di euro, sono ridotti di 13,6 milioni di euro, mentre quelli per gli alloggi e residenze per gli studenti universitari (ora allocati su due capitoli distinti) vengono tagliati di 5,6 milioni di euro. Questi tagli risultano particolarmente insopportabili poiché deprimono l'esigibilità del diritto all'istruzione superiore per i giovani meritevoli e con bassi redditi, contravvenendo al dettato costituzionale. Tale scelta è peraltro coerente con l'impianto culturale del velleitario « fondo per il merito », disposto dal DDL Gelmini di riforma del sistema universitario: esso, infatti, è finalizzato all'erogazione di borse di studio per il merito, senza relazione dalla fascia reddituale, e di prestiti d'onore ai quali – è facile prevedere – i giovani e le famiglie in condizioni disagiate non

faranno ricorso, preoccupati dall'incertezza di restituire il debito accumulato;

considerato pertanto che:

i dati tabellari della legge di stabilità e del bilancio dello Stato – richiamati precedentemente – dimostrano che, per il settore universitario, il Governo non si è limitato a « registrare » le disposizioni del citato DL 78, ma ha provveduto a definire ulteriori tagli su molti capitoli di spesa. Il complesso di tali decurtazioni pregiudicherà la stessa erogazione delle spese fisse per personale nonché la funzionalità del sistema, che sconta anche i massicci pensionamenti associati al blocco del turn over. Altresì, smentisce le rassicurazioni più volte espresse dai ministri Gelmini e Tremonti sulla volontà del Governo di garantire le risorse necessarie;

mentre i principali Paesi europei, dalla Francia alla Germania, per uscire dalla crisi hanno programmato nuovi investimenti di miliardi di euro in formazione e sapere, l'Italia intraprendente la strada opposta e, sebbene il nostro Paese sia già fanalino di coda tra i paesi OCSE, sottrae risorse indispensabili al sistema universitario;

valutato altresì che:

dopo aver fatto mancare l'adeguata copertura finanziaria agli emendamenti, approvati in Commissione Istruzione della Camera, al già citato DDL Gelmini – sui cui contenuti continuiamo ad esprimere un giudizio molto negativo – si osserva che nemmeno nei provvedimenti in parola sono allocate le risorse adeguate a sostenere il disegno di riordino del sistema universitario; tale assenza, oltre a pregiudicare la credibilità di qualsiasi intervento

strutturale del sistema, testimonia la volontà del Governo di non sostenere realmente tale iniziativa;

rilevato altresì sfavorevolmente che:

lo stanziamento complessivo per la missione Ricerca e innovazione, pari a 2.227,2 milioni di euro, è ridotto di 71,6 milioni di euro (-3,1 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010;

in particolare, il programma Ricerca per la didattica riporta una riduzione di 2,5 milioni di euro alla ricerca per la didattica, ripartita tra le spese per la realizzazione delle attività affidate all'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di istruzione e formazione ed all'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, in aperto contrasto con le dichiarazioni del responsabile del Dicastero a sostegno della valutazione e del merito, ed i contributi ad Enti ed istituti operanti nel settore dell'istruzione, dotato di 1,6 milioni di euro, con una riduzione di 1,3 milioni di euro;

altresì, è ridotto di 99,7 milioni di euro il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, a causa, in particolare, della diminuzione di 94,6 milioni del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca;

considerato inoltre che:

non si può non rilevare come tali scelte si discostino vistosamente da quanto perseguiti dagli altri Governi dei Paesi economicamente avanzati, che hanno l'obiettivo di valorizzare il sistema della ricerca in quanto risorsa per la crescita economica e sociale del Paese;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

preso atto che gli investimenti nelle politiche culturali appaiono strategici rispetto alla crescita e allo sviluppo dell'Italia;

sottolineato che gran parte delle nazioni europee, in particolare Francia e Germania, pur in costanza di una grave crisi finanziaria come quella nazionale, hanno previsto aumenti rilevanti per i settori della cultura, dell'istruzione e della ricerca;

rilevato che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2011, spese in conto competenza per 1.429,2 milioni di euro e che rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2010 si registra un decremento di 288,9 milioni di euro (-16,8 per cento);

sottolineato, altresì, che gli stanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) ammontano a 262,9 milioni di euro, con una riduzione pari al 36,6 per cento rispetto al dato assestato 2010, pari a 414,6 milioni di euro;

in particolare, tenuto conto dell'importanza di procedere al rifinanziamento di importanti interventi di sostegno al settore dello spettacolo dal vivo e del cinema, attraverso la reintegrazione degli strumenti del *tax credit* e del *tax shelter*;

evidenziato che il progetto di legge-quadro sullo spettacolo dal vivo n. 136 e abbinata reca interventi rilevanti a sostegno del settore, introducendo una riforma complessiva volta a favorirne la ripresa;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) risulta necessario prevedere adeguati finanziamenti al settore della cultura, con particolare riferimento al rifinanziamento di strumenti finanziari quali il *tax credit* e il *tax shelter*;

2) si prevedano adeguate risorse per la copertura finanziaria degli interventi previsti dalla legge-quadro di riforma dello spettacolo dal vivo, n. 136 e abbinata;

3) appare necessario in particolare incrementare gli stanziamenti previsti per il Ministero per i beni e le attività culturali, con particolare riferimento ai fondi assegnati al Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL DEPUTATO ZAZZERA**

La VII Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) »;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n.196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni; dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte supe-

riore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevenendo nell'immediato una vera manovra

di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

lo stato di previsione del Ministero per i Beni e le attività culturali per il 2011 prevede spese finali di competenza per complessivi 1.429 milioni di euro;

rispetto ai circa 1.718 milioni di euro delle previsioni iniziali del bilancio 2010, le previsioni per il 2011 evidenziano una diminuzione di oltre 281 milioni di euro;

rispetto invece alle previsioni della legge di assestamento 2010, pari a oltre 1.718 milioni di euro, la diminuzione delle spese è pari a circa 461 milioni di euro;

esaminando le principali Missioni dello stato di previsione troviamo:

la Missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali », vede un taglio rispetto alle previsioni assestate 2010, di oltre 224 milioni di euro. (passando da quasi 1.434 milioni di euro a meno di 1.210 milioni). Taglio ancora più drastico se si considerano le risorse previste per il 2012 e 2013;

la Missione « Ricerca e innovazione », passa da 144 milioni delle previsioni assestate 2010, a meno di 78 milioni del bilancio in esame. Se confrontato invece con il bilancio dello scorso anno, il taglio è di oltre 66 milioni di euro;

la Missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », mostra – in controtendenza – un lieve incremento di risorse. Rispetto alle previsioni assestate 2010, le risorse passando da 32,8 milioni di euro a circa 36 milioni di euro;

considerato che:

l'inadeguatezza delle risorse, destinate ai beni culturali, dunque a quei settori che rappresentano una parte importante della cultura italiana, è diventata oltremodo insostenibile;

risulta evidente che rispetto alla necessaria valorizzazione dei settori relativi e delle attività al Ministero per i beni culturali il Governo dimostra di rimanere lontano da qualsiasi iniziativa concreta;

il settore culturale rientra tra gli assi principali di riferimento anche a livello europeo, fondandosi esso sul riconoscimento delle ampie potenzialità espresse dalle attività connesse alla conservazione,

al restauro e alla gestione del patrimonio culturale e di quanto esse siano in grado di contribuire in modo efficace alla realizzazione di una concreta ed efficace politica costruttiva con effetto sinergico su diversi settori,

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI GHIZZONI, LEVI, LOLLI, BACHELET, COSCIA, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, MAZZARELLA, MELANDRI, NICOLAIS, SIRAGUSA, ROSSA, PES E RUSSO

La VII Commissione permanente della Camera dei Deputati,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge A.C. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » e il disegno di legge A.C. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 » (Tab. 13);

premesso che:

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di

finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in

un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato altresì che:

sono solo di qualche settimana fa le parole del ministro Bondi che dalle pagine del Foglio (08-10-2010) denunciava la sua grande preoccupazione per il comparto dello spettacolo " (...) rispetto all'anno in corso le risorse per lo spettacolo dal vivo sono scese da 402 milioni di euro a 262 milioni di euro per il prossimo anno. Se le cose non cambiassero, non saremmo in grado di mantenere i livelli minimi di

sopravvivenza delle principali attività dello spettacolo. Siamo già alle prese con il rischio di chiusura di teatri storici e della messa in cassa integrazione dei lavoratori dello spettacolo(...)";

malgrado le dichiarazioni del ministro, il quadro di bilancio in discussione che si figura registra nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, un decremento di 288,9 milioni di euro ben il 16,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente e che la spesa complessiva, lungi dal definirsi investimento, rappresenta lo 0,3 per cento del PIL, nel paese che possiede il 52 per cento del patrimonio artistico mondiale;

nel provvedimento in esame non è presente alcuno sforzo per ridurre almeno in parte lo stato di disagio dello spettacolo; nel programma *Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*, con stanziamento in conto competenza pari a 298,6 milioni di euro (-153,3 milioni di euro, rispetto al dato assestato 2010), gli stanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) con 262,9 milioni di euro sono ridotti del 36,6 per cento. Altresì va rilevato che 8,9 milioni di euro sono erogati a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, portando la relativa quota del FUS a 117,1 milioni di euro;

il mondo dello spettacolo attende da anni la Riforma del settore, votata all'unanimità dalla Settima Commissione;

il Ministro ha preso pubblicamente il solenne impegno a finanziare la Riforma, impegno solennemente smentito dal presente provvedimento;

il Ministro ha dichiarato che l'utilità e l'urgenza del decreto sulle fondazioni lirico sinfoniche era nella non sostenibilità dei costi delle medesime, fatto smentito dalla seppur contenuta erogazione di finanziamenti;

l'ultima commissione prosa ha tagliato in modo impietoso l'esercizio e circoscritto il finanziamento solo a parte della produzione;

non vi sono nel provvedimento in esame le defiscalizzazioni necessarie all'intervento dei privati;

i pesanti tagli saranno seguiti a cascata da altrettanti tagli da parte delle regioni e dei comuni;

il federalismo fiscale non prevede la cultura fra le funzioni fondamentali;

le orchestre del centro sud del paese sono oramai chiuse e le altre versano in precarie condizioni;

la prosa è ormai a livelli al di sotto della sopravvivenza, come del resto la danza;

si rileva la grave assenza di agevolazioni in favore della filiera cinematografica e in particolare, il mancato rinnovo delle misure di *tax credit* e *tax shelter*, (introdotte dal governo Prodi con la Legge 244 del 2007, Finanziaria 2008), che negli ultimi anni hanno prodotto risultati straordinari non solo per l'erario ma anche per l'occupazione;

il fondo unico per lo spettacolo ha un valore sui dati 2009 della metà rispetto al 1985 ed è decisamente al di sotto del bisogno e bisognerebbe almeno riportarlo ai valori della finanziaria del 2007, stanziando 550 milioni, per stare in un regime di mera sopravvivenza;

rilevato negativamente che:

il programma Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 127,9 milioni di euro viene decurtato di 21,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010. Tale taglio comprende le somme destinate al funzionamento della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma, l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, il Museo dell'audiovisivo, il Centro per il libro e la lettura, i contributi a istituzioni sociali, le somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, i contributi ad enti e istituti culturali, il contributo all'Accade-

mia Nazionale dei Lincei e al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea;

altresì, il programma *Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio*, con uno stanziamento in conto competenza pari a 255,7 milioni di euro è tagliato di 31,3 milioni di euro rispetto all'assestamento 2010;

la *Valorizzazione del patrimonio culturale*, registra un decremento di 2,8 milioni di euro e per la *Tutela del patrimonio culturale* vengono stanziati 192,8 milioni di euro inferiore di 62,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 e in particolare subiscono un taglio di 17,0 milioni di euro le somme destinate agli interventi urgenti al verificarsi di emergenze, relativi alla salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici; le somme per conservazione, potenziamento e realizzazione di progetti sperimentali, ivi compresa la manutenzione straordinaria di locali attinenti al patrimonio nazionale archeologico, storico, artistico e architettonico con un totale complessivo di 41,8 milioni di euro sono decurtati di ben 17,2 milioni di euro;

considerato inoltre che:

le spese per interventi di restauro e sicurezza in musei, archivi e biblioteche di interesse storico, artistico e culturale, nonché per interventi di restauro della Domus Aurea e le somme destinate specificatamente ad interventi per il restauro e la sicurezza della Domus Aurea e dell'area archeologica centrale di Roma vengono decurtate di 0,7 milioni di euro, quando è noto a tutti, per riportare solo un esempio tra tanti, che il Colosseo, uno dei monumenti più famosi al mondo, avrebbe bisogno di un restauro di 25 milioni di euro;

la missione, *Ricerca in materia di beni e attività culturali*, con uno stanziamento in conto competenza di 77,8 milioni di euro (pari al 5,4 per cento dello stanziamento del Ministero), registra un decremento di 66,4 milioni (-46,0 per cento) rispetto al bilancio assestato 2010;

considerato infine che:

il provvedimento in esame certifica il progressivo abbandono dell'intervento pubblico nella cultura, riducendolo a spese per il personale e per il funzionamento di un ministero oramai composto di funzioni accentrate ad alto tasso di discrezionalità nell'erogazione dei finanziamenti;

è convinzione del Ministro che l'unica strada di finanziamento sia il *marketing*;

detta dichiarazione allarma per le ombre che getta sul futuro del patrimonio artistico e culturale del paese, ridotto a oggetto pubblicitario o a soggetto di privatizzazione;

un paese dove la cultura muore è un paese senza prospettive di crescita e di civiltà;

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 11

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali. Atto n. 194.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica « Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, adottato ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 »;

considerato che la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali, era stata avviata con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria per il 2007 e con il successivo decreto del Ministro della pubblica istruzione del 25 ottobre 2007;

tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni informali di rappresentanti delle associazioni di categoria, rappresentanti sindacali, dirigenti scolastici ed esperti, svolte dalla Commissione Cultura, scienza e istruzione, nelle sedute del 28 aprile 2010, 4 e 11 maggio 2010 e 21 settembre 2010;

preso atto del parere espresso dalla Conferenza unificata in data 6 maggio 2010, pervenuto il 18 maggio 2010, e di quello del Consiglio di Stato espresso il 22 luglio 2010, trasmesso dal Governo il 27 luglio 2010;

rilevata la necessità di dare attuazione al citato articolo 64, comma 4,

lettera *f*), della legge n. 133 del 2008 attraverso una ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri per l'istruzione degli adulti, compresi i corsi serali, idonea a superare le criticità emerse nel previgente sistema, in modo da garantire, tra l'altro, l'acquisizione e lo sviluppo delle competenze connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, comprese le competenze chiave di cittadinanza, al fine di innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta, anche immigrata, in coerenza con le Raccomandazioni dell'Unione Europea in materia;

rilevato che appare condivisibile il complessivo assetto organizzativo e didattico articolato in percorsi di primo e secondo livello, finalizzati i primi al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e della certificazione dei saperi e delle competenze connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, i secondi al conseguimento del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo;

ritenuto che risulta altresì condivisibile la previsione di strumenti specifici per la sostenibilità dei carichi orario delle lezioni, soprattutto ai fini del riconoscimento dei crediti comunque acquisiti dall'adulto in contesti formali, informali e non formali, da considerare nella definizione del patto formativo individuale per la personalizzazione del percorso e della sua fruizione anche a distanza nei limiti previsti;

considerato opportuno valorizzare, comunque, i positivi risultati conseguiti dai

progetti di innovazione destinati alle fasce deboli della popolazione, ivi compresa quella immigrata, realizzati dai Centri territoriali e dagli Istituti scolastici impegnati nell'attuazione dei corsi serali;

precisato che, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa, i Centri erogano i percorsi di secondo livello soltanto attraverso accordi con le istituzioni scolastiche sedi dei percorsi di istruzione tecnica, professionale, artistica e, nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa, anche liceale, come richiesto nel parere espresso dalla Conferenza unificata sullo schema in esame. I Centri si configurano pertanto quale punto di riferimento per tutti gli adulti che intendono conseguire titoli di studio, ferma restando ogni altra opportunità di ampliamento dell'offerta formativa nel quadro di accordi con le Regioni e gli Enti locali;

ritenuto necessario ottimizzare le risorse umane e strumentali disponibili attraverso la previsione di modelli organizzativi « a rete » sul territorio, idonei a sviluppare rapporti stabili e organici tra i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dotati di una propria autonomia a norma dell'articolo 1, comma 632, della citata legge n. 296 del 2006, e le altre sedi nelle quali si attuano i percorsi del secondo ciclo, in modo da assicurare all'utenza la più ampia e diversificata offerta di istruzione e formazione nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, economicità e contenimento della spesa pubblica;

tenuto conto che, allo stato degli atti, il provvedimento in esame potrà essere perfezionato e reso efficace soltanto a partire dall'anno scolastico 2011/ 2012;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) ferma restando l'impostazione organizzativa e didattica, che consente di riconoscere i crediti acquisiti dagli adulti e

di personalizzare i percorsi sulla base del patto formativo individuale e che prevede un'articolazione organizzativa per gruppi di livello, si ritiene necessario coordinare lo schema di regolamento in esame con la disciplina introdotta dai decreti del Presidente della Repubblica n. 87, 88 e 89 del 2010, riguardanti rispettivamente gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei, in modo da renderlo coerente, nell'impianto e nei termini utilizzati, con il nuovo assetto della scuola secondaria superiore quale risulta dagli indicati regolamenti;

2) al fine di innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta, anche immigrata, per rispondere ai nuovi fabbisogni di istruzione indotti dalle rapide trasformazioni in atto della struttura demografica della popolazione, appare necessario modificare il provvedimento in esame in modo da assicurare centralità, nell'offerta formativa dei centri, all'acquisizione delle competenze di base connesse all'adempimento dell'obbligo di istruzione e all'esercizio della cittadinanza attiva, anche per sostenere meglio gli adulti nei percorsi di secondo livello per il conseguimento di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore;

3) in considerazione del fatto che ai Centri territoriali compete, nella loro autonomia organizzativa e didattica, la gestione degli strumenti di flessibilità di cui all'articolo 4, comma 7, anche ai fini dell'orientamento e dell'accoglienza necessari alla definizione del patto formativo individuale, funzionale alla personalizzazione dei percorsi, si ritiene necessario, inoltre, all'articolo 4, dopo il comma 5, inserire il seguente: « 5-bis. I percorsi di cui al comma 1, lettera b), sono realizzati dai Centri attraverso gli accordi di rete di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, con particolare riferimento all'articolo 7, stipulati con le istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica »;

4) appare necessario, inoltre, che le materie di cui all'articolo 4, comma 7

siano disciplinate con uno strumento flessibile, come le linee guida, per sostenere gradualmente il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi per l'istruzione degli adulti, nel rispetto dell'autonomia dei centri;

5) si considera necessario altresì prevedere misure nazionali di accompagnamento per l'introduzione del nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri, che comprendano prioritariamente l'aggiornamento del personale scolastico;

6) è necessario ridefinire i tempi previsti all'articolo 11, comma 1, stabi-

lendo che il termine del 31 agosto 2011 fissato per la cessazione del previgente ordinamento sia sostituito quello del 31 agosto 2013;

e con la seguente osservazione:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca valuti l'opportunità di adottare tutte le iniziative necessarie, anche nell'ambito dei contratti collettivi di lavoro del personale della scuola, per assicurare ai Centri territoriali personale in possesso di specifici titoli culturali e di esperienze maturate nel settore dell'istruzione degli adulti.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e con osservazioni)* 253

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 260

ALLEGATO 2 (Emendamento) 268

ALLEGATO 3 (Ordini del giorno) 269

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 271

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) . 273

ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla Commissione) 275

ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) . 277

ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo dell'Italia dei valori) 279

ALLEGATO 9 (Relazione approvata dalla Commissione) 282

ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) . 283

Sui lavori della Commissione 259

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 259

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato il 26 ottobre 2010.

Ermete REALACCI (PD) sottolinea sul piano generale che il contenuto dei provvedimenti in titolo pone la Commissione, al di là delle differenze di ruolo fra maggioranza e opposizione, di fronte alla necessità ineludibile di prendere una posizione chiara, di mandare un segnale politico alla Commissione di merito e al Governo in ordine alla esigenza di rafforzare gli strumenti di politica ambientale. Segnala quindi che, proprio a questo scopo, il gruppo del Partito Democratico ha presentato pochi emendamenti, incentrati su questioni che possono trovare concordi tutti i gruppi della Commissione, come ad esempio quelli relativi all'aumento degli stanziamenti per i parchi nazionali o quelli diretti a rendere permanenti gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto 55 per cento). Soffermandosi, poi, sulla valenza politica di tali emendamenti, sottolinea, da un lato, che il mancato reintegro dei fondi per i parchi nazionali ne decreterebbe, di fatto, la fine, e dall'altro lato che, a fronte degli straordinari risultati dei citati incentivi fiscali del 55 per cento (che hanno generato un volume d'affari di circa 11 miliardi di euro e sono stati usati da circa 800 mila famiglie producendo ogni anno 50 mila nuovi posti di lavoro), la loro soppressione avrebbe effetti disastrosi per un'intera filiera produttiva che coinvolge ormai migliaia di piccole e piccolissime aziende industriali e artigianali su tutto il territorio nazionale.

Ricorda, inoltre, che gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici sono il risultato di uno sforzo e di un impegno comune portato avanti con successo dalla Commissione nella passata legislatura, ritenendo che anche per questa ragione la Commissione, unitariamente, debba cercare di difendere questo importante strumento delle politiche ambientali e di estenderlo, anzi, anche agli interventi per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio rispetto al rischio sismico.

Raffaella MARIANI (PD) denuncia i pesanti tagli operati dal Governo agli stanziamenti per le politiche infrastrutturali, che complessivamente subiscono una riduzione di circa 2 miliardi di euro rispetto al dato assestato 2010. Ritiene, inoltre, che questi dati di bilancio facciano definitivamente chiarezza sul reale operato del Governo, ponendo fine alla politica degli annunci, e confermino tutte le critiche avanzate in questi due anni dall'opposizione – a partire da quelle sul contenuto delle delibere CIPE – sull'incapacità del Governo in carica di perseguire l'obiettivo essenziale della modernizzazione della dotazione infrastrutturale del Paese.

Giudica, al tempo stesso, inaccettabile che in conseguenza dei pesanti tagli agli stanziamenti per le infrastrutture, l'Italia rischia di non essere più in grado di rispettare gli impegni assunti nel corso degli ultimi anni in sede internazionale, ad esempio per la realizzazione delle opere comprese nella rete TEN-T, e di mettere così a repentaglio la stessa possibilità di utilizzare i fondi europei già stanziati per la realizzazione di tali opere.

Esprime quindi una forte preoccupazione per i tagli irragionevoli che hanno di fatto svuotato il fondo sociale per l'accesso alle locazioni proprio quando la crisi economica sta facendo sentire più pesantemente i suoi effetti sui bilanci delle famiglie italiane e si moltiplicano, soprattutto nei centri urbani, gli sfratti per morosità, restando inevase un numero sempre crescente di richieste di accesso al citato fondo per le locazioni.

Quanto ai tagli alle dotazioni della Protezione civile, osserva che questo comporta un inaccettabile scarico di oneri e di responsabilità sugli enti locali chiamati di fatto a fronteggiare, senza disponibilità di risorse, le ricorrenti calamità naturali che colpiscono tutte le diverse aree del Paese anche per l'assenza di adeguate politiche di prevenzione e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Nel richiamare, poi, in via esemplificativa, le questioni della mancata attivazione del capitolo di spesa del Ministero dell'ambiente per l'utilizzazione dei fondi stanziati dal CIPE nel novembre 2009 per gli interventi di messa in sicurezza del territorio e dell'ulteriore diminuzione della capacità di spesa delle sempre minori risorse assegnate a tale dicastero, ritiene sia giunto il momento di porre la questione di una complessiva inefficienza e inadeguatezza dell'azione, politica ma anche amministrativa, del ministero dell'ambiente. Conclude, quindi, illustrando brevemente il contenuto delle proposte di relazioni di minoranza presentate dal gruppo del Partito Democratico e sollecitando il relatore a prendere in considerazione, ai fini della redazione delle sue proposte di relazione, gli spunti di riflessione e le indicazioni fornite dai deputati del suo gruppo.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) ricorda di avere presentato un emendamento diretto ad aumentare gli stanziamenti per la difesa del suolo e che tale iniziativa le è apparsa indispensabile, anche alla luce delle recenti prese di posizione del ministro dell'ambiente sulla mancata attivazione del capitolo di spesa necessario per la concreta utilizzazione dei 900 milioni stanziati dal CIPE nel novembre 2009 per interventi in campo ambientale, nonché dell'ammissione dello stesso ministro che tale stanziamento si riferisce non a ogni singola annualità ma all'intero periodo fino al 2013, di modo che risulta evidente che non vi è stata da parte del Governo nessun aumento degli stanziamenti per la difesa del suolo ma, al contrario, un taglio

inaccettabile rispetto a quelli disposti dal precedente Governo.

Denuncia, inoltre, che il Governo ha disatteso completamente gli impegni contenuti nella mozione approvata dalla Camera nel gennaio 2010, con la quale si impegnava il Governo, fra l'altro, a presentare un piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico, dotandolo di adeguate risorse pluriennali, ritenendo che ciò configuri una plateale violazione da parte del Governo delle prerogative del Parlamento e del principio di leale collaborazione fra i poteri dello Stato. Conclude, quindi, annunciando di voler sottoscrivere gli emendamenti presentati dai deputati del Partito Democratico per la stabilizzazione degli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e per l'aumento degli stanziamenti a favore dei parchi nazionali.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) rileva che dai provvedimenti di stabilità e bilancio presentati dal Governo emerge una gravissima riduzione di risorse che rischia di immobilizzare il Paese in una logica di sopravvivenza senza una qualsiasi prospettiva di rilancio economico. A tal fine sottolinea che il taglio lineare effettuato sui fondi destinati al Ministero dell'Ambiente vada ben oltre di quanto prospettato con la manovra di fine luglio, attestandosi su una percentuale di oltre il 30 per cento. Lo stesso Ministro dell'Ambiente ha sottolineato nel corso dell'audizione svoltasi il 20 ottobre scorso la situazione di emergenza in cui si viene a trovare il Dicastero a seguito dei tagli effettuati. Ritiene, inoltre, estremamente preoccupante che le uniche risorse a disposizione del Ministero dell'Ambiente riguardano spese di parte corrente e cioè prevalentemente spese per il personale e per la gestione ordinaria; ciò significa che si tiene in vita una macchina senza che la stessa risulti in alcun modo produttiva. Sottolinea, quindi, l'importanza di alcune proposte emendative presentate quali quelle riguardanti il rifinanziamento della detrazione fiscale del 55 per cento a favore di interventi per la riqualificazione ener-

getica degli edifici, tra le quali quelli relativi alla sostituzione delle caldaie vecchie con quelle di nuova generazioni, nonché quelle a favore della reintegrazione delle risorse per gli enti parco. Annuncia, al riguardo, che il Gruppo dell'Italia dei Valori intende sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dal gruppo del Partito Democratico ed auspica che la Commissione possa trovare un'unanime condivisione su alcune misure, anche al fine di dare come Commissione un segnale a difesa delle politiche ambientali. Conclude affermando che occorre uscire dalla logica che le uniche spese possibili sono quelle strettamente necessarie per sopravvivere e non per rilanciare lo sviluppo.

Chiara BRAGA (PD), nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Mariani e Zamparutti, rileva, in merito agli interventi a favore della difesa del suolo, che occorre con urgenza definire le procedure affinché venga istituito il capitolo di bilancio con gli stanziamenti destinati a tali interventi; chiede, quindi, che quanto contenuto nell'ordine del giorno a prima firma Guido Dussin possa essere trasformato come condizione nella proposta di relazione sulla tabella 9 del relatore.

Per quanto concerne le politiche abitative, sottolinea la pesante decurtazione subita dal Fondo per il sostegno degli affitti nonostante la grave emergenza sociale in atto nel settore, la prossima scadenza della proroga degli sfratti, unitamente ad un aumento delle difficoltà economiche delle categorie sociali più svantaggiate. Rileva che dal prossimo anno solo il 15 per cento delle famiglie che faranno richiesta al Fondo potranno avere una risposta. Sottolinea, quindi, che anche il piano nazionale per l'edilizia vede assegnate risorse irrisorie, mentre la Commissione si era impegnata approvando una risoluzione nella quale era contenuto un programma estremamente ambizioso di politica abitativa.

Gianpiero BOCCI (PD) intervenendo con riferimento al contenuto del suo emendamento n. 3778/VIII/TAB.C.5, sot-

tolinea che esso trova origine negli esiti di un recente incontro fra il presidente della V Commissione e i sindaci dei comuni della regione Umbria colpiti dai gravi eventi sismici del giorno 15 dicembre 2009, nonché della discussione svolta presso questa Commissione, alla presenza del sottosegretario Bertolaso, in sede di svolgimento di un'interrogazione parlamentare di cui era primo firmatario.

Nel richiamare, quindi, la necessità di un più stretto rapporto e dialogo fra la Protezione civile e la Commissione (che pure è chiamata ad esprimersi ogni anno sulle dotazioni di bilancio della stessa Protezione civile) in ordine alle linee-guida e ai criteri per l'assegnazione e l'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione di quella amministrazione, critica l'attuale situazione nella quale si continuano a finanziare « a pioggia » interventi per calamità naturali avvenute 20, 30 o anche 40 anni fa, mentre, a suo avviso, si dovrebbe selezionare le effettive priorità e finanziare *in primis* gli interventi per far fronte alle calamità più recenti, come quella sismica che ha colpito i citati comuni della regione Umbria.

Mauro PILI (PdL) richiama l'attenzione della Commissione, in particolare dei deputati della maggioranza, sulla oggettiva delicatezza della manovra di bilancio in discussione, che comporta la più rilevante riduzione di stanziamenti nei settori di competenza della Commissione.

Accanto al rilievo dei tagli, che ad esempio per il Ministero dell'ambiente ammontano complessivamente al 31,2 per cento rispetto al dato dell'assestato 2010, a suo avviso sono altrettanto seri i dati relativi all'ulteriore riduzione della capacità di spesa di tale dicastero (passata dal 60 al 50 per cento) e all'entità dei residui passivi, vale a dire delle somme che sono state impegnate ma che non si è riusciti a spendere, i quali ammontano ad oltre 900 milioni di euro.

Rileva, inoltre, che anche il bilancio del Ministero delle infrastrutture presenta analoghi profili di criticità, soprattutto con riferimento alla ciclopica entità della

massa spendibile (residui passivi più stanziamenti di competenza) che ammonta a quasi 7 miliardi di euro.

Sotto questo aspetto, ritiene indispensabile che la Commissione approfondisca, alla presenza del ministro dell'ambiente e del ministro delle infrastrutture, tali profili di criticità, verificando quali siano le ragioni profonde della ridotta capacità di spesa dei citati dicasteri e i possibili rimedi che è necessario porre in essere con urgenza.

Denuncia, infine, che dall'esame dei provvedimenti di bilancio del ministero delle infrastrutture emerge ancora una volta il dato dell'iniqua ripartizione territoriale delle risorse infrastrutturali che egli giudica politicamente inaccettabile e giuridicamente in contrasto con il principio della perequazione infrastrutturale fissato dalla legge n. 42 del 2009. Nell'annunciare, per questo, che il voto favorevole che si appresta a dare sarà l'ultimo se non si porrà rimedio a tali distorsioni, invita il sottosegretario Giachino a sottoporre le considerazioni appena espresse all'attenzione Ministro delle infrastrutture.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) nel sottolineare la serietà delle considerazioni svolte dall'onorevole Pili, ritiene che le stesse non possano non diventare oggetto di una specifica iniziativa della Commissione, che dovrebbe assumere la responsabilità di dare uno sbocco politico alle osservazioni critiche circa la ridotta capacità o l'incapacità di spesa dei ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e alla gravità e iniquità della politica dei tagli lineari che finisce per produrre l'impoverimento del Paese e per ostacolare l'uscita dalla crisi economica in atto e la ripresa dell'economia.

Agostino GHIGLIA (PdL), nell'annunciare l'orientamento favorevole del gruppo del gruppo Popolo della libertà sui provvedimenti di stabilità e di bilancio, sottolinea che quanto rilevato dal collega Pili risulta degno della più alta considerazione da parte del Governo, le cui scelte, sovente, lasciano taluni dubbi soprattutto

con riguardo alla distribuzione delle risorse nelle diverse parti del territorio.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare. Avverte quindi che sono stati presentati emendamenti riferiti alle parti del disegno di legge di stabilità connesse alla Tabella n. 2, limitatamente agli aspetti di competenza, alla Tabella n. 9, alla Tabella n. 10, per le parti di competenza (*vedi allegato 1*), nonché un emendamento riferito alla Tabella n. 9 del disegno di legge bilancio (*vedi allegato 2*). Avverte altresì che sono stati presentati ordini del giorno relativi alle parti del disegno di legge di stabilità connesse alla Tabella n. 9 (*vedi allegato 3*).

Passando alle proposte emendative presentate, viste anche le specifiche regole che disciplinano l'emendabilità dei documenti di bilancio, rileva preliminarmente che potrebbero presentare profili problematici in ordine ai vigenti criteri di ammissibilità, i seguenti emendamenti Motta 3778/VIII/1.4, Realacci 3778/VIII/1.5, Mariani 3778/VIII/1.11, 3778/VIII/tab E.6, 3778/VIII/1.14 e Realacci 3778/VIII/1.15. Propone quindi ai presentatori di non insistere per la votazione degli emendamenti medesimi e di valutarne, quindi, il ritiro, ai fini della loro ripresentazione direttamente alla V Commissione (Bilancio), per una valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Avverte, quindi, che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della VIII Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Mariani 3778/VIII/1.1 e Bocci 3778/VIII/1.2.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mariani 3778/VIII/1.1 e Bocci 3778/VIII/1.2.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole con osservazione riferita alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 4*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stata presentata dal gruppo del Partito Democratico la proposta di relazione alternativa a quella del relatore in ordine alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 5*), la quale sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di relazione formulata dal relatore e che deve intendersi presentata come relazione di minoranza.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazione del relatore. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Germanà quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità,

Raffaella MARIANI (PD), in considerazione dei profili problematici sul piano dell'ammissibilità evidenziati dalla presidenza, ritira gli emendamenti del suo gruppo Motta 3778/VIII/1.4, Realacci 3778/VIII/1.5, Mariani 3778/VIII/1.11 e 3778/VIII/tab E.6.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, invita i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Ghiglia 3778/VIII/1.9 e Realacci 3778/VIII/1.10, esprimendo invece parere contrario sui restanti emendamenti relativi alla tabella n. 9.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Realacci 3778/VIII/1.3, Mariani 3778/VIII/1.6, 3778/VIII/1.7 e 3778/VIII/1.8.

Agostino GHIGLIA (PdL), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento a sua firma 3778/VIII/1.9

Ermete REALACCI (PD), intervenendo in ordine all'emendamento a sua firma 3778/VIII/1.10, identico all'emendamento Ghiglia 3778/VIII/1.9, testè ritirato, ricorda che il Ministro dell'Ambiente, nel corso dell'audizione del 20 ottobre scorso, ha chiesto espressamente un sostegno della Commissione affinché nel corso dell'esame parlamentare dei provvedimenti di stabilità e di bilancio potessero essere individuate le risorse necessarie a favore dei parchi. Nell'insistere per la votazione del suo emendamento, chiede, quindi, come mai l'onorevole Ghiglia, esponente del principale gruppo di maggioranza, abbia ritirato l'emendamento sull'aumento delle risorse per i parchi dopo averlo presentato, ritenendo che invece sarebbe importante che la Commissione Ambiente dia un segnale chiaro e forte in tale ambito.

Agostino GHIGLIA (PdL) precisa che, pur condividendo l'esigenza di ripristinare le risorse a favore degli enti parco, la maggioranza ha valutato più opportuno affrontare tale questione al momento dell'esame presso la V Commissione Bilancio, in modo da poter meglio ponderare e valutare l'iniziativa in questione.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, l'emendamento Realacci 3778/VIII/1.10 e Mariani 3778/VIII/1.12; respinge quindi l'emendamento riferito alla Tabella n. 9 del disegno di legge bilancio Zamparutti 3779/VIII/tab. 9.1.

Guido DUSSIN (LNP) dichiara di ritirare l'ordine del giorno a sua prima firma 0/3778/VIII/1, a condizione che quanto previsto nell'impegno dell'ordine del

giorno sia inserito come condizione nella proposta di relazione. Quanto alle considerazioni svolte dal deputato Pili, afferma di non aver nulla in contrario nel sostenere richieste per un riequilibrio delle risorse di finanza pubblica soprattutto qualora si tratti di quelle a favore del dissesto idrogeologico.

Giulia COSENZA (FLI) dichiara di ritirare l'ordine del giorno a sua firma 0/3778/VIII/2.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole con condizioni e con osservazioni riferita alla Tabella n. 9 (vedi *allegato 6*), precisando che in essa è stata inserita come condizione il contenuto dell'impegno recato dall'ordine del giorno Guido Dussin 0/3778/VIII/1.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che sono state presentate proposte di relazione alternative a quella del relatore in ordine alla Tabella n. 9 dal gruppo del Partito Democratico (vedi *allegato 7*) e dal gruppo dell'Italia dei Valori (vedi *allegato 8*), le quali saranno poste in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di relazione formulata dal relatore e che devono intendersi presentate come relazioni di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione con condizioni e con osservazioni formulata dal relatore. Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Germanà quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente alle parti di competenza.

Raffaella MARIANI (PD), in considerazione dei profili problematici sul piano dell'ammissibilità evidenziati dalla presidenza, ritira gli emendamenti del suo gruppo Mariani 3778/VIII/1.14 e Realacci 3778/VIII/1.15.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Cosenza 3778/VIII/1.13, Mariani 3778/VIII/1.16, Braga 3778/VIII/1.17, Motta 3778/VIII/1.18, Mariani 3778/VIII/1.19 e 3778/VIII/1.20

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole con osservazioni (vedi *allegato 9*) riferita alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che è stata presentata dal gruppo del Partito Democratico una proposta di relazione alternativa a quella del relatore in ordine alla Tabella n. 10 (vedi *allegato 10*), la quale sarà posta in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di relazione formulata dal relatore e che deve intendersi presentata come relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione con osservazioni formulata dal relatore. Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Germanà quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente alle parti di competenza.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che le relazioni approvate nella se-

duta odierna dalla Commissione, nonché le relazioni di minoranza presentate, saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio).

Sui lavori della Commissione.

Gianluca BENAMATI (PD) fa presente che è stato convocato un tavolo tecnico tra il Ministro delle infrastrutture ed il Sindaco di Roma sull'introduzione dei nuovi pedaggi Anas; poiché la questione non riguarda esclusivamente il Grande Raccordo anulare di Roma ma anche la strada Ferrara mare, chiede che il Presidente della Commissione si faccia carico di far presente al Governo che analogo interesse è stato manifestato dalla provincia di Fer-

rara e che l'apertura di tavoli tecnici deve riguardare indistintamente tutte le realtà territoriali interessate dalla misura, indipendentemente dalla loro appartenenza politica.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, assicura al deputato Benamati che si farà carico di rappresentare al Governo quanto da lui sollecitato.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla Tabella C, missione Soccorso civile, programma Protezione civile, voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 142 del 1991 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991: Provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991: articolo 6, comma 1: Reintegro Fondo Protezione Civile (6.2 – cap. 7446), apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2012:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2013:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

3778/VIII/1. 1. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono

ridotte in maniera lineare per un importo pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella C, missione Soccorso civile, programma Protezione civile, alla voce MEF, decreto-legge n. 142 del 1991, articolo 6, comma 1, Reintegro fondo protezione civile, modificare gli importi come segue:

2011: + 15 milioni;
2012: + 15 milioni;
2013: + 15 milioni.

3778/VIII/1. 2. Bocci, Mariani, Realacci, Benamati, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

7-bis. All'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: « 1° dicembre 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2012 ».

7-ter. È istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo per la corresponsione degli interessi sui prestiti erogati dagli istituti bancari per il finanziamento di interventi di riqualificazione energetica degli edifici di cui ai commi 344 e successivi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con una dotazione 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.

7-quater. Il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Associazione bancaria italiana definiscono con apposita convenzione, da stipulare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, aperta all'adesione delle banche e degli intermediari finanziari ai sensi dell'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, le modalità ed i criteri di concessione dei prestiti di cui al comma 8-ter nonché i tassi applicabili.

Conseguentemente alla Tabella C sono ridotti in maniera lineare gli stanziamenti

per un importo pari a 200 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012, a 640 milioni di euro per l'anno 2013.

3778/VIII/1. 4. Motta, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Viola.

Dopo il comma 12 inserire il seguente:

12-bis. All'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « entro il 31 dicembre 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 2012 »;

b) al secondo periodo, le parole: « entro il 31 dicembre 2009 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 2012 ».

Conseguentemente, al comma 9, dopo le parole: alla presente legge inserire le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 440 milioni di euro per l'anno 2012, a 515 milioni di euro per l'anno 2013 e a 170 milioni di euro per l'anno 2014.

3778/VIII/1. 5. Realacci, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, modificare gli importi come segue:

2011: + 50.000;
2012: + 50.000;
2013: + 50.000.

3778/VIII/1. 3. Realacci, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013. »

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 20.000;
2012: + 20.000;
2013: + 20.000.

3778/VIII/1. 6. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella B, voce Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 100.000;
2012: + 100.000;
2013: + 100.000.

3778/VIII/1. 7. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella B, voce Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 100.000;
2012: + 100.000;
2013: + 100.000.

3778/VIII/1. 8. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative a tutte le voci, per il triennio 2011-2013, ad esclusione delle dotazioni di parte corrente nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla Tabella C, Missione Sviluppo sostenibile e tutela del

territorio e dell'ambiente, *programma* Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, *voce* Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica: Articolo 1 comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (1.10 – Cap. 1551), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 40.000;
CS: + 40.000;

2012:
CP: + 40.000;
CS: + 40.000;

2013:
CP: + 40.000;
CS: + 40.000.

* **3778/VIII/1. 9.** Ghiglia.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative a tutte le voci, per il triennio 2011-2013, ad esclusione delle dotazioni di parte corrente nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla Tabella C, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (18.13), rubrica Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, voce legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica – ART. 1 comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (1.10 – Cap.

1551 Pg 1), sono apportate le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 40.000;
CS: + 40.000;

2012:
CP: + 40.000;
CS: + 40.000;

2013:
CP: + 40.000;
CS: + 40000.

* **3778/VIII/1. 10.** Realacci, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella E, inserire la voce: Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, legge 24 dicembre 2007, n. 244, disposizioni per a formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008), con i seguenti importi:

2011: + 10.000;
2012: + 10.000;
2013: + 10.000.

3778/VIII/1. 11. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella E, inserire la seguente voce: Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Sviluppo sostenibile, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, legge 27 dicembre 2006, n. 296: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), articolo 1, comma 1113 (18.5 – capitolo 7981) Rifinanziamento:

2011:
CP: + 200.000;
CS: + 200.000;

2012:
CP: + 200.000;
CS: + 200.000;

2013:
CP: + 200.000;
CS: + 200.000.

3778/VIII/1. 12. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Alla tabella E, missione sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, aggiungere la seguente voce: Programma 18.12 Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, legge n. 191 del 2009, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), ART. 2, comma 240, piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, con i seguenti importi:

2011: + 100.000;
2012: + 100.000;
2013: + 100.000.

3778/VIII/Tab. E. 6. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Quanto previsto dal presente comma può realizzarsi solo qualora gli enti locali interessati avviino progetti e azioni volte al rinnovo del trasporto pubblico esclusivamente attraverso l'acquisto e la messa in strada di veicoli a energia pulita e all'efficientamento energetico, attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili e il contrasto alla dispersione di calore, delle strutture sanitarie pubbliche.

0/3778/VIII/1. 13. Cosenza.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Sopprimere l'articolo 15, commi 1-5 del decreto-legge n. 78 del 2010.

Conseguentemente, alla Tabella C, sono ridotti in maniera lineare gli stanziamenti per un importo pari a 200 milioni di euro per l'anno 2011 e pari a 315 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

3778/VIII/1. 14. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Dopo il comma 12 inserire i seguenti:

12-bis. Per gli interventi di adeguamento e miglioramento antisismico degli edifici di proprietà privata collocati nelle zone a media ed alta sismicità, è concessa, a decorrere dal 1o gennaio 2011, una detrazione di imposta lorda per una quota del 55 per cento delle spese documentate, fino ad un valore massimo di detrazione di 48.000 euro, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, fino alla concorrenza di 300 milioni di euro annui.

12-ter. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze sono individuati gli interventi ammessi al beneficio di cui al presente articolo, l'entità del beneficio in funzione della pericolosità dell'area e della vulnerabilità dell'edificio nonché le modalità di attivazione degli interventi.

12-quater. Per garantire la costituzione di una efficace rete tecnica di controllo ed assistenza per le costruzioni nelle zone di alta e media sismicità, nel rispetto del principio di adeguatezza, l'assunzione dell'occorrente personale tecnico qualificato avviene in deroga alle norme che disciplinano i vincoli per il reclutamento del personale nelle pubbliche amministrazioni. Le Regioni stabiliscono l'entità del contributo obbligatorio a carico dei richiedenti, a parziale copertura dei costi dell'attività istruttoria per le funzioni di cui al presente articolo.

3778/VIII/1. 15. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono

ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

conseguentemente alla tabella B, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 100.000;
2012: + 100.000;
2013: + 100.000.

3778/VIII/1. 16. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla Tabella C, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche abitative, urbane e territoriali, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Legge n. 431 del 1998: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (articolo 11, comma 1) (3.1 – cap. 1690), apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

2012:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

2013:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

3778/VIII/1.17 Braga, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella E, missione Diritto alta mobilità, programma Sviluppo e sicurezza della mobilità locale, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti decreto legge n. 112 del 2008: disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, articolo 63, comma 12: fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale (2.7, capitolo 7254), apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 150.000;
CS: + 150.000;

2012:
CP: + 150.000;
CS: + 150.000;

2013:
CP: + 150.000;
CS: + 150.000.

3778/VIII/1. 18. Motta, Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente alla tabella E, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Opere strategiche, edilizia statale e interventi per pubbliche calamità, voce Ministero infrastrutture e trasporti, Legge Finanziaria n. 244 del 2007: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), articolo 2, comma 257, Punto A: Legge obiettivo (1.7 – capitolo 7060/P), apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2012:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2013:
CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

3778/VIII/1. 19. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

All'articolo 1, comma 9, primo periodo, aggiungere le parole:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 ».

Conseguentemente, alla tabella E, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche abitative, urbane e territoriali, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decreto legge n. 112 del 2008: disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, articolo 11, comma 2, lettera c), apportare le seguenti variazioni:

Rifinanziamento

2011:
CP: + 100.000;
CS: +100.000;

2012:
CP: + 100.000;
CS: +100.000;

2013:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

3778/VIII/1. 20. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****EMENDAMENTO**

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi e approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 88.032.708;
CS: - 88.032.708;

2012;
CP: - 88.032.708;
CS: - 88.032.708;

2013:
CP: - 88.032.708;
CS: - 88.032.708.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 88.032.708;
CS: + 88.032.708;

2012;
CP: + 88.032.708;
CS: + 88.032.708;

2013:
CP: + 88.032.708;
CS: + 88.032.708.

3778/VIII/Tab. 9. 1. Zamparutti, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****ORDINI DEL GIORNO**

L'VIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito tabelle annesse al disegno di legge di stabilità 2011, è ricompresa, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011, la « Missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) »;

al riguardo si segnala che tra i programmi in essa enunciati non è presente la previsione di cui all'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010, che ha destinato 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico (individuate dal Ministero dell'ambiente, sentite le autorità di bacino e il Dipartimento della protezione civile);

la situazione di rischio idrogeologico del territorio italiano è nota e conclamata. Uno studio del Ministero dell'ambiente evidenzia che il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica e che sono 6.633 i comuni interessati pari all'81,9 per cento dei comuni italiani. In particolare, il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana, il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione e il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione;

proprio per la consapevolezza dell'importanza di affrontare il problema, va

puntualizzato che la predetta cifra di 900 milioni di euro costituisce l'intera dotazione di risorse assegnate per il risanamento ambientale dalla delibera CIPE del 6 novembre 2009 e che il Governo ha deciso di destinare completamente alla realizzazione degli interventi diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico;

la norma in questione stabilisce che le risorse disponibili possano essere utilizzate anche tramite Accordo di programma sottoscritto dalla regione interessata e dal Ministero dell'ambiente e nell'ambito del quale venga definita la quota di cofinanziamento regionale;

lo strumento dell'Accordo di programma ha consentito di convogliare, all'interno di un unico piano coordinato, sia le risorse statali sia quelle regionali, evitando così duplicazioni di interventi e frammentazione della spesa, e di attivare processi che consentiranno una più rapida attuazione degli interventi ed una maggiore incisività del monitoraggio;

nel corso dell'audizione svolta presso la VIII Commissione ambiente, il 20 ottobre scorso, il Ministro per l'ambiente ha riferito che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ha ancora ottenuto il trasferimento della predetta cifra e di aver chiesto al Ministro dell'economia e delle finanze l'istituzione

del relativo capitolo di spesa, purtroppo senza alcuna risposta in merito,

impegna il Governo:

a procedere nell'immediato ad istituire il capitolo di spesa per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed a cui assegnare i 900 milioni di euro previsti dall'articolo 2, comma 240 della legge n. 191/2009, al fine di dare attuazione agli interventi straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico presenti nel territorio nazionale.

0/3778/VIII/1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni, Alessandri.

La VIII Commissione,

premessi che:

il problema dell'inquinamento dell'aria generato dai gas di scarico rappresenta una grave emergenza per l'Italia. Il nostro Paese, di fronte a questa emergenza, non ha finora saputo dare risposte concrete e organiche puntando invece su misure occasionali e, alla luce dei fatti, completamente inutili come le domeniche senza traffico o le giornate con traffico a targhe alterne;

già nel marzo 2010 le maggiori città italiane, a nord come al sud, hanno sforato il tetto annuo consentito dai parametri europei per lo sfioramento dei limiti di concentrazione delle polveri sottili nell'aria;

l'estrema gravità della situazione italiana è stata confermata dalle seguenti azioni della Commissione europea:

il 28 settembre 2009 [Decisione C(2009)7390] il diniego alla quasi totalità delle richieste da parte dell'Italia di applicare deroghe, per numerose zone del Nord Italia, in termini di concentrazione di polveri sottili nell'aria-ambiente;

il 10 febbraio 2010 [Decisione C(2010)490] il rifiuto (con la sola ecce-

zione dell'area del beneventano) a tutte le richieste di deroga relative a alle aree più densamente popolate della Campania, della Puglia e della Sicilia;

il 5 maggio 2010 il secondo e ultimo avvertimento all'Italia per il mancato rispetto degli standard in materia di qualità dell'aria-ambiente affermando la volontà, qualora nei prossimi mesi il nostro Paese non assuma robuste e credibili misure in materia, di deferire l'Italia alla Corte europea di giustizia avviando così la procedura di infrazione per violazione della direttiva europea 2008/50/CE;

l'intervento ritenuto più urgente, in quanto capace di incidere positivamente già in tempi relativamente brevi, è quello consistente nel favorire il rinnovo del parco veicoli composto dai mezzi pesanti o quantomeno la dotazione con i filtri antiparticolato. Infatti i veicoli pesanti sono causa di circa il 60 per cento dello smog che si accumula in Italia;

nell'ambito della Tabella 9 sul Ministero dell'ambiente, missione 18 (« Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente »), il capitolo 8405 del programma 18.13 (« Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento ») è destinataria, per interventi di disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria, di una dotazione di competenza pari a 17,7 milioni di euro per l'anno 2011,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, alla luce anche dei risultati obiettivamente insoddisfacenti finora ottenuti nello sforzo di abbattere i tassi di inquinamento dell'aria causato dalle polveri sottili (e quindi dal particolato prodotto, soprattutto nei veicoli pesanti privi di filtri antiparticolato, dalla combustione dei motori diesel), di vincolare nella giusta misura parte dello stanziamento di cui all'ultimo paragrafo delle premesse allo scopo di favorire e incentivare l'utilizzo dei filtri antiparticolato sui veicoli pesanti.

0/3778/VIII/2. Cosenza.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge stabilità;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

constatato che la dotazione complessiva dei programmi di interesse della VIII Commissione (Interventi per pubbliche calamità; Protezione civile) ha subito una riduzione rispetto al dato assestato 2010 pari all'8,9 per cento;

rilevato in particolare che, all'interno del programma 8.5 Protezione civile, lo stanziamento del capitolo 7446 relativo alle spese per le ricorrenti emergenze relative alle varie calamità registra una riduzione del 72,5 per cento, pari a 420 milioni di euro, rispetto al dato assestato 2010;

richiamata la risoluzione 8-00040 approvata dalla VIII Commissione in data 21 aprile 2009 che impegnava il Governo ad intraprendere le occorrenti iniziative, anche di natura normativa volte a promuovere, sostenere ed attuare un organico programma di interventi diretti principalmente alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio ed in tale ambito ad individuare confacenti risorse economiche, in particolare effettuando una ricognizione con finalizzazione convergente di quelle esistenti ma allocate in maniera non coordinata tra differenti regie, oppure valutando l'opportunità di autorizzare ulteriori risorse attraverso cui i soggetti competenti ai sensi della normativa vigente in materia di difesa del territorio e tutela dell'ambiente, segnatamente il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tra cui i Comuni, le Province, i Consorzi di bonifica e le Comunità montane, possano provvedere all'adeguamento ed all'ammodernamento delle strutture deputate alla funzione di regimazione delle acque quali canali, impianti idrovori, sistemazioni, idrauliche, canali collettori, vasche di laminazione, sistemi di consolidamento, ed altre opere con analoghe finalità;

richiamata altresì la mozione approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati in data 26 gennaio 2010 che, tra l'altro, impegnava il Governo a presentare ed a dotare delle opportune risorse pluriennali il piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico, secondo le indicazioni già comunicate alle Camere;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare la dotazione degli stanziamenti relativi alla protezione civile e alle calamità naturali, con particolare riferimento al capitolo relativo alle spese per fronteggiare le emergenze derivanti da calamità naturali, riferite in particolare agli ultimi anni.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La VIII Commissione;

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, e in particolare, gli stanziamenti relativi alla Protezione civile e alle calamità naturali che insistono in tale stato di previsione;

premessi che:

i due programmi di interesse dell'VIII Commissione (Ambiente), relativi alla missione 8 (*Soccorso civile*) e, in particolare, il programma 8.4 (*Interventi per pubbliche calamità*) e il programma 8.5 (*Protezione civile*) inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze hanno, nel bilancio di previsione 2011, una dotazione complessiva di 2.023,7 milioni di euro, con una riduzione di 196,7 milioni di euro rispetto all'assestato 2010 (pari all'8,9 per cento);

il Programma 8.4 (*Interventi per pubbliche calamità*), ha una dotazione di 128,6 milioni di euro, invariata rispetto all'assestato 2010 sia nel *quantum* sia nelle voci di spesa;

il taglio operato nella missione riguarda integralmente il Programma 8.5

(*Protezione civile*), che ha una dotazione complessiva pari a 1.895,0 milioni di euro, con una riduzione di 196,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 (pari al 9,4 per cento);

parte di tali fondi (25,1 milioni di euro) sono destinati ai capitoli 2179 e 2184 (il 2179 è un capitolo di nuova istituzione) per le spese di funzionamento del Dipartimento della protezione civile, con una dotazione complessiva di 25,1 milioni di euro;

il capitolo 7439, nell'ambito dello stesso programma, prevede un nuovo stanziamento di 30 milioni di euro per il « Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania » previsto dall'articolo 7, commi 6 e 18, del decreto-legge n. 195 del 2009;

il capitolo 7443 « Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri per oneri derivanti dalla concessione di contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle regioni a seguito di eventi calamitosi », con 752,2 milioni di euro, registra un incremento di 9,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010;

il capitolo 7446, molto importante, perché comprende le risorse per coprire le spese per le ricorrenti emergenze relative alle varie calamità, ha 159,6 milioni di

euro, e registra una riduzione dello stanziamento di 420 milioni di euro rispetto all'asestato 2010 (-72,5 per cento in termini percentuali!);

mentre lo stanziamento del capitolo 7447 il « Fondo relativo agli investimenti del Dipartimento della Protezione civile », con 391,3 milioni di euro, resta invariato rispetto alle previsioni asestate 2010;

nessun incremento è previsto per il capitolo 7449, che dispone risorse per interventi infrastrutturali connessi alla riduzione del rischio sismico: vi sono solo 33,1 milioni di euro, una somma invariata rispetto alle previsioni asestate 2010;

solo il capitolo 7459 « Fondo per la prevenzione del rischio sismico », istituito in applicazione dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 39 del 2009 (a seguito del sisma in Abruzzo), ha 145,1 milioni di euro, con un incremento di 101,1 milioni di euro, in considerazione dell'aumentata previsione di spesa relativa all'articolo 11 del decreto 39;

il capitolo 7462, che prevede « Somme da erogare per interventi di ricostruzione e altre misure a favore della

popolazione colpita dal sisma dell'aprile 2009 in Abruzzo » ha 350 milioni di euro (+90 milioni rispetto al dato asestato), che potrebbero rivelarsi tuttavia insufficienti a compensare gli ingenti danni che del sisma del 2009, che stanno ancora emergendo.

Nelle tabelle della legge di stabilità gli stanziamenti relativi alla protezione civile all'interno del MEF per complessivi circa 119,7 milioni di euro per il 2011, rimangono invariati nei due anni successivi, nonostante si vadano configurando crescenti emergenze;

parimenti, in tabella E della legge di stabilità, gli stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile (missione 8 – *Soccorso civile*), per complessivi 691,2 milioni di euro per il 2011, 421,7 milioni di euro per il 2012 e 391,7 milioni di euro per il 2013 risultano pressoché invariati nel triennio.

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

rilevato, tuttavia, con preoccupazione, che lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2011 ammonta a 513,9 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto al dato assestato, di 232,7 milioni di euro (pari al 31,2 per cento);

richiamato, a conferma della delicatezza della situazione finanziaria nella quale è venuto a trovarsi il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, quanto riferito dal Ministro Prestigiacomò alla VIII Commissione Ambiente nel corso dell'audizione del 20 ottobre scorso, e in particolare le affermazioni del Ministro circa la grave carenza di risorse a disposizione del dicastero e la difficoltà di attuare, senza un significativo

incremento delle dotazioni di bilancio, politiche che vadano oltre l'ordinaria amministrazione e che siano capaci di incidere sulle complessive politiche di sviluppo del Governo, a partire da quelle relative ai settori strategici delle fonti rinnovabili, del conseguimento degli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, all'investimento nelle cosiddette reti intelligenti nella produzione e distribuzione di energia;

richiamata, inoltre, la delibera CIPE del 6 novembre 2009 e la successiva disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010) che hanno assegnato 900 milioni di euro, a valere sui fondi FAS, al Ministero dell'ambiente da utilizzare per la messa in campo di un Piano nazionale straordinario per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio;

considerata negativamente la farraginosità delle procedure amministrative che hanno impedito fino ad oggi l'effettiva messa a disposizione del Ministero dell'ambiente di tali ingenti risorse (attraverso l'istituzione nell'ambito dello stato di previsione del Ministero di uno specifico capitolo di spesa al quale destinare i suddetti 900 milioni di euro) e, conseguentemente, la concreta attuazione degli interventi diretti a rimuovere, quantomeno,

le situazioni a più elevato rischio idrogeologico;

rilevata, peraltro, la necessità di prorogare in maniera stabile gli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici, anche in considerazione degli evidenti benefici che esse hanno prodotto finora in termini di sviluppo economico, sostegno alla piccola e media impresa ed emersione del lavoro non regolare;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) si provveda ad incrementare significativamente l'importo degli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare specificamente destinati al funzionamento dei parchi nazionali.

2) si proceda nell'immediato ad istituire il capitolo di spesa per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a cui assegnare i 900 milioni di euro previsti dall'articolo 2, comma 240 della legge n. 191/2009, al fine di dare

attuazione agli interventi straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico presenti nel territorio nazionale;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare significativamente l'importo degli stanziamenti complessivi dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in considerazione del fatto che le attuali dotazioni comportano un'evidente diminuzione della possibilità di svolgere i compiti attribuiti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e di mettere in campo politiche ambientali improntate, non alla mera conservazione, ma capaci, in concreto, di incidere sulle complessive politiche di sviluppo;

b) si raccomanda di prorogare in maniera stabile gli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica degli edifici, anche in considerazione degli evidenti benefici che essa ha prodotto finora in termini di sviluppo economico, sostegno alla piccola e media impresa ed emersione del lavoro non regolare.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La VIII Commissione:

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 9, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerato che:

lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2011 risulta ridotto in maniera considerevole passando da uno stanziamento assestato di 746,6 milioni a soli 513,9 milioni di euro (-232,7 milioni), con una riduzione in termini percentuali pari al 31,2 per cento;

si contrae ulteriormente anche la capacità di spesa del Ministero che passa da un coefficiente valutato pari al 61,4 per cento ad un altro valutato pari al 50 per cento;

valutato che:

gli stanziamenti più penalizzati sono quelli attribuiti alla missione 18, (*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*) che registrano una diminuzione di 212,9 milioni di euro (pari a -35,2 per cento) rispetto alle previsioni assestate 2010;

la Missione 18 contiene i programmi più importanti di competenza del Ministero dell'ambiente e corrisponde al cosiddetto eco bilancio che rappresenta la parte più importante degli stanziamenti disposti per la tutela dell'ambiente nell'ambito delle politiche di bilancio dello Stato;

in particolare subiscono riduzione di stanziamenti i seguenti Programmi:

1) il Programma 18.3, Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, le cui risorse sono pari a 29,4 milioni di euro, con una riduzione di 42,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010 (-59 per cento). Il capitolo 8405, il più importante del Programma perché reca interventi per il disinquinamento e per il miglioramento della qualità dell'aria, subisce una riduzione di oltre 35 milioni di euro passando da una previsione assestata per il 2010 di 53 milioni di euro ad uno stanziamento di soli 17,7 milioni di euro (pari al 60 per cento dello stanziamento complessivo del programma);

2) il Programma 18.5, Sviluppo sostenibile, le cui risorse sono pari a 68,9 milioni di euro, con una riduzione rispetto al dato assestato di 27 milioni di euro (-28,2 per cento). All'interno di tale pro-

gramma c'è il fondo per l'efficientamento energetico e per la produzione di energie rinnovabili, in particolare quella solare termodinamica che viene ridotto di 9 milioni di euro,

3) il Programma 18.12. Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche, la cui dotazione è pari a 164,3 milioni di euro, con una variazione negativa di 81,1 milioni di euro (pari al 33 per cento). In particolare sono ridotti gli stanziamenti per gli interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia la cui dotazione passa da oltre 40 milioni di euro a 31 milioni di euro; sono ridotte di 9 milioni di euro le dotazioni per la costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche e per interventi di sistemazione dei suoli, nonché per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità. La maggior parte della consistente riduzione degli stanziamenti del programma è dovuta all'azzeramento della dotazione del capitolo 7509 « Finanziamento di interventi urgenti di perimetrazione e messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale » (la cui dotazione nel bilancio assestato 2010 era pari a 40,1 milioni di euro), a seguito del venir meno della relativa autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 867, della legge n. 296 del 2006, (finanziaria 2007) relativa ai canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia-Porto Marghera, nonché per gli interventi di risanamento del polo chimico Laghi di Mantova;

4) il Programma 18.13, Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, la cui dotazione ammonta a 88,9 milioni di euro e registra una

riduzione di 43,8 milioni di euro (-33 per cento) rispetto all'assestato 2010. In particolare subisce una consistente riduzione lo stanziamento non obbligatorio per gli Enti parco che passa da 63 milioni a 7 milioni. Sono diminuite anche le risorse per la protezione dell'ambiente marino dagli inquinamenti e per la gestione e promozione delle riserve marine, per un importo di oltre 10 milioni di euro.

preso atto che:

a fronte di tali consistenti contenimenti di spesa, appare molto grave che, come riferito nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione ambiente il 20 ottobre scorso dal Ministro per l'ambiente, non si sia ancora provveduto ad istituire il capitolo di spesa per la rassegnazione sul proprio bilancio di previsione delle consistenti risorse, pari a 900 milioni di euro, che la legge finanziaria 2010, all'articolo 2, comma 240, ha destinato ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, al fine della loro piena utilizzazione;

gli stanziamenti per la tutela dell'ambiente considerati nella loro totalità e corrispondenti alle risorse previste per l'intera Missione 18 più le risorse del programma 17.3, Ricerca e innovazione in materia ambientale, hanno subito una drastica riduzione passando da oltre 2,3 miliardi di euro erogati nel 2008 a soli 764 milioni di euro allocati nel bilancio di previsione 2011 (-67,5 per cento):

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La VIII Commissione Ambiente della Camera:

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » (C. 3778);

premessi che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196 del 2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1.000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni

per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico

impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere «in retromarcia» e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una «Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati» quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei «ritardi per la modernizzazione»: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo «in forte svantaggio»; infrastrutture, settore in cui «il Paese ha dissipato la *leadership* che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati»; la concorrenza: «le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento»;

l'attuale Governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale Governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione Ambiente:

risulta evidente la situazione drammatica in cui si trova il Ministero dell'Ambiente, al quale vengono sottratte ingenti risorse finanziarie, ben oltre il taglio del 10 per cento imposto nella manovra della scorsa estate, con il decreto legge n. 78 del 2010. Lo stesso Ministro Prestigiacomo, nel corso della audizione svoltasi il 20 ottobre presso la Commissione Ambiente della Camera, ha segnalato la sua preoccupazione al riguardo, auspicando un reintegro delle risorse, specie quelle relative al dissesto idrogeologico;

la legge finanziaria 2010, all'articolo 2, comma 240, ha destinato 900 milioni di euro ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Nel corso della medesima suddetta audizione, il Ministro per l'ambiente ha riferito di aver chiesto al Ministro dell'economia l'istituzione del relativo capitolo di spesa, ma di non aver ancora avuto risposta;

le risorse destinate ai parchi e alle aree marine protette sono ormai praticamente azzerate. Sempre nel corso della suindicata audizione alla Camera, il Ministro Prestigiacomo ha dichiarato: «I 29 milioni di euro previsti in tabella previsti dalla legge di stabilità non bastano nemmeno a pagare le bollette, oltre agli stipendi del personale dei parchi nazionali. In dettaglio, va puntualizzato che, con questa somma, dovremmo assicurare non soltanto il funzionamento dei 24 parchi nazionali esistenti, ma anche quello di 14 Riserve Naturali dello Stato, del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, del Parco museo delle miniere dell'Amiata, del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche, e dovremmo far fronte alle spese per l'adesione alla Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro sulla Biodiversità, alla Convenzione di Bonn e alla Convenzione sul Commercio Internazionale di Flora e Fauna minacciate di estin-

zione (CITES)». E ancora: « Se non intervengono subito misure correttive, promesse nel corso dell'ultimo consiglio dei ministri ma ancora non attuate, non resterà altro da fare che chiudere almeno la metà dei Parchi oggi esistenti, disperdendo un inestimabile serbatoio di conoscenze ed esperienze che il mondo ci invidia e che sono motore economico di aree talora depresse e forma di tutela della natura che oltretutto attira turisti con relativo giro d'affari »;

l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2011 indica uno stanziamento complessivo di competenza pari a 513,9 milioni di euro, con una drastica e insostenibile riduzione rispetto al dato assestato 2010, di 232,7 milioni di euro pari a - 31,2 per cento;

per la Missione a cui sono assegnate la gran parte delle risorse a disposizione del Ministero, ossia la Missione 18 relativa allo « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » vengono previste risorse pari a circa 391 milioni di euro, con una diminuzione di circa 213 milioni, pari a -35,2 per cento);

va sottolineato che le risorse allocate nella suddetta Missione 18 non sono però concentrate nel solo Ministero dell'ambiente, ma concorrono a tale missione anche i Ministeri dell'economia, dello Sviluppo economico, e quello delle politiche agricole. Se si analizza nella sua serie storica dal 2008 al 2013, il totale delle risorse finanziarie assegnate per la Missione 18 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » interamente considerata (ossia non limitatamente alle sole risorse del Ministero dell'ambiente) ricaviamo dati allarmanti nella loro insostenibilità: se nel 2008 venivano assegnati 2.234,7 milioni di euro, il bilancio di previsione 2011 in esame assegna a detta Missione 682,9 milioni di euro nel 2011, che si riducono ulteriormente a 664,4 nel 2013;

il programma « Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento », le cui risorse ammontano a 29,4 milioni di

euro, viene ridotto di 42,3 milioni di euro - ossia del 59 per cento rispetto al dato assestato 2010;

il programma « Sviluppo sostenibile », le cui spese preventivate risultano pari a circa 69 milioni di euro, registrano una ennesima riduzione di 27 milioni di euro, pari a -28,2 per cento;

il programma « Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche » dispone risorse di competenza pari a 164,3 milioni di euro, con una riduzione di oltre 81 milioni di euro, pari a -33 per cento. I capitoli interessati al suddetto taglio riguardano: 1) il servizio idrico integrato, il risparmio idrico e il riuso delle acque reflue; 2) rischio idrogeologico; 3) manutenzione di opere idrauliche e per interventi di sistemazione del suolo; il piano straordinario di completamento dei sistemi di collettamento e depurazione, il programma nazionale di bonifica dei siti inquinati, i contratti di programma relativi al ciclo di gestione dei rifiuti, l'attuazione del protocollo di Kyoto;

per il programma « Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino » vengono stanziati risorse pari a circa 89 milioni di euro, registrando una riduzione di 43,8 milioni di euro (-33 per cento) rispetto alle previsioni assestate 2010;

il programma « Coordinamento generale, comunicazione ambientale » prevede risorse per 25,6 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2010 si registra una riduzione di 18,4 milioni di euro (-41,8 per cento);

il programma « ricerca in materia ambientale », prevede uno stanziamento di competenza pari a 82 milioni di euro, con una riduzione di 8,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (pari a -9,2 per cento).

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Piffari, Scilipoti.

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerato che gli interventi sulle materie di competenza della Commissione non possono non tenere conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale;

rilevato positivamente che per il fondo per la realizzazione e la progettazione di opere strategiche di preminente interesse nazionale registra in incremento del relativo capitolo di 45,7 milioni di euro;

ritenuto opportuno, anche a fronte della riduzione del relativo stanziamento, rafforzare le misure in favore delle locazioni e dei programmi di edilizia residenziale, che devono mirare sia a sostenere le classi sociali svantaggiate e i cittadini in condizione di maggiore bisogno sia a incoraggiare, sotto il profilo della proprietà, una semplificazione delle procedure per ampliare la stessa offerta di case in affitto e facilitare l'emersione del cosiddetto « sommerso »;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostenere un rafforzamento delle politiche abitative, a partire dall'integrazione del Fondo sostegno affitti e dall'introduzione, fin dal 2011, di una « cedolare secca » sugli affitti;

b) valuti la Commissione di merito di individuare e verificare parametri di ripartizione degli stanziamenti infrastrutturali al fine di eliminare il grave divario tra le regioni nella ripartizione delle risorse di cui alla « legge obiettivo », come previsto dell'articolo 22 della legge sul federalismo fiscale, con particolare riferimento alle regioni insulari;

c) relativamente alle tabelle di competenze per quanto riguarda la macro-opera Piastra Logistica Euro Mediterranea, valuti la Commissione di merito di individuare, eventualmente con una più adeguata ripartizione, risorse utili a riequilibrare il divario tra quelle spettanti alla regione Sardegna e quelle effettivamente attribuite.

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La VIII Commissione:

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

premesso che:

la missione 14 (*Infrastrutture pubbliche e logistica*) e la missione 19 (*Casa e assetto urbanistico*) – reca previsioni di spesa per complessivi 2.809,3 milioni di euro, con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 229,9 milioni di euro, pari al 7,6 per cento; in particolare la missione casa e assetto urbanistico subisce una decurtazione, che raggiunge, in termini percentuali, quasi il 34 per cento;

il taglio effettuato dal Governo è particolarmente grave, con pesanti ricadute sugli investimenti pubblici e sul sistema economico; la maggior parte dello stanziamento di competenza per il 2011 è infatti rappresentato da spese in conto capitale, le quali costituiscono il 95,8 per cento (pari a 2.690,7 milioni di euro) del totale dello stanziamento complessivo delle missioni 14 (*Infrastrutture pubbliche e logistica*) e 19 (*Casa e assetto urbanistico*);

se si confronta la serie storica dal 2008 al 2011 degli stanziamenti previsti per le missioni 14 e 19 che costituiscono la parte principale della politica infrastrutturale di competenza dell'VIII Commissione, emerge che dopo il 2009, le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente; la variazione più consistente è proprio quella prevista per il 2011: lo stanziamento complessivo previsto dalla manovra in esame per il 2011 sconta una riduzione di oltre 2 miliardi di euro rispetto al dato assestate 2010 (–38,7 per cento); la missione « Casa e assetto urbanistico » passa da uno stanziamento di 2.176 milioni di euro nel 2009 a 238 milioni di euro nel bilancio di previsione 2011 al nostro esame;

l'effettiva capacità di spesa del Ministero, rispetto alle previsioni assestate 2010, non è migliorata: non è aumentato in misura apprezzabile il livello delle spese effettuato rispetto ai precedenti esercizi finanziari, né è cresciuto il volume dei pagamenti: il tasso di realizzazione della spesa delle due missioni congiuntamente considerate, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2010 (48,8 per cento);

la missione 14 (*Infrastrutture pubbliche e logistica*) con circa 2.570,7 milioni di euro, nella tabella 10, registra una dimi-

nuzione di 107,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (pari al 4 per cento), una variazione contenuta; nell'ambito di tale missione l'88,3 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (*opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità*) con 2.270,4 milioni di euro;

se si considera però la previsione triennale, e, in particolare, anche gli stanziamenti del programma 14.8 (*opere pubbliche e infrastrutture*) inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) appare evidente un vero e proprio crollo della previsione 2011 rispetto al dato assestate (88,4 per cento), che si ripercuote sullo stanziamento totale dell'intera missione, che registra una diminuzione di quasi 2 miliardi di euro (pari al 41,4 per cento), quasi interamente dovuta alla riduzione del capitolo 7464 «Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica», per 1.884,3 milioni di euro;

ma anche altri importanti programmi subiscono tagli incisivi: il Programma 14.5 (*Sistemi idrici, idraulici ed elettrici*), che ha solo 29,9 milioni di euro di risorse, si riduce di 14,4 milioni di euro rispetto all'assestate 2010;

il programma 14.10 (*Opere strategiche, edilizia statale e interventi per calamità*) – che rappresenta la maggior parte degli stanziamenti di competenza – e che riguarda le spese per investimenti collocate sul capitolo 7060 «Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione ed adduzione di risorse idriche» – registra, rispetto al dato assestate, un modesto incremento di 45,7 milioni di euro, pari al 2,7 per cento in termini percentuali;

l'altra missione di interesse della VIII Commissione (Ambiente), su cui sono concentrati i principali interventi del Ministero, la missione 19 (*Casa e assetto urbanistico*) ha 238,6 milioni di euro, attribuiti ad un unico programma 19.2 (*Politi-*

che abitative, urbane e territoriali); tale missione ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestate 2010 (122,4 milioni di euro rispetto al 2010, pari al 34 per cento);

se si considerano anche gli stanziamenti del programma 19.1 (*edilizia abitativa e politiche territoriali*) collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) – unitamente al programma 19.2, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, prima considerato, appare evidente che, mentre lo stanziamento complessivo della missione presso il MEF rimane pressoché invariato nel triennio rispetto al dato assestate 2010, la quota collocata nello stato di previsione del MIT mostra un *trend* decrescente, non compensato dall'incremento della dotazione del programma 19.1 presso il Ministero dell'Economia, in particolare per il 2011, per cui si determina una diminuzione dello stanziamento totale dell'intera missione – casa e assetto urbanistico – pari a 65 milioni di euro (equivalente, in termini percentuali, al 13 per cento);

occorre notare che le risorse assegnate al programma 19.1 presso il MEF ammontano a 197,5 milioni di euro (+57,5 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010) ma la maggior parte degli stanziamenti (il 90 per cento del totale) sono concentrati nel capitolo 7817 con 177 milioni di euro, destinato alla concessione di contributi anche sotto forma di crediti d'imposta, alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, risorse però sufficienti «solo» a coprire gli oneri quantificati dal «vecchio» decreto n. 39 del 2009, che si sono rivelati ben più elevati nei mesi successivi;

considerato che il programma 19.2 (*Politiche abitative, urbane e territoriali*), nell'arco di pochi mesi, subisce una decurtazione del 34 per cento, e che tale programma comprende capitoli di vitale importanza per le politiche abitative, tra cui in particolare: il capitolo 1690, con soli

33,5 milioni di euro, per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; il capitolo 7437, relativo a Programmi di edilizia sperimentale agevolata in locazione a canone concertato con 41,3 milioni di euro; il capitolo 7440, recante il Fondo per l'attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa, che evidenzia uno stanziamento irrilevante, per soli 4,1 milioni di euro;

nella tabella C della legge di stabilità, la parte di competenza dell'VIII Commissione (Ambiente) è limitata alla sola missione 19 (*Casa e assetto urbanistico*), con 33,55 milioni di euro per il 2011, 33,9 milioni di euro per il 2012 e 14,3 milioni di euro per il 2013 (capitolo 1690, *programma: Politiche abitative, urbane e territoriali*); la totalità degli stanziamenti indicati è prevista per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998; la riduzione di tale capitolo 1690 è motivata con l'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse alle regioni a statuto ordinario;

sottolineato che:

il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, è il principale strumento previsto dalla normativa nazionale in materia di

agevolazioni alle locazioni, in quanto le sue risorse sono utilizzate per la concessione di contributi integrativi a favore dei conduttori appartenenti alle fasce di reddito più basse per il pagamento dei canoni di locazione, e per questo la dotazione del Fondo dovrebbe essere integrata ogni anno dalla legge finanziaria; mentre le singole regioni ed i comuni – che hanno subito tagli ingenti ai trasferimenti, con la manovra disposta dal decreto-legge n. 78 – dovrebbero mettere a disposizione ulteriori risorse;

se si considera la storica degli stanziamenti disposti dalle leggi finanziarie negli anni dal 2001 al 2010, relativi al cosiddetto « Fondo affitti » emerge che tale fondo, che aveva una « dote » di oltre 335 milioni nel 2001, si è ridotto nel 2010, a meno della metà, con poco più di 143 milioni di euro; la legge di stabilità 2011, alla tabella C ci dice che il Fondo affitti avrà, nel 2011, un quarto delle risorse del 2010, 33,55 milioni di euro! Secondo le previsioni, non andrà meglio nel 2012: 33,9 milioni di euro! Per il 2013 lo stanziamento del relativo capitolo « crolla » a 14,3 milioni di euro!

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.

Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, professor Antonio Catricalà (*Svolgimento e conclusione*) 286

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e CEE n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 287

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (*Esame e rinvio*) 289

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 291

INTERROGAZIONI:

5-03597 Garofalo: Continui e gravi disservizi nella stazione ferroviaria di Capo D'Orlando (ME) 291

ALLEGATO 1 (*Testo integrale della risposta*) 296

5-03575 Monai: Dubbi sulle circostanze relative ad un incidente mortale occorso ad un ex colonnello dell'Aeronautica militare in data 2 febbraio 1992 291

ALLEGATO 2 (*Testo integrale della risposta*) 297

5-03556 Delfino: Assenza di dispositivi atti alla diffusione del segnale telefonico nel tratto francese della galleria del Tenda 292

ALLEGATO 3 (*Testo integrale della risposta*) 298

5-03537 Beltrandi: Impossibilità per i piloti di aerostato di esercitare il volo in alcuni comuni, in conseguenza dell'errata interpretazione del divieto recato dall'articolo 703 del TULPS (testo unico delle leggi di pubblica di sicurezza) 292

ALLEGATO 4 (*Testo integrale della risposta*) 300

ERRATA CORRIGE 292

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.

Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, professor Antonio Catricalà.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Silvia VELO (PD), Vincenzo GAROFALO (Pdl), Mario LOVELLI (PD), Alberto TORAZZI (LNP), Carlo MONAI (IdV), Michele Pompeo META (PD), Marco DESIDERATI (LNP) e il presidente Mario VALDUCCI (Pdl).

Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, professor Antonio Catricalà, per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e CEE n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE.

Atto n. 260.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in esame è fissato all'8 novembre 2010. In considerazione del fatto che la prossima settimana non saranno previste sedute dell'Assemblea con votazioni, chiede al rappresentante del Governo di assicurare che l'adozione definitiva del decreto legislativo da parte del Governo stesso non avvenga prima dell'espressione del parere della Commissione. La Commissione a sua volta si impegna ad esprimere il parere nella seconda settimana di novembre.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO conferma l'impegno del Governo a non adottare il decreto legislativo prima dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Francesco PROIETTI COSIMI (FLI), *relatore*, avverte che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sullo schema di decreto che reca attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.

In particolare ricorda che la direttiva 2009/4/CE è stata emanata per far fronte alla possibile installazione di dispositivi intesi ad alterare le attestazioni fornite

dall'apparecchio di controllo (tachigrafo digitale), del quale devono essere dotati, ai sensi del regolamento (CEE) 3281/85, i veicoli adibiti al trasporto su strada. Sottolinea che per evitare tale tipo di frode è stata introdotta una verifica dell'apparecchio di controllo, volta a rilevare il montaggio e/o l'uso di eventuali dispositivi intesi a distruggere, sopprimere, manipolare o alterare dati, oppure intesi a interferire con qualsiasi parte dello scambio elettronico di dati tra i componenti dell'apparecchio di controllo, oppure che ostacolano o alterano i dati nei suddetti modi prima della cifratura. Fa presente che questa previsione è recepita dall'articolo 1, comma 1, lettera a), dello schema in esame, che integra l'allegato I, Parte A, del decreto legislativo n. 144 del 2008.

Ricorda che la stessa direttiva 2009/4/CE, sempre allo scopo di evitare le frodi sopra indicate, prevede che i funzionari incaricati dei controlli siano forniti di specifica apparecchiatura d'analisi, dotata di programmi informatici adeguati, per verificare e confermare la firma digitale che accompagna i dati, come pure programmi specifici atti a fornire il profilo di velocità dei veicoli, prima dell'ispezione del loro apparecchio di controllo. Osserva che questa previsione è recepita dall'articolo 1, comma 1, lettera b), n. 1), dello schema in esame, che inserisce l'allegato II al decreto legislativo n. 144 del 2008.

Fa presente che la direttiva 2009/5/CE sostituisce l'allegato III della direttiva 2006/22/CE, che individua le infrazioni alla normativa comunitaria in materia di durata dei periodi di lavoro e di riposo nel settore dei trasporti su strada. Rileva che il nuovo allegato III contiene un elenco delle infrazioni ai regolamenti comunitari in materia più dettagliato del precedente, indicando, per ciascun tipo di infrazione, il grado di gravità. Segnala che l'articolo 9 della direttiva prevede che gli Stati membri introducano un sistema di classificazione del rischio, da applicare alle imprese di trasporto, in relazione al numero ed alla gravità delle

infrazioni da queste commesse. Le imprese che, in considerazione delle infrazioni commesse, presentano un fattore di rischio elevato sono assoggettate a controlli più rigorosi e frequenti.

Segnala che il contenuto del nuovo allegato III alla direttiva 2006/22/CE è recepito dall'articolo 1, comma 1, lettera b), n. 2), dello schema in esame che introduce l'allegato III al decreto legislativo n. 144 del 2008.

Quanto ai restanti articoli dello schema in esame, evidenzia che l'articolo 2, comma 1 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che dovrà definire i criteri e le modalità del sistema di classificazione del rischio sopra illustrato. Per la redazione del decreto dovranno essere considerate rilevanti le infrazioni, e il relativo grado di gravità, contenute nell'allegato III del decreto legislativo n. 144 del 2008, introdotto dall'articolo 1 dello schema in esame. Il decreto dovrà essere emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in esame, di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.

L'articolo 2, comma 2, abroga conseguentemente l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 144 del 2008, che a sua volta prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale per la definizione dei criteri e delle modalità del sistema di classificazione del rischio, di cui segnala la mancata adozione.

L'articolo 3 precisa infine che dallo schema in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, né minori entrate e che per l'attuazione della normativa, gli uffici si devono avvalere delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun deputato chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.40.**Norme per la tutela della libertà d'impresa.**

Testo unificato C. 2754 Vignali e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Daniele TOTO (PdL), *relatore*, avverte che la IX Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla X Commissione sul testo unificato delle proposte di legge AC 2754 e abbinate, come risultante dagli emendamenti approvati. Fa presente in via generale che il provvedimento è volto a stabilire i diritti fondamentali delle imprese, definendone lo status giuridico, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, relativamente alle quali si intendono recepire le indicazioni contenute nello *Small Business Act* adottato a livello comunitario.

Passando ad una sintetica descrizione degli articoli, rileva che ai sensi dell'articolo 1, viene definita impresa qualsiasi attività economica professionalmente organizzata per la produzione o scambio di beni o servizi a prescindere dal relativo status giuridico. Tra le finalità della legge segnala: il riconoscimento del contributo fondamentale delle imprese alla crescita dell'occupazione e allo sviluppo economico; il sostegno all'avvio di nuove imprese, in particolare da parte dei giovani e delle donne; la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese; la promozione della competitività del sistema produttivo nazionale nel contesto internazionale.

L'articolo 2 esplicita i principi fondamentali dello status giuridico delle imprese, tra i quali la libertà di iniziativa economica e concorrenza, e la sussidiarietà orizzontale quale principio cui sono improntate le politiche pubbliche, anche per quanto riguarda l'avvio dell'attività d'impresa. L'articolo 3 pone il principio della libertà di associazione delle imprese. L'articolo 3-bis prevede la legittimazione ad agire delle associazioni di categoria per la tutela di interessi diffusi. L'articolo 4 prevede che Stato, regioni, enti locali ed enti pubblici siano tenuti a valutare gli effetti sulle imprese delle iniziative legislative, regolamentari ed amministrative, anche mediante obbligo di consultazione delle parti interessate prima della presentazione delle relative proposte. L'articolo 5 reca norme per la riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese. L'articolo 6 detta norme in tema di impatto della regolazione, disponendo che le amministrazioni proponenti allegano agli schemi di atti normativi da sottoporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese introdotti o eliminati con i medesimi atti normativi, con la stima dei costi gravanti sui destinatari. L'articolo 7 prevede norme dirette alla semplificazione dei procedimenti per l'attività di impresa. In tale direzione, viene richiamato il rispetto di alcuni principi generali dell'azione amministrativa nei confronti delle imprese e si prevede la pubblicazione e l'aggiornamento di norme e requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività imprenditoriale, tramite le Camere di commercio, e, a favore delle micro, piccole e medie imprese, l'adozione di procedure semplificate e meno onerose per l'avvio e l'esercizio dell'attività. L'articolo 8 prevede la possibilità per i creditori della pubblica amministrazione di compensare il proprio credito con i debiti eventualmente maturati. Si prevede inoltre una delega al Governo per definire norme relative al pagamento tra imprese e relativi ritardi.

L'articolo 9 riguarda la certificazione sostitutiva, prevedendo che alle imprese non possano essere richiesti, all'esito di verifiche svolte dalla pubblica amministrazione e dalle autorità competenti, adempimenti ulteriori rispetto ai requisiti minimi. L'articolo 10 reca una delega per disposizioni correttive ed integrative della disciplina delle procedure concorsuali riguardanti le imprese. Ai sensi dell'articolo 11, lo Stato, le regioni e le autonomie locali devono istituire portali telematici al fine di rendere trasparenti le procedure di evidenza pubblica e di ampliare l'accesso all'informazione sugli appalti pubblici disponibili di importo inferiore alle soglie stabilite dall'Unione europea. Lo stesso articolo 11 prevede norme in materia di appalti pubblici, volte a favorire l'accesso delle piccole e medie imprese agli appalti banditi dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. L'articolo 12 reca una serie di definizioni relative alle imprese, ai distretti e alle reti d'impresa, rinviando ai criteri utilizzati in ambito comunitario per la definizione di micro, piccola e media impresa e provvedendo altresì a definire i distretti industriali, i metadistretti, i distretti tecnologici, le reti d'impresa, le imprese femminili e le imprese giovanili. L'articolo 13 detta norme per tutelare le micro, piccole e medie imprese, cui deve essere garantita una riserva minima del 50 per cento degli incentivi per l'internazionalizzazione e l'innovazione. Sottolinea che si prevedono anche misure per favorire il credito a tali imprese, per incentivare investimenti innovativi e per favorire la diffusione dei valori di merito, efficienza e responsabilità.

L'articolo 14 reca un'altra delega al Governo, per adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la riforma dell'imposizione tributaria relativa alle imprese. L'articolo 15 prevede che lo Stato garantisca norme e regimi fiscali di maggiore vantaggio per le imprese avviate da giovani di età inferiore a trentacinque anni, nei primi tre anni di

attività, al fine di conservare e di sviluppare l'imprenditorialità diffusa. Per le nuove imprese tecnologiche, per le nuove imprese femminili e per le imprese localizzate nelle aree svantaggiate, il termine è prorogato di ulteriori due anni. L'articolo 16 istituisce l'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese, con il compito di elaborare proposte finalizzate a favorire lo sviluppo delle imprese con meno di cinquanta addetti e di predisporre un rapporto annuale del Presidente del Consiglio dei ministri sulla micro, piccola e media impresa. Ai sensi dell'articolo 17, l'Agenzia è un organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri; il presidente è nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, due membri sono nominati dal Ministero dello sviluppo economico, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome e uno dall'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Il mandato del presidente e dei membri dell'Agenzia è fissato in cinque anni ed è rinnovabile una sola volta. L'articolo 18 istituisce la Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese, composta da dieci senatori e da dieci deputati. I compiti della Commissione, indicati dall'articolo 19, consistono nel valutare l'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi alle micro, piccole e medie imprese, nel favorire lo scambio di informazioni e promuovere le opportune sinergie con gli organismi e gli istituti per la promozione e la tutela delle micro, piccole e medie imprese operanti in Italia e all'estero e con associazioni, organizzazioni non governative e altri soggetti. La Commissione riferisce alle Camere, con cadenza almeno annuale, sui risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente. L'articolo 20 concerne le spese per il funzionamento della Commissione, pari a 30.000 euro a decorrere dall'anno di approvazione della

legge. L'articolo 20-bis prevede l'adozione di una legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e piccole imprese. A tal fine, entro il 30 giugno di ogni anno, il Governo presenta alla Camere un disegno di legge volto a definire indirizzi, criteri e indirizzi per tali finalità. L'articolo 21 riguarda i rapporti tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali, e stabilisce che le disposizioni di cui alla legge in esame sono espressione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Gli articoli 22 e 23 recano infine le disposizioni transitorie e finanziarie.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.55.

5-03597 Garofalo: Continui e gravi disservizi nella stazione ferroviaria di Capo D'Orlando (ME).

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Si rende in ogni caso disponibile ad organizzare un incontro tra i dirigenti di RFI e il deputato interrogante, avente ad oggetto le questioni sollevate nell'interrogazione.

Vincenzo GAROFALO (PdL), replicando, ringrazia il sottosegretario per la

tempestività della risposta. Ribadisce tuttavia che la stazione di Capo d'Orlando versa in una situazione di totale abbandono e lo stato generale dello scalo è tale da incidere in modo fortemente negativo sul decoro della città. Ritiene che non dovrebbero essere i parlamentari, attraverso gli atti di sindacato ispettivo, ad occuparsi di questioni che dovrebbero essere affrontate invece dalla società ferroviaria e in particolare dal servizio che si occupa di raccogliere le lamentele dell'utenza, che per la stazione oggetto dell'interrogazione risultano assai numerose. Ritiene infatti che dovrebbe essere la società FS SpA a vigilare sullo stato dei propri immobili e sul funzionamento del servizio di trasporto ferroviario e che la medesima società dovrebbe fornire ai passeggeri i servizi minimi, tra i quali i servizi igienici, cui sono tenuti per legge tutti gli esercenti commerciali privati. Preannuncia che continuerà a monitorare la situazione della stazione di Capo d'Orlando, frequentata da numerosi pendolari, anche al fine di non far ricadere su un'utenza debole il disagio derivante dai continui disservizi che in essa si verificano.

5-03575 Monai: Dubbi sulle circostanze relative ad un incidente mortale occorso ad un ex colonnello dell'Aeronautica militare in data 2 febbraio 1992.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Carlo MONAI (IdV), replicando, si dichiara soddisfatto per la tempestività con la quale il Governo ha inteso rendere la risposta, ma insoddisfatto nel merito dei contenuti della risposta medesima. Ritiene che la risposta del Governo, nella quale in sostanza sono indicati i successivi passaggi di competenza relativamente alle inchieste sui sinistri aeronautici, non fornisca elementi di chiarezza rispetto alle circostanze dubbie in cui si è verificato l'incidente oggetto dell'interrogazione. Preannuncia

quindi la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo al riguardo, al fine di conoscere il risultato della ricerca che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avvierà sugli archivi storici propri e dell'Enac, auspicando che venga fatta luce sull'avvenimento oggetto del proprio atto di sindacato ispettivo.

5-03556 Delfino: Assenza di dispositivi atti alla diffusione del segnale telefonico nel tratto francese della galleria del Tenda.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Si rende in ogni caso disponibile ad organizzare un incontro tra i dirigenti di RFI e il deputato interrogante, avente ad oggetto le questioni sollevate nell'interrogazione.

Teresio DELFINO (UdC), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta resa, che fornisce una ricca ricostruzione della vicenda relativa alla galleria del Tenda. Ritiene in ogni caso opportuno che venga superata un'evidente carenza del tratto francese della galleria, nella quale sono assenti dispositivi atti alla diffusione del segnale telefonico. Osserva che la questione si sarebbe dovuta risolvere attraverso un intervento autonomo delle autorità francesi, che tuttavia non è stato operato. Ritiene quindi che nelle more della modifica della convenzione avente ad oggetto la tratta in questione occorra trovare un accordo temporaneo con le autorità francesi al fine di pervenire alla soluzione di un problema che ha assunto le caratteristiche di una vera e propria emergenza. Sottolinea la necessità prioritaria di garantire la sicurezza per i passeggeri che viaggiano su quella tratta e attraversano la galleria del Tenda e auspica che il Governo superi la fase tecnica avviata attraverso la convocazione di un tavolo al riguardo e ponga in essere un'azione politica condivisa.

5-03537 Beltrandi: Impossibilità per i piloti di aerostato di esercitare il volo in alcuni comuni, in

conseguenza dell'errata interpretazione del divieto recato dall'articolo 703 del TULPS (testo unico delle leggi di pubblica di sicurezza).

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marco BELTRANDI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la rapidità con la quale è stata resa la risposta, della quale si dichiara completamente soddisfatto. Fa presente che si sono verificati alcuni casi di intervento da parte delle autorità di polizia municipale, le quali, dando una interpretazione delle norme opposta a quella che si evince dalla risposta del sottosegretario, hanno impedito il volo a piloti di aerostato regolarmente muniti di licenza. Osserva che, pur trattandosi di un numero limitato di soggetti, il divieto di volo imposto ad alcuni piloti in occasione dei raduni internazionali, ha creato un danno all'immagine del Paese. Auspica che quanto dichiarato dal Governo in risposta all'atto di sindacato ispettivo a propria firma costituisca la parola definitiva sulla vicenda e preannuncia, in caso contrario, la presentazione di una proposta di legge volta ad intervenire sulla normativa vigente di riferimento.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 26 ottobre 2010, sostituire le pagine 103 e 104 con le seguenti:

« ALLEGATO 7 »

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI META, VELO, LOVELLI, FIANO, BOFFA, BONATIVACOLA, CARDINALE, GASBARRA, GENTILONI SILVERI, GINEFRA, LARATTA, PIERDOMENICO MARTINO, GIORGIO MERLO E TULLO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni):

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

premesso che:

una adeguata politica dei trasporti, delle infrastrutture e della mobilità rappresenta un potente fattore di crescita della produttività e di sviluppo di ogni altro settore dell'economia, ovvero di competitività complessiva del Paese;

il DPEF 2007-2011 e la legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006 articolo 1, commi 863-866) hanno disposto, con il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, un indirizzo di programmazione unitaria delle risorse della politica di coesione e di sviluppo – fondi strutturali, quote di cofinanziamento nazionale e risorse aggiuntive nazionali – che, a partire dal 2007, nell'ambito della manovra economica, ha composto in un quadro unitario le risorse comunitarie e quelle aggiuntive nazionali per le aree del Mezzogiorno e del Centro Nord; le risorse

assegnate per tale periodo di programmazione erano riservate, per una quota non inferiore al 30 per cento, al finanziamento di infrastrutture e servizi di trasporto di rilievo strategico nelle regioni meridionali;

a partire dal decreto-legge 112/2008 e con i successivi provvedimenti anticrisi il Governo ha avviato un'incisiva riprogrammazione, riallocazione e rimodulazione delle risorse del Fondo Aree sottoutilizzate, anche per la quota di competenza regionale; non si è realizzata, di contro, l'annunciata concentrazione di risorse FAS su interventi di rilevanza strategica nazionale, quali i corridoi transeuropei intermodali di trasporto;

nel contratto di servizio 2009-2014, relativo al trasporto ferroviario di passeggeri a media e lunga percorrenza, emerge un'offerta in termini di servizi ferroviari, frequenza, copertura territoriale, qualità e tariffazione nella quale l'esigenza di assicurare l'equilibrio tra costi e ricavi per l'impresa ferroviaria prevale sulla volontà di garantire un servizio universale e sulle importanti azioni da intraprendere per il miglioramento dell'efficienza. Le risorse finanziarie pubbliche pari a 239 milioni per il 2009, 252 milioni per il 2010 e 242

milioni per il 2011 consentono di finanziare volumi di produzione del servizio decrescenti nel triennio a fronte di un aumento tariffario medio del 6,5 per cento per il 2010; dal contratto risulta che il sistema di trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza ha subito tagli significativi all'orario di servizio; risultano fortemente ridotti i collegamenti in aree periferiche e prive di alternative modali quali la linea Jonica, mentre risultano rinforzate alcune direttrici, quali la Firenze-Roma, già sufficientemente servite; non esistono collegamenti diurni tra la Puglia e il Piemonte;

considerato che:

gli strumenti di politica economica adottati dal Governo incidono in misura rilevante sul servizio di trasporto e sulle infrastrutture connesse con una consistente riduzione dei trasferimenti operata con il decreto legge 78/2010, che ha ridotto del 15 per cento il budget destinato al trasporto pubblico locale, penalizzando in particolare il trasporto ferroviario regionale con un taglio pari a circa 1200 milioni di euro; si riducono drasticamente così servizi essenziali per i cittadini, e contestualmente si aumenta il costo della mobilità sia con l'incremento delle tariffe autostradali sia con l'introduzione di nuovi pedaggi;

con la legge di stabilità 2011 le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 5, dettano le modalità applicative dell'articolo 14, comma 2 del D-L n.78/2010, che prevede una riduzione delle risorse statali attribuite alle regioni a Statuto ordinario rispettivamente nella misura di 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e 4.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012;

al comma 5 dell'articolo 1, della legge di stabilità al nostro esame, si prevede che, fatti salvi i diversi criteri e modalità stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, per l'anno 2011, su richiesta delle singole regioni, il Cipe possa stabilire che, in luogo della riduzione dei trasferimenti relativi al trasporto

pubblico ed all'edilizia sanitaria pubblica, siano ridotti i trasferimenti attribuiti alla singola regione interessata, relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate, inclusi quelli derivanti dalla rimodulazione disposta ai sensi della tabella E;

nella relazione tecnica al provvedimento, si sottolinea che l'intervento in questione si configura come compensazione di tagli di risorse comunque spettanti alle singole regioni interessate; pertanto la citata operazione non produrrebbe effetti ai fini dei saldi di finanza pubblica; assai rilevanti, invece, sono gli effetti sulla programmazione relativa al quadro strategico nazionale: i tagli e le preallocazioni sul FAS, la più dinamica e importante risorsa del QSN, perché rifinanziata ogni anno e perché destinata a garantire l'effettiva « addizionalità » delle politiche di coesione, non solo non hanno una funzione anticiclica nel contrastare la crisi, ma propongono una « *dramatic choice* » tra una decurtazione di risorse destinate a funzioni essenziali delle regioni, e l'ennesimo, sistematico definanziamento dei fondi FAS destinati alla politica regionale unitaria;

da una parte, con il decreto 78/2010, e la netta riduzione delle risorse per il trasporto pubblico locale, si sottraggono risorse essenziali alla vita quotidiana dei cittadini, in particolare di quelli che ogni giorno vivono il disagio e i costi della distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro o di studio; dall'altra, con la legge di stabilità, si compromettono « l'unità delle regole e degli obiettivi » e l'impianto unitario del QSN, funzionale all'esigenza di rendere massima la capacità di intervento e l'efficacia dell'impatto delle politiche di coesione, in particolare di quelle destinate alla realizzazione di infrastrutture essenziali di trasporto nei luoghi a più elevata perifericità;

nelle politiche del Governo sono del tutto assenti le necessarie misure di sostegno economico ai pendolari: secondo i dati CENSIS, i pendolari in Italia sono

oltre 13 milioni (pari al 22,2 per cento della popolazione residente); di questi il 14,8 per cento – circa due milioni di persone – utilizza normalmente il treno, come unico mezzo di trasporto o in combinazione con altri mezzi, per spostarsi in ambito locale e metropolitano;

gli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale, in gran parte, rappresentano quella fascia di cittadinanza che più delle altre risente degli effetti della crisi economica; nella manovra 2011 non è prevista alcuna agevolazione fiscale per l'acquisto di abbonamenti mensili ed annuali ai servizi di trasporto pubblico urbano e ferroviario;

DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO E

in alternativa alle politiche anticicliche dell'ultimo biennio, « neutrali » sotto il profilo dell'equilibrio di bilancio, ma molto onerose perché in aperta competizione con le politiche di sviluppo delle aree arretrate già concordate con l'unione europea, a nostro giudizio,

SI PROPONE

di sostituire il taglio al trasporto pubblico locale, disposto dal Governo con l'articolo 14 commi 1 e 2 del decreto legge 78/2010, con il ripristino delle disposizioni già previste dalla finanziaria 2008 (L. 244/2007) che garantivano la continuità nella corresponsione, per gli anni dal 2008 al 2010, delle risorse per il finanziamento delle funzioni regionali relative alla programmazione e amministrazione dei servizi ferroviari in concessione a Trenitalia di interesse regionale e locale. Le stesse

norme prevedevano la sostituzione di tali risorse, a decorrere dal 2011, con l'adeguamento della compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione;

di contenere il costo del trasporto pubblico che grava sulle famiglie mediante la detrazione dall'imposta lorda ai fini IRPEF, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2010, per l'acquisto di ciascun abbonamento ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, nella misura del 19 per cento per un importo di spesa massimo di 250 euro. Si prevede che tale detrazione sia riconosciuta anche se la relativa spesa è stata sostenuta nell'interesse di familiari fiscalmente a carico del contribuente;

di garantire risorse crescenti nel triennio per il contratto di servizio del trasporto ferroviario di passeggeri a media e lunga percorrenza da erogare all'impresa ferroviaria a condizione che garantisca servizi di utilità sociale adeguati ai migliori servizi presenti in ambito europeo in termini di frequenza, copertura territoriale, qualità e tariffazione; si propone inoltre di modificare in modo radicale le agevolazioni tariffarie ad oggi vigenti eliminando quelle obsolete e discriminatorie;

di disporre sufficienti misure per il riequilibrio modale del trasporto merci, tenuto conto che il trasporto ferroviario di merci può vantare il più alto valore in termini di compatibilità ambientale sia nei confronti del trasporto aereo, sia del trasporto su gomma, rispetto al quale registra un 77 per cento in meno di emissione di gas serra e un 77 per cento in meno di emissione di anidride carbonica. ».

ALLEGATO 1

5-03597 Garofalo: Continui e gravi disservizi nella stazione ferroviaria di Capo D'Orlando (ME).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento allo stato della stazione di Capo d'Orlando, Ferrovie dello Stato ha fornito i seguenti elementi informativi.

Per quanto riguarda la pulizia degli ambienti aperti al pubblico si fa presente che essa è internalizzata, ovvero eseguita da operatori di RFI, dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica viene svolta da ditta esterna.

I servizi di pulizia, dall'esito dei controlli effettuati dai referenti territoriali, risulterebbe soddisfacente. Con il nuovo contratto di pulizie di prossimo affidamento, le predette attività di pulizia e mantenimento del decoro dell'impianto in oggetto potranno essere adeguati a standard di qualità più elevati.

La toilette da alcuni anni è stata chiusa poiché la stazione di Capo D'Orlando non rientra tra quelle in possesso dei parametri stabiliti dalla società ferroviaria che ne regolano il mantenimento; infatti trattasi d'impianto con una frequentazione inferiore a 500 viaggiatori al giorno.

Per risolvere tale problematica è stato avviato l'iter per la consegna dei locali servizi igienici di stazione, in comodato

d'uso, all'attuale gestore del Bar/Tabacchi della stazione, con il preciso impegno (da parte di quest'ultimo) di renderli utilizzabili per i viaggiatori.

Per quanto riguarda quindi lo stato generale dell'impianto, nella stazione dal mese di marzo 2010 sono stati effettuati interventi manutentivi di ripristino del decoro e di pulizia straordinaria.

La stazione è dotata di efficienti sistemi d'informazione al pubblico sia sonora che a mezzo monitor ed anche con quadri orari affissi.

È dotata altresì di un sistema di video sorveglianza collegato con la sala operativa SCC presenziata durante le 24 ore.

Sono presenti scivoli per l'accesso sia all'atrio biglietteria sia al 1° marciapiede di stazione e posto auto riservato per disabili.

Oltre la dotazione di panche nella sala d'attesa e sul 1° marciapiede è stato programmato l'acquisto di nuovi arredi e di cestini idonei alla raccolta differenziata.

È, inoltre, presente una estesa e decorosa area parcheggio affidata al Comune e da esso gestita.

ALLEGATO 2

5-03575 Monai: Dubbi sulle circostanze relative ad un incidente mortale occorso ad un ex colonnello dell'Aeronautica militare in data 2 febbraio 1992.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per quanto riguarda le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, vorrei precisare, rispondendo a quanto espressamente richiesto nell'atto in esame, che non si dispone, ad oggi, di elementi di novità rispetto a quanto già emerso e pienamente a conoscenza dell'onorevole interrogante.

Corrisponde al vero che alla data dell'incidente, il 2 febbraio 1992, lo svolgimento delle inchieste sui sinistri aeronautici, in virtù dell'articolo 827 del Codice della navigazione, faceva capo al Ministero dei trasporti e della navigazione. Successivamente, nelle more dell'attuazione della direttiva comunitaria 94/56/CE, lo svolgimento delle inchieste in questione è stato demandato, in virtù di quanto previsto dal decreto legislativo 250/1997, al Dipartimento dell'aviazione civile.

Solo a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 66/1999 attuativo della citata direttiva comunitaria, lo svolgimento delle inchieste tecniche relative ad incidenti ed inconvenienti gravi occorsi ad aeromobili dell'aviazione civile è stato posto in capo all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV).

In particolare, le funzioni inerenti lo svolgimento delle inchieste in questione sono state trasferite all'Agenzia dal Dipartimento dell'aviazione civile in osservanza al citato decreto legislativo 66/1999.

Nel trasferimento delle citate funzioni sono state trasferite all'ANSV le inchieste inerenti eventi occorsi a partire dal 13 giugno 2000.

Conseguentemente il fascicolo dell'inchiesta relativo all'evento citato nell'interrogazione, non è mai stato trasferito all'ANSV.

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) è stato istituito nel 1997, assorbendo le funzioni di Civilavia, del Registro aeronautico italiano (R.A.I.) e dell'Ente nazionale della gente dell'aria (E.N.G.A.).

Ciò posto, ad oggi, presso gli archivi informatici dell'Ente, non risultano informazioni circa l'evento richiamato dall'interrogante. Infatti, stante la vetustà dell'evento, le eventuali informazioni in possesso potrebbero essere conservate in formato cartaceo presso archivi di Enac non agevolmente consultabili.

Si rammenta che contestualmente alle indagini tecniche di competenza del Ministero dei Trasporti è stata svolta una indagine dell'autorità giudiziaria di cui non se ne conosce gli esiti.

Il Ministero provvederà ad avviare una ricerca sia presso i propri archivi storici sia presso quelli dell'Enac della documentazione inerente l'incidente in esame per valutare la sussistenza di elementi di rilievo.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende confermare la propria disponibilità ad attivarsi attraverso le autorità aeronautiche oggi competenti, qualora emergessero elementi di novità tali da giustificare un riesame delle attività di ispezione al tempo svolte.

ALLEGATO 3

5-03556 Delfino: Assenza di dispositivi atti alla diffusione del segnale telefonico nel tratto francese della galleria del Tenda**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

La linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia è regolata dal 1970 da una convenzione stipulata dallo Stato italiano e quello francese che prevede che l'Italia si faccia carico della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero tratto, compreso quello operativo nel territorio francese.

A seguito della stessa le Autorità francesi ritengono che lo Stato italiano debba sostenere le spese per adeguare la tratta francese del tunnel di Tenda oltre ai costi per la gestione annuale dell'infrastruttura.

La normativa attualmente vigente in Italia il DM 28/10/2005, inerente la sicurezza delle gallerie, obbliga l'adeguamento di tutta la linea ma non prevede tale obbligo per le tratte site in territorio « estero ».

In particolare, l'articolo 3 comma 9 prevede che, per quanto riguarda le gallerie di valico interessanti un altro Paese, devono essere concordati con apposita convenzione, i requisiti di sicurezza e la metodologia di analisi dei rischi concernenti l'infrastruttura, il materiale rotabile e le procedure operative di esercizio, in maniera da armonizzare i requisiti di sicurezza tra i gestori delle infrastrutture. In particolare, sono coordinati e testati i piani di emergenza e soccorso.

Nello stesso provvedimento si prevede che per tratte « italiane » di confine si possa prevedere una deroga nel caso in cui un organismo bi-laterale ne disponga l'armonizzazione con i requisiti di sicurezza dell'altro paese. Ciò, in pratica significa che senza una procedura condivisa RFI non può effettuare alcuna gestione e messa in sicurezza della tratta francese del tunnel del Tenda.

Peraltro le « Specifiche Tecniche di Interoperabilità » disciplinate a livello Europeo con la direttiva 2008/163/CE impongono l'adeguamento dei tratti già operativi solo in caso di nuove infrastrutture o di rinnovo e ristrutturazione dello specifico sottosistema interessato.

Le possibili azioni per uscire dall'impasse determinata dall'evidente contrasto tra la convenzione e le attuali norme comunitarie e nazionali in materia di sicurezza possono essere:

A. le autorità francesi (RFF) provvedono autonomamente alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza dell'infrastruttura, mediante un'azione di formale richiesta da parte del nostro Governo;

B. lo Stato italiano potrebbe avviare un negoziato per concordare con lo Stato Francese modifiche alla convenzione che rendano possibile l'adeguamento e la messa in sicurezza dell'infrastruttura, come previsto dal DM e alla luce della sopraggiunta normativa comunitaria prevedendo anche l'accordo dei Gestori dell'infrastruttura, ed eventualmente anche delle imprese ferroviarie, per la parte relativa all'attrezzaggio di bordo treno dei sistemi di Segnalamento Controllo e Comando (tipo sistema controllo marcia treno).

Il Ministero ha convocato un tavolo tecnico con i soggetti interessati per valutare le possibili soluzioni

Per quanto riguarda gli specifici disservizi segnalati nell'atto cui si risponde, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che per quanto concerne la possibilità di comunicare con gli apparecchi di telefonia

cellulare dall'interno della galleria con l'esterno, esiste un impianto di radio estensione GSM pubblico (TIM e VODAFONE), messo in esercizio il 31.10.2007 e alla cui manutenzione provvede RFI.

Tale impianto effettivamente si stende solo fino alla progressiva km 37+780 e dunque unicamente sul tratto di linea ricadente in territorio italiano fino a poco oltre il confine di Stato.

Tuttavia va detto che all'interno della galleria, e per l'intera sua estensione, esistono anche posti telefonici fissi a terra, per mezzo dei quali è possibile mettersi in

contatto col posto di servizio che regola la circolazione, cioè il Dirigente centrale operativo che ha sede presso Breyll sur Roya.

Tali posti telefonici sono installati conformemente alla Specifica tecnica adottata con la Disposizione 37/2004 del gestore infrastruttura italiano.

Essi si trovano dunque ad una distanza di circa 1.000 metri l'uno dall'altro e questo fa sì che oltre il punto in cui si trova il confine di Stato ve ne sono 4, ubicati rispettivamente alle progressive chilometriche 38+266, 39+270, 40+270 e 41+379.

ALLEGATO 4

5-03537 Beltrandi: Impossibilità per i piloti di aerostato di esercitare il volo in alcuni comuni, in conseguenza dell'errata interpretazione del divieto recato dall'articolo 703 del TULPS (testo unico delle leggi di pubblica di sicurezza)

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

In primo luogo, si rappresenta che ad oggi non risulta pervenuta presso l'Enac alcuna segnalazione circa le problematiche sollevate nell'atto in discussione né si ha evidenza del presunto vulnus arrecato ai piloti di aerostati.

A un tratto generale, si rileva in primo luogo che l'articolo 687 del Codice della Navigazione, modificato dal decreto legislativo del 9 maggio 2005, n. 96, prevede che l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), nel rispetto dei poteri di indirizzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nonché fatte salve le competenze specifiche degli altri enti aeronautici, agisce come unica autorità di regolazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile, mediante le proprie strutture centrali e periferiche, e cura la presenza e l'applicazione di sistemi di qualità aeronautica rispondenti ai regolamenti comunitari.

Pertanto, Enac viene riconosciuto dal citato articolo del Codice quale unica au-

torità di regolazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile.

Ciò posto, si rappresenta che le macchine di cui trattasi ed i piloti sono certificati ed abilitati dall'Enac ai sensi della vigente normativa, anche comunitaria.

Per quanto attiene agli aerostati immatricolati all'estero, viene richiesto il certificato di navigabilità emesso secondo gli standard stabiliti dall'ICAO.

Alla luce di quanto illustrato, si ritiene che le previsioni dell'articolo 703 del codice penale debbano essere interpretate con riferimento al contesto normativo sopra delineato.

Pertanto, posto che l'articolo 703 del codice penale prevede il divieto di innalzare aerostati con fiamme senza la licenza dell'autorità e considerato che l'autorità di settore è rappresentata dall'Enac, si ritiene che i contenuti dell'articolo 703 del codice penale non possano trovare applicazione relativamente al volo di aerostati allorché tali aerostati dispongono della certificazione rilasciata e/o validata dall'Enac.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 301

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 310

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 312

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 314

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 315

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Damiano ed altri) 318

ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Damiano ed altri) 318

ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Paladini e Porcino) 322

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541 Fedriga (*Seguito dell'esame e conclusione*) 305

ALLEGATO 8 (Emendamenti approvati dalla Commissione) 325

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, sul Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa (COM(2010)365 def.) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 307

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi (Parere alla X Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 307

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 309

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541-A Fedriga 309

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica anzitutto che sono stati presentati emendamenti riferiti alle disposizioni del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio, rispettivamente connessi alla Tabella n. 2, per la parti di competenza (*vedi allegato 1*), e alla Tabella n. 4, per le parti di competenza (*vedi allegato 2*).

Comunica, inoltre, che il relatore ha predisposto le proposte di relazioni sulla Tabella n. 2, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*), e sulla Tabella n. 4, per le parti di competenza (*vedi allegato 4*).

Fa presente, infine, che sono state presentate proposte di relazione alternative a quelle del relatore, in ordine alla Tabella n. 2, da parte dei deputati Damiano ed altri (*vedi allegato 5*) e, in ordine alla Tabella n. 4, rispettivamente da parte dei deputati Damiano ed altri e da parte dei deputati Paladini e Porcino (*vedi allegati 6 e 7*).

Avverto, dunque, che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità

In sostituzione del relatore, che giungerà in seduta con un breve ritardo a causa di un imprevisto impedimento, fa notare che tutte le proposte emendative presentate (con riferimento al disegno di legge di stabilità e al disegno di legge di bilancio, rispettivamente connessi alla Tabella n. 2 e alla Tabella n. 4), dirette a modificare appositi stanziamenti nelle predette tabelle, presentano aspetti problematici sotto il profilo delle relative coperture finanziarie, poiché non risultano chiare le implicazioni che deriverebbero dalla loro eventuale approvazione; in tal senso, anche per evitare di adottare in questa sede decisioni non meditate, invita i presentatori a ritirare i propri emendamenti, ai fini della loro ripresentazione direttamente alla V Commissione (Bilancio), per una valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di copertura.

Il Ministro Maurizio SACCONI invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, raccomandando ai componenti della Commissione di convergere sui contenuti delle proposte di relazione del relatore, tese a sollecitare una riflessione, da parte della V Commissione, su talune importanti tematiche.

Giulio SANTAGATA (PD) dichiara che il suo gruppo intende insistere per la votazione delle proposte emendative presentate, considerata la volontà di lasciare un segno nel dibattito: spetterà, da ultimo, alla V Commissione e all'Assemblea

pronunciarsi in modo definitivo sulle questioni poste dagli emendamenti predisposti, anche per quanto concerne la sostenibilità finanziaria di talune disposizioni.

Luigi BOBBA (PD), nell'illustrare l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 2.1, di cui è cofirmatario, osserva che esso mira a fornire un pieno sostegno alle politiche sociali e familiari, a differenza di quanto perseguito dal Governo con i tagli operati, da ultimo, con la manovra di luglio e con la presente manovra finanziaria.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 2.1.

Maria Grazia GATTI (PD), nell'illustrare l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 2.2, di cui è cofirmataria, mette in evidenza la volontà del suo gruppo di ridare slancio alle politiche di genere e di pari opportunità, per contrastare la tendenza dell'Esecutivo di riportare le donne in famiglia, costringendole ad abbandonare il mondo del lavoro.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 2.2.

Cesare DAMIANO (PD) illustra la proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo in ordine alla Tabella n. 2, preannunciando il voto contrario sulla proposta di riferire favorevolmente alla V Commissione: a suo avviso, infatti, non può risultare credibile la proposta di relazione del relatore, anche a fronte di un'azione governativa tesa a minare le tutele dei lavoratori e i diritti sociali di famiglie e donne.

Silvano MOFFA, *presidente*, prende atto che il relatore, a causa di un imprevisto di carattere personale, è potuto giungere solo in questo momento nell'aula della Commissione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore, risul-

tando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di relazione dei deputati Damiano ed altri. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Scandroglio quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, ricordando che i presentatori delle proposte emendative ad esse riferite – pur a fronte di un invito al ritiro da parte di relatore e Governo – insistono per la loro votazione.

Maria Grazia GATTI (PD) fa notare che l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 4.1 mira a favorire lo sviluppo delle politiche per il lavoro, soprattutto per quanto attiene ai servizi informativi, al fine di agevolare in tempi di crisi economica la ricerca di occupazione per i soggetti privi d'impiego, invertendo la politica dei tagli avviata dal Governo.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 4.1.

Maria Grazia GATTI (PD) segnala che l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 4.2 mira a incrementare gli stanziamenti per le politiche del lavoro, osservando che l'esiguità delle somme previste nella proposta emendativa è dettata dalla necessità di rispettare i rigidi vincoli di bilancio imposti dal presente provvedimento.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3779/XI/Tab. 4.2.

Maria Grazia GATTI (PD), intervenendo sull'emendamento Damiano 3778/XI/Tab. C.1, rileva che esso è finalizzato ad incrementare il finanziamento a favore delle politiche per le pari opportunità nel

mercato del lavoro, considerata la grave condizione di inattività in cui versano le donne, soprattutto nel Mezzogiorno, a fronte del clamoroso fallimento dell'azione dell'Esecutivo su tale campo.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3778/XI/Tab. C.1.

Maria Grazia GATTI (PD), intervenendo sull'emendamento Damiano 3778/XI/Tab. C.2, osserva che esso è riferito al versante delle politiche attive e passive del lavoro, al fine di facilitare il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e di garantire forme di ammortizzazione sociale ai lavoratori flessibili.

La Commissione respinge l'emendamento Damiano 3778/XI/Tab. C.2.

Gaetano PORCINO (IdV) illustra la proposta di parere alternativa presentata dal suo gruppo in relazione alla Tabella n. 4, raccomandandone l'approvazione, anche al fine di fronteggiare una manovra iniqua, che peserà fortemente sui cittadini.

Cesare DAMIANO (PD), nell'illustrare la proposta di parere alternativo del suo gruppo riferita alla Tabella n. 4, di cui raccomanda l'approvazione, ribadisce il giudizio contrario sul provvedimento in esame, che, a suo avviso, tenta di risolvere il problema dell'indebitamento pubblico sottraendo risorse alle pubbliche amministrazioni centrali e locali, al personale del pubblico impiego e al sistema previdenziale. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, rileva la gravità delle riforme introdotte dal Governo a «colpi di decreto», che ritiene suscettibili di lasciare privi di stipendio o pensione per un anno lavoratori in mobilità o dipendenti pubblici e privati che abbiano già versato 40 anni di contributi.

Valutando, da ultimo, il provvedimento in esame del tutto insufficiente anche perché privo di misure capaci di rilanciare lo sviluppo e la crescita del Paese, prean-

nuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione del relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore, risultando conseguentemente precluse le proposte alternative di relazione presentate rispettivamente dai deputati Damiano ed altri e dai deputati Paladini e Porcino. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Scandroglio quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO (PD) avverte che le proposte alternative di relazione del suo gruppo, a sua prima firma, precluse a seguito dell'approvazione delle proposte di relazione del relatore, devono intendersi presentate come relazioni di minoranza per la V Commissione.

Gaetano PORCINO (IdV) avverte che la proposta alternativa di relazione del suo gruppo, preclusa a seguito dell'approvazione della proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 4, deve intendersi presentata come relazione di minoranza per la V Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio), unitamente alle relazioni di minoranza testé presentate.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 9.45.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

C. 3541 Fedriga.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che il relatore, nella precedente seduta, ha presentato taluni emendamenti diretti a recepire i pareri espressi dalle competenti Commissioni; segnala, peraltro, che è stata predisposta una nuova formulazione dell'emendamento 1.102 del relatore, che reca una limitata modifica di carattere meramente tecnico, al fine di omogeneizzare il titolo del provvedimento al nuovo contenuto dello stesso (*vedi allegato 8*).

Il Ministro Maurizio SACCONI, nello scusarsi per il fatto che dovrà a breve abbandonare i lavori a causa di un altro impegno di natura istituzionale, fa comunque presente che il Governo, come già preannunciato in via informale in altre occasioni, si rimette alla Commissione sul complesso del testo in esame e sugli emendamenti presentati dal relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia il Ministro per aver voluto rappresentare alla Commissione la posizione del Governo su un provvedimento particolarmente delicato.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, nel ringraziare i gruppi di maggioranza e opposizione per il proficuo lavoro svolto, precisa che è sua intenzione continuare a lavorare per il miglioramento del testo anche in sede di Comitato dei nove, una volta deliberato il conferimento del mandato al relatore, al fine di risolvere le questioni ancora sul tappeto.

Cesare DAMIANO (PD) intende stigmatizzare l'andamento dei lavori odierni sia per l'iniziale assenza del relatore durante l'esame dei documenti di bilancio nella precedente seduta in sede consultiva sia per l'abbandono dei lavori da parte del Ministro su un tema delicato come quello in discussione. Ritiene che comportamenti di tale portata evidenzino una mancanza di rispetto nei confronti dell'attività della Commissione; in particolare, l'allontanamento del rappresentante del Governo non consente di procedere oltre nell'esame degli emendamenti presentati dal relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene doveroso — piuttosto che lamentarne l'assenza — rivolgere un ringraziamento al Ministro Sacconi, che ha consentito alla Commissione di acquisire l'orientamento del Governo sul provvedimento in oggetto. Fa notare, inoltre, che il Ministro si è allontanato dall'aula della Commissione solo dopo avere espresso la sua volontà di rimettersi al Parlamento sul testo e sugli emendamenti presentati dal relatore, sottolineando, peraltro, che è stato costretto ad abbandonare i lavori per far fronte ad un altro impegno istituzionale. Ricorda, infine, che la presenza del rappresentante del Governo non risulta obbligatoria nel corso dell'esame in sede referente.

Michele SCANDROGLIO (PdL), intervenendo per una precisazione, si scusa per essere giunto in ritardo in Commissione in occasione dell'esame dei documenti di bilancio, a causa di un grave impedimento di natura personale.

Giuseppe BERRETTA (PD) stigmatizza con forza l'assenza del Governo — anche sotto il profilo dell'opportunità — in occasione della votazione di delicati emendamenti riferiti ad un provvedimento particolarmente controverso, in ordine al quale, peraltro, si pongono ancora questioni importanti da risolvere, come dimostrano le condizioni e le osservazioni formulate dalle Commissioni in sede consultiva. Il Ministro, a suo avviso, avrebbe

potuto precisare meglio la posizione del Governo, dal momento che, secondo dichiarazioni rese in precedenza sull'argomento, essa non appare essere del tutto favorevole alle misure recate dal provvedimento medesimo.

Nel merito del testo in esame, riprendendo talune considerazioni svolte dalle Commissioni nei rispettivi pareri, pone in evidenza la presenza di taluni profili problematici, che riguardano, in particolare: la formulazione troppo generica delle prestazioni assistenziali o previdenziali soggette a revoca; l'esigenza di prevedere un obbligo di comunicazione a carico del giudice nei confronti dell'istituto previdenziale competente in caso di accertamento della responsabilità penale; la necessità di rivedere nel suo complesso l'articolo 2. Con riferimento a quest'ultimo, fa notare che le disposizioni in esso contenute, così come formulate, rischiano di essere inapplicabili, anche considerato che il reato di favoreggiamento, secondo il codice penale, non è imputabile ai familiari del soggetti condannato.

In conclusione, pur precisando che il suo gruppo non può che schierarsi a favore di provvedimenti tesi a combattere la criminalità organizzata, purché esenti da vizi di costituzionalità, ritiene che il Governo debba fare ben altro per liberare da fenomeni mafiosi e malavitosi il Mezzogiorno e prevedere un suo concreto ed effettivo rilancio.

Amalia SCHIRRU (PD), pur sottolineando i miglioramenti apportati al testo in esame, ritiene vi siano i margini per ulteriori passi in avanti, al fine di rendere il provvedimento pienamente coerente con i principi dell'ordinamento giuridico e con quelli costituzionali. Si riferisce, in particolare, all'esigenza di specificare in modo tassativo quali prestazioni possono essere revocate, distinguendo tra prestazioni assistenziali e previdenziali, e alla necessità di intervenire sull'articolo 2, evitando che possano subire un nocimento ingiustificato i familiari del soggetto condannato.

Luigi BOBBA (PD), pur riconoscendo la condivisibile finalità del provvedimento in esame, ritiene necessario migliorarlo sotto diversi profili: al riguardo, lo stesso Ministro Sacconi avrebbe potuto assicurare, a suo avviso, la presenza per tutto il corso della seduta, in modo da giovare al dibattito con un proprio contributo, eventualmente mirato a rappresentare alla Commissione tutti gli elementi di criticità che risulta abbia già esposto in altre sedi.

Entrando più nello specifico delle diverse questioni, ritiene opportuno richiamare in modo tassativo le pene accessorie che si intende applicare a fronte di una responsabilità penale come quella indicata dal provvedimento, riflettendo altresì sul contenuto dell'articolo 2, che ritiene sia, allo stato, inapplicabile, non soltanto per il riferimento al favoreggiamento (fattispecie allo stato non configurata per i familiari dal diritto penale), ma anche perché prevede per i familiari superstiti un trattamento peggiore di quello contemplato per lo stesso soggetto condannato.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti del relatore 1.100, 1.101, 1.102 (*Nuova formulazione*), 2.100, 2.101 e 3.100.

Giuseppe BERRETTA (PD), intervenendo per dichiarare il voto del suo gruppo nella deliberazione tesa a conferire il mandato al relatore a riferire all'Assemblea, torna ad esporre numerose perplessità, che non riguardano la *ratio* del provvedimento, bensì alcuni aspetti problematici che ritiene necessario siano chiariti in una successiva fase dell'*iter*. Dichiarò, pertanto, che il suo gruppo si asterrà nell'imminente votazione, riservandosi di assumere una posizione definitiva sul provvedimento nel seguito dell'esame in Assemblea, dopo avere valutato con attenzione le proposte di modifica che saranno presentate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di con-

ferire al deputato Fedriga il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul progetto di legge n. 3541, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Silvano MOFFA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi, preannunciando che la riunione del medesimo Comitato – attesa l'esigenza di riferire entro oggi pomeriggio all'Assemblea – sarà convocata per le ore 15.30 della giornata odierna.

La seduta termina alle 10.15.

AUDIZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, sul Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa.
(COM(2010)365 def.).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Maurizio SACCONI svolge una relazione sull'argomento oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Michele SCANDROGLIO (PdL), Maria Anna MADIA (PD), Marialuisa GNECCHI (PD), Silvano MOFFA, *presidente*, Cesare DAMIANO (PD) e Massimiliano FEDRIGA (LNP).

Il Ministro Maurizio SACCONI fornisce ulteriori precisazioni in ordine ai quesiti posti.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia il Ministro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 15.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 13 ottobre 2010.

Ivano MIGLIOLI (PD), pur esprimendo una valutazione complessivamente positiva su un provvedimento che si propone di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ritiene vi siano taluni aspetti del testo migliorabili sotto diversi profili. Si riferisce, in particolare, all'esigenza di accelerare i processi burocratici che regolano la vita dell'impresa, all'opportunità di ricollegare le aziende al tema della responsabilità sociale, nonché alla possibilità

di favorire una partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa stessa.

Quanto alla prima questione, esprime innanzitutto la propria soddisfazione per talune misure recate dal provvedimento, volte a rendere meno gravoso l'onere burocratico a carico delle aziende, in materia di interruzione del procedimento amministrativo e di autocertificazione, compiacendosi del fatto che si è preferito quantomeno procedere lungo un percorso di semplificazione amministrativa attraverso legge ordinaria e non mediante una modifica della Costituzione, come era stato annunciato inizialmente dal Governo. Sul punto, tuttavia, ritiene che vi siano margini per ulteriori miglioramenti, in grado di porsi lungo una direzione che, in ogni caso, appare quella giusta.

In ordine alla seconda questione, legata alla tematica della responsabilità sociale, ritiene necessario porre in connessione lo sviluppo delle piccole e medie imprese (tra cui lo stesso accesso al credito) al rispetto di determinati valori sociali ed etici, quali la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, la promozione di condizioni lavorative adeguate, prevedendo eventualmente il riconoscimento di un marchio etico in conseguenza della valorizzazione di tali fattori.

Passando all'ultima questione, giudica opportuno inserire nel provvedimento elementi che richiamino una partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa: ritiene che sia questo il campo su cui si misurerà in futuro la capacità dei lavoratori e delle stesse organizzazioni sindacali di reggere la sfida in un mercato del lavoro sempre più competitivo, in cui i conflitti e le rivendicazioni salariali potrebbero lasciare sempre più spazio a forme di collaborazione tra lavoratori e datori di lavoro, anche in prospettiva di una ripartizione degli utili. Al riguardo, osserva che non si può richiedere la disponibilità e il coinvolgimento dei lavoratori solo quando si tratta di accettare sacrifici connessi all'organizzazione dell'orario o alla remunerazione, dovendosi auspicarne la partecipazione anche quando è in gioco la condivisione dei buoni risultati produttivi di un'azienda.

Da ultimo, esprime perplessità sulla parte finale del provvedimento, soprattutto in relazione alla disposizione che istituisce l'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese, ritenendo auspicabile che, laddove si decida di andare in questa direzione, si opti quantomeno per strutture amministrative leggere e non burocratiche. Nel ribadire, comunque, una valutazione positiva sul provvedimento, si riserva infine di valutare la proposta di parere che il relatore predisporrà nel seguito dell'esame.

Michele SCANDROGLIO (PdL), *relatore*, dichiara di condividere gran parte delle considerazioni espresse dal deputato Miglioli, non soltanto in tema di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, ma anche di semplificazione degli oneri amministrativi: si tratta di temi su cui auspica, peraltro, che all'enunciazione dei principi possano seguire anche concreti atti di attuazione. Al contrario, esprime talune perplessità sulla possibilità di percorrere una strada che porti alla responsabilità sociale dell'impresa, tematica maggiormente complessa e delicata, tenuto conto degli orientamenti prevalenti ormai diffusisi nel campo dell'economia globale. Da ultimo, conviene sull'esigenza di riflettere attentamente circa l'opportunità di istituire l'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese, struttura che, a suo avviso, rischia di produrre un aggravamento amministrativo in termini di costi e moltiplicazione degli oneri.

Si riserva, infine, di presentare nella prossima seduta una proposta di parere che tenga conto di tutti gli interessanti spunti emersi dal dibattito.

Silvano MOFFA, *presidente*, si dichiara convinto che il relatore saprà cogliere nella sua proposta di parere tutti gli elementi emersi dal dibattito, in vista del miglioramento di un testo che sia rispondente all'esigenza di semplificare la vita delle imprese, soprattutto dal punto di vista dell'alleggerimento degli oneri burocratici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 27 ottobre 2010.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

C. 3541-A Fedriga.

Il comitato dei nove si è riunito dalle 15.30 alle 16.20 e dalle 17.25 alle 17.40.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo)).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

TAB. 2

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (24) Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma (24.7), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 30.000;
CS: + 30.000.

2012:

CP: + 30.000;
CS: + 30.000.

2013:

CP: + 30.000;
CS: + 30.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma, (29.7) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 30.000;
CS: - 30.000.

2012:

CP: - 30.000;
CS: - 30.000.

2013:

CP: - 30.000;
CS: - 30.000.

3779/XI/Tab. 2. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnecchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (24) Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma (24.8), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2012:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2013:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economi-

*che-finanziarie e di bilancio, programma,
(29.7) apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: - 6.000;

CS: - 6.000.

2012:

CP: - 6.000;

CS: - 6.000.

2013:

CP: - 6.000;

CS: - 6.000.

3779/XI/Tab. 2. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

TAB. 4

Allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione (26) Politiche per il lavoro, programma (26.10), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2012:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2013:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

(Cap. 5061, Cap. 5062)

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione (33), Fondi da ripartire, programma, (33.1), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000.

2012:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000.

2013:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000.

3779/XI/Tab. 4. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione (26) Politiche del lavoro, programma (26.8), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

2012:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

2013:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

(Cap. 7984)

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione (33), Fondi da ripartire, programma, (33.1), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000.

2012:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000.

2013:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000.

3779/XI/Tab. 4. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Alla tabella C, Missione 17, Programma 17.4 voce Ministero dell'economia e delle finanze legge D.L. 233 del 2006 capitolo 2108, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2012:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2013:

CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

Conseguentemente, le restanti voci di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

3778/XI/Tab. C. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

Alla tabella C, Missione 1, Programma 1.3 voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali legge 206 del 2006 capitolo 7682, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

2012:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

2013:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

Conseguentemente, le restanti voci di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

3778/XI/Tab. C. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo)).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2: limitatamente alle parti di competenza) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e del bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 (C. 3779), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011 (C. 3778);

rilevata in termini positivi l'impostazione relativa alle limitate parti di interesse della XI Commissione, che non può che scontare gli effetti delle misure già adottate con il decreto-legge n. 78 del 2010;

considerata in particolare l'importanza, all'interno del citato stato di previsione, nell'ambito della Missione n. 26 (Politiche per il lavoro), del programma n. 26.2 (Infortuni sul lavoro);

atteso al contempo che, nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), si registrano solo lievi decrementi delle dotazioni relative ai programmi 24.5 (Protezione sociale per particolari categorie), 24.6 (Garanzia dei diritti dei cittadini), 24.7 (Sostegno alla famiglia) e 24.8 (Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità);

ritenuto opportuno segnalare, per i riflessi in materia di parità di genere in ambito lavorativo, che nell'ambito della stessa Missione n. 24, il programma n. 24.4, denominato «Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità», presenta una previsione per il triennio 2011-2013 pari a 12,80 milioni di euro annui;

giudicato, in ogni caso, importante evitare di realizzare risparmi di elevate dimensioni in un settore delicato come quello dell'uguaglianza di genere;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

si ritiene che debba essere incrementato, nell'ambito della Missione n. 24, lo stanziamento relativo al programma n. 24.4 (Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità), in modo da assicurare l'efficace attuazione delle principali azioni positive in materia di rafforzamento della parità nel mondo del lavoro tra uomini e donne e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4: limitatamente alle parti di competenza) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e del bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 (C. 3779), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011 (C. 3778);

rilevata in termini positivi l'impostazione relativa alle parti di interesse della XI Commissione, che non può che scontare gli effetti delle misure già adottate con il decreto-legge n. 78 del 2010;

rilevato in particolare che, nell'ambito della Missione n. 25 (Politiche previdenziali) dello stato di previsione, il programma 25.3 (Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali) presenta un decremento dei trasferimenti dello Stato in favore di enti e istituti;

valutate in termini sostanzialmente positivi anche le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2011 di interesse della XI Commissione, con particolare riferimento a quelle contenute all'articolo 1, commi da 2 a 4;

osservato con favore che nella Tabella A (Fondo speciale di parte corrente,

per la copertura degli oneri di parte corrente derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio), pur non essendovi stanziamenti per il 2011 relativamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è invece previsto, per gli anni 2012 e 2013, uno stanziamento di 40 milioni di euro per ciascun anno;

rilevato che nella relazione illustrativa si specifica come l'accantonamento in questione sia preordinato – tra le altre cose – alla copertura degli oneri derivanti dalla proposta di legge n. 2424 (primo firmatario Antonino Foti, approvata dalla Commissione per l'Assemblea lo scorso 6 ottobre), nonché a una pluralità di interventi, tra cui figurano l'adozione dei provvedimenti attuativi del cosiddetto « collegato lavoro » (A.C. 1441-*quater*-F, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 19 ottobre 2010 e in attesa di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) e l'approvazione del progetto di legge recante norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (A.S. 2206, attualmente all'esame della Commissione Lavoro del Senato e già approvato dalla Camera dei deputati il 19 maggio 2010, in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge n. 82 e abbinate);

osservato, peraltro, che nella Tabella B (Fondo speciale in conto capitale, per la copertura degli oneri in conto capitale derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio) non sono previsti stanziamenti relativamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2011, mentre per il biennio 2012-2013 è stato previsto uno stanziamento che, nella relazione illustrativa, risulta esclusivamente preordinato alla stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli;

ritenuto opportuno, in questo contesto complessivo, rafforzare le misure che possono contribuire a sostenere i redditi da lavoro e, più in generale, l'occupazione, anche al fine di fronteggiare con la massima efficacia gli effetti che possono ancora derivare dall'attuale fase di uscita dalla crisi economica;

valutato che, in tale ambito, occorre muoversi su più fronti, non soltanto attraverso gli ordinari interventi sugli strumenti tradizionali del lavoro, ma anche incidendo su talune innovative misure;

auspicato, a tale ultimo fine, che sia quanto prima presentato alle Camere – anche a seguito di un apposito avviso comune tra le parti sociali – il disegno di legge che il Governo ha preannunciato per introdurre nell'ordinamento uno « Statuto dei lavori », ossia uno strumento normativo diretto a rendere più moderno e vitale l'impianto dello Statuto dei lavoratori;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

1) sia realizzato ogni possibile sforzo per l'incremento del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, che svolge una importante funzione per l'attivazione di politiche per incentivare l'occupazione e per agevo-

lare i processi di mobilità territoriale finalizzati al reimpiego, oltre che per incoraggiare l'occupazione femminile;

2) in questo contesto, si raccomanda di disporre la proroga, quanto meno per il prossimo anno, degli strumenti di ammortizzazione sociale e dei relativi finanziamenti, con particolare riferimento alla cassa integrazione guadagni in deroga;

3) in relazione alle misure previdenziali introdotte dall'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, si valutino eventuali iniziative che consentano di ampliare l'ambito dei soggetti nei cui confronti continuino ad applicarsi, in deroga, le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge (casi di prosecuzione volontaria con i versamenti in regola, disoccupati o persone che abbiano concordato la « extra-liquidazione »), nonché interventi che tengano conto dei nuovi termini di decorrenza della pensione nei casi in cui le amministrazioni pubbliche decidano di avvalersi della facoltà di risolvere il rapporto di lavoro di quei soggetti che abbiano raggiunto il quarantesimo anno di servizio; in relazione a tali situazioni, infatti, occorre evitare che il pubblico dipendente collocato a riposo debba restare per un periodo eccessivo senza stipendio e senza pensione ovvero che, nel settore privato, i lavoratori possano perdere il posto di lavoro nel periodo intercorrente tra il momento della maturazione del diritto al pensionamento e la data di decorrenza della pensione stessa, un anno dopo;

4) si rileva l'esigenza di dare piena e sollecita attuazione all'articolo 22-ter, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2009, come modificato dall'articolo 12, comma 12-sexies, del decreto-legge n. 78 del 2010, relativo all'utilizzo dei risparmi di spesa derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, confluiti nel « Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale »;

5) si verifichi la possibilità di differire all'anno 2011 l'autorizzazione di spesa

relativa al Ministero dello sviluppo economico, di cui all'articolo 39, comma 4-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010, in modo da destinarla prioritariamente ad interventi sperimentali di ristrutturazione aziendale sul territorio, volti a promuovere – d'intesa con le parti sociali – l'occupazione e l'innovazione strategica per favorire il ricollocamento produttivo e il recupero della redditività delle imprese, anche attraverso innovazioni di processo;

6) con riferimento alla Tabella B, nella parte relativa al Ministero del lavoro

e delle politiche sociali, occorre evitare che l'utilizzo del previsto stanziamento sia esclusivamente vincolato, come invece risulterebbe dalla relazione illustrativa, ad interventi per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli, attesa anche la natura del predetto stanziamento, che riguarda spese in conto capitale, nonché l'esigenza di intervenire in misura più equa e generalizzata sul complesso delle attività svolte dai lavoratori sul territorio nazionale.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAI DEPUTATI DAMIANO ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminate per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 (Tabella 2) »;

premesso che:

nella tabella 2 del Bilancio di previsione del Ministero del Lavoro per le parti di interesse della XI Commissione, nell'ambito della missione 24 « Diritti sociali, politiche sociali e della famiglia » il programma 27 denominato « Sostegno alla famiglia » a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 185,29 di euro presenta un decremento di 132 milioni di euro per cui la previsione per il 2011 è pari a 52,47 milioni di euro. Inoltre per il 2012 è prevista una spesa pari a 52,54 milioni di euro, mentre per il 2013 è previsto un importo pari a 31,39 milioni di euro;

per quanto riguarda il programma 24.8 denominato « Promozione e garanzia

dei diritti e delle pari opportunità » continua il taglio operato già nel Bilancio di previsione dell'anno passato. Infatti a fronte di una previsione 2010 pari a 18,73 milioni di euro, presenta un decremento di 5,93 milioni di euro, per cui la previsione per il 2011 è pari a 12,80 milioni di euro. Analoga spesa è prevista per gli anni 2012-2013;

nell'ambito della la missione 26 « Politiche per il Lavoro », programma 26.2 denominato « Infortuni su lavoro » presenta una previsione assestati per l'anno 2010 pari a 5,83 milioni di euro e non sono previsti aumenti di risorse per il triennio 2011-2013,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

« Damiano, Berretta, Bellanova, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru ».

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAI DEPUTATI DAMIANO ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminate per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 (Tabella 4) » e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) »,

premesso che:

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella

relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una, correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti

sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato che:

il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica contiene misure in materia pensionistica estremamente penalizzanti per i lavoratori;

per reperire risorse, infatti, si è tornati ad agire sulle pensioni: pur avendo avuto rassicurazioni dal presidente dell'INPS Mastropasqua proprio alla Camera

il 27 aprile 2010 che i fondi pensione sono in attivo di ben 9 miliardi e 700 milioni di euro;

una modifica particolarmente rilevante è quella relativa all'introduzione delle finestre cosiddette « di scorrimento », che si applica a tutti i regimi pensionistici, e introduce il nuovo principio di accesso al trattamento di quiescenza un anno dopo dal compimento dei requisiti;

le finestre di scorrimento si applicano anche a coloro che maturano i 40 anni di contribuzione, mentre ai lavoratori parasubordinati si applicano le finestre di scorrimento previste per i lavoratori autonomi (vale a dire non 12 ma 18 mesi dal momento del conseguimento dei requisiti) così come per le pensioni conseguite con la totalizzazione;

alcune norme del medesimo decreto, inoltre, sono state pensate solo ed esclusivamente contro le donne. Infatti, per impedire alle lavoratrici pubbliche di andare in pensione prima, scegliendo di dimettersi volontariamente e di trasferire la propria posizione assicurativa all'INPS ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge 7 febbraio 1979, n. 29, il Governo ha ritenuto, a decorrere dal 1° luglio 2010, di rendere onerose per tutti (lavoratrici e lavoratori), tali ricongiunzioni, fino ad ora completamente gratuite;

da ultimo non vi è alcuna salvaguardia per coloro che sono autorizzati alla prosecuzione volontaria del versamento dei contributi ed è la prima volta che non è stata prevista tale clausola di garanzia. Le riforme del 1992 e del 1995 e le successive modificazioni avevano sempre cristallizzato i requisiti per tutti coloro che si trovavano in possesso di autorizzazione alla prosecuzione volontaria per il versamento dei contributi;

senza che vi sia stata alcuna condivisione con le parti sociali, il Governo, inoltre, sempre con il decreto citato, ha introdotto l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego a 65 anni a partire già dall'anno in corso,

modificando una precedente previsione, contenuta nel decreto 78 del 2009 che nel differiva l'entrata in vigore;

tale disposizione non ha nulla di egualitario se si pensa la totale mancanza di politiche di conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di cura che grava sulle spalle delle donne, oltre alla completa assenza di strumenti di sostegno alla maternità;

recentemente si è appreso che è impossibile per i lavoratori precari accedere via *web* al tipo di pensione che si stanno costruendo al fine di « evitare sommosse popolari », come ha recentemente dichiarato il presidente dell'INPS, Mastropasqua;

il *Center for research on pensions and welfare policies* ha preparato una tabella dalla quale si evince che un lavoratore precario che inizi a versare i contributi intorno ai trent'anni, riceverebbe al compimento dei sessant'anni una pensione pari a 4.695 euro lordi l'anno, vale a dire 361 euro lordi per tredici mensilità;

osservato che:

per quanto riguarda la legge di stabilità i commi da 2 a 4 dell'articolo 1 prevedono meramente il trasferimento di risorse dovuti dallo Stato all'Inps in materia previdenziale;

non è contenuto nulla di quanto espresso in premessa, né per quanto riguarda 'il miglioramento della condizione delle lavoratrici, in materia previdenziale, né tantomeno per quanto riguarda risposte adeguate alle aspettative dei lavoratori atipici e precari al fine di garantire loro una pensione dignitosa;

nella tabella 4 del Bilancio di previsione del Ministero del Lavoro per le parti di interesse della XI Commissione, si segnala, tra l'altro nel macroaggregato 1.9 « Interventi », specificatamente, il cap. 3892, « Fondo per il diritto al lavoro dei disabili » a fronte di una previsione assestata di 42 milioni di euro presenta un decremento di 30,24 milioni di euro, per

cui la previsione 2011 è pari 11,76 milioni di euro, 11,79 milioni di euro per il 2012 e di 2,73 per il 2013;

nella medesima tabella la missione 25, « Politiche previdenziali », ed il particolare il programma 25.3 « Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali » presenta un decremento di 3.733,47 milioni con una previsione assestata per il 2011 di 50.156,35 milioni a fronte di una previsione per il 2011 pari a 53.889,82;

nel macroaggregato 1.3 « Investimenti », in particolare il capitolo 7206 recante « Fondo sociale per l'occupazione e la formazione », a fronte di una previsione assestata 2010 pari a 3.226,32 milioni di euro, presenta un decremento di 2.340,04 milioni di euro con la conseguente previsione per il 2011 pari a 886,28 milioni di euro. Per gli anni 2012-2013 è previsto uno stanziamento pari a 627,38 milioni di euro;

nell'ambito della missione 24 « Diritti sociali, politiche sociali e della famiglia » per quanto riguarda il programma 24.2 denominato « Terzo settore: associazionismo, volontariato, ONLUS e formazioni sociali » si evidenzia che la previsione assestata 2010, pari a 14,32 milioni di euro, viene proposto un decremento di 12,50 milioni di euro. In particolare il cap. 5242 recente « Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali » che aveva uno stanziamento nelle previsioni assestate 2010 pari a 9,46 milioni di euro viene ridotto dello stesso importo, vale a dire viene completamente azzerato. Analoga operazione avviene per il cap. 5246 recante « Fondo per l'associazionismo sociale », con una dotazione di 2,61 milioni di euro nelle previsioni assestate 2010,

DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

« Damiano, Berretta, Bellanova, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru ».

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAI DEPUTATI PALADINI E PORCINO**

La XI Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) »;

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva imposta dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini. Secondo le recentissime stime elaborate dal centro studi di Confindustria, nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromar-

cia » e con la crisi attuale è ritornato ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

L'attuale Governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della XI Commissione:

la manovra contenuta nel decreto 78 del 2010 sta producendo e continuerà a produrre solo effetti depressivi sull'economia e sull'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 è salito al 8,5 per cento, in aumento

dell'1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni;

stanno diventando una terribile realtà le stime sulla disoccupazione fatte dall'OCSE nel suo rapporto di fine 2009, secondo le quali in Italia, nell'ultima fase del 2010, la disoccupazione arriverà al 10,5 per cento, il che significa che in alcune aree del Paese, specie nel mezzogiorno, si toccheranno punte di disoccupazione vicino al 30 per cento della popolazione attiva, con la regione Campania in testa all'orribile classifica;

i dati sul tasso di disoccupazione « reale », se possibile, sono ancora peggiori delle previsioni OCSE, in quanto si attestano all'11,5 per cento nel secondo trimestre del 2010, come ha di recente confermato la Banca d'Italia nel suo Bollettino economico e di cui si è fatto beffa in maniera deplorabile il Ministro del lavoro;

dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono così a rischio altri 246 mila posti di lavoro. I più svantaggiati sono sempre i giovani, le donne, le basse professionalità, gli immigrati, oltre ai lavoratori con contratti temporanei o atipici, i lavoratori del mezzogiorno, come si è già detto, e coloro che hanno già perso un'occupazione;

la situazione dei giovani è drammatica, perché oltre un giovane su quattro in Italia è disoccupato. Nel secondo trimestre del 2010 l'Istat segnala che il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-24 anni, raggiunge il 27,9 per cento;

dal primo trimestre del 2009, e nonostante un incremento del numero di occupati, il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi, posizionandosi al 63,6 per cento, rispetto al 65,2 per cento nel secondo trimestre 2009;

altri gravi problemi ai conti pubblici e al buon andamento della pubblica amministrazione stanno producendo alcune innovazioni introdotte dal Governo con il decreto 78 sul pubblico impiego. Su tutti va segnalata la corsa al pensiona-

mento, in particolare nella scuola, negli enti pubblici e tra i magistrati, per evitare la rateizzazione fino a tre anni della buonuscita. La misura adottata non porterà alcun beneficio perché gli effetti del maggior risparmio in termini di retribuzioni, verranno del tutto annullati da più forte crescita della spesa pensionistica a causa dell'esodo massiccio;

è del 18 ottobre 2010, l'allarme lanciato dal Vice-presidente del Consiglio superiore della Magistratura, alla presenza del Ministro della giustizia per « una situazione di assoluta urgenza ». Il numero dei magistrati che, avendo maturato il massimo dell'età pensionabile, non intendono vedersi rateizzata la corresponsione della buonuscita, è di circa 350 unità; parte non trascurabile di costoro lasceranno improvvisamente scoperta la direzione di molti uffici giudiziari. Si tratta di un ulteriore colpo al funzionamento della macchina giudiziaria che andrebbe assolutamente impedito, perché le scoperture, che sono già troppe, paralizzino tribunali e procure;

a fronte di tutto ciò le previsioni di spesa in termini di competenza dello stato di previsione Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'esercizio finanziario 2011 risultano complessivamente pari a euro 80.140.203.747 (di cui 79.204.532.415 per spese correnti e 935.671.332 per spese in conto capitale);

vi è una riduzione delle risorse complessive a disposizione del Ministero, in quanto il Bilancio 2010 stanziava 81.621.773.328 euro, mentre le previsioni assestate prevedevano 84.279.583.822 euro. Per il 2012 e 2013 sono previste spese per, rispettivamente, 81.125.764.190 euro e 81.905.293.193 euro;

nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali le principali Missioni riguardanti il settore del lavoro e della previdenza sociale sono:

1) Politiche previdenziali. Nell'ambito di questa missione, il programma « Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali », assorbe so-

stanziamente gran parte delle risorse della suddetta Missione. Il Bilancio per il 2011 riduce di 3.676 milioni di euro le risorse rispetto alle previsioni assestate 2010;

2) Politiche per il lavoro. Il Bilancio per il 2011 riduce di 559 milioni di euro le risorse rispetto alle previsioni assestate 2010, portando la dotazione complessiva della Missione da 5.231,44 milioni di euro a 4.672, 17 milioni di euro;

3) Diritti sociali, politiche sociali e famiglia. La Missione prevede solo un lievissimo incremento di circa 146 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010, passando da 25.016,30 milioni di euro a 25.162,59 milioni di euro;

4) Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti. Nell'ambito di questa missione, il programma denominato « Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate » assorbe interamente le esigue risorse della suddetta Missione. Il Bilancio per il 2011 riduce di 14,56 milioni di euro le risorse rispetto alle previsioni assestate 2010, portando la dotazione complessiva della Missione da 16,32 milioni di euro a soli 1,79 milioni di euro;

si evidenzia la riduzione del « Fondo per il diritto al lavoro dei disabili », le cui risorse sono ridotte del 72 per cento nel 2011, e del 93,5 per cento nel 2013;

inoltre viene di fatto eliminato il programma relativo al « Terzo settore: associazionismo, volontariato, ONLUS e formazioni sociali », la cui dotazione viene ridotta dell'87,3 per cento rispetto al 2010 e viene cancellato il « Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali »;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

« Paladini, Porcino ».

ALLEGATO 8

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata (C. 3541 Fedriga).

EMENDAMENTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

ART. 1.

Al comma 1, sopprimere la parola: definitiva.

1. 100. Il Relatore.

Sopprimere il comma 2.

1. 101. Il Relatore.

Al comma 3, sostituire le parole: dei trattamenti sociali con le seguenti: delle prestazioni di natura assistenziale.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: Disposizioni concernenti la revoca del trattamento previdenziale o assistenziale per i soggetti condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

1. 102. *(Nuova formulazione)* Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, dopo le parole: per concorso nel inserire la seguente: medesimo e

dopo le parole: 378 del codice penale inserire le seguenti: nei confronti dei medesimi soggetti.

2. 100. Il Relatore.

Al comma 1, sopprimere le parole: e, se già percettori del trattamento, il medesimo è revocato dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. 101. Il Relatore.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: devolute dagli enti interessati con le seguenti: versate annualmente dagli enti interessati all'entrata del bilancio per essere riassegnate ai capitoli di spesa corrispondenti.

3. 100. Il Relatore.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	326
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	334
ALLEGATO 2 (Ordini del giorno)	344
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	348
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	349
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	350
ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Livia Turco, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, e Murer)	351
ALLEGATO 7 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Mura e Palagiano)	355

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari. C. 670 Lussana, C. 1179 Mancuso e C. 3703 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	331
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-02099 Mancuso: Studio epidemiologico sulla diffusione di patologie condizionate dall'inquinamento tra la popolazione del comune di Cerano	332
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	358

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	333
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute Francesca Martini e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Carlo Giovanardi.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviati, da ultimo nella seduta del 26 ottobre 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stato richiesto da parte di alcuni deputati la presenza dei rappresentanti del Governo competenti per le politiche sociali e le politiche della famiglia. Avverte pertanto che il Governo è rappresentato nella seduta odierna dai sottosegretari Martini e Giovanardi, mentre non potuto assicurare la sua presenza il Ministro Sacconi.

Avverte quindi che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 1*) e ordini del giorno (*vedi allegato 2*).

Avverte, altresì, che sono state presentate da parte dei deputati dei gruppi PD e Italia dei valori proposte di relazione alternative in ordine ai disegni di legge in esame.

Prima di dare la parola al relatore per il parere sugli emendamenti presentati, fa presente che in considerazione della necessità di applicare criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione puntuale di ammissibilità di tutti gli emendamenti sarà compiuta nel corso dell'esame presso la V Commissione bilancio, mentre in questa sede è stata effettuata una prima valutazione sui profili generali.

Il sottosegretario Carlo GIOVANARDI ricorda innanzitutto che il Fondo per le

politiche della famiglia è stato istituito dal decreto-legge n. 223 del 2006, convertito dalla legge n. 248 del medesimo anno, « al fine di promuovere e realizzare interventi per la tutela della famiglia, in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali, nonché per supportare l'Osservatorio nazionale sulla famiglia istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri » con una dotazione di – 10.000.000.

Il Fondo è stato poi portato a – 348.000.000 nell'anno 2007, e successivamente rimodulato dalla successiva legge finanziaria n. 296 del 2006, che all'articolo 1, commi 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1259 e 1260, ha confermato la sua natura di finanziamento di funzioni statali in campo di politiche familiari, come ribadito dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n. 453 del 2007 e n. 50 del 2008. In tali pronunzie la Corte ha affermato che gli interventi cui il Fondo è finalizzato rientrano in generale nelle competenze dello Stato e, pure laddove abbiano riflessi su una competenza regionale come quella relativa alla materia dei servizi sociali, assicurano « ulteriori specifiche finalità che possono essere ricondotte anche ad ambiti materiali di competenza esclusiva dello Stato ». Conseguentemente, la Corte ha soltanto richiesto che l'utilizzo del Fondo avvenga sulla base del principio di leale collaborazione, attraverso intese con le Regioni.

Osserva quindi che gli stanziamenti destinati ad alimentare il Fondo sono stati poi progressivamente ridotti a partire dallo stesso anno 2007, dagli iniziali 348 milioni di euro ai 183 milioni di euro del corrente anno 2010. Oltre al contenimento verificatosi nel corso di ciascun esercizio finanziario in sede di predisposizione del bilancio annuale, infatti, si sono via via succeduti nel tempo interventi di riduzione delle somme disponibili dovuti principalmente o a tagli lineari incidenti su tutte le voci di spesa del bilancio statale o a misure rivolte al finanziamento di specifici obiettivi istituzionali considerati prioritari (ad es. missioni di pace, interventi infrastrutturali).

Per di più, l'attuale disegno di legge di stabilità in esame riduce ulteriormente l'ammontare delle risorse destinate al Fondo per i prossimi anni, portandole, rispettivamente: a 52 milioni e 466 mila euro per l'anno 2011; a 52 milioni e 535 mila euro per l'anno 2012; a 31 milioni e 391 mila euro per l'anno 2013. Il taglio alle risorse previsto nella legge di stabilità sembra derivare da una impropria applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 con il quale si è disposto una riduzione dei trasferimenti erariali spettanti alle Regioni. Impropria perché il Fondo Famiglia, come già detto, ha natura statale e, pertanto, come più volte formalmente ribadito dai competenti uffici del Dipartimento famiglia non doveva e non poteva essere inserito nelle Tabelle allegate al citato articolo 14, comma 2. Di conseguenza, le risorse statali al momento afferenti per gli anni a venire al Fondo per le politiche per la famiglia non risultano sufficienti neanche per consentire di adempiere agli obblighi normativi e ad impegni già assunti, posto che risultano comunque necessari: 30 milioni di euro per le adozioni internazionali, in attuazione di impegni assunti sulla base di quanto stabilito dalla Convenzione de l'Aja del 29 maggio del 1993; 25 milioni di euro per il Fondo di credito per i nuovi nati istituito dal decreto-legge n. 185 del 2008 (misura di legge che sta riscontrando molto successo fra le famiglie); 20 milioni di euro per le politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, in attuazione della legge n. 53 del 2000; 15 milioni di euro per la copertura della norma relativa alle «Vedove» che non hanno diritto alla pensione per i superstiti; 6 milioni di euro per le attività degli Osservatori della Famiglia e dell'Infanzia e del Centro di documentazione nazionale per l'infanzia e l'adolescenza previsti dalle leggi n. 296 del 2006 e n. 415 del 1997.

Osserva, infine, che occorre poi tenere conto del fatto che con le risorse del Fondo sono state realizzate fino ad oggi anche altre attività di rilievo oltre a quelle vincolate per legge: tra le principali basti citare l'azione di sostegno alla maternità

condotta con il Consorzio «Preferire la vita», gli interventi di ricostruzione del territorio dell'Aquila post terremoto finalizzati ai servizi alle famiglie, la continuazione del Piano straordinario per i nidi d'infanzia, lo sviluppo delle «Sezioni Primavera» d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, il sostegno alle buone pratiche di *welfare* familiare condotte attraverso il «Premio amico della famiglia». In conclusione, fa presente che la somma totale necessaria per adempiere obblighi di legge e gli impegni già assunti ammonta a 96 milioni di euro, mentre le risorse assegnate nel disegno di legge di stabilità sono pari a 52 milioni di euro, con la conseguenza che risulterebbero necessari ulteriori 44 milioni di euro.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio C. 3779, esprime parere favorevole sugli emendamenti D'Incecco 3779/XII/Tab.2.1, Bucchino 3779/XII/Tab.2.2. e Burtone 3779/XII/Tab.2.3, in quanto volti ad aumentare le risorse destinate ad interventi relativi, rispettivamente, alla procreazione medicalmente assistita, al potenziamento e alla sorveglianza epidemiologica delle encefalopatie e altre malattie degli animali, e al fondo da ripartire per i defibrillatori semiautomatici. Esprime parere favorevole anche sull'emendamento Mura 3779/XII/Tab. 2.4.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva gli emendamenti D'Incecco 3779/XII/Tab. 2.1, Bucchino 3779/XII/Tab. 2.2, Burtone 3779/XII/Tab. 2.3 e Mura 3779/XII/Tab. 2.4.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di stabilità.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, per quanto riguarda gli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità C. 3778, esprime parere contrario sugli emendamenti Miotto 3778/XII/1.12 e Bossa 3778/

XII/1.4 e parere favorevole sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva l'emendamento Di Virgilio 3778/XII/1.11.

Anna Margherita MIOTTO (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3778/XII/1.12, volto a sopprimere il comma 6 dell'articolo 1, per le ragioni già illustrate nel corso del dibattito.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 3778/XII/1.12.

Marco RONDINI (LNP), Domenico DI VIRGILIO (PdL) e Carmine Santo PATARINO (FLI) dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Barani 3778/XII/1.13.

La Commissione approva l'emendamento Barani 3778/XII/1.13.

Laura MOLTENI (LNP) desidera apporre la sua firma all'emendamento Di Virgilio 3778/XII/1.1, volto a rifinanziare il Fondo per i non autosufficienti con una somma significativa, della quale beneficeranno le famiglie con problemi di non autosufficienza.

Delia MURER (PD), Ileana ARGENTIN (PD) e Nunzio Francesco TESTA (UdC) dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Di Virgilio 3778/XII/1.1.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa presente che l'emendamento Di Virgilio è sostanzialmente uguale al suo emendamento 3778/XII/1.14.

La Commissione approva l'emendamento Di Virgilio 3778/XII/1.1, risultando pertanto assorbito l'emendamento Miotto 3778/XII/1.14.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, fa presente che l'emendamento 3778/XII/1.2

appare finalizzato ad accantonare le risorse per la copertura delle proposte di legge sul «dopo di noi» attualmente all'esame della Commissione.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Livia Turco 3778/XII/1.2 e Pedoto 3778/XII/1.3. Respinge l'emendamento Bossa 3778/XII/1.4. Approva gli emendamenti Lenzi 3778/XII/1.5 e Grassi 3778/XII/1.6.

Delia MURER (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3778/XII/1.7, volto ad incrementare le risorse destinate al fondo per le politiche della famiglia, esigenza evidenziata anche dal sottosegretario Giovanardi nel corso del suo intervento.

La Commissione approva l'emendamento Murer 3778/XII/1.7. Approva quindi gli emendamenti Livia Turco 3778/XII/1.8, Sbrollini 3778/XII/1.9 e Bossa 3778/XII/1.10.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3778/XII/1.15, che propone un diverso approccio per affrontare il tema della non autosufficienza, facendo ricorso al sistema delle deduzioni fiscali. Con la modifica proposta si mira, da un lato, a fornire un aiuto concreto alle famiglie che decidono di mantenere la persona non autosufficiente all'interno del domicilio domestico e, dall'altro, a contribuire all'emersione del lavoro nero. Inoltre, rappresentando una misura di sostegno diretto alle famiglie potrebbe anche essere meno oneroso per lo Stato rispetto alle proposte emendative volte ad incrementare le risorse del Fondo per i non autosufficienti e potrebbe peraltro rappresentare il punto di partenza del *welfare* del futuro.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento del relatore che propone un aiuto diretto alle famiglie e va nella medesima

direzione di proposte avanzate già da tempo dal suo gruppo.

Carmine Santo PATARINO (FLI) condivide le finalità dell'emendamento 3778/XII/1.15 del relatore, sul quale voterà a favore.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) deve purtroppo contraddire le colleghi che lo hanno preceduto e che con tanta enfasi hanno sostenuto l'emendamento del relatore, che non ritiene sia affatto la base del *welfare* del futuro, come invece sostenuto.

Nunzio Francesco TESTA (UdC), pur riconoscendo che l'emendamento non propone misure risolutive per risolvere il problema degli aiuti alle famiglie con persone non autosufficienti a carico, voterà a favore dello stesso per le finalità che persegue.

Il sottosegretario Francesca MARTINI ringrazia il relatore per aver presentato l'emendamento in oggetto, che forse non è stato ben compreso da tutti. La proposta infatti introduce misure di neutralità fiscale per le famiglie che hanno mantenuto all'interno del loro nucleo il familiare non autosufficiente, consentendo loro di dedurre le spese per l'aiuto domestico.

Ileana ARGENTIN (PD) chiede chiarimenti al relatore sugli eventuali rischi che potrebbero gravare sull'operatore sociale e sui contributi per lo stesso versati da parte del datore di lavoro.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, desidera rassicurare l'onorevole Argentin, precisando che l'emendamento persegue anche la finalità di far emergere il lavoro nero.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che la questione oggetto dell'emendamento in esame sia un po' più complessa di come è stata testé descritta dal relatore e dal sottosegretario Martini. Infatti, tiene ad evidenziare che la maggior parte delle

persone non autosufficienti sono incapienti e che la misura proposta non può essere in nessun modo sostitutiva del Fondo, che invece deve essere assolutamente rifinanziato. Inoltre, la deduzione dovrebbe essere accompagnata da altre misure atte ad evitare comportamenti cd « fiscalmente opportunistici ». Per tali ragioni dichiara l'astensione del suo gruppo sull'emendamento in esame.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) concorda con le considerazioni svolte dal sottosegretario, con la quale condivide questa battaglia fin dalla XIV legislatura. Ritiene, inoltre, che la misura proposta debba aggiungersi a quella prevista dal suo emendamento già approvato dalla Commissione, volto a rifinanziare il Fondo per i non autosufficienti.

Carmelo PORCU (PdL) ricorda che quella per il sostegno delle persone non autosufficienti è una vecchia battaglia *bi-partisan* oggetto di numerose proposte di legge, che per diversi motivi non è stato possibile approvare definitivamente. A suo avviso, infine, le diverse misure previste dagli emendamenti in esame possono coesistere.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) ritiene demagogico l'emendamento 3778/XII/1.15 del relatore, anche in considerazione del fatto che la deducibilità delle spese mediche è davvero molto bassa. Il problema della non autosufficienza non si risolve con misure di defiscalizzazione ma migliorando l'accessibilità a determinati servizi. Il suo pertanto sarà un voto contrario, anche alla luce del disinteresse dimostrato dal Governo nei confronti dell'emanazione del decreto contenente i nuovi LEA, decreto che, in base ad un ordine del giorno approvato dall'Assemblea, avrebbe dovuto essere adottato entro il 30 settembre scorso.

La Commissione approva l'emendamento 3778/XII/1.15 del relatore. Approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Farina Coscioni 3778/XII/Tab. C. 1,

3778/XII/Tab. C. 2, 3778/XII/Tab. C. 3 e 3778/XII/Tab. C. 4. Approva infine l'emendamento Bucchino 3778/XII/Tab. E.1.

Passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario Francesca MARTINI dichiara di accogliere gli ordini del giorno Di Virgilio 0/3778/XII/1, Fucci e Di Virgilio 0/3778/XII/2, Testa 0/3778/XII/3, Binetti 0/3778/XII/4 e Palumbo e Burtone 0/3778/XII/5 (vedi allegato 2).

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, illustra le proposte di relazione relative alle tabelle del bilancio dello Stato di competenza della Commissione e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2010.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità (vedi allegato 3) e le proposte di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella n. 4, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità (vedi allegato 4) e relativamente alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità (vedi allegato 5).

La Commissione delibera, infine, di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Castellani quale relatore presso la V Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che le proposte di relazione alternative presentate da deputati del gruppo del Partito democratico (vedi allegato 6) e del gruppo dell'Italia dei valori (vedi allegato 7) non verranno poste in votazione.

Avverte, infine, che le relazioni unitamente agli emendamenti approvati saranno trasmessi alla V Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 120 del regolamento.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari.

C. 670 Lussana, C. 1179 Mancuso e C. 3703 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 ottobre 2010.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ribadisce la proposta già avanzata nel corso della scorsa seduta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge n. 3703.

Vittoria D'INCECCO (PD), a nome del gruppo del Partito democratico, esprime soddisfazione per il fatto che il sottosegretario Francesca Martini mostri attenzione ad un problema così importante e delicato qual è quello degli impianti protesici mammari. Tuttavia, riflettendo sulle motivazioni che hanno indotto a redigere questo disegno di legge (ovvero la preoccupazione di abusivismo professionale e la carenza di controlli sulla qualità dei dispositivi che vengono utilizzati) sembrerebbe più opportuno rivolgersi ad altre modalità di intervento.

Ricorda infatti che la normativa europea regola e disciplina già le protesi mammarie attraverso la direttiva 93/42/CEE sui dispositivi medici e la successiva direttiva 2003/12/CE recepita dal decreto legislativo n. 304 del 2004. È vero che l'Unione europea invita gli Stati membri ad adottare provvedimenti finalizzati all'attivazione, a livello nazionale, di un sistema di informazione della paziente che intende sottoporsi ad un intervento

di questo tipo, ma questo si può fare attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione a livello nazionale, regionale e locale. Non ritiene infatti utile istituire a tal fine un nuovo registro, perché presso l'Istituto superiore di sanità esistono vari registri epidemiologici tra cui il Registro nazionale dei tumori che contiene anche tutti i dati e le informazioni relative ad interventi di plastica mammaria a scopo di ricostruzione chirurgica. Non si capisce perché un Registro nazionale per gli impianti protesici mammari dovrebbe essere istituito presso il Ministero della salute. Sarebbe più logico che venisse affiancato o meglio inserito nel Registro nazionale dei tumori, naturalmente con un capitolo a parte, visto che il provvedimento che la relatrice ha proposto di adottare come testo base, si occupa non solo delle protesi utilizzate per motivi estetici, ma anche di quelle che servono per la ricostruzione chirurgica dopo un intervento necessario non mutilante di tumore mammario. Per le regioni basterebbe poi l'emanazione di una semplice circolare ministeriale.

Per quanto riguarda il divieto di impiantare protesi mammarie alle minorenni, questo è già previsto nelle norme attualmente vigenti e dipende soprattutto – e si augura che sia così – dalla scienza e coscienza del medico che opera.

La qualità dei dispositivi medici introdotti sul mercato dovrebbe essere attentamente valutata dalla Commissione unica sui dispositivi medici al momento di autorizzare l'immissione in commercio così come bisognerebbe esercitare un controllo più attento sui professionisti che applicano tali dispositivi. In riferimento poi ai presunti rischi connessi all'utilizzo di detti dispositivi, recentemente negli Stati Uniti è stato studiato ed escluso il rischio di conseguenti malattie autoimmuni o cancerogene che una buona diagnostica strumentale riesce a prevenire.

Per le ragioni esposte questo provvedimento legislativo sembra del tutto inutile e, pertanto, il gruppo del Partito

democratico, solo per rispettare le finalità lodevoli che esso persegue, si asterrà dalla votazione per l'adozione del testo base.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare il disegno di legge n. 3703 come testo base per il prosieguo dell'esame.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 3703 d'iniziativa del Governo, adottato come testo base, alle ore 12 di martedì 9 novembre 2010.

La Commissione concorda.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 15.

5-02099 Mancuso: Studio epidemiologico sulla diffusione di patologie condizionate dall'inquinamento tra la popolazione del comune di Cerano.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Gianni MANCUSO (PdL) ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto. La risposta, infatti, ripercorre esattamente la vicenda ma fornisce scarsi

elementi in merito alle conseguenze sulla salute dei cittadini dei comuni di Cerano derivanti dalle emissioni di benzene provenienti dagli impianti del polo industriale di San Martino di Trelate. Si sarebbe aspettato dal Governo di ricevere assicurazioni circa l'intenzione di voler far realizzare dall'Istituto superiore di sanità una indagine epidemiologica sulla popolazione residente nelle zone interessate.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

EMENDAMENTI

C. 3779

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma, (29.7) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000;

2012:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000;

2013:

CP: - 5.000;
CS: - 5.000.

Conseguentemente allo stato di previsione del Ministero della salute, missione Tutela della salute (20), programma Programmazione sanitaria di livelli di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana (20.3) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000;

2012 :

CP: + 5.000;
CS: + 5.000;

2013:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

3779/XII/Tab. 2. 1. D'Incecco, Lenzi, Bossa, Bucchino, Burtone, Grassi, Miotto, Murer, Sbrollini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma (29.7) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000;

2012:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000;

2013:

CP: - 6.000;
CS: - 6.000.

Conseguentemente allo stato di previsione del Ministero della salute, missione Tutela della salute (20), programma Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (20.2) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 6.000;

CS: + 6.000;

2012:

CP: + 6.000;

CS: + 6.000;

2013:

CP: + 6.000;

CS: + 6.000.

3779/XII/Tab. 2. 2. Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Lenzi, Bossa, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione (29) Politiche economiche-finanziarie e di bilancio, programma (29.7), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 5.000;

CS: - 5.000;

2012:

CP: - 5.000;

CS: - 5.000;

2013:

CP: - 5.000;

CS: - 5.000.

Conseguentemente allo stato di previsione del Ministero della salute, missione Fondi da ripartire (33), programma Fondi da assegnare (33.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000;

2012 :

CP: + 5.000;

CS: + 5.000;

2013:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000.

3779/XII/Tab. 2. 3. Burtone, Lenzi, Bossa, Bucchino, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), missione 25 Fondi da ripartire (33), programma 25.1 Fondi da assegnare (33.1), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000;

2012:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000;

2013:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), programma 24.4 Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche (32.4), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 120.000;

CS: - 120.000;

2012:

CP: - 120.000;

CS: - 120.000;

2013:

CP: - 120.000;

CS: - 120.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 24 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32), programma 24.3 Servizi e affari gene-

rali per le amministrazioni di competenza (32.3), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000;

2012:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000;

2013:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000;

alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 7 Fondi da ripartire (33), programma 7.1 Fondi da assegnare (33.1), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 80.000;

CS: - 80.000;

2012:

CP: - 80.000;

CS: - 80.000;

2013:

CP: - 80.000;

CS: - 80.000.

Conseguentemente alla tabella 4, dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione 4 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), programma 4.5 Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi (24.12), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000;

2012:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000;

2013:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

3779/XII/Tab. 2. 4. Mura, Palagiano, Borghesi, Cambursano.

(Approvato).

C. 3778

ART. 1.

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 46, della legge 23 dicembre 2009 n. 191, è incrementata di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 10 milioni di euro per l'anno 2013.

Per la copertura degli oneri di cui al presente comma, nonché al fine di assicurare ulteriori maggiori entrate pari a 5 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 10 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede, tenuto conto delle modifiche dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati eventualmente intervenute ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni, alle occorrenti variazioni dell'aliquota di base della tassazione dei tabacchi lavorati di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, e successive modificazioni, adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 485, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3778/XII/1. 11. Di Virgilio, Bocciardo, Patarino.

(Approvato).

Sopprimere il comma 6.

3778/XII/1. 12. Miotto.

Dopo il comma 6 è inserito il seguente:

6-bis. Al comma 5, articolo 54, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « le spese sostenute per la partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, comprese quelle di viaggio e quelle di soggiorno, queste nel limite massimo di 250,00 euro al giorno, ai fini degli obblighi

minimi di formazione e/o aggiornamento professionale, sono integralmente deducibili; in tutti gli altri casi, sono deducibili nella misura del 50 per cento del loro ammontare, compresa la parte eccedente 250,00 al giorno per le spese di soggiorno. Al raggiungimento del pieno soddisfacimento del debito formativo, così come individuato, si ha diritto a un'ulteriore deduzione di 500,00 euro ».

Conseguentemente alla tabella C, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Cooperazione allo sviluppo voce Ministero degli affari esteri Legge n. 7 del 1981 e Legge n. 49 del 1987, stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 50 milioni;
CS: - 50 milioni;

2012:

CP: - 50 milioni;
CS: - 50 milioni;

2013:

CP: - 50 milioni;
CS: - 50 milioni.

3778/XII/1. 13. Barani.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 400 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2011:

+ 400.000.

3778/XII/1. 1. Di Virgilio, Bocciardo, Patardino.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2011: + 150.000;

2012: + 150.000;

2013: + 150.000.

3779/XII/1. 2. Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Murer, Sbroliini, Pedoto, Miotto; Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Ricerca e innovazione (17), programma: Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20) voce Ministero della salute, decreto legislativo n. 267 del 1993: Riordino dell'Istituto Superiore di sanità. (2.1 – Cap. 3443), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000.

3779/XII/1. 3. Pedoto, Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 4 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Ricerca e innovazione (17), programma: Ricerca per il settore della sanità pubblica (17.20) voce Ministero della salute, decreto-legge n. 17 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2001: Agenzia per i servizi sanitari regionali (articolo 2 comma 4) (2.1 – Cap 3457) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 4.000;

CS: + 4.000.

3779/XII/1. 4. Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Livia Turco, Lenzi, Argentin, Farina Coscioni, Sarubbi.

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 4 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: tutela della salute umana (20), programma: Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (20.2) voce Ministero della salute, legge n. 434 del 1998: Finanziamento degli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo – articolo 1 comma 2: finanziamento interventi in materia di animali di affezione e prevenzione randagismo (1.2 Cap 5340) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 4.000;

CS: + 4.000.

3779/XII/1.5. Lenzi, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: tutela della salute umana (20), pro-

gramma: Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4) voce Ministero della salute, decreto-legge n. 269 del 2003, convertito con modificazioni dalla legge n. 326 del 2003: disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici – articolo 48, comma 9: Agenzia Italiana del Farmaco (1.4. Cap 3458) *apportare le seguenti variazioni*:

2011:

CP: + 5.000;
CS: + 5.000.

3779/XII/1. 6. Grassi, Lenzi, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 130 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Diritti sociali solidarietà sociale e famiglia (24), *programma* sostegno alla famiglia, *voce* Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n. 223 del 2006: disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19 comma 1: fondo per le politiche della

famiglia (17.3 Cap 2102) *apportare le seguenti variazioni*:

2011:

CP: +130.000;
CS: +130.000.

3779/XII/1. 7. Murer, Sbroellini, Livia Turco, Argentin Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Pedoto, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 360 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), *programma*: Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi (24.12) *voce* Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge n. 328 del 2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi – Art. 20, comma 8: Fondo per le politiche sociali (4.5 – Cap 3671), *apportare le seguenti variazioni*:

2011:

CP: + 360.000;
CS: + 360.000.

3779/XII/1. 8. Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroellini, Pedoto, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui

al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Giovani e sport (30) programma Incentivazioni e sostegno alla gioventù (30.2) voce Ministero dell'economia e delle finanze decreto-legge n. 233 del 2006: disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – Art. 19 comma 2: Fondo per le politiche giovanili (22.2 Cap 2106) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 60.000;

CS: + 60.000.

3779/XII/1. 9. Sbrollini, Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Pedoto, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, programma Presidenza del Consiglio dei ministri, voce Ministero dell'economia e delle finanze – legge n. 230 del 1988: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza – Art. 19 Fondo

nazionale per il servizio civile (21.3 – Cap 2185) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: + 60.000;

CS: + 60.000.

3779/XII/1. 10. Bossa, Miotto, Murer, Sbrollini, Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Pedoto, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

Conseguentemente al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 400 milioni di euro per l'anno 2011 con eccezione delle voci relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Dopo il comma 9 inserire il seguente:

9-bis. Al fine di realizzare l'obiettivo della convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione così come previsto dall'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42, « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione » per il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, è autorizzata una spesa pari a 400 milioni di euro per l'anno 2011.

3778/XII/1. 14. Miotto, Livia Turco, Lenzi, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Murer, Sbrollini, Pedoto, Farina Coscioni, Sarubbi.

Dopo il comma 9 inserire il seguente:

9-bis. Il primo periodo della lettera b) del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22

dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, relativo agli oneri deducibili, è sostituito dal seguente: « le spese mediche e di assistenza specifica, le spese per l'aiuto personale e per l'aiuto domestico familiare, finalizzate a favorire l'autonomia e la permanenza nel proprio domicilio dei soggetti affetti da grave e permanente invalidità o menomazione ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 ».

Conseguentemente, al comma 9, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

3778/XII/1. 15. Il relatore.

(Approvato).

Alla Tabella C, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma sostegno alla famiglia, voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 223 del 2006 Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale: Art. 19, comma 1: Fondo per le politiche della famiglia (17.3 – Cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000;

2012:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000;

2013:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, missione Comunicazioni, programma Sostegno

all'editoria, voce Ministero dell'economia e delle finanze, Legge n. 67 del 1987 Rinnovo della legge 3 agosto 1981 n. 416 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (11.1 – Capp. 2183, 7442) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 50.000;
CS: - 50.000;

2012:

CP: - 50.000;
CS: - 50.000;

2013:

CP: - 50.000;
CS: - 50.000.

3779/XII/Tab. C. 1. Farina Coscioni, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

(Approvato).

Alla Tabella C, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge n. 285 del 1997: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (articolo 1, Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) (4.5 – Cap. 3527), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000;

2012:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000;

2013:

CP: + 20.000;
CS: + 20.000

Conseguentemente, alla tabella C, missione Comunicazioni, programma Sostegno all'editoria, voce Ministero dell'economia e delle finanze. Legge n. 67 del 1987 Rinnovo della legge 3 agosto 1981 n. 416 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (11.1 – Capp. 2183, 7442) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000;

2012:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000;

2013:

CP: - 20.000;
CS: - 20.000

3779/XII/Tab. C. 2. Farina Coscioni, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

(Approvato).

Alla Tabella C, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi, voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge n. 328 del 2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (articolo 20, comma 8, Fondo da ripartire per le politiche sociali) (4.5 – Cap. 3671), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2012:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2013:

CP: +100.000;
CS: +100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, voce Ministero per i beni e le attività culturali. Legge n. 163 del 1985 Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (1.2 – Capp. 1390, 1391, 6120, 6620, 6621, 6622, 6623, 6624, 6626, 8570, 8571, 8573, 8721), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 100.000;
CS: - 100.000;

2012:

CP: - 100.000;
CS: - 100.000;

2013:

CP: - 100.000;
CS: - 100.000.

3779/XII/Tab. C. 3. Farina Coscioni, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

(Approvato).

Alla Tabella C, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità, voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 223 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale (articolo 19, comma 3: Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità) (17.4 – Cap. 2108), apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 10.000;
CS: + 10.000;

2012:

CP: + 10.000;
CS: + 10.000.

2013:

CP: + 10.000;
CS: + 10.000.

Conseguentemente, alla tabella C, missione Comunicazioni, programma Sostegno all'editoria, voce Ministero dell'economia e delle finanze, Legge n. 67 del 1987 Rinnovo della legge 3 agosto 1981 n. 416 recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (11.1 – Capp. 2183, 7442) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 10.000;
CS: - 10.000;

2012:

CP: - 10.000;
CS: - 10.000;

2013:

CP: - 10.000;
CS: - 10.000.

3779/XII/Tab. C. 4. Farina Coscioni, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

(Approvato).

Alla Tabella E, missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), programma

Opere pubbliche e infrastrutture (14.8), voce Ministero dell'economia e delle finanze, Legge n. 488 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo – Art. 50 comma 1, lettera c): edilizia sanitaria pubblica (10.1. – Cap 7464), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella E, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 163 del 1987: coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari – Art. 5: fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (Set. 27 Interventi diversi – Cap 7493):

2011:

CP: - 1.000.000;
CS: - 1.000.000.

3779/XII/Tab. E. 1. Bucchino, D'Incecco, Grassi, Miotto, Murer, Sbroolini, Pedoto, Livia Turco, Argentin, Burtone, Lenzi, Bossa, Farina Coscioni, Sarubbi.

(Approvato).

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

la Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006) istituiva il « Fondo per le non autosufficienze » (Articolo 1, comma 1264) che recita: « Al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, è istituito presso il Ministero delle solidarietà sociale un fondo denominato "Fondo per le non autosufficienze", al quale è assegnata la somma di 100 milioni di euro per l'anno 2007 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 »;

la legge finanziaria 2008 (articolo 104) ha autorizzato un incremento di 100 milioni di euro per l'anno 2008, per un totale di 300 milioni di euro; mentre l'incremento per il 2009 è di 200 milioni di euro, per un totale di 400 milioni di euro;

l'ultima legge finanziaria del 2010 ha incrementato il Fondo con euro 400 milioni per il 2010. Dalla legge di Bilancio di previsione dello Stato 2011-2013, si evince che il Fondo per le non autosufficienze per il triennio 2011-2013 non risulta finanziato;

si ricorda che il Fondo nazionale per la non autosufficienza è una forma di finanziamento autonoma, a carattere nazionale, che permette di ripartire annualmente le risorse alle Regioni, sulla base dei dati relativi alla popolazione non autosufficiente che vi risiede, e di altri indicatori demografici e socio economici. Tale Fondo garantisce, per le persone non autosufficienti, i livelli essenziali, e non ha una funzione sostitutiva delle prestazioni sanitarie;

in Italia sono 2.615.000 le persone non autosufficienti secondo gli ultimi dati resi disponibili dell'Istat. Si tratta di donne e uomini che riferiscono una totale mancanza di autonomia per almeno una delle

funzioni che permettono di condurre una vita quotidiana normale. Perché, se si considerano anche le persone che hanno bisogno di aiuto, anche in parte, per svolgere attività essenziali come alzarsi da un letto o da una sedia, lavarsi o vestirsi il numero sale di molto fino a quasi sette milioni, circa il 13% dell'intera popolazione,

impegna il Governo

a valutare di adottare le opportune iniziative normative al fine di garantire il rifinanziamento adeguato del Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, affinché le regioni e, di conseguenza, anche gli enti locali possano predisporre ed erogare adeguati servizi di sostegno e presa in carico della persone non autosufficienti non lasciando così di fatto le famiglie abbandonate e sole ad affrontare un problema così complesso e gravoso.

0/3778/XII/1. Di Virgilio, Bocciardo, Patarino.

(Accolto)

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, prevede, all'articolo 81, comma 32, la concessione, ai residenti di cittadinanza italiana che versano in condizione di maggior disagio economico, di una carta acquisti, del valore di 40 euro al mese (cosiddetta *social card*) utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare e al pagamento delle bollette energetiche nonché alla fornitura di gas, con onere a carico dello Stato;

si tratta di uno strumento utile per molte famiglie che vivono in condizione di disagio. Infatti l'Istat nel suo rapporto annuale sottolinea che le famiglie in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni

657 mila e rappresentano il 10,8 per cento delle famiglie residenti; si tratta di 7 milioni 810 mila individui poveri, il 13,1 per cento dell'intera popolazione. Ma le condizioni peggiorano tra gli operai e nel Mezzogiorno dove vive in condizioni di povertà oltre una famiglia su 5 (il 22,7 per cento);

invece 1.162 mila le famiglie in condizione di povertà assoluta per un totale di 3 milioni e 74 mila individui (il 5,2 per cento dell'intera popolazione);

dalla legge di Bilancio di previsione 2011-2013 si evince che non risulta alcun stanziamento a favore della carta acquisti addirittura il Fondo di cui il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è privo di risorse,

impegna il Governo

a valutare di adottare un idonea iniziativa normativa al fine di garantire il finanziamento del Fondo di cui all'articolo 81 comma 29 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

0/3778/XII/2. Fucci.

(Accolto)

La Camera,

premesso che:

lo stanziamento destinato a supportare i nuclei familiari attraverso la Presidenza del Consiglio è di 52,5 milioni di euro per il 2011, contro i 185 del 2010;

la diminuzione dei finanziamenti per le politiche familiari rende impossibile soddisfare i compiti assegnati al sottosegretariato in questione, tanto più che nel 2013 lo stanziamento si ridurrebbe ancora arrivando a 31 milioni;

restano non finanziate le funzioni della conciliazione famiglia-lavoro, delle adozioni internazionali, dei finanziamenti

agevolati in funzione dei nuovi nati e altro, come il funzionamento dell'Osservatorio nazionale della famiglia;

tagli così incisivi rischiano di spingere ancora di più verso la povertà molte famiglie, soprattutto giovani, con figli diversamente abili e anziani, già pesantemente colpiti dalla crisi in atto,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori e puntuali iniziative atte ad impedire che vengano ridotte le politiche al sostegno delle famiglie e soprattutto delle famiglie maggiormente in difficoltà e con disabili a carico.

0/3778/XII/3. Nunzio Francesco Testa, Binetti, De Poli.

(Accolto)

La Camera,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ha istituito il Fondo per le non autosufficienze, al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni nei confronti delle persone non auto sufficienti su tutto il territorio nazionale;

dal rapporto 2010 sulla non autosufficienza in Italia presentato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali il 20 luglio 2010 si evince chiaramente quanto la problematica abbia urgente bisogno di essere affrontata in modo organico e strutturale;

il mancato rifinanziamento del Fondo avrà delle gravi ripercussioni sulla continuità dei progetti e dei servizi attivati da regioni ed enti locali a sostegno di soggetti e famiglie in cui è presente una persona non autosufficiente;

già oggi le famiglie con disabili rischiano il 50 per cento in più di diventare povere; inoltre l'azzeramento del

fondo per la non autosufficienza cancella quello che era anche l'indirizzo nazionale dato alle Regioni,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rifinanziare a breve il Fondo per le non autosufficienze molto atteso dalle famiglie con disabili.

0/3778/XII/4. Binetti, Nunzio Francesco Testa, De Poli.

(Accolto)

La Camera,

premessi che:

il disegno di legge di stabilità, alla Tabella A, prevede, per quanto riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze, un accantonamento per la copertura finanziaria della proposta di legge A.S. 2146, già approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato, recante Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza;

nel corso dell'esame presso la Camera la XII Commissione, in sede di espressione del parere di competenza, aveva espresso parere favorevole con una osservazione, con la quale si chiedeva che una parte delle risorse finanziarie stanziata della proposta di legge fosse destinata ad altre realtà che svolgono attività analoga;

tale considerazione non è stata recepita nel prosieguo dell'esame legislativo;

considerato che, oltre alla Biblioteca per i ciechi di Monza, svolgono un'importante e meritoria attività a sostegno della integrazione scolastica dei minorati della vista nonché di sostegno e supporto

per la soddisfazione delle esigenze culturali di tali soggetti anche altre realtà, come la Stamperia Braille di Catania e il Polo tattile museale ad essa collegato;

considerato altresì che il Polo tattile multimediale, unico in Europa, è stato considerato come una struttura d'eccellenza e un esempio da imitare anche in tema di turismo accessibile;

considerato, infine, che il centro catanese offre ai ciechi, agli ipovedenti e agli operatori del settore una molteplicità

di servizi e opera su tutto il territorio nazionale e anche oltre i confini nazionali;

impegna il Governo

ad adottare opportune iniziative normative al fine di garantire adeguati finanziamenti alla Stamperia Braille e al Polo tattile multimediale di Catania.

0/3778/XII/5. Palumbo, Burtone.

(Accolto)

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo),

delibera di:

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011 (C. 3778 Governo);

premessi che:

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento;

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base alla quale si prevedono

per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

considerato che:

nella manovra di bilancio non è stato rifinanziato il Fondo per la non autosufficienza;

non è stato rifinanziato il Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze ambientali ed energetiche dei cittadini meno abbienti,

delibera di:

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 3778 Governo);

premessi che:

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento;

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a

settembre, in base alla quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

considerato che:

il finanziamento destinato al Fondo da ripartire per i defibrillatori semiautomatici e automatici esterni in luoghi e mezzi pubblici è insufficiente,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI DEPUTATI LIVIA TURCO, BURSTONE, D'INCECCO, GRASSI, MIOTTO E MURER.

La XII Commissione Affari sociali della Camera,

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge di bilancio (C 3779) e il disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » (C 3778);

premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzial-

mente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibile prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

evidenziato, per quanto riguarda le parti di competenza della XII Commissione:

la totale assenza di misure positive sia in campo sanitario che in quello so-

ciale atte a migliorare sia qualitativamente che quantitativamente la normativa già esistente;

il perdurare dell'assenza di una vera e concreta politica di lotta alla povertà e alle disuguaglianze, nel momento in cui, il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare del lavoro dipendente e dei pensionati è fortemente in crisi e, nonostante che la Commissione europea abbia designato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale al fine di riaffermare e rafforzare l'iniziale impegno politico dell'UE formulato all'avvio della strategia di Lisbona per « imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà »;

il punto di riferimento in un programma di lotta alla povertà sarebbe dovuto essere l'Agenda sociale europea, i cui obiettivi erano: creazione di una strategia integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione, promuovendo la qualità dell'occupazione, delle politiche sociali e delle relazioni industriali, consentendo infine il miglioramento del capitale umano e sociale anche attraverso migliori e innovativi sistemi di protezione sociale;

il riconoscimento del diritto fondamentale delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società è elemento fondante di ogni società che si definisca avanzata così come è elemento fondante quello di promuovere una società che sostenga e sviluppi la qualità della vita, ivi compresa la qualità delle competenze e dell'occupazione, il benessere sociale, compreso quello dei bambini e la parità di opportunità per tutti.;

e invece la stessa « social card », salutata solo un anno fa come la panacea per tutti mali della povertà, nella nuova legge di stabilità per il 2011 non trova collocazione non essendo previsto un solo centesimo di finanziamento;

a fronte di una situazione così drammatica, vi è, ancora una volta la conferma

da parte del governo di tutte le decurtazioni già avvenute in particolare con il decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122 di tutti i principali Fondi relativi alla spesa sociale, primo fra tutti, il Fondo nazionale per le politiche sociali che vede per il 2011 uno stanziamento da ripartire per le regioni pari solo a 75 milioni di euro, a fronte dei 435 milioni per il 2010, frutto dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2 della legge 78/10, in cui le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario sono ridotte in misura pari a 4 mila milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012;

il fondo per le politiche sociali di cui all'articolo 20 della legge 328 è il principale strumento di finanziamento con cui regioni e successivamente gli enti locali erogano i servizi sociali alle persone e se si pensa che in soli quattro anni, le risorse da ripartire alle regioni sono scese dai 656 milioni di euro per il 2008 (in realtà prima della decurtazione operata dall'attuale governo i finanziamenti da ripartire erano più di 800) agli attuali 75 la situazione è veramente drammatica;

le decurtazioni hanno riguardato anche: il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza che passa nel giro di tre anni da 44.467 a 39.964, il Fondo per le politiche della famiglia che passa dai 280.000 del 2008 agli attuali 52.466, il Fondo nazionale per il servizio civile che passa dai 303.422 per il 2008 ai 170.261 per il 2010, agli attuali 112, al totale azzeramento del Fondo per la non autosufficienza di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296 il cui finanziamento per il 2011 non è previsto; non finanziamento del Fondo per l'inclusione degli immigrati; ed ancora il Fondo per le pari opportunità a cui vengono assegnati per il 2011 2 milioni di euro e niente viene detto per il Fondo contro la violenza alle donne, completamente dimenticato, come dimenticato è il fondo per l'inclusione sociali degli immigrati;

per quanto attiene al settore della sanità, anche questo è caratterizzato solo da tagli o da mancati rifinanziamenti, prima fra tutti l'Istituto Superiore di sanità a cui gli vengono decurtati 5 milioni di euro; la lotta al randagismo, che nonostante la Commissione stia esaminando da ormai lungo tempo una riforma per debellare tale odioso fenomeno presente nel nostro paese che in alcune zone mette addirittura a rischio la vita e la sicurezza delle persone, prevede solo uno stanziamento pari a 0,7 milioni rispetto ai 3,4 dello scorso anno; le somme destinate alle regioni e alle province autonome per la procreazione medicalmente assistita ridotte a solo 1,2 milioni di euro e ancora il non sufficiente finanziamento delle risorse relative alle somme per la liquidazione delle transazioni da stipulare con i soggetti emotrasfusi, danneggiati da sangue infetto o emoderivati infetti che abbiano instaurato azioni di risarcimento danni, decurtazioni subisce anche l'Agenzia Italiana del Farmaco. A tutto questo bisogna aggiungere il fatto che il nuovo DPCM sui Livelli essenziali d'assistenza, dopo la revoca di quello del 2008 non è stato ancora emanato;

il mancato aggiornamento dei LEA da almeno due anni sta avendo gravi ripercussioni sui cittadini in particolar modo quelli più deboli che si sono visti costretti in tutto questo tempo a far fronte da soli alle mancate ed auspiccate novità previste nel 2008 e mai entrate in vigore, quali il nuovo « nomenclatore Tariffario delle Protesi dei Presidi e degli Ausili » l'aggiornamento dell'elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del ticket, l'introduzione del vaccino anti papilloma virus contro il cancro alla cervice uterina, l'analgesia epidurale che consente di partorire senza dolore, la diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita, il potenziamento dell'assistenza odontoiatrica attraverso la visita di controllo per tutti e il trattamento delle urgenze, le cure domiciliari soprattutto per i malati nella fase terminale, i servizi socio sanitari come i consultori familiari, i centri

di salute mentale, i servizi di neuropsichiatria per i minori, i servizi per i disabili gravi e quelli per le persone con dipendenze patologiche;

vi è la totale mancanza dell'inserimento e dello sviluppo di una qualsiasi politica relativa alla medicina preventiva e territoriale quale antidoto alla eccessiva ospedalizzazione e quindi in ultima ratio quale misura di razionalizzazione dei costi sanitari;

sono stati tagliati quasi del tutto i fondi relativi al capitolo 7464 « Interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica » e non è condivisa la soluzione adottata in alternativa di poter utilizzare in parte di fondi per le aree sottoutilizzate (Fondi Fas) così come previsto dall'articolo 1 comma 6,

delibera di:

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI MURA E PALAGIANO**

La XII Commissione Affari sociali della Camera,

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge di bilancio (C 3779) e il disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) » (C 3778);

premessi che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 19 del 2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la

manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta cinque volte superiore alla manovra correttiva imposta dall'attuale Governo il cui cuore è tutto nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

l'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo: stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione affari sociali:

la spesa in termini di competenza dello stato di previsione del Ministero della salute nell'esercizio finanziario 2011 risulta complessivamente pari a circa 1.259 milioni di euro, dei quali circa 1.254 milioni per spese correnti e circa 5 milioni per spese in conto capitale;

il disegno di legge di Bilancio per il 2011, indica una forte riduzione delle risorse complessive pari a circa 957 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010, che erano poco meno di 2.216 milioni di euro;

esaminando la Missione « Tutela della salute », si evidenzia che le risorse passano da circa 777 milioni di euro (previsioni assestate 2010) a 739 milioni di euro per il 2011, con una riduzione di circa 38 milioni di euro;

per quanto riguarda la Missione « Ricerca e innovazione », le previsioni assestate per il 2010, ammontavano a 564,4 milioni di euro, mentre nel disegno di legge di Bilancio in esame risultano pari a 465,3 milioni, con una evidente sensibile riduzione degli stanziamenti previsti per detta missione;

le somme da assegnare alle regioni per le tecniche di procreazione medicalmente assistita, vengono decurtate di quasi 4 milioni di euro;

vengono altresì ridotte di circa 2,6 milioni di euro per il 2011, le risorse destinate alla lotta e prevenzione al randagismo;

il Fondo non autosufficienti (Programma 4.5, capitolo 3538, del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali), che nel 2010 era finanziato con 400 milioni di euro, risulta completamente azzerato. Il Governo infatti per il 2011 non prevede alcun rifinanziamento;

sempre nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche il Fondo per le politiche sociali subisce una ennesima riduzione anche in conseguenza del drastico taglio dei trasferimenti alle regioni imposto dal decreto legge n. 78 del 2010;

nello stato di previsione del Ministero dell'Economia, la Missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » vede ridurre drasticamente le proprie risorse di com-

petenza. Il bilancio 2011 in esame, stanziava circa 5.362 milioni di euro contro 5.814 milioni delle previsioni assestate 2010, con un taglio di oltre 452 milioni di euro;

all'interno del programma « protezione sociale per particolari categorie », si segnala l'azzeramento del capitolo 1639 « Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze alimentari ed energetiche dei cittadini meno abbienti », che finanziava la *social card*;

le risorse assegnate alla Presidenza del Consiglio (capitolo 2102 del Ministero dell'economia) e destinate alle politiche di sostegno alla famiglia, subiscono una forte riduzione, passando da 185,3 milioni di euro del bilancio 2010 a 52,5 milioni, con una riduzione di ben 132,8 milioni di euro,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 8

5-02099 Mancuso: Studio epidemiologico sulla diffusione di patologie condizionate dall'inquinamento tra la popolazione del comune di Cerano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, stante gli aspetti di natura ambientale, sulla base degli elementi riferiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il territorio comunale di Cerano è confinante con quello di Trecate e, in linea d'aria, distante circa 3,5 Km dalla frazione di San Martino di Trecate, nella quale, da anni, operano impianti chimici, depositi di carburante e di oli minerali, attività di raffineria e installazioni connesse ai poli estrattivi di petrolio che l'ENI gestisce nel territorio di Trecate.

Tale polo chimico genera sia emissioni industriali in atmosfera di tipo puntiforme, convogliate in camino, che diffuse, in particolare sostanze derivanti da stoccaggi di carburanti e combustibili.

L'analisi della direzione dei venti evidenzia che il trascinarsi degli inquinanti emessi avviene verso il territorio di Cerano e, data la bassa velocità dei venti stessi, essi non vengono dispersi, come avviene nel caso di aree industriali ubicate in zone costiere.

Per monitorare la qualità dell'aria, le competenti Autorità locali hanno scelto, negli scorsi anni, di ubicare centraline di rilevamento nei centri abitati di Trecate e Cerano, e i dati forniti attestano valori di inquinanti, quali: polveri, ossidi di zolfo e benzene, tendenzialmente più rilevanti nel territorio di Cerano. Inoltre, forte preoccupazione hanno suscitato, negli amministratori locali, i picchi di benzene verificatisi nella scorsa stagione estiva e regi-

strati in orari notturni o nelle prime ore del mattino dalla centralina di Cerano.

Allo scopo di indagare sui valori anomali della concentrazione di benzene risultati presenti nell'aria in base alle apposite centraline di rilevamento, e per trovare, comunque, soluzioni concrete ai problemi di qualità dell'aria, la Provincia di Novara ha istituito un tavolo tecnico di lavoro tra le amministrazioni comunali di Trecate e Cerano, l'ARPA Piemonte, l'Azienda Sanitaria Locale, il Parco del Ticino e l'Associazione Industriali, con lo scopo di limitare il più possibile e di tenere sotto controllo le emissioni provenienti dal polo chimico e migliorare i controlli, sia quelli fatti internamente dalle stesse ditte, sia quelli condotti dall'ARPA.

In particolare, il Dipartimento ARPA di Novara ha realizzato una campagna straordinaria di monitoraggio della qualità dell'aria, dal 24 dicembre 2009 al 24 febbraio 2010.

L'obiettivo era quello di comprendere le dinamiche della diffusione delle sostanze in atmosfera, in relazione anche alle fonti di pressione antropica potenzialmente identificabili nell'area. Pertanto la campagna è stata effettuata integrando le reti locali di monitoraggio con due stazioni mobili, una posizionata nel Comune di Cerano, l'altra in quello di Romentino, sulla scorta della valutazione preliminare di dette fonti potenziali e di alcuni aspetti — morfologici, meteo-dimatologici, logistici — riguardanti il territorio oggetto di indagine.

Le stazioni mobili sono state posizionate, la prima, presso la Cascina Belvedere nel Comune di Cerano, in posizione intermedia tra la centralina fissa di via Bagno ed il polo chimico e la seconda in Località Torre Mandelli, a monte di San Martino di Trecate (sede del polo). Durante la campagna, la situazione meteorologica è stata, nel complesso, piuttosto stabile.

I dati relativi al benzene, per il quale il valore limite come media annua è fissato a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, hanno fatto registrare presso la Cascina Belvedere una media pari a $4,1 \mu\text{g}/\text{m}^3$, seppure ci sia Stato il 19 per cento dei dati orari superiore al limite annuale. Nel medesimo periodo in località Torre Mandelli la media è stata pari a $1,8 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I risultati confermano la correlazione tra le alte concentrazioni di benzene registrate dalla centralina di Cerano e la presenza del polo chimico.

Oltre ai suddetti campionamenti, è stata promossa anche una campagna di monitoraggio tramite campionatori passivi atti a rilevare la presenza di BTX (benzene, toluene e xileni) e aldeidi.

Sono proseguiti i lavori del tavolo tecnico istituito dalla Provincia e sono emerse grosse difficoltà da parte delle imprese facenti parte del polo chimico, di raggiungere un accordo condiviso sulle modalità di conduzione delle attività di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali, di comunicazione e informazione a beneficio del territorio, sull'implementazione di misure di miglioramento volontarie. Se da un lato alcune ditte sono pronte a sottoscrivere quasi incondizionatamente gli impegni proposti, altre sostengono che non rientri nella propria politica aziendale la sottoscrizione di accordi di tale tipo. Da parte dell'Associazione Industriali continua, comunque, lo sforzo di addivenire ad un documento condiviso.

Gli incendi che si sono verificati presso lo stabilimento « Sarpom », il primo in data 31 agosto 2010 ed il secondo in data 11 settembre 2010, di entità maggiore rispetto al precedente in quanto ha coinvolto la colonna di distillazione, entrambi sull'impianto APS/3, pur senza conseguenze ambientali rilevanti e nonostante le

centraline fisse di monitoraggio di Trecate e Cerano non abbiano evidenziato particolari criticità, in quanto in entrambi i casi il pennacchio si è innalzato verticalmente e si è disperso in quota, hanno riportato l'attenzione sul tema della sicurezza all'interno del polo.

In riferimento a tali eventi è stato convocato, in data 16 settembre 2010, un incontro del Comitato Tecnico Regionale (CTR) nel corso del quale è stato concordato di nominare una Commissione di vigilanza per la verifica delle prescrizioni già impartite dallo Stesso CTR allo stabilimento « Sarpom ».

Per quanto riguarda la situazione autorizzativa delle aziende del polo, le ditte « Columbian Carbon Spa », « Eigenman & Veronelli » e « ENI Centro Oli », sono in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dall'Amministrazione Provinciale. Tale tipologia di provvedimento non si limita ad autorizzare le emissioni provenienti dalle lavorazioni, ma impone che le stesse vengano condotte nel rispetto e con l'impiego delle Migliori Tecnologie Disponibili, così come definite a livello europeo e riportate negli specifici « Brefs » di settore. In particolare, la « Columbian Carbon Spa », che produce fumo nero, ha già implementato un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni che consente, in tempo reale, all'ARPA di verificare il carico emissivo della ditta. Anche per la « ESSECO » tale sistema è funzionante.

Riguardo alla « Sarpom Spa » e alla « Esseco Srl », poiché risultano società soggette all'AIA di competenza statale, in quanto comprese nelle categorie di attività di cui all'allegato V del decreto legislativo n. 59 del 2005, le procedure per il rilascio della prima AIA, per entrambe, sono in corso di istruttoria presso la competente Commissione Integrated Pollution, Prevention and Control (Prevenzione e Controllo Integrato dell'Inquinamento IPPC).

Poiché le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere stabilite dall'autorità competente sulla base delle prestazioni delle « migliori tecniche disponibili » (MTD), individuate dal gestore

in relazione alla specificità dell'impianto, nel rispetto delle linee guida da emanarsi con decreto dei Ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dello Sviluppo Economico e della Salute, sentita la Conferenza Stato-Regioni, tali tecniche permetteranno di ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente, al fine di « evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo », tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni del settore produttivo, sotto il profilo impiantistico, gestionale, territoriale e ambientale.

Il Ministero della Salute fa presente che l'Istituto Superiore di Sanità sviluppa e

coordina una serie di iniziative che consentono la registrazione e la mappatura di problematiche che coinvolgono la salute dei cittadini a livello nazionale e generale: l'istituto al momento non dispone di alcun dato specifico in merito alla situazione dell'area in questione, in quanto l'inquinamento atmosferico che affligge l'area interessata investe aspetti di tutela e prevenzione che coinvolgono le Autorità locali, tra cui quelle sanitarie, come espressamente delineato dalla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Peraltro, potranno essere valutate con la dovuta attenzione eventuali richieste di partecipazione a studi e ricerche formulate dalle competenti Autorità.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 223 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione)	361
ALLEGATO (Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione)	364

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi (Parere alla X Commissione) (Esame e rinvio)	362
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	363

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 223.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore Negro ha svolto la relazione introduttiva.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) desidera ringraziare i Ministri Zaia e Galan, che si sono succeduti in questa legislatura alla guida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per aver mantenuto – nonostante le note difficoltà della finanza pubblica – l'impegno assunto per la ristrutturazione e il rilancio dell'ippodromo di Merano, attraverso apposito stanziamento in favore dell'UNIRE.

Giovanna NEGRO (LNP), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole, con un'osservazione volta a sottolineare l'esigenza che le risorse assegnate dallo Stato siano utilizzate dagli enti ed organismi interessati in misura crescente per lo svolgimento delle funzioni proprie e per l'effettuazione di investimenti, come ad esempio quello relativo all'ippodromo di

Merano, con riduzione della quota destinata al mero funzionamento degli stessi (vedi allegato).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) rileva che sarebbe stato opportuno un più adeguato approfondimento del provvedimento in esame, preannunciando pertanto la sua astensione sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con un'osservazione, presentata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle ore 14.25.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato trasmesso dalla X Commissione.

Fabio RAINIERI (LNP), *relatore*, ricorda che la X Commissione Attività produttive ha approvato il testo unificato in esame nella seduta del 5 ottobre.

Il testo unificato è volto a stabilire i diritti fondamentali delle imprese, definendone lo statuto giuridico, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, relativamente alle quali si intendono recepire le indicazioni contenute nello *Small Business Act* adottato a livello comunitario.

Il provvedimento, come indicato dal comma 1 dell'articolo 1, è diretto a defi-

nire lo statuto giuridico delle imprese e dell'imprenditore, al fine di assicurare lo sviluppo della persona attraverso il valore del lavoro, sia esso svolto in forma autonoma che d'impresa, e di garantire la libertà di iniziativa economica privata in conformità agli articoli 35 e 41 della Costituzione. Si precisa, inoltre, che « ai fini della presente legge ed ai sensi degli articoli 2082 e 2083 del codice civile, si definisce impresa qualsiasi attività economica professionalmente organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi, a prescindere dal relativo *status* giuridico ».

Con riferimento alla sua struttura, il testo si compone di 23 articoli divisi in 8 capi: Capo I – Finalità e principi (articoli 1-3), Capo II – Rapporti con le istituzioni (articoli 4-11), Capo III – Disposizioni in materia di micro, piccole e medie imprese e di politiche pubbliche (articoli 12-14), Capo IV – Disposizioni in materia di nuove imprese (articolo 15), Capo V – Istituzione dell'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese (articoli 16-17), Capo VI – Istituzione di una Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese (articoli 18-20), Capo VI-*bis* – Legge annuale per le micro e piccole imprese (articolo 20-*bis*), Capo VII – Competenze regionali e degli enti locali (articolo 21) e Capo VIII – Norme transitorie e finali (articoli 22 e 23).

Osserva quindi che il provvedimento non reca disposizioni specificamente dirette al settore agricolo, ma dispone in via generale per le imprese; tuttavia, trattandosi di favorire la nascita e lo sviluppo delle piccole imprese, ne trovano vantaggi anche le imprese agricole ed alimentari, su cui gravano allo stato attuale eccessivi oneri amministrativi ed impedimenti per l'accesso al credito, soprattutto quando esse hanno pendenze verso le banche.

In tali circostanze, sottolineando l'opportunità che la XIII Commissione svolga un esame approfondito sul testo in oggetto, anche allo scopo di verificare l'eventualità di richiedere modifiche alla Commissione di merito, segnala alcune disposizioni di particolare rilevanza.

L'articolo 5, che reca misure per la riduzione e la trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, prevede che i regolamenti ministeriali o interministeriali, nonché i provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato al fine di regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori devono recare in allegato l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e le imprese introdotti o eliminati con gli atti medesimi.

Con l'articolo 8 è fatto obbligo alla pubblica amministrazione di non derogare per via contrattuale o con atto unilaterale al termine di pagamento di sessanta giorni nei rapporti commerciali con le imprese. Si prevede poi la possibilità per i creditori di somme dovute e non liquidate dalla pubblica amministrazione di compensare – a determinate condizioni – i relativi importi con i debiti eventualmente maturati nei confronti del medesimo soggetto. Si prevede altresì la nullità dell'accordo di rinuncia agli interessi di mora, sottoscritto anche successivamente al pagamento, qualora una delle parti contraenti sia la pubblica amministrazione. Inoltre, si delega il Governo ad adottare disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 231 del 2002 (Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali), con particolare riguardo agli effetti negativi della posizione dominante di imprese sui propri fornitori o sulle imprese subcommittenti, in particolare nel caso in cui si tratti di micro, piccole e medie imprese.

Va segnalato altresì l'articolo 10, che reca delega al Governo per l'adozione di disposizioni correttive ed integrative della

disciplina delle procedure concorsuali, prevedendo che agli imprenditori dichiarati falliti, in possesso dei requisiti necessari per l'esdebitazione, fatti salvi eventuali profili penali, lo Stato garantisce il conseguimento di una piena riabilitazione, rimuovendo ogni limitazione di carattere amministrativo, che possa pregiudicare l'avvio e l'esercizio di nuove imprese. Inoltre viene fissato il limite di un anno per le procedure fallimentari e concorsuali e, nell'ambito di tali procedure, si pongono a carico dello Stato gli oneri dovuti ai fornitori privilegiati che siano micro, piccole e medie imprese. Quanto ai principi di delega, si segnalano quelli di cui al comma 5, lettere *b)* e *c)*, che impegnano il Governo a prevedere un sistema di diffide e sanzioni nel caso di ritardato pagamento, mancato versamento degli interessi moratori e mancato risarcimento dei costi di recupero, nonché ad attribuire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato poteri sanzionatori relativamente a comportamenti illeciti messi in atto da grandi aziende e da pubbliche amministrazioni.

Nel ribadire il complessivo rilievo del testo in esame per il mondo delle imprese, si riserva di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Paolo RUSSO (PdL), *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. (Atto n. 223).

**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAL RELATORE
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 223),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si sottolinea l'esigenza che le risorse assegnate dallo Stato siano utilizzate dagli enti ed organismi interessati in misura crescente per lo svolgimento delle funzioni proprie e per l'effettuazione di investimenti, come ad esempio quello relativo all'ippodromo di Merano, con riduzione della quota destinata al mero funzionamento degli stessi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole*) 366

ALLEGATO (*Relazione approvata dalla Commissione*) 380

Sostegno agli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 209 Cirielli e abb. (Parere alla XIII Commissione) (*Esame e rinvio*) 369

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale. Atto n. 263 (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento*) 370

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario. Atto n. 277 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 370

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 371

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale. Atto n. 263 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 374

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento*) 374

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 375

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (Parere alla I Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 375

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 377

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente 378

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. – Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 8.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e conclusione. – Relazione favorevole.*)

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 21 ottobre 2010.

Gianluca PINI, *presidente*, avverte che non sono pervenuti emendamenti né ordini del giorno sui provvedimenti in esame e che nella seduta odierna la Commissione dovrà concluderne l'esame, con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la

nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Ricorda che la relazione è stata svolta lo scorso giovedì ed è stata trasmessa a tutti i componenti della Commissione.

Invita quindi il relatore ad illustrare la proposta di relazione.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole sui documenti in titolo (*vedi allegato*), ricordando di averne trasmesso copia nel pomeriggio di ieri a tutti i componenti della Commissione, al fine di facilitare i lavori della seduta odierna.

Sandro GOZI (PD) esprime una valutazione politica complessivamente negativa sulla proposta di relazione formulata dal relatore; osserva infatti che si è in presenza di uno strumento di finanza pubblica che vivrà una sola volta, che riprende decisioni già assunte e che sarà probabilmente accompagnato da un voto di fiducia e da un decreto legge « mille proroghe » a fine anno. Quello che si svolge oggi presso la XIV Commissione è dunque un esercizio assolutamente vuoto, una mera presa d'atto, che conferma lo svuotamento di ruolo del Parlamento operato dal Ministro dell'economia.

Quanto ai contenuti, osserva come il problema principale del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato sia riassunto nel suo titolo « Legge di

stabilità», poiché non vi è nessun intervento rivolto alla crescita. L'intervento del Governo si basa infatti esclusivamente su misure volte ad ottenere una stabilità precaria, che non incidono strutturalmente sulla riduzione della spesa, e rinuncia totalmente ad interventi sul versante della crescita: nulla è previsto per il sostegno del settore della conoscenza e della ricerca, nulla di rilevante e operativo per le infrastrutture.

Richiamando quindi il punto 3) delle premesse della proposta di relazione formulata dal relatore — che richiama il rapporto finale della Task Force sulla *governance* economica dell'Unione europea presieduta dal presidente del Consiglio europeo Van Rompuy — sottolinea come il Ministro Tremonti, invece di seguire, in sede europea, una linea puramente difensiva dovrebbe lavorare positivamente per rivedere il patto di stabilità al fine di valorizzare gli interventi rivolti alla crescita. Parimenti, il negoziato relativo alla revisione del bilancio comunitario dovrebbe essere volto, oltre che alla tutela degli interessi nazionali — come genericamente indicato dal Ministro Tremonti — a indirizzare risorse verso quei settori (ricerca, formazione professionale, infrastrutture) che più sono utili ai fini dello sviluppo e della crescita.

Quanto infine alle risorse decrescenti destinate al Dipartimento per le politiche comunitarie, il Governo sembra aver adottato una linea del tutto divergente rispetto agli orientamenti emersi in XIV Commissione e condivisi da tutti i gruppi politici; in Commissione — anche in sede di esame dei progetti di legge di riforma della legge n. 11 del 2005 — si è infatti più volte convenuto sulla necessità di un aumento dei fondi, senza i quali non è possibile ipotizzare nuovi compiti in capo al Dipartimento. Il disegno di legge di bilancio prevede invece un ridimensionamento dello stanziamento di parte corrente, conseguente alle linee guida per la redazione della previsione finanziaria per il 2010 contenute nella Direttiva del Segretario Generale del 2 ottobre 2009, che stabilisce che la riduzione riguarda, in particolare le

spese per le missioni all'estero, per l'informazione comunitaria, per la formazione di operatori pubblici e privati, per rilevazioni, sondaggi e analisi statistiche.

Vi sarebbero poi ulteriori questioni da analizzare, che non rientrano tuttavia nelle dirette competenze della XIV Commissione, quale ad esempio l'utilizzo distorto di alcuni fondi — quali sono i fondi FAS per le aree sottoutilizzate — che vengono destinati a scopi diversi da quelli per i quali sono stati attribuiti all'Italia. Evidenzia come si tratti di un modo di procedere del quale prima o poi l'Italia dovrà rendere conto alla Commissione europea.

Esprime pertanto, in conclusione, una valutazione fortemente negativa del gruppo del PD sui provvedimenti in esame.

Antonio RAZZI (IdV) condivide le osservazioni del collega Gozi ricordando, inoltre, che il disegno di legge di bilancio prevede, per il triennio 2011-2013 una riduzione del 20 per cento delle risorse destinate agli italiani all'estero, con evidenti riflessi sulle iniziative riguardanti la cultura e la lingua italiana nel mondo, nonché la stampa e l'informazione italiana all'estero. Si tratta di misure inaccettabili, che hanno già determinato lo scioglimento del Comites di Miami e provocheranno le dimissioni progressive dei vertici di altri Comites, con effetti particolarmente gravi sui cittadini italiani residenti all'estero.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, al di là delle diverse valutazioni, di ordine politico, che possono essere formulate sull'impianto dei provvedimenti, si sofferma su tre specifiche questioni sollevate dai colleghi.

La prima concerne i tagli al Dipartimento per le politiche comunitarie richiamati dall'onorevole Gozi, sui quali non vi è sinora alcuna indicazione certa, poiché le riduzioni di stanziamenti investono la Presidenza del Consiglio dei Ministri nel suo complesso e non, specificatamente, il Dipartimento.

In ordine quindi all'utilizzo dei Fondi FAS, osserva che la situazione drammatica

dei conti pubblici delle regioni meridionali – con particolare riferimento a Campania e Calabria e alla gestione della finanza pubblica condotta in passato – richiede al Governo interventi di ordine emergenziale, che è necessario sostenere anche con questo tipo di risorse.

Con riferimento, infine, alla riduzione di fondi destinati agli italiani all'estero ricordata dall'onorevole Razzi, evidenzia come si tratti di interventi che debbono essere visti nell'ottica della razionalizzazione nella distribuzione delle risorse. Cita, a titolo di esempio, il frequente caso di fondi destinati alla diffusione di stampa italiana all'estero che sono destinati di fatto alla mera traduzione e distribuzione di giornali italiani politicamente orientati – è il caso del quotidiano *La Repubblica* – ai cittadini residenti all'estero.

Elena CENTEMERO (PdL) condivide le osservazioni dell'onorevole Formichella, rilevando che occorre rivedere gli organi di rappresentanza italiana all'estero – deputati, Comites, CGIE – che oggi spesso si sovrappongono e rispetto ai quali occorre fare chiarezza.

Antonio RAZZI (IdV) manifesta l'intenzione di rispondere alle osservazioni dei deputati Formichella e Centemero.

Gianluca PINI, *presidente*, invita i colleghi a contenere il dibattito in tempi ragionevoli. Osserva quindi che la rappresentanza degli italiani all'estero è certo legittima, ma che una loro *iper* rappresentanza è invece fuori luogo; rileva come lo Stato italiano non possa più sostenere le spese anche per i Comites, tenuto conto delle diverse forme di rappresentanza oggi assicurate, anche attraverso i parlamentari eletti all'estero.

Con riferimento alle osservazioni del collega Gozi sull'utilizzo dei fondi FAS, sottolinea come debba esservi la consapevolezza da parte di tutti della situazione drammatica dei conti pubblici, che non consente di parlare di investimenti e di interventi di carattere strutturale se prima non si è sanata la situazione di deficit.

Ritiene che sia questo lo spirito delle misure previste dal Governo, che si muove, occorre ricordarlo, in un contesto estremamente difficile.

In ordine al Patto di stabilità, infine, osserva che esso è stato stipulato nel 1997, sotto il Governo Prodi, e che, oggi, i negoziati sulla sua revisione si muovono evidentemente in un quadro già tracciato.

Invita, in conclusione, i colleghi a intervenire in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di relazione formulata dal relatore.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione favorevole formulata dal relatore, coerentemente con la linea politica del PD e le proposte fatte a livello europeo. Ricorda infatti la proposta di revisione del patto avanzata nel 2002, e la contestuale proposta alternativa di passare ad una vera politica economica comune. Ricorda altresì che nel 2003, in occasione della presidenza di turno italiana dell'Unione europea, il Ministro Tremonti si oppose all'ipotesi di sanzioni a Germania e Francia a seguito dell'avvio di una procedura sui disavanzi eccessivi da parte della Commissione Europea, rendendo di fatto inutilizzabile, da quel momento in poi, il Patto di stabilità, strumento divenuto da allora forte con i deboli e debole con i forti.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di relazione favorevole formulata dal relatore.

Elena CENTEMERO (PdL) preannuncia il voto favorevole del gruppo PdL sulla proposta di relazione favorevole formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (IdV) richiama le osservazioni svolte in precedenza dalla collega Centemero, ricordandole di aver sottoscritto la sua proposta di legge volta all'abrogazione della legge recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Gianluca PINI, *presidente*, invita l'onorevole Razzi a limitare il suo intervento alla dichiarazione di voto in ordine alla proposta di relazione formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione favorevole formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 e sul disegno di legge di bilancio per l'anno 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 nella parte relativa alla Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Formichella quale relatore presso la V Commissione, per l'esame dei medesimi provvedimenti.

Sostegno agli agrumeti caratteristici.
Testo unificato C. 209 Cirielli e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Bellotti, illustra i contenuti del provvedimento in titolo.

L'articolo 1 indica le finalità del provvedimento in esame, che intende promuovere interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli « agrumeti caratteristici » del territorio insulare e delle fasce costiere di particolare pregio paesistico e a rischio di dissesto idrogeologico, in coerenza, tra le altre cose, anche

con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera d), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

In proposito, con riferimento specifico alla competenza della Commissione XIV, ricorda che tale disposizione del Trattato prevede che possono considerarsi compatibili con il mercato comune europeo gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nella Comunità in misura contraria all'interesse comune.

Il progetto di legge dispone altresì, all'articolo 2, che un apposito decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, emanato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Ministro per i beni culturali, sentita la Conferenza Stato-Regioni, definirà il quadro normativo necessario per l'applicazione della legge, provvedendo alla dettagliata individuazione degli agrumeti caratteristici storici e degli interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia ammessi a fruire del contributo.

Per quanto riguarda i contributi, viene previsto che siano concessi, per il triennio 2010-2012, ai proprietari o conduttori di agrumeti caratteristici storici, a copertura parziale delle spese di recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti (articolo 3) o per interventi di ripristino degli agrumeti abbandonati (articolo 4). Gli interventi descritti dovranno essere eseguiti in conformità con le disposizioni vigenti in materia di tutela del paesaggio, di cui al d.lgs. 42 del 23004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e della normativa europea in materia di sviluppo rurale.

La procedura per l'assegnazione di tali contributi prevede:

l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di un apposito fondo, dotato di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2010 al 2012. La ripartizione annuale delle risorse del fondo tra le regioni verrà attuata con apposito decreto ministeriale, emanato d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni entro il 30 aprile di ogni anno (articolo 6);

la determinazione da parte delle regioni delle risorse da assegnare ai singoli comuni interessati ricompresi nel territorio regionale e le modalità di richiesta ed assegnazione dei contributi;

l'assegnazione e l'erogazione dei contributi, sulla base dell'istruttoria svolta dal comune competente per territorio (articolo 7).

L'articolo 8 reca infine disposizioni sui controlli da parte delle regioni in ordine alla effettiva realizzazione degli interventi per i quali sono stati erogati i contributi e sulla applicazione delle relative sanzioni in caso di mancata, parziale o carente esecuzione dei lavori.

In base all'articolo 5 gli aiuti saranno preventivamente sottoposti alla verifica di compatibilità della Commissione europea con la disciplina in materia di aiuti di Stato. Alla luce di tale previsione, il provvedimento appare compatibile con i requisiti previsti in materia di aiuti di Stato dall'Unione europea. Ricorda infatti che, ai sensi dell'articolo 108 TFUE gli Stati membri hanno l'obbligo di informare preventivamente la Commissione europea di ogni progetto volto a istituire aiuti (c.d. « obbligo di notifica ») e non possono darvi esecuzione prima che sia stato autorizzato dalla Commissione (« principio di sospensione »).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE

relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale.

Atto n. 263.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Gianluca PINI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sull'atto in esame scade il prossimo 8 novembre e che, tenuto conto del fatto che la prossima settimana non sono previste votazioni in Assemblea né lavori in Commissione, sarebbe opportuno che la Commissione si esprimesse nella giornata odierna.

Al fine di svolgere ulteriori approfondimenti, si riserva pertanto di formulare una proposta di parere nella seduta già convocata per il pomeriggio odierno.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario.

Atto n. 277.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Sandro GOZI (PD) sottolinea l'importanza del provvedimento in oggetto, ricordando che esso ha lo scopo di porre fine alla procedura di infrazione n. 2008/0678, avviata dalla Commissione europea per la

mancata attuazione della direttiva entro il termine del 27 luglio 2008. La procedura si è conclusa con la presentazione, da parte della Commissione, del ricorso per inadempimento, attualmente pendente davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Ritiene pertanto opportuno che il relatore illustri nel dettaglio la direttiva, richiamando le misure volte a rispondere alle contestazioni della Commissione europea. Riterrebbe altresì utile acquisire, anche acquisendo elementi di valutazione dal lavoro istruttorio svolto dalla Commissione di merito, elementi in ordine all'impatto quantitativo del provvedimento rispetto ai lavoratori italiani, tenuto conto del fatto che si è in presenza di una situazione assai differenziata nei diversi Paesi europei.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, si dichiara senz'altro disponibile agli approfondimenti richiesti dal collega Gozi, con particolare riferimento all'analisi dettagliata delle disposizioni volte a sanare la procedura di infrazione, di competenza della XIV Commissione. Si farà altresì carico di acquisire i dati quantitativi richiesti, sui quali tuttavia risulta competente in via primaria la Commissione Lavoro.

Gianluca PINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE.

Atto n. 260.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Gianluca PINI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sull'atto in esame scade il prossimo 8 novembre e che, tenuto conto del fatto che la prossima settimana non sono previste votazioni in Assemblea né lavori in Commissione, sarebbe opportuno che la Commissione si esprimesse nella giornata odierna, ricordando che sull'atto la Commissione è anche convocata nella seduta pomeridiana di oggi.

Invita quindi il relatore ad illustrare i contenuti del provvedimento.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, evidenzia che lo schema di decreto legislativo in esame da attuazione a due direttive, 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano gli allegati della direttiva 2006/22/CE. Quest'ultima direttiva disciplina i controlli diretti a verificare in modo efficace ed uniforme il rispetto del regolamento (CEE) 3820/85, relativo ai tempi di guida nel settore dei trasporti su strada, e del regolamento (CEE) 3821/85, relativo all'installazione di un apparecchio di controllo (tachigrafo digitale) sui veicoli adibiti al trasporto su strada ed è stata attuata in Italia con il decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 144.

In particolare, la direttiva 2009/4/CE è stata emanata per far fronte alla possibile installazione di dispositivi intesi ad alterare le attestazioni fornite dall'apparecchio di controllo (tachigrafo digitale), del quale devono essere dotati, ai sensi del regolamento (CEE) 3281/85, i veicoli adibiti al trasporto su strada. Per evitare tale tipo di frode è stato introdotto un ulteriore punto, da esaminare in occasione dei controlli su strada (disciplinati dall'allegato I, parte A, della direttiva 2006/22/CE): si prevede di sottoporre a verifica l'apparecchio di controllo per rilevare il montaggio e/o l'uso di eventuali dispositivi intesi a distruggere, sopprimere, manipolare o alterare dati, oppure intesi a interferire con qualsiasi parte dello scambio elettronico di dati tra i componenti dell'apparecchio di controllo, oppure che ostacolano o alterano i dati nei suddetti modi prima della cifratura. La verifica

dovrà essere effettuata all'occorrenza e tenendo debitamente conto della sicurezza. Questa previsione è recepita dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), dello schema in esame, che integra l'allegato I, Parte A, del decreto legislativo n. 144/2008.

La stessa direttiva 2009/4/CE, sempre allo scopo di evitare le frodi sopra indicate, prevede che i funzionari incaricati dei controlli siano forniti di specifica apparecchiatura d'analisi per verificare e confermare la firma digitale che accompagna i dati, come pure programmi specifici atti a fornire il profilo di velocità dei veicoli, prima dell'ispezione del loro apparecchio di controllo. Questa previsione è recepita dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), n. 1), dello schema in esame, che inserisce l'allegato II al decreto legislativo n. 144/2008. Tale allegato elenca la strumentazione standard da fornire alle unità di controllo addette ai controlli su strada.

La direttiva 2009/5/CE sostituisce l'allegato III della direttiva 2006/22/CE, il quale individua le infrazioni alla normativa comunitaria in materia di durata dei periodi di lavoro e di riposo nel settore dei trasporti su strada. Ricorda infatti che l'articolo 9 della direttiva 2006/22/CE prevede che gli Stati membri introducano un sistema di classificazione del rischio, da applicare alle imprese di trasporto, in relazione al numero ed alla gravità delle infrazioni da queste commesse. Le imprese che, in considerazione delle infrazioni commesse, presentano un fattore di rischio elevato sono assoggettate a controlli più rigorosi e frequenti.

L'originario allegato III della direttiva 2006/22/CE conteneva un elenco iniziale, non esaustivo, di violazioni alla normativa comunitaria in materia, da considerare come infrazioni.

Si è in seguito ritenuto che fornire ulteriori orientamenti sulla categorizzazione delle infrazioni avrebbe costituito un passo importante per garantire certezza giuridica alle imprese e una concorrenza più equa. Inoltre una categorizzazione delle sanzioni potrebbe fornire una base comune ai sistemi di classificazione del

rischio che gli Stati membri devono adottare e consentirebbe di prendere in considerazione, ai fini dell'individuazione del fattore di rischio dell'impresa, anche le violazioni commesse in Stati membri diversi da quello di stabilimento.

Il nuovo allegato III contiene un elenco più dettagliato del precedente delle infrazioni ai regolamenti comunitari in materia, indicando, per ciascun tipo di infrazione, il grado di gravità.

Il contenuto del nuovo allegato III alla direttiva 2006/22/CE è recepito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), n. 2), dello schema in esame che introduce l'allegato III al decreto legislativo n. 144/2008.

L'articolo 2, comma 1, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che dovrà definire i criteri e le modalità del sistema di classificazione del rischio sopra illustrato. Il decreto dovrà essere emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in esame, di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali e tenuto conto delle indicazioni del Comitato di cui all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 3821/85, che assiste la Commissione per la materia regolata da detto regolamento (apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada).

L'articolo 2, comma 2, abroga l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo n. 144/2008. La norma citata ha contenuto analogo al precedente comma 1 dell'articolo 2 in esame. Prevede infatti anch'essa l'emanazione di un decreto ministeriale per la definizione dei criteri e delle modalità del sistema di classificazione del rischio, senza però fare riferimento alle prescrizioni dell'allegato III, introdotto con lo schema in esame. Tale decreto ministeriale non è stato emanato (il termine per la sua adozione è scaduto il 2 ottobre 2009). La relazione illustrativa evidenzia che il decreto non è stato emanato, perché non vi erano le basi per la sua adozione, in considerazione del fatto che ancora non era stata operata una completa ricognizione delle fattispecie sanzionatorie, né della loro gravità relativa.

L'articolo 3 precisa infine che dallo schema in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, né minori entrate. Per l'attuazione della normativa, gli uffici si avvalgono delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Circa le procedure di contenzioso, ricorda che il 18 marzo 2010 la Commissione ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora (procedura n. 2009/2320) per la mancata adozione delle misure volte a dare attuazione all'articolo 9 della direttiva 2006/22/CE, relativa all'applicazione dei regolamenti n. 3820/85 (disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada) e 3821/85 (tachigrafo digitale).

Il citato articolo 9 stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di introdurre un sistema di classificazione del rischio da applicare alle imprese di trasporto sulla base del numero relativo e della gravità delle infrazioni commesse dalle singole imprese delle disposizioni in materia di tempi di guida e di riposo e di tachigrafo digitale. Il 19 febbraio 2010 le autorità italiane hanno comunicato alla Commissione che l'articolo 9 sarebbe stato recepito unitamente alle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE (si veda l'articolo 1 e 2 dello schema di decreto legislativo in esame), poiché solo in seguito all'entrata in vigore della direttiva 2009/5/CE sarebbe stato possibile avere l'elenco completo delle infrazioni da prendere in considerazione per l'attribuzione di un indice di rischio alle imprese. Considerato, tuttavia, che le autorità italiane non avevano indicato un termine per l'adozione di tali misure, la Commissione ha ritenuto che l'Italia fosse venuta meno agli obblighi stabiliti dall'articolo 9 ed ha invitato le autorità italiane a trasmetterle le proprie osservazioni entro due mesi dalla data di ricevimento della messa in mora. Dopo aver preso conoscenza di tali osservazioni, o in caso di mancata comunicazione delle stesse entro il termine fissato, la Commissione si riserva il diritto di emettere un parere motivato.

Inoltre, il 29 settembre 2010 la Commissione ha inviato all'Italia:

un parere motivato (procedura n. 2010/0121) per non aver comunicato le misure di recepimento della direttiva 2009/4/CE volta a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi;

un parere motivato (procedura n. 2010/0122) per non aver comunicato le misure di recepimento della direttiva 2009/5/CE relativa all'applicazione dei citati regolamenti (CEE) n. 3821/85 e n. 3820/85.

Per entrambe le direttive il termine di recepimento è scaduto il 31 dicembre 2009. La Commissione invita le autorità italiane a trasmetterle le proprie osservazioni entro due mesi dalla data di ricevimento del parere motivato. Dopo aver preso conoscenza di tali osservazioni, o in caso di mancata comunicazione delle stesse entro il termine fissato, la Commissione si riserva il diritto di adire la Corte di giustizia dell'UE.

Sandro GOZI (PD) contesta la ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento a disposizione della Commissione, ricordando che sull'atto in esame pendono una lettera di messa in mora e due pareri motivati. È pertanto in corso un contenzioso comunitario che investe in particolare le competenze e la responsabilità della XIV Commissione e non sarebbe a suo avviso un esercizio serio fare finta di esaminare un provvedimento in poche ore. Meglio sarebbe, allora non esprimersi affatto.

Gianluca PINI, *presidente*, condivide la preoccupazione sui tempi di esame manifestata dall'onorevole Gozi e propone di prendere contatti con il Governo e con la Commissione di merito al fine di valutare la possibilità di chiedere al Governo la disponibilità ad attendere il parere della Commissione anche oltre la data prevista dell'8 novembre 2010.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, sottolinea il carattere tecnico del provvedimento in oggetto, osservando come non sembra possano esservi ampi spazi di intervento. Ritiene comunque utile chiedere al Governo una proroga del termine previsto.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ricorda come il gruppo PdL abbia sempre dato prova della massima disponibilità nei confronti dell'opposizione nel caso di tempi di esame dei provvedimenti eccessivamente ristretti. Deve tuttavia ricordare che nella riunione dell'ufficio di presidenza dello scorso 20 ottobre aveva proposto che nella giornata odierna – tenuto conto del fatto che sia domani che la prossima settimana non vi saranno votazioni in Assemblea né lavori della Commissione – fossero concentrate due sedute della Commissione, e che tale proposta era stata accolta da tutti i presenti. Se tuttavia il collega Gozi non condivide più questa impostazione, segnala che il gruppo del PdL è disponibile alla presenza in Commissione sia domani che tutti i giorni della prossima settimana.

Gianluca PINI, *presidente*, si farà carico di prendere contatti con la Commissione trasporti al fine di concordare con il Governo un rinvio del termine per l'espressione del parere sull'atto in esame; laddove ciò non fosse possibile si potrà valutare l'eventualità di una convocazione della Commissione prima del prossimo 8 novembre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 14 di oggi.

La seduta termina alle 9.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale.

Atto n. 263.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Sandro GOZI (PD) rileva come il provvedimento appaia conforme sia con la norma di delega che con la disciplina comunitaria. Preannuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE.

Atto n. 260.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi.

Gianluca PINI, *presidente*, con riferimento alla richiesta avanzata questa mattina dal deputato Gozi di poter dedicare un tempo di esame congruo al provvedimento in esame, avverte che – sulla base di quanto informalmente comunicato dalla IX Commissione – la Commissione Trasporti intenderebbe chiedere al Governo, nella seduta prevista oggi alle ore 15 circa, di attendere il parere delle Commissioni oltre la data prevista dell'8 novembre.

Ove tale richiesta fosse accolta dal Governo l'esame dell'atto potrà essere rinviato al 9 novembre prossimo; altrimenti l'Ufficio di presidenza valuterà l'opportunità di una convocazione della XIV Commissione nei prossimi giorni.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.15.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Testo unificato C. 2754 Vignali e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 20 ottobre 2010.

Massimo NICOLUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale.

COM(2010)379 def.

(Parere alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, in ordine ai contenuti del provvedimento rinvia alla relazione illustrativa svolta nella seduta dello scorso 5 ottobre, in sede di esame della conformità della proposta di direttiva al principio di sussidiarietà. Richiama quindi i tratti salienti della direttiva, riassumendone i contenuti. Osserva come, nel complesso, la direttiva appaia positiva, sottolineando tuttavia come il suo

impatto debba essere valutato rispetto alle condizioni del Paese.

Per tale motivo ritiene indispensabile audire – anche congiuntamente con la Commissione di merito – il Ministro dell'interno Maroni, ovvero un rappresentante del Governo, al fine di valutare gli effetti di carattere ordinamentale e di carattere sociale che l'applicazione della direttiva potrà avere in Italia. Ricorda infatti che il fenomeno del lavoro stagionale registra differenze quantitative notevoli nei diversi paesi dell'Unione europea. Basti pensare che in Spagna, nel 2008 erano circa 24.000 i lavoratori stagionali cittadini di paesi terzi, mentre in Germania ed in Francia, nel 2009, tali lavoratori erano, rispettivamente, circa 4.250 e 3.860. In Italia, solo nei primi due mesi del 2008 sarebbero state ricevute più di 11.000 domande e la quota stabilita dal Ministero dell'interno per il 2008, il 2009 e il 2010 sarebbe pari a 80.000 unità. Si tratta di dati da valutare e da comprendere, tenuto conto del fatto che il fabbisogno dichiarato di lavoratori stagionali è prevalentemente legato al settore agricolo e non è dunque giustificato, come ad esempio avviene in Spagna, per esigenze connesse con il settore turistico.

Ritiene che un esame serio ed approfondito della direttiva potrebbe, tra l'altro, aiutare il legislatore italiano a trarre utili indicazioni comparative rispetto a comportamenti prevalenti in altri paesi europei.

Sandro GOZI (PD) si sofferma su alcune specifiche questioni che intende evidenziare sin d'ora, riservandosi di analizzare ulteriori aspetti della proposta di direttiva nel corso dell'esame del provvedimento.

Sottolinea innanzitutto come quella in esame sia una proposta di direttiva molto importante, che pone seri interrogativi anche rispetto alla attuale normativa in tema di immigrazione. La direttiva introduce infatti una procedura speciale comune europea sui lavoratori stagionali, ciò che determina una messa a confronto delle diverse discipline nazionali e rappre-

senta una sfida per la legislazione e per l'amministrazione italiana. Cita ad esempio il termine massimo di 30 giorni concesso alle autorità degli Stati membri per adottare una decisione in ordine alle domande di ammissione di lavoratori stagionali, o anche l'obbligo per i datori di lavoro – assai più stringente di quello previsto attualmente in Italia – di garantire che il lavoratore disponga di un alloggio adeguato, anche con la presentazione di prove in proposito. Ricorda come oggi buona parte dei datori di lavoro non sia in grado di giustificare per i lavoratori stagionali provenienti da paesi terzi – soprattutto per quelli impiegati nel settore agricolo – un alloggio adeguato: vi sarà dunque per l'Italia una riforma indotta di notevole portata.

Un ulteriore aspetto che richiama è quello dei diritti che la proposta di direttiva riconosce ai lavoratori stagionali. Si tratta, tra l'altro, di criteri relativi alle retribuzioni, ai licenziamenti, alle prescrizioni relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro e, soprattutto, il diritto di tali lavoratori ad un trattamento uguale a quello riservato ai cittadini dello Stato membro ospitante, almeno per quanto concerne la libertà di associazione, la sicurezza sociale, il pagamento delle pensioni legali basate sull'impiego precedente del lavoratore, l'accesso a beni e servizi a disposizione del pubblico, a esclusione dell'edilizia sociale e dei servizi forniti dai centri per l'impiego.

La direttiva fissa dunque un *corpus* minimo di diritti fondamentali non derogabili di tali soggetti che mette in gioco il *corpus* legislativo politico e giuridico europeo e dovrà comportare, a suo avviso, una modifica nel suo complesso della legislazione nazionale sull'immigrazione.

Per tali motivi ritiene anch'egli fondamentale che il Governo partecipi ai lavori delle Commissioni parlamentari, al fine di svolgere insieme un lavoro serio ed approfondito anche sulle questioni di merito.

Rileva quindi che, oltre agli effetti sull'ordinamento interno che potrà avere l'applicazione della direttiva, occorre svol-

gere una valutazione approfondita sulla direttiva in quanto tale, che trova a suo avviso un punto debole nella disciplina delle sanzioni ai datori di lavoro. La proposta di direttiva richiama il tema delle sanzioni al considerando (6), ma non appare sufficiente il mero richiamo operato ad un coordinamento con le disposizioni della direttiva 2009/52/CE, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Auspica che il Governo possa sul punto, in sede di negoziato, chiedere che alla questione sia dedicato uno specifico articolo della direttiva. Occorre prevedere altresì una modifica dell'articolo 12 della proposta di direttiva in tema di agevolazione del reingresso: al comma 2, lettera *b*), è infatti attualmente previsto che il datore di lavoro che non abbia rispettato gli obblighi derivanti dal contratto di lavoro sia passibile di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive e sia escluso dalla richiesta di lavoratori stagionali per uno o più anni successivi. Ritiene che tale previsione debba trovare una collocazione autonoma e non debba essere inclusa in un articolo dedicato alle misure di agevolazione per il reingresso dei lavoratori stagionali.

Ritiene dunque, in conclusione, che il provvedimento meriti una discussione politica importante, da svolgere con il Governo, al fine di una valutazione approfondita dell'impatto politico e legislativo della direttiva sull'ordinamento italiano. Occorre inoltre perseguire l'obiettivo di un perfezionamento della direttiva sotto il profilo della disciplina delle sanzioni per i datori di lavoro.

Auspica infine che il Governo possa sostenere un aspetto particolarmente positivo della proposta di direttiva, recato dall'articolo 17, che riconosce a terzi aventi un interesse legittimo a garantire che la direttiva sia rispettata — quali ad esempio associazioni o organizzazioni sindacali — la possibilità di agire in giudizio per conto o a sostegno di un lavoratore stagionale e con il suo consenso.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) ricorda che nel corso della riunione della COSAC svoltasi nelle giornate del 25 e 26 ottobre ha richiamato, rivolgendosi al Primo Ministro belga e presidente di turno dell'UE Yves Leterme, l'attenzione sulla necessità di un progresso effettivo nella politica dell'Unione europea sull'immigrazione, ricevendo tuttavia risposte generiche e deludenti. Si tratta di un tema particolarmente importante e delicato che potrà essere valutato in questa sede anche con riferimento al rilancio della competitività dell'Unione europea.

Sottolinea quindi come rientri già tra le competenze dei Comuni italiani e delle ASL la verifica delle condizioni di abitazione dei lavoratori extracomunitari; più rilevante appare, a suo avviso, svolgere una valutazione delle condizioni di ingresso di tali lavoratori e la verifica di cosa avviene una volta che il lavoro stagionale è concluso.

Gianluca PINI (LNP), *presidente*, concorda circa l'importanza e la necessità di una audizione di un rappresentante del Governo, che si riserva di rappresentare in sede di Ufficio di presidenza della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

**COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME
DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE**

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Sandro GOZI.

La seduta comincia alle 14.50.

Comunicazioni del Presidente.

Sandro GOZI, *presidente*, ricorda che, dopo l'ultima seduta del Comitato per l'esame dei progetti di atti UE, lo scorso 29 settembre, sono stati assegnati alla Commissione politiche dell'Unione europea, ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà, diciotto nuovi progetti legislativi dell'Unione europea.

Tenuto conto delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza della XIV Commissione, il Comitato per l'esame dei progetti di atti UE è chiamato a selezionare i progetti di atti che potrebbero costituire oggetto di esame effettivo da parte della Commissione stessa.

Alla luce di una prima valutazione delle proposte trasmesse, propone di avviare l'esame di sussidiarietà delle due proposte seguenti:

1) proposta di direttiva relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione (COM(2010)517). La proposta è volta a sostituire la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio, riprendendone le attuali disposizioni e introducendo nuove fattispecie criminose, circostanze aggravanti ed obblighi di cooperazione tra le autorità giudiziarie. La materia presenta pertanto una particolare delicatezza e richiede una verifica accurata della conformità della proposta al principio di sussidiarietà, al fine di verificare, per un verso, l'effettiva necessità e valore aggiunto delle integrazioni alla disciplina già contenuta nella decisione quadro e negli ordinamenti nazionali e di valutare, per altro verso, l'adeguatezza delle nuove fattispecie criminose previste rispetto al fenomeno da prevenire e reprimere. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 1° dicembre 2010;

2) Proposta di regolamento relativo all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) – COM(2010)521. La proposta è intesa infatti a rafforzare e modernizzare l'Agenzia, stabilire un nuovo mandato della durata di 5 anni. In particolare, si estendono le

competenze dell'ENISA e si prevede un graduale aumento delle risorse umane e finanziarie ad essa tra il 2012 e il 2016. Occorre valutare se l'estensione del mandato dell'Agenzia – anche in ragione delle risorse aggiuntive ad essa destinato – sia effettivamente giustificato e assicuri un valore aggiunto all'azione degli stati e dell'UE stessa nel settore della sicurezza informatica. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità scade il 1° dicembre 2010. Per la sua stretta connessione alla proposta in questione andrebbe esaminata congiuntamente anche la proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 460/2004 istitutivo di ENISA per prolungarne il mandato attuale – in scadenza il 12 marzo 2012 – di ulteriori 18 mesi. Il termine di otto settimane per la verifica di conformità di questa seconda proposta scade il 30 novembre 2010.

Segnala quindi che sono stati trasmessi alla Camera le sei proposte legislative relative alla riforma della *governance* economica europea, presentate lo scorso 29 luglio dalla Commissione europea:

proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (COM(2010)526);

proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per accelerare e chiarire le modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (COM(2010)522);

proposta di regolamento sull'effettiva applicazione della sorveglianza di bilancio nell'area dell'euro (COM(2010)524);

proposta di regolamento sulle misure per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro (COM(2010)525);

proposta di direttiva concernente i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (COM(2010)523);

proposta di regolamento sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (COM(2010)527).

Le prime quattro proposte sono state trasmesse anche ai fini del controllo di sussidiarietà. Tenuto conto dell'oggetto e delle finalità, le proposte in oggetto non sembrano presentare aspetti rilevanti ai fini della valutazione di sussidiarietà, essendo evidente la necessità ed il valore aggiunto di un quadro di regole stringenti a livello europeo per il coordinamento delle politiche economiche, dell'occupazione e di bilancio. Le proposte rivestono, invece, una grande delicatezza sotto i profili di merito, avendo un significativo impatto sia sul processo di integrazione europea sia sul nostro Paese. La Camera si è non a caso già pronunciata nello scorso luglio – con un documento finale approvato dalle Commissioni bilancio e politiche UE – sulle linee di riforma della *governance* economica, tradotte nelle proposte in questione. Appare pertanto necessario avviare tempestivamente l'esame congiunto delle proposte in questione, che sono state assegnate congiuntamente alle Commissioni bilancio e politiche dell'Unione europea. Va rilevato i Parlamenti

nazionali, ai sensi del Protocollo n. 1, dispongono di un termine di garanzia di otto settimane per pronunciarsi sulle proposte, nel corso del quale esse non possono essere iscritte all'ordine del giorno provvisorio del Consiglio per l'approvazione. Tale termine scade il 13 dicembre.

Il Comitato concorda.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) propone che la Commissione avvii altresì l'esame della Comunicazione della Commissione sulla revisione del bilancio dell'Unione europea (COM(2010)700).

Sandro GOZI, *presidente*, condivide la proposta del collega Formichella, ritenendo che la Comunicazione citata possa essere esaminata nel merito, parallelamente alle proposte legislative relative alla riforma della *governance* economica europea.

Il Comitato concorda.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminati il disegno di legge di stabilità per l'anno 2011 (C. 3778), il disegno di legge di bilancio per l'anno 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013 (C. 3779) nella parte relativa alla Tabella n. 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, limitatamente alle parti di competenza;

considerato che:

1) la manovra in esame non produce ulteriori effetti sui saldi di finanza pubblica, bensì registra la manovra di aggiustamento dei conti pubblici operata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

2) tale impianto risulta coerente con la funzione assegnata ai documenti di bilancio dalla nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), che trova per la prima volta applicazione; infatti, sulla base della nuova legislazione contabile, legge di stabilità e legge di bilancio appaiono come strumenti volti a definire le grandezze del bilancio pubblico, piuttosto che all'assunzione di misure sostanziali;

3) il mantenimento dell'obiettivo prioritario della stabilità dei conti pubblici risulta peraltro coerente con gli orientamenti in materia dell'Unione europea, come testimoniato anche dalle modifiche introdotte al Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, in materia di « semestre europeo », dalle proposte di regolamento COM(2010)526, COM(2010)522, COM(2010)524, COM(2010)523, COM(2010)527 e COM(2010)525 in materia di revisione del Patto di stabilità e crescita medesimo, nonché, infine, dal rapporto finale della Task Force sulla *governance* economica dell'Unione europea presieduta dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy;

premessi che nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2011, le politiche dell'Unione europea sono espresse nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), e più precisamente nella missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo (programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE) e che lo stanziamento previsto complessivamente per tale ultimo programma risulta essere pari a 23.709,6 milioni di euro, con un incremento pari a 1.110,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010, pari a 22.609,5 milioni di euro;

considerato che nel capitolo 7493 (Somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali) sono state iscritte somme pari a 5.295,450 milioni di euro, con una aumento di 1 milione di euro rispetto alle previsioni assestate 2010;

verificato altresì che il disegno di legge di stabilità 2011, alla tabella E conferma lo stanziamento a legislazione vigente relativo al Fondo di rotazione per il 2011 e per il 2012 (pari a 5.295,450 milioni di euro per ciascun anno) e ne dispone un rifinanziamento di 5.500 milioni di euro per il 2013;

premesso che il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui dotazione

finanziaria complessiva (programma 21.3) per l'anno finanziario 2011 ammonta a 476,756 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto alle previsioni assestate 2010 di 151,7 milioni di euro;

tenuto conto che non è ancora disponibile il bilancio di previsione 2011 della Presidenza del Consiglio, e, pertanto, non si conosce la ripartizione delle somme spettanti a ciascun Centro di responsabilità;

evidenziata comunque la opportunità di assicurare il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità,

delibera di riferire

FAVOREVOLMENTE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (Parere alla V Commissione della Camera) (*Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole*) 382

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 386

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.

Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI) (*Svolgimento e conclusione*) ... 385

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 8.30.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

C. 3779 Governo.

(Parere alla V Commissione della Camera).

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione avvia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, illustra il disegno di legge di stabilità per il triennio 2011-2013, riferendo che i suoi contenuti si conformano alle norme di contabilità e finanza pubblica ed agli obiettivi programmatici indicati nella Decisione di finanza pubblica. In ordine al suo contenuto, evidenzia che il comma 1 dell'articolo unico dispone che i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2011, 2012 e 2013 sono indicati in apposito allegato. Rileva che i commi 2 e 3 definiscono per l'anno 2011, a titolo di maggiore trasferimento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dal bilancio dello Stato, l'adeguamento ISTAT della quota assistenziale dei trattamenti pensionistici già assunti a carico dello Stato. Fa notare che il comma 4 prevede che, ai fini del finanziamento dei maggiori oneri della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, presso l'INPS, vengano utilizzati i trasferimenti previsti per altri interventi e

non utilizzati. Sottolinea che il comma 5 concerne le modalità applicative dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse statali spettanti alle regioni a statuto ordinario rispettivamente nella misura di quattromila milioni di euro per l'anno 2011 e quattromilacinquecento milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Osserva che a tale scopo, fatti salvi i diversi criteri e modalità eventualmente stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'anno 2011, su richiesta delle singole regioni, il Comitato interministeriale per la programmazione economica è autorizzato, in luogo della riduzione dei trasferimenti relativi al trasporto pubblico e all'edilizia sanitaria pubblica, a ridurre i trasferimenti delle risorse spettanti alla singola regione interessata, relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate. Segnala che, ai sensi del comma 6, una quota pari a 1.500 milioni di euro delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate da destinare alla programmazione regionale è destinata per l'anno 2012 agli interventi di edilizia sanitaria pubblica. In ordine al trasporto pubblico locale su ferro, riferisce che, ai sensi del comma 7, entro il primo semestre 2011 devono essere dimostrate le misure di razionalizzazione ed efficientamento adottate nei singoli contratti e a tale verifica è subordinata l'erogazione delle risorse previste, finalizzate a investimenti per il trasporto pubblico locale. Evidenzia che i commi da 8 a 11 recano indicazioni in ordine alle previsioni contemplate nelle Tabelle A, B, C, D ed E, riguardanti, rispettivamente, il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2011-2013, le leggi di spesa permanente, le riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale. Rileva che il comma 12 prescrive che le amministrazioni pubbliche possono assumere impegni nell'anno 2011 nei limiti massimi di im-

pegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa nelle apposite Tabelle.

Per quanto riguarda il disegno di legge sul bilancio, sottolinea che lo stesso rappresenta uno strumento con cui recepire, per ciascun anno, gli stanziamenti di risorse autorizzate dalla legislazione vigente, nonché proporre, ad opera delle amministrazioni, rimodulazioni di spese direttamente determinate da leggi. Rileva che risultano utilizzati gli strumenti di flessibilità previsti dalla disciplina contabile di bilancio; sono contemplate misure relative all'integrazione di mille milioni, in termini di sola cassa, del fondo per la compensazione degli effetti conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali; per l'anno 2013 è apportata una variazione nello stato di previsione del Ministero della difesa; per il 2011 sono stanziati duecentoquarantatre milioni di euro da riferire a debiti pregressi dell'Editoria nei confronti di Poste SpA. Osserva che il bilancio a legislazione vigente per il 2011 recepisce le indicazioni della Decisione di finanza pubblica.

Formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge C. 3778, recante bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011), e sul disegno di legge C. 3779, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*vedi allegato*).

Il deputato Mario PEPE (PD) esprime forti perplessità sui documenti di bilancio in esame, pur prendendo atto dei vincoli di contenuto che connotano il disegno di legge di stabilità, che recepisce di fatto l'impostazione definita nei provvedimenti adottati a luglio dal Governo in materia di politica economica conformemente alle prescrizioni dettate dall'Unione europea per fronteggiare la crisi in atto. Sostiene che dai contenuti dei documenti in esame si evince l'assoluta mancanza di un quadro strategico di interventi di sostegno e sviluppo dell'economia che pur si rendono necessari nell'attuale fase di stagnazione economica. Di contro, rileva, i documenti in esame delineano una cospicua serie di

tagli lineari e indifferenziati alle spese delle amministrazioni pubbliche senza peraltro incidere sui profili di criticità del sistema che richiederebbero urgenti e mirate soluzioni. Valuta negativamente le previsioni relative al comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità e reputa opportuno che si preveda un accordo vincolante tra il Governo ed il sistema delle autonomie regionali in materia di regolamentazione della disciplina dei fondi FAS. Esprime quindi il suo voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) fa notare che, benché i provvedimenti in materia economica approvati nello scorso mese di luglio depotenzino sostanzialmente il ruolo del disegno di legge di stabilità in esame, si prospetta tuttavia l'esigenza di realizzare ulteriori interventi di politica economica nei prossimi mesi in attuazione delle variabili dettate dal nuovo quadro di riferimento europeo. Avanza rilievi critici sulla linea perseguita dal Governo in materia di contenimento della spesa, evidenziando i rischi connessi al grave *deficit* che attanaglia i conti pubblici. Sostiene la necessità di perseguire incisive politiche di sostegno e di sviluppo che affrontino le cause principali della crisi economica ed intervengano sui delicati nodi del Patto di stabilità, la scuola e l'università, le politiche sociali ed il sostegno alle imprese. Manifesta forti perplessità sulla portata complessiva dei documenti di bilancio, che appaiono volti esclusivamente ad attuare riduzioni non selettive delle spese delle amministrazioni. Dichiarò quindi a nome del suo gruppo il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) evidenzia che le previste riduzioni di spesa e la contrazione delle risorse disponibili si rendono necessarie per fronteggiare la difficile crisi economica internazionale ed il Governo è pertanto costretto, con spirito di responsabilità, ad assumere decisioni rigorose improntate prioritariamente al contenimento della spesa pubblica. Sottolinea che le scelte prospettate si pongono in linea con analoghe misure adottate dagli altri

paesi europei e rese necessarie da una evidente condizione di stagnazione economico-finanziaria a livello internazionale. Auspica peraltro che in prospettiva futura i provvedimenti di carattere economico approntati dal Governo contemplino forme di controllo della spesa pubblica più mirate e selettive. Ravvisa l'opportunità che la definizione delle politiche di bilancio del Governo avvenga tenendo conto anche degli indirizzi della delega in materia di federalismo fiscale.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL) osserva che i vincoli posti dall'Unione europea in materia di bilanci e conti pubblici comprimono fortemente i margini di manovra delle politiche economiche nazionali. Esprime apprezzamento per la proposta di parere formulata dal relatore, che tiene conto del contesto di profonda crisi economica e strutturale del paese che deve indurre ad una consapevolezza nuova, improntata al risparmio ed alla sobrietà, nella gestione della spesa pubblica. Fa notare che i profili critici su cui occorre intervenire attengono non soltanto all'entità del *deficit* ma anche alla sempre più preoccupante divaricazione tra gli indici della spesa e quelli del debito pubblico.

Il senatore Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, fa notare che le sanzioni politiche ed economiche che diversi paesi europei rischiano di subire a causa delle gravi difficoltà di bilancio non sembrano minacciare l'Italia proprio in virtù delle rigorose politiche di bilancio intraprese negli ultimi anni. Ritiene utile che sia promosso un patto istituzionale tra tutte le forze politiche sul tema della revisione della spesa pubblica e del sostegno alla crescita economica, temi che assumono un particolare ruolo soprattutto rispetto al contesto internazionale. Auspica che siano quanto prima attuate quelle riforme strutturali che dovrebbero migliorare gli indicatori economici del Paese; osserva al riguardo che la riforma delle pensioni e del sistema del credito bancario realizzate in anni recenti hanno apportato evidenti benefici al complessivo sistema pur in una situazione di emergenza economica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 3778, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011), e sul disegno di legge C. 3779, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

La seduta termina alle 9.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.

Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI).

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il presidente della provincia di Siracusa, Nicola BONO, *componente dell'Ufficio di presidenza dell'Unione province d'Italia (UPI)*, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (PD) e il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), ai quali replica il presidente della provincia di Siracusa Nicola BONO, fornendo ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente Nicola Bono per l'esauriente relazione svolta, nonché i colleghi intervenuti, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati congiuntamente il disegno di legge C. 3778 Governo, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità per l'anno 2011 », ed il disegno di legge C. 3779 Governo, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 »;

rilevato che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2011-2013 è stato adottato, conformemente alla nuova disciplina prevista dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica fissati nella Decisione di finanza pubblica;

evidenziate, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, le norme di cui al comma 6 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità sulle modalità applicative dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse statali spettanti alle regioni a statuto ordinario anche mediante riduzioni dei trasferimenti di risorse relativi alla quota destinata alla programmazione re-

gionale del Fondo per le aree sottoutilizzate;

rilevato come i disegni di legge in esame attengano in via generale alla materia « sistema contabile dello Stato », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione;

considerata l'opportunità di individuare, al comma 6, soluzioni diverse in ordine alle modalità di attuazione della prevista riduzione degli stanziamenti relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge C. 3778 Governo, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011),

esprime altresì

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge C. 3779 Governo, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 387

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza
del presidente ZAVOLI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi parlamentari, si
è riunito dalle ore 13.50 alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	388
Seguito dell'esame dei documenti conclusivi della Commissione istituita con D.P.C.M. 23 settembre 2008, trasmessi dall'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	388
Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento	388

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 9.05.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori, sulle quali intervengono il deputato ROSATO (PD) e il senatore RUTELLI (Misto-ApI).

Seguito dell'esame dei documenti conclusivi della Commissione istituita con D.P.C.M. 23 settembre 2008, trasmessi dall'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

I deputati BRIGUGLIO (FLI) e ROSATO (PD) illustrano le osservazioni da

formulare sui documenti all'ordine del giorno.

Intervengono il presidente D'ALEMA (PD) e i senatori PASSONI (PD) e RUTELLI (Misto-ApI).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento.

Il deputato ROSATO (PD) illustra lo schema di parere che ha predisposto sullo schema di regolamento all'ordine del giorno.

Interviene il senatore RUTELLI (Misto-ApI).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 10.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia
di immigrazione**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	389
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.50 alle 15.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	390
Esame del regolamento interno (<i>Esame e approvazione</i>)	390
ALLEGATO 1 (<i>Regolamento interno</i>)	391
Comunicazioni del Presidente	390
ALLEGATO 2 (<i>Delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti</i>)	397

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.30 alle 8.35.

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 8.35.

Esame del regolamento interno.

(Esame e approvazione).

Giacomo STUCCHI, *presidente*, presenta una proposta di regolamento interno, già illustrata all'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, sulla quale si è registrata una diffusa condivisione.

Illustra quindi i contenuti del regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi, all'unanimità, con distinte votazioni, gli articoli da 1 a 23.

Approva successivamente, all'unanimità, il regolamento interno nel suo complesso, ed autorizza il Presidente al coordinamento formale del testo, pubblicato in allegato (*vedi allegato 1*) ai resoconti di seduta.

Comunicazioni del Presidente.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, avverte che nella riunione odierna, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha adottato all'unanimità una delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, pubblicato in allegato (*vedi allegato 2*) ai resoconti della seduta odierna.

Comunica altresì che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è convocato mercoledì 3 novembre 2010, alle ore 12.00.

La seduta termina alle 8.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

REGOLAMENTO INTERNO

TITOLO I

NORME APPLICABILI

ART. 1.

(Norme applicabili).

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e per le finalità stabiliti dalla deliberazione della Camera dei deputati del 13 luglio 2010, di seguito denominata « deliberazione istitutiva ». Per il suo funzionamento si applicano le norme del presente regolamento e, per quanto non disciplinato, le disposizioni contenute nel Regolamento della Camera.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE
DELLA COMMISSIONE

ART. 2.

(Sostituzione dei componenti della Commissione).

1. In caso di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo o di cessazione del mandato parlamentare, i componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con la stessa procedura di cui all'articolo 2 della deliberazione istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti della Commissione.

ART. 3.

(Partecipazione alle sedute della Commissione).

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione per i componenti della segreteria di cui all'articolo 20 e dei collaboratori esterni di cui all'articolo 21, e salvo quanto disposto dagli articoli 13 e 14.

ART. 4.

(Ufficio di presidenza).

1. L'Ufficio di presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vicepresidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di presidenza i rappresentanti designati dai gruppi nei casi previsti dal presente Regolamento e ogniqualvolta lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di gruppo.

ART. 5.

(Funzioni del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari).

1. Il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni. Convoca l'ufficio di presidenza. Esercita gli altri compiti attribuitigli dal presente Regolamento.

2. I Vicepresidenti collaborano con il Presidente e lo sostituiscono in caso di

assenza o di impedimento. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale.

3. Nei casi di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di presidenza, riferendo entro 48 ore all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ART. 6.

(Funzioni dell'Ufficio di presidenza).

1. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, predispone il programma ed il calendario dei lavori.

2. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti di tanti Gruppi da corrispondere alla maggioranza dei componenti la Commissione sono definitivi, e sono comunicati alla Commissione. Il Presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti, ripartendola in proporzione alla consistenza di questi. Qualora non si raggiunga la predetta maggioranza il programma e il calendario sono predisposti dal Presidente, in modo da garantire ai Gruppi quote di argomenti e di tempo in proporzione alla loro consistenza numerica. Il programma e il calendario così formulati sono definitivi dopo la comunicazione alla Commissione. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un componente per ciascun Gruppo, per non più di cinque minuti.

3. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delibera sulle spese inerenti all'attività della Commissione, ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del Presidente della Commissione.

4. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche su proposta di singoli componenti della Commissione, può istituire gruppi di lavoro con compiti istruttori.

5. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, esamina altresì le questioni che dovessero sorgere nel corso dell'attività della stessa.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

ART. 7.

(Convocazione della Commissione).

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato almeno 48 ore prima della seduta. Si prescinde dal predetto termine di avviso quando la convocazione sia annunciata al termine della seduta e sia conforme ad argomenti già inseriti nel calendario dei lavori comunicato alla Commissione. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un terzo dei componenti per la discussione di argomenti di particolare rilevanza, che devono essere specificamente indicati nella richiesta. Può altresì essere disposta per ragioni d'urgenza, anche prescindendo dal termine di preavviso di cui al comma 2, su richiesta di un terzo dei componenti la Commissione o direttamente dal Presidente, che all'inizio della seduta rende note le ragioni dell'urgenza.

4. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei tre quarti dei votanti.

5. Coloro che intendano fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, devono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi. Il Presidente può far trattare l'argomento all'inizio della seduta oppure

differisce tali interventi al termine della seduta, qualora la trattazione immediata sia di pregiudizio per il normale svolgimento dei lavori.

ART. 8.

(Numero legale).

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti.

2. Fatto salvo il caso dell'approvazione delle relazioni al Parlamento di cui all'articolo 18, il Presidente procede alla verifica del numero legale solo se richiesto da quattro componenti e la Commissione stia per procedere a votazione per alzata di mano. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se accerta la mancanza del numero legale il Presidente sospende la seduta o la toglie immediatamente, ovvero, qualora non vi siano obiezioni, appreziate le circostanze, dispone il passaggio ad altro punto dell'ordine del giorno che non preveda votazioni. Se dispone la sospensione della seduta ne indica la durata, non superiore ad un'ora.

ART. 9.

(Deliberazioni della Commissione).

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che quattro componenti o uno o più rappresentanti di gruppo, che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica nella Commissione, chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione qualificata sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

ART. 10.

(Pubblicità dei lavori).

1. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta.

2. Le delibere della Commissione sono pubblicate negli atti parlamentari, tranne che venga diversamente deciso.

3. Relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.

4. Delle sedute della Commissione si redige il processo verbale di cui è data lettura nella successiva seduta. Se non vi sono osservazioni, esso si intende approvato.

5. La Commissione può disporre che per determinate sedute non sia pubblicato il resoconto stenografico, che viene comunque redatto per tutte le sedute. Dei lavori della Commissione è pubblicato comunque un resoconto sommario.

6. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, la stampa o il pubblico possono essere ammessi a seguire lo svolgimento della seduta pubblica in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

ART. 11.

*(Svolgimento dell'inchiesta.
Poteri e limitazioni).*

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti.

ART. 12.

(Attività istruttoria).

1. Oltre che mediante le indagini e gli esami di cui al comma 1 dell'articolo 11, la Commissione può acquisire documentazione, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante libere audizioni.

2. I parlamentari, i membri del Governo e i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nelle forme dell'audizione libera.

3. Le persone sottoposte a indagini o imputate in procedimenti penali per fatti che formano oggetto dell'inchiesta o ad essi connessi sono sentite liberamente e hanno facoltà di farsi assistere dal difensore di fiducia.

ART. 13.

(Esame di testimoni e confronti).

1. La Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, la cui testimonianza sia ritenuta utile per lo svolgimento e la conclusione dell'inchiesta.

2. Il Presidente della Commissione avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e li avverte altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 15.

3. Le domande sono rivolte ai testimoni dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione, nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che ne valuta l'ammissibilità.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche alle audizioni delle persone sentite liberamente.

5. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti fra persone già ascoltate.

ART. 14.

(Convocazione di persone che debbono essere sentite liberamente e di testimoni).

1. Le persone che debbono essere sentite liberamente sono convocate mediante ogni mezzo ritenuto idoneo.

2. I testimoni di cui all'articolo 13 sono convocati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o per mezzo della polizia giudiziaria. Se il testimone, regolarmente convocato, si rifiuta o omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo nelle forme previste dal codice di procedura penale.

3. Ai testimoni è sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico delle loro dichiarazioni perché lo sottoscrivano. Delle eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il Presidente informa la Commissione per gli opportuni provvedimenti.

ART. 15.

(Falsa testimonianza).

1. Se il testimone commette uno dei fatti di cui all'articolo 372 del codice penale, il Presidente della Commissione, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detti fatti, ove il testimone persista in tale condotta, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso all'autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trattenuti in stato di arresto provvisorio dalla Commissione.

ART. 16.

(Denuncia di reato).

1. Il Presidente della Commissione informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di violazione del segreto apposto dalla

Commissione in ordine a notizie, atti e documenti. Di tale informativa è data comunicazione alla Commissione.

2. Se dal fatto emergono elementi di responsabilità riferibili ad uno dei componenti della Commissione, l'informativa di cui al comma 1 è trasmessa anche al Presidente della Camera.

ART. 17.

(Archivio della Commissione).

1. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, definisce i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne la riproducibilità e la trasmissione alle autorità richiedenti. La relativa delibera è comunicata alla Commissione e pubblicata nei resoconti.

2. Qualunque atto o documento che pervenga alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di Segreteria. Al momento dell'acquisizione dell'atto o del documento da parte dell'ufficio di Segreteria, il Presidente ne determina il regime di classificazione e ne dà comunicazione all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

3. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune, d'intesa con il Presidente della Camera.

4. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 21 e dal personale amministrativo addetto alla Commissione.

5. Nel caso di atti, delibere e documenti classificati come segreti, non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne copia. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

ART. 18.

(Relazione al Parlamento).

1. La Commissione conclude i suoi lavori e presenta alla Camera dei deputati la relazione finale ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della deliberazione istitutiva. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

2. La Commissione può presentare alla Camera dei deputati relazioni su specifici argomenti oggetto dell'inchiesta nei casi di particolare gravità ed urgenza di cui all'articolo 2, comma 6, della deliberazione istitutiva.

3. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

ART. 19.

(Pubblicità di atti e documenti).

1. La Commissione delibera se e quali atti e documenti possono essere resi pubblici nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione delle relazioni, la Commissione decide quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta sono resi pubblici.

TITOLO V

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

ART. 20.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione).

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e di un adeguato personale assegnati dal Presidente della Camera dei deputati.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio della Camera dei deputati, nei limiti

di quanto stabilito dall'articolo 5 della deliberazione istitutiva. Il Presidente concorda con l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la richiesta di incremento delle spese di cui all'articolo 6 della deliberazione istitutiva, dandone comunicazione alla Commissione.

ART. 21.

(Collaborazioni esterne).

1. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni ritenute necessarie per il migliore espletamento della sua attività, affidando l'incarico a persone di qualificata e riconosciuta competenza nelle materie di interesse della Commissione. A tal fine, il Presidente concorda con l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, le relative deliberazioni. I nominativi dei collaboratori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico.

2. In sede di affidamento dell'incarico, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, della Commissione definisce l'oggetto e la durata della collaborazione. Su proposta del Presidente, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, può deliberare di corrispondere ai collaboratori esterni a tempo pieno un'indennità. Il rimborso delle spese è riconosciuto ai collaboratori esterni esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti ad essi specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio, il trasporto e la ristorazione fruita presso le strutture della Camera dei deputati.

3. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti, documenti di cui all'articolo 4, comma 7, della deliberazione istitutiva, nonché in ordine alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della loro attività. Svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del Presidente. Su autorizzazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, possono assistere alle sedute della Commissione; riferiscono alla Commissione ogniqualvolta sia loro richiesto.

4. Qualora lo ritenga opportuno, la Commissione può revocare l'incarico affidato ai collaboratori esterni.

ART. 22.

(Modifiche al regolamento della Commissione).

1. Ciascun componente della Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. La proposta è distribuita agli altri componenti della Commissione.

ART. 23.

(Rinvio).

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento, si applica il regolamento della Camera, in quanto compatibile.

ALLEGATO 2

**DELIBERA SUL REGIME DI DIVULGAZIONE DEGLI ATTI
E DEI DOCUMENTI**

ART. 1.

(Atti liberi).

1. Sono consentite la consultazione e l'estrazione di copie dei documenti liberi dietro richiesta scritta della documentazione, nei limiti di cui all'articolo 17, comma 4, del regolamento interno.

ART. 2.

(Documenti riservati).

1. È consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. La consultazione dei documenti riservati avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano. È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie dei documenti riservati ai soli componenti e collaboratori esterni della Commissione, nonché alle autorità richiedenti, previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti riservati:

a) atti giudiziari compresi nelle ipotesi considerate ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;

b) documenti provenienti da autorità amministrative e di Governo, non formalmente classificati, ma per i quali sia raccomandato l'uso riservato;

c)) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

ART. 3.

(Documenti segreti).

1. È prevista la possibilità di consultazione dei documenti segreti per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. Non è consentita l'estrazione di copie (articolo 17, comma 5, del regolamento interno). È, tuttavia, consentita, su disposizione del Presidente, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. La consultazione dei documenti segreti avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

a) atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale;

b) resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione

(articolo 10, comma 1 del regolamento interno);

c) documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale (articolo 11, comma 2, del regolamento interno);

d) scritti anonimi (articolo 17, comma 5, del regolamento interno);

e) documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;

f) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

INDICE GENERALE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (richiesta dal deputato Amedeo Labocchetta)

Seguito dell'esame della relazione conclusiva 3

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Sui lavori del Comitato 4

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Esame testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (*Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni*) 5

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE 10

AVVERTENZA 10

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dottor Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 19) (*Esame e rinvio*) 11

COMMISSIONI RIUNITE (Attuazione del federalismo fiscale e V Camera e 5^a Senato)

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, dell'articolo 48 del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione*) 13

COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale dei membri della Corte dei Conti europea 15

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato	16
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 142 del 2008, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, relativa alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale. Atto n. 263 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	19

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Parere all'Assemblea</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	22
Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. Emendamenti C. 3333 Lo Presti (<i>Parere all'Assemblea</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	23
Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	23
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	40

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (<i>Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati</i>)	41
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di rilievi del gruppo del Partito democratico</i>)	44

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (<i>Parere alla V Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	27

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	30
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.	

Audizione di esperti della materia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	31
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del dott. Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31
Sull'ordine dei lavori	31
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	47
Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266 (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni</i>)	33
ALLEGATO 5 (<i>Emendamenti</i>)	48
ALLEGATO 6 (<i>Emendamenti</i>)	50
ALLEGATO 7 (<i>Relazione approvata</i>)	53
ALLEGATO 8 (<i>Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico</i>)	55
ALLEGATO 9 (<i>Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito Italia dei Valori</i>) ...	58
ALLEGATO 10 (<i>Relazione approvata</i>)	61
ALLEGATO 11 (<i>Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico</i>)	62
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	
Sul rinnovo del Comitato permanente per i pareri e del relativo ufficio di presidenza ...	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. Emendamenti C. 3541-A Fedriga (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	
	39
II Giustizia	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03642 Angela Napoli: Sulla mobilità interna del personale dell'organizzazione giudiziaria ...	65
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	72

5-03644 Contento: Sull'esito di procedimenti penali nonché sulle relative spese	65
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	74
5-03645 Ferranti: Sulla morte di Daniele Franceschi, avvenuta il 25 agosto nel carcere francese di Grasse	66
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	76
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli) ..	66
ALLEGATO 4 (Emendamenti)	78
ALLEGATO 5 (Ordine del giorno)	80
ALLEGATO 6 (Ordine del giorno)	81
ALLEGATO 7 (Relazione approvata dalla Commissione)	82
ALLEGATO 8 (Relazione approvata dalla Commissione)	83
ALLEGATO 9 (Proposta alternativa di relazione del gruppo PD)	84
ALLEGATO 10 (Proposta alternativa di relazione del gruppo IdV)	87
ALLEGATO 11 (Relazione approvata dalla Commissione)	90
ALLEGATO 12 (Relazione approvata dalla Commissione)	91
AVVERTENZA	71

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	92
Sui lavori della Commissione	93
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. (Relazione alla V Commissione) (Seguito esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizione)	93
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	99
ALLEGATO 2 (Emendamenti)	103
ALLEGATO 3 (Ordini del giorno)	106
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	109
ALLEGATO 5 (Relazione di minoranza dei deputati Tempestini, Fassino, Maran, Pistelli, Barbi, Narducci, Porta, Losacco, Corsini)	110
ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza del deputato Evangelisti)	113

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC (Esame del documento conclusivo e rinvio).	96
ALLEGATO 7 (Proposta di documento conclusivo)	116

RISOLUZIONI:

7-00392 Di Biagio: Sul personale a contratto locale nella rete estera (<i>Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione n. 8-00094</i>)	96
ALLEGATO 8 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	129
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per l'anno 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni</i>)	129
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	138
ALLEGATO 2 (Ordini del giorno)	147
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	151
ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo del Partito Democratico) .	154

ATTI DEL GOVERNO:

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2010, relativo all'acquisizione del nuovo siluro pesante per sommergibili U-212A. Atto n. 269 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	133
Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2010, relativo all'acquisizione di una unità navale di supporto subacqueo polivalente di ARS/NAI e del relativo supporto logistico. Atto n. 270 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2010, relativo all'acquisizione e all'integrazione di trentadue (più sedici opzionali) sistemi di osservazione e acquisizione obiettivi (OTS) e di trentadue sistemi completi controcarro (c/c) di terza generazione con sedici ulteriori predisposizioni e relativo munizionamento operativo, per l'elicottero A129 EES. Atto n. 271 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	135
Programma pluriennale di A/R n. SMD 04/2010, relativo all'acquisizione di mortai da 81 millimetri di nuova generazione e del relativo munizionamento, calcolatore balistico per la determinazione dei dati da tiro e supporto logistico. Atto n. 272 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	135
Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2010, relativo all'acquisizione di dieci nuovi elicotteri di categoria media per l'espletamento della funzione di SAR (<i>search and rescue</i>) militare nazionale (interim solution). Atto n. 273 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
Programma pluriennale di A/R n. SMD 06/2010, relativo alla realizzazione di un <i>hub</i> aereo nazionale dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi, e viceversa, con tempestività e efficacia. Atto n. 274 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2010, relativo alla realizzazione di una infrastruttura evoluta (Defence Information Infrastructure – DII) attraverso il parziale sviluppo di sette pacchetti capacitivi nella sola aerea di vertice della Difesa (progetto pilota). Atto n. 275 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	137

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. C. 3333 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 157

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) 158

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE 158

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di delibera del CIPE n. 31/2010, concernente « Decreto-legge n. 112/2008 convertito dalla legge n. 133/2008, articolo 6-*quinquies*. Riprogrammazione del Fondo infrastrutture ». Atto n. 268 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 159

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione – Parere su emendamenti*) 162

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra. Atto n. 279 (Rilievi alla VIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 163

INTERROGAZIONI:

5-03454 Iannuzzi: Riassegnazione dei residui passivi perenti relativi a trasferimenti erariali iscritti in bilancio dal Comune di Contursi Terme 165

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 168

5-03464 Sposetti ed altri: Rinegoiazione dei fondi comunitari Por Fesr 2007-2013 destinati ai grandi attrattori culturali 165

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 169

5-03638 Marchi ed altri: Interpretazione della disciplina relativa al patto di stabilità interno da applicare ai comuni che nel 2008 hanno superato i 5.000 abitanti 166

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 171

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 167

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni</i>)	173
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	182
ALLEGATO 2 (Ordine del giorno)	185
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	187
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	190
ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Messina e Barbato) .	193
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03662 Antonio Pepe e Contento: Riduzione dell'aliquota IVA sullo zucchero d'uva	179
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	197
5-03663 Barbato: Controlli sulla Banca Arner	179
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	198
5-03664 Cera e Galletti: Regime tributario delle attività di panificazione	180
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	199
5-03665 Comaroli: Ricorso all'autocertificazione nei procedimenti autorizzatori per la vendita dei biglietti del « Gratta e vinci »	180
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	201
5-03666 Fluvi: Gettito derivante dagli incrementi di tassazione nei confronti dei soggetti che operano nel settore energetico, nonché delle banche e delle assicurazioni, previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008	180
ALLEGATO 10 (Testo della risposta)	203

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2</i>) .	205
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	217
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	224
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	225
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizione sulla Tabella 3</i>)	208
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	228
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7</i>)	208
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	217
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	229
ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Zazzera)	231
ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	234
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13</i>)	211
ALLEGATO 8 (Relazione approvata dalla Commissione)	241
ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Zazzera)	242
ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Ghizzoni, Levi, Lolli, Bachelet, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzarella, Melandri, Nicolais, Siragusa, Rossa, Pes e Russo)	245
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali. Atto n. 194 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	213
ALLEGATO 11 (Proposta di parere del relatore)	249
SEDE REFERENTE:	
Sui lavori della Commissione	213
Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche. C. 3428 Aprea (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	214
Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, religiosa, turistica e sociale del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda. C. 2298 Goisis (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	215
Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico. C. 1797 Petrenga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	215
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	216
AVVERTENZA	216
ERRATA CORRIGE	216

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e con osservazioni</i>)	253
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	260
ALLEGATO 2 (Emendamento)	268
ALLEGATO 3 (Ordini del giorno)	269
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	271
ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) .	273
ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla Commissione)	275
ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) .	277
ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo dell'Italia dei valori)	279
ALLEGATO 9 (Relazione approvata dalla Commissione)	282
ALLEGATO 10 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo del partito democratico) .	283
Sui lavori della Commissione	259
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	259

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul settore del trasporto ferroviario di passeggeri e merci.

Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, professor Antonio Catricalà (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	286
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e CEE n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	287
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	289
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	291

INTERROGAZIONI:

5-03597 Garofalo: Continui e gravi disservizi nella stazione ferroviaria di Capo D'Orlando (ME)	291
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	296
5-03575 Monai: Dubbi sulle circostanze relative ad un incidente mortale occorso ad un ex colonnello dell'Aeronautica militare in data 2 febbraio 1992	291
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	297
5-03556 Delfino: Assenza di dispositivi atti alla diffusione del segnale telefonico nel tratto francese della galleria del Tenda	292
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	298
5-03537 Beltrandi: Impossibilità per i piloti di aerostato di esercitare il volo in alcuni comuni, in conseguenza dell'errata interpretazione del divieto recato dall'articolo 703 del TULPS (testo unico delle leggi di pubblica di sicurezza)	292
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	300
ERRATA CORRIGE	292

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 301

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 310

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 312

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 314

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 315

ALLEGATO 5 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Damiano ed altri) 318

ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Damiano ed altri) 318

ALLEGATO 7 (Proposta di relazione alternativa presentata dai deputati Paladini e Porcino) 322

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541 Fedriga (*Seguito dell'esame e conclusione*) 305

ALLEGATO 8 (Emendamenti approvati dalla Commissione) 325

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, sul Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa (COM(2010)365 def.) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 307

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi (Parere alla X Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 307

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 309

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541-A Fedriga 309

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	326
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	334
ALLEGATO 2 (Ordini del giorno)	344
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	348
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	349
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	350
ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Livia Turco, Burtone, D'Incecco, Grassi, Miotto, e Murer)	351
ALLEGATO 7 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Mura e Palagiano)	355
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari. C. 670 Lussana, C. 1179 Mancuso e C. 3703 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	331
INTERROGAZIONI:	
5-02099 Mancuso: Studio epidemiologico sulla diffusione di patologie condizionate dall'inquinamento tra la popolazione del comune di Cerano	332
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	358
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	333
XIII Agricoltura	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 223 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	361
ALLEGATO (Proposta di parere presentata dal relatore e approvata dalla Commissione)	364
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	362
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	363
XIV Politiche dell'Unione europea	
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	366
ALLEGATO (Relazione approvata dalla Commissione)	380
Sostegno agli agrumeti caratteristici. Testo unificato C. 209 Cirielli e abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	369

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale. Atto n. 263 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento</i>)	370
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario. Atto n. 277 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	370
Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	371

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del capitale sociale. Atto n. 263 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	374
Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/4/CE e 2009/5/CE, che modificano la direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3280/85 e (CEE) n. 3281/85, relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE. Atto n. 260 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento</i>)	374

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	375
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	375
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 377

COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI DELL'UE:

Comunicazioni del Presidente	378
------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	382
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	386

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	385

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 387

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente 388

Seguito dell'esame dei documenti conclusivi della Commissione istituita con D.P.C.M. 23 settembre 2008, trasmessi dall'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica 388

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento 388

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 389

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 390

Esame del regolamento interno (*Esame e approvazione*) 390*ALLEGATO 1 (Regolamento interno)* 391

Comunicazioni del Presidente 390

ALLEGATO 2 (Delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti) 397

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 21,40

Stampato su carta riciclata ecologica



16SMC0003890